



SOVRAMUNDANO

LA VITA INTERIORE

VOLUME I

1938

INTRODUZIONE

Amico, a che serve parlare del Sovramundano quando non si è ancora realizzato che l'energia è la base dell'Esistenza? Molti non capiranno neppure di cosa si tratta; altri crederanno forse di comprendere l'importanza dell'energia fondamentale, ma senza averne un concetto chiaro. Bisogna impadronirsi dell'idea di energia al punto da percepirla come un qualsiasi oggetto fisico. Ho detto “percepirla”, perché la sola conoscenza teorica non basta.

Ma anche il riconoscere che in verità esiste una sola energia non basta per un vero progresso: bisogna raffigurarsene le innumerevoli qualità. I consueti limiti mentali impediscono di percepirla, così riducendo la comprensione. Una mente elevata supera quegli ostacoli, ma non è facile salire al giusto livello di pensiero alto e bello fra le traversie della vita. Pochissimi si rendono conto che sono proprio le difficoltà che sublimano la mente. La commensura aiuta a riconoscere le proprietà dell'energia fondamentale quando appaiono in contrasto. Il cieco non s'accorge di ciò che accade dattorno e che tutti vedono, ma chiunque può realizzare il Sovramundano se impara a riconoscere le molte qualità dell'energia primaria.

È corretto pensare al Sovramundano come Altissimo. “Come in basso, così in alto”. Che il detto antico serva di guida per conoscerne le Forze.

LA VITA INTERIORE

1 — Urusvati conosce la Torre di Chun, sa che all'esterno sembra un dirupo naturale. Non è difficile impedire l'accesso a quella Torre. Basta una piccola frana per nasconderla a chi sta in basso. Una piccola diga può trasformare un ruscello montano in un lago, e se la necessità l'impone l'intera regione può essere mutata all'istante. Si dirà, sorridendo, che prima o poi una spedizione ben organizzata riuscirà a forzare qualsiasi passo. Ma prima ancora che cambino i lineamenti fisici della regione il potere del pensiero avrà già deviato la carovana! Ci sono inoltre certi effetti chimici cui ricorrere per impedire l'accesso ai curiosi. Così custodiamo la Fratellanza.

Neppure l'aereo più potente potrebbe scoprirla. Gli eremiti che vivono nelle grotte dattorno vegliano. Alcuni viaggiatori riferiscono l'incontro con un saggio che con insistenza li avvertì di seguire un dato sentiero a scanso di gravi pericoli che minacciano altre regioni. Egli stesso non era mai andato oltre, e gli fu consigliato di non dare indicazioni. Questi saggi sanno del Luogo proibito e ne custodiscono il segreto. Talvolta s'incontrano dei banditi, che sanno anch'essi proteggere a dovere un sacro mistero. Non abbiate dubbi sull'esistenza di un Sito inviolabile.

Urusvati ricorda l'aspetto dei passaggi che portano a Noi, e anche la luce della Torre, e molti particolari. Sono capisaldi indimenticabili che incoraggiano chiunque, su qualunque via. Vide i Nostri aiutanti raccogliere erbe preziose e i depositi sotterranei. Bisogna vedere quegli archivi di conoscenza per capire come si lavora da Noi. Bisogna udire i Nostri canti per comprendere la vita dell'Ashram.

Diremo dunque della vita e delle opere Nostre.

2 — Urusvati ha visto molti Nostri apparati. Essi non sembrano molto diversi dagli altri. Differiscono per il modo d'impiego, in quanto vi si applica l'energia psichica. Da tempo si sa che certi strumenti funzionano solo in presenza di una data persona, ed esistono uomini capaci di sostituire con il loro organismo tutta una serie di congegni complessi. L'uomo si va abituando alle sue forze interiori.

Da molto tempo Noi sappiamo che l'operatore può accrescere la potenza di qualsiasi strumento. Semplicemente realizzando in sé l'Energia primaria si può trasformare tutta la vita. Da secoli sappiamo che la si può concentrare e indirizzare in qualsiasi campo. Come un fulmine, la sua scarica

unisce accumuli di forza. I cosiddetti fenomeni magici basano sullo stesso principio. Dire “magico” è però fuorviante: qualunque apparecchio elettrico lo sarebbe. Allorché Urusvati ricorse alla levitazione o alla telecinesi non fu per magia, ma semplicemente non trattenne l’energia: l’accolse e la proiettò. Unita all’energia cosmica essa poté agire.

I Nostri specchi non hanno nulla di magico. Accrescono semplicemente l’efficacia della Nostra Energia. Molti dispositivi vi riescono. Una potente calamita ha ben poco di magico, ma i suoi effetti sono notevoli. Il corpo sottile con tutti gli esperimenti relativi sono dominio della scienza, non della magia. È dunque bene abbandonare l’uso superstizioso e ambiguo di questo termine.

L’uomo ha sempre paventato ciò che gli è misterioso, dimentico di avere in sé la chiave di ogni segreto. Deve svincolarsi dalle condizioni e circostanze che lo bloccano e sono specifiche di ciascuno. Il progresso dipende dalla libera volontà di bene, capace di costringere persino le macchine a lavorare per l’umanità. Dunque Noi collaboriamo con i Nostri apparati.

Rida chi vuole, ma sono le idee che governano il mondo. Così sta scritto negli Statuti della Fratellanza.

3 — Urusvati ha visto alcuni reparti dei Nostri archivi. Gli oggetti d’arte vi sono raccolti secondo l’epoca, ma non come nei musei ordinari. Essi servono da serbatoi di aure accumulate, e conservano molto più a lungo che si creda le emanazioni creative dei loro antichi proprietari. Chi volesse raccogliere oggetti costruiti in uno stesso periodo e con pari fervore creativo avrebbe modo di conoscere realmente le radiazioni di quella epoca. Ciò Ci consente di studiare il vero senso di un periodo storico, il che è di massima importanza per le scienze psichiche. Alcuni di Noi furono anticamente proprietari di oggetti qui conservati. A volte uno di essi viene inviato nel mondo per uno scopo specifico: sta sepolto in qualche luogo, ad esempio, come magneti.

L’ignorante derida pure queste raccolte, per il suo egoismo li consideri pure come un mucchio di miserie. In realtà ognuno di quegli oggetti è per Noi un valido strumento, utile per osservazioni importanti. È assai importante studiare il rapporto fra le aure antiche e le emanazioni posteriori. Talvolta si nota fra le cose uno stato di netto contrasto, oppure un’attrazione reciproca.

Sperimentando con gli oggetti antichi Ci serviamo non solo della visione spirituale ma anche di certi strumenti. Non si tratta di psicometria ma di scienza delle radiazioni. Studiamo in tal modo il linguaggio delle cose, così

come voi indagate le proprietà delle piante e dei loro frutti. Si scopre allora che gli oggetti di culto di bella radianza sono rari: per lo più furono fatti per fini egoistici, e passarono in mani sempre più venali.

Altrettanto istruttive sono le Nostre raccolte di invenzioni. L'energia psichica che vi fu investita vi impresse il suo sigillo, che le accompagna per il bene e per il male. Che le mani degli inventori siano pure!

Noi li osserviamo con grande attenzione: talvolta con letizia, più sovente con rammarico. La Nostra Torre è aperta a tutto ciò che è nuovo, e grande è la gioia quando un pensiero inviato da Noi viene raccolto da un degno operaio.

4 — Urusvati sa quant'è difficile trasferire il pensiero a distanza. Molte condizioni possono turbarlo. L'uomo è come una pentola che bolle, o come un discobolo radiante che lancia pensiero nello spazio. Bisogna non solo controllare se stessi, ma anche prevedere le reazioni chimiche, capaci di contrastare anche una forte volontà.

Sovente Ci viene rimproverato di aver interrotta una trasmissione di pensiero. Quei Nostri amici terreni non sanno che quelle pause sono per loro protezione, non per Nostro tornaconto. Noi sentiamo la tensione spaziale e abbiamo riguardo per chi è in stato terreno.

Non illudetevi che con metodi superficiali si ottengano risultati profondi. Ciò che più conta sta nell'intimo della coscienza. Un servitore infido non è capace di un bel gesto, e il rituale più rigoroso non ne ripulisce la mentalità. Molti sbagliano se ritengono che un rito esteriore basti a compensare l'abominio interno.

I pensieri del Maestro hanno da superare molte ostruzioni nello spazio. Sostengo che qualunque azione deve essere coordinata con i Suoi pensieri: ecco la vera collaborazione.

Abbiamo strumenti che facilitano la trasmissione del pensiero a distanza. Desterebbe stupore vedere che qui certi apparecchi di uso consueto servono in modo del tutto diverso. L'uso dell'energia psichica può trasformare il più semplice dei motori.

5 — Urusvati Ci ha visto sia nel corpo denso che nel sottile. Solo i pochi che ne ebbero esperienza sanno quale tensione ciò comporti. Sovente Noi mostriamo solo il volto o le mani proprio a scanso di scosse energetiche. Vi ricordate la Mano che scriveva: anche quel fenomeno fu troppo intenso, e non se ne poterono smorzare le vibrazioni. La cautela non è mai troppa.

Non lo ripetiamo senza ragione, poiché in genere non se ne valuta l'importanza. Eppure quante malattie si debbono alla mancanza di cautela reciproca! Essa è tanto più necessaria quanto maggiore è il divario fra le vibrazioni. Vigilanza e mutua cautela sono indispensabili a scanso di danni.

Durante i Nostri viaggi per il mondo trasmettiamo talora istruzioni mediante una terza persona che ne ignora il vero significato e funge da semplice tramite.

Anche la manifestazione del Nostro Scudo richiede precauzioni e non è facile capirne la ragione. Gli uomini trascurano i motivi della Nostra prudenza, e nella loro ignoranza vorrebbero sperimentare i fenomeni maggiori senza pensare alle conseguenze.

E del pari non vogliono tener conto della diversità fra la potenza delle Nostre vibrazioni e quelle di un normale corpo sottile. Certi fenomeni si sono materializzati, a volte, senza gravi scosse, ma le Nostre vibrazioni sono molto più intense. Tutto è relativo, e dunque vibrazioni e ritmi meritano seria attenzione.

Oggi si parla della paura provata dalle piante, ma se è tale la loro sensibilità, quanto maggiore deve essere l'umana.

Chi ha provato le Nostre vibrazioni non può mai dimenticarle, poiché danno gioia, ma sono tanto intense che non tutti i cuori riescono a sopportarle.

6 — Urusvati sa che Noi inviamo vibrazioni risanatrici, di vario ritmo, che non tutti riconoscono. Qualcuno le direbbe effetto di un terremoto, o di un attacco febbrile, dovute a nervosismo. Più sovente si penserebbe che sono frutto di fantasia. Eppure quella Nostra terapia si fa sentire spesso, in tutti i continenti. Si riceve soccorso, si recuperano le forze rapidamente e non si sa a chi dir grazie. A Noi la gratitudine non interessa, non ne abbiamo bisogno, ma certo se l'aiuto viene accolto coscientemente l'effetto benefico è maggiore. La più potente delle vibrazioni può essere paralizzata da un semplice diniego o un gesto di scherno. Noi Ci affrettiamo a dare soccorso e beneficio, ma quante volte li si accetta?

L'ignorante Ci accusa di provocare rivolte e sedizioni, ma in realtà per lo più Noi cerchiamo di prevenire massacri e distruzioni. Il Fratello Rakoczy fu spinto da grandissimo amore per il genere umano, e venne ripudiato proprio da chi voleva salvare. Lo attestano documenti ben noti, eppure certi bugiardi lo accusano di aver scatenato la rivoluzione francese.

Similmente alcuni non comprendono l'appello che inviammo alla regina Vittoria, che pure la storia dimostrò essere ben giustificato. Venne rifiutato, ma resta Nostro dovere mettere in guardia le nazioni. Anche un paese del Nord ricusò un Nostro monito. Prima o poi questi fatti verranno ricordati e si studieranno eventi storici di popoli diversi. Ricordate Napoleone, e quel Consigliere che parlò al Congresso per la Costituzione americana, e la manifestazione svedese, e quanto fu indicato alla Spagna.

La rovina di quest'ultima, rammentatelo, fu preannunciata dieci anni fa. Le si mostrò la via di salvezza, ma come al solito il consiglio non fu accolto. Noi diamo aiuto dovunque e Ci rallegra quando lo si accetta, ma Ci addolora vedere il destino che i popoli si preparano.

7 — Urusvati riconosce le Nostre Voci, sia sonore che tacite. Perché le trasmissioni differiscono? Le ragioni sono molte, e prescindono dalle condizioni fisiche.

Sovente esortiamo all'unione, non come semplice precetto morale, ma perché la discordia genera un'orrenda dissonanza. Nulla ferisce ugualmente lo spazio. Quando la discordia è malevola si aprono subito gravi lacerazioni. Chi ne è vittima nuoce non solo a se medesimo, ma crea un karma spaziale che coinvolge coloro che fanno altrettanto. È terribile doversi battere contro il nuovo caos generato in questo modo.

Chi semina discordia è un vero e proprio creatore di caos; è una follia dalle conseguenze tremende. Noi siamo sempre alle prese con esse, e credete che questa lotta è sovente più aspra di una collisione fra correnti spaziali. Ogni volta che il libero arbitrio umano entra in gioco c'è da attendersi un grande dispendio di forze. Quel potere è grande, è una delle massime energie, e usato con malevolenza può distruggere interi strati del Mondo sottile. Quanti sforzi sono poi necessari, da parte di Medici provetti, per risanare quelle ferite spaziali!

Noi dobbiamo combattere la disunione, non a furia di canti e suoni d'arpa, ma con impegno e fatica. Non molti vorranno salire fino a Noi sapendo di che sudore grondiamo.

8 — Urusvati ha visto le gocce del Nostro sudore, e sa com'è penosa la tensione spaziale, senza la quale sarebbe impossibile operare a grande distanza. Qualsiasi collaborazione è utile. Non parliamo di essa solo in senso morale, ma come formula capace di aprire nuove possibilità di lavoro fecondo.

Se solo si capisse in quali maniere, visibili e no, si può cooperare! Se si capisse che affiancando la Fratellanza le forze crescerebbero di molto! Se almeno si riflettesse sulla collaborazione, che è realizzabile in qualunque momento! Ma non solo non si pensa alla Fratellanza, ma si schernisce chi lo fa. Chiunque può dare aiuto in qualsiasi istante: basta sapere che da queste montagne si lavora senza requie per soccorrere l'umanità. Uno solo di simili pensieri crea già un flusso di energia e rivolge la coscienza al servizio. Suggerisce che è possibile amare il genere umano, anche se le condizioni terrene rendono sovente difficile persino l'immaginarlo. Che l'idea della presenza della Fratellanza apra i cuori. Allora la cooperazione non sarà intesa come dovuta, ma come gioia; e le gocce di sudore e i dolori sacri porteranno la Corona dell'Illuminazione. Non pensate che tutto ciò sia solo astratto un tale rifiuto vi chiuderebbe il cuore, il vaso più prezioso, dove vive ogni goccia di sudore, ogni pena sopportata per l'umanità.

Gloria al cuore, che tutto abbraccia.

9 — Urusvati visitò i Nostri laboratori e vide una delle formule dell'energia atomica. La sua memoria fisica non poté ricordarla, ma il ricettacolo interiore l'apprese. "Atomi atomici!", esclamò il Nostro Fratello alla scissione dell'atomo. Come il grano matura in tempo per la mietitura, possibilità e conquiste come questa attendono l'ora giusta per essere comunicate all'umanità. Non è facile scoprire e poi trattenere la notizia fino all'ora stabilita. Nella sua follia l'uomo spargerebbe quel sapere come grandine, incurante dei mostri generati dallo scatenarsi delle passioni. Capire le giuste scadenze è un gran passo verso la Fratellanza.

Le tundre del Nord ed il deserto del Gobi nascondono tesori, ma sarebbe forse ben fatto affrettarsi a rivelarli? Solo un alto livello di coscienza saprebbe trattare valori tanto preziosi. Conoscendo la spirale dell'evoluzione non si gettano diamanti sotto le ruote dei carri. Anche se la pazienza è molta non è sempre facile attendere l'arrivo di una carovana di gioia. "Forse l'ora è già passata", dice il cuore pulsando. Ma l'esperienza suggerisce che forse è ancora presto. È mirabile vedere il conflitto fra cuore e ragione. Felice chi sa capire i comandi del cuore.

Abbiamo molte formule pronte per essere rivelate. Il Raggio della Torre di Chun splende quando le scoperte scientifiche coincidono con le date. Gli umani, ancora semplici, non capiscono l'armonia dei cicli e cercano sempre di imporre il loro disordine irresponsabile. A loro non importa che per mancanza di certi requisiti una grande idea vada perduta. Insistono perché tutto avvenga secondo le loro misure, scambiano un successo

per una disgrazia ed accolgono festosi le vere calamità. Il piccolo sembra loro grande, ed il grande insignificante.

La conoscenza esatta inviata dai Nostri laboratori resta sovente incompresa perché le formule sono date in simboli insoliti. Ma perché distorcere gli antichi segni, che andrebbero perduti? Se alcune formule risalgono ai tempi dell'Atlantide, per quale ragione ridurle nei concetti scientifici odierni? La scienza della sintesi e l'analisi sono mondi diversi e distanti. Ecco perché è tanto difficile stabilire quell'armonia che fiorisce nella Fratellanza.

10 — Urusvati conosce la Nostra lingua, ma Noi dobbiamo sapere tutte le parlate del mondo. Si domanda sempre qual'è la lingua migliore per trasmettere il pensiero. Si dovrebbe usare la propria, quella in cui si pensa. Sarebbe errato spedire messaggi mentali in una lingua estranea per agevolare chi è destinato a riceverli. La potenza della trasmissione ne patirebbe. Costringersi a pensare in un linguaggio alieno evoca immagini interiori connesse alla cultura di un altro popolo, a danno della chiarezza del messaggio. Consiglio dunque di inviare pensiero nella lingua nativa e persino dall'ambiente più semplice e familiare. Ciò assorbe minore attenzione senza complicare il pensiero, e le emanazioni degli oggetti consueti non causano irritazione.

Per tali trasmissioni Noi suggeriamo un locale pressoché vuoto, dalle pareti tinte in azzurro o verde; quest'ultimo è armonioso per molti. Che il sedile sia comodo, sì che la spina dorsale sia eretta ma senza fastidio per il corpo. La luce sia tale da non affaticare gli occhi; meglio se la sorgente luminosa è alle spalle. Non occorre forzare la tensione, basta essere ben concentrati. Può essere utile avere sott'occhio un'immagine del destinatario, e meglio ancora se la sua figura è chiara alla mente. Calma e musica armoniosa favoriscono il processo.

Ricordatelo, quando Ci visualizzate per inviarCi i vostri pensieri.

11 — Urusvati vorrebbe trasmettere più sapere agli uomini, ma la conoscenza diretta le indica i limiti del possibile. Molti inciampano quando li scoprono, e superarli è causa di serie disgrazie. Non ci sono parole per stabilire il limite commensurato e nascosto, ma la coscienza, se ampia, avverte dove comincia il pericolo. Sapete bene quante volte si pretende una risposta che non si saprebbe accettare. Si implora: "Ditelo subito, poi vedremo cosa prendere e lasciare." È come tirare a sorte per tenere solo ciò che piace. Se tutto dovesse andare in pezzi che importa; eppure anche i bambini sanno che non è bene dividere l'intero. Gli adulti invece lanciano

bombe, salvo stupirsi se restano mutilati. Ripetono volentieri il Nostro paragone con il boomerang e non vedono le conseguenze dei loro colpi.

Ci si accusa spesso di negare molte cose esistenti, e si giunge a tal punto di falsità blasfema da affermare che rifiutiamo il Cristo. Come credere a una simile infamia? Eppure non mancano i servi delle tenebre che diffondono calunnie come questa, pur di disunire. Chiunque conosce la struttura della Fratellanza prova sgomento per una simile maldicenza. Di solito è frutto di ignoranza, ma gli uomini non esitano a diffondere menzogne. E quante se ne sono dette a proposito della Fratellanza. Si è affermato che è una forza oscura, attribuendole la colpa di tante sciagure orrende. La si è accusata di essere minacciosa e violenta. E i più insistenti furono proprio quelli che non vollero ascoltare le Nostre Parole. Vergognatevi, miscredenti! E voi, ignoranti! E voi che disunate! Domandatevi una buona volta se a volte non foste in errore. Ma l'ignorante non può fare errori, perché vive nell'errore. Chi ha il cuore acceso ricordi questa pagina sulla Fratellanza. Chiunque può affermare almeno un grano di verità.

12 — Urusvati è in grado di descrivere le sensazioni speciali del corpo sottile durante i voli ai mondi lontani. Non è facile trasferirle in termini terreni perché li trascendono. Però è necessario provarsi in quei voli, proprio per adattare la coscienza alle percezioni sovramundane. Per Noi sono consueti. Anche l'uomo aspira alle sfere superiori, ma purtroppo non accetta senza riserve la mobilità del corpo sottile. Molti suoi esperimenti hanno successo, ma non senza gravi difficoltà.

Si parla molto di raggi che rendono invisibili. Si inventerà poi un dispositivo portatile che renda tale chi lo usa. Noi invece attiriamo dallo spazio i raggi occorrenti. Ciò è analogo, per vari aspetti, a smaterializzare parti del corpo - cosa di cui avrete sentito parlare. Per molti fenomeni insomma il corpo sottile deve essere mobile. I voli ai mondi lontani lo esigono, poiché la tensione necessaria lo rende incandescente. Dopo molte incarnazioni e se l'impegno è instancabile si giunge al successo, ma quella mobilità non si ottiene a viva forza.

In questi viaggi le Nostre Sorelle sono davvero abili, favorite dalla sintesi propria della natura femminile. I voli possono anche durare a lungo, ma la Fratellanza sa custodire i corpi abbandonati.

Molte volte un torpore fisico segnala un volo del genere. Sovente oggi non si sa curare una tale condizione, che in antico faceva pensare ad un "male sacro", di cui si conoscevano i sintomi. Abbiamo molte testimonianze di tali esperienze; nell'infinità del tempo e dello spazio queste osservazioni

sono innumerevoli. Noi le annotiamo con cura ciascuna sensazione, ma sovente le onde radio e le forti scariche elettriche lo impediscono.

13 — Urusvati potrebbe rivelare i nomi di Membri della Fratellanza, ma non lo farà, perché valuta la commensura di tale informazione. Già sette dei Nostri nomi sono ormai sulla bocca di tutti, e con quale vantaggio? Fatti ci vogliono, non nomi. Ecco perché quando parliamo della vita personale di un Fratello ne descriviamo le imprese ma tacciamo il nome. Gli uomini non litigano per quelle, ma per i nomi. Aver rivelato quello di uno di Noi mentre era nel mondo Ci costrinse ad annunciarne la morte per proteggere la Sua libertà d'azione. Più volte dovemmo cambiare il nome per difenderCi dalla curiosità. Per salvaguardare una buona impresa fummo obbligati a nasconderCi in tutta fretta. Una delle prime regole della Fratellanza impone di anteporre a tutto l'essenza dell'azione.

Ci sono due specie di pensiero. Una nasce dal sentire, cioè dal cuore, l'altra dalla mente, affine all'intelletto. L'abnegazione viene dal cuore, ed è alla base della Fratellanza. La Nostra collaborazione vive nel cuore.

Quando parliamo dell'unione partiamo dal presupposto che il cuore sia vivo. La cosa più repellente è l'unione ipocrita. Molti hanno sognato di unirsi alla Fratellanza, ma senza successo, proprio per la loro ipocrisia, che non è tollerata nella Nostra Sede. Non si può fingere di partecipare al grande Servizio.

Per gli uomini è difficile abituarsi allo scambio reciproco di pensiero. Fra Noi ciò è del tutto naturale e semplifica i rapporti. Un solo pensiero sostituisce sovente un complesso scambio di parole. Anche nella vita quotidiana fra coloro che vivono a lungo assieme si stabilisce facilmente una comprensione mentale. Bastano pochi esercizi, senza bisogno di apparati, per capire il pensiero dei collaboratori. Noi parliamo solo di ciò che pratichiamo nella Nostra vita.

Chi vuole salire a Noi capisca che la qualità del lavoro migliora se il cuore è sensibile.

14 — Urusvati, sapresti tu nominare una sola Sorella o un solo Fratello che non abbia patito torture e persecuzioni nella vita terrena? Non uno, in verità. Ogni atto di eroismo stimola la persecuzione. Combattere le tenebre è inevitabile, e le onde del caos si avventano sul guerriero valoroso. Ma questo prova che lo spirito è invincibile. Alcuni furono arsi sul rogo, crocefissi, altri gettati alle belve, o fatti schiavi, o avvelenati, o chiusi in carcere: in breve, patirono ogni tortura per mettere alla prova il loro valore.

Non si creda di ampliare la coscienza senza lottare. Chi vuole servire con Noi sappia che dovrà sopportare gli assalti delle tenebre. A parole tutti sono pronti, in pratica quasi tutti cercano di evitarli. Non capite che queste deviazioni allungano il cammino?

Gli agi terreni sono evidenti, le sfere sovramundane invisibili, come nascoste dalle nubi. Ogni tentativo di approccio al Mondo sottile chiarisce il concetto di Infinito. Chiunque può essere visto in sogno in varie parti del mondo nello stesso momento. Non c'è nulla di impossibile nel fatto che il corpo sottile compaia in più luoghi simultaneamente. Lo studio della natura umana l'insegnerà, dilatando la coscienza, e si farà vela per le Nostre spiagge senza bisogno dei vecchi vascelli. Che Santana, la corrente vitale, guidi in porto il viaggiatore ricco di speranza.

Molti sono in attesa. Prima però sappiano bene che il viaggio è rischioso e che bisogna combattere contro le tenebre. Non sperino di evitarlo. La via della gioia non è facile.

La gioia verrà. Ne ripareremo, ma prima si deve forgiare la corazza dello spirito.

15 — Urusvati stupì al vedere la Nostra tensione nel mandare pensiero a grande distanza. Per accrescere l'Energia primaria Ci carichiamo di elettricità, e all'uopo usiamo insoliti apparati elettrici per creare una atmosfera speciale che agevola l'emissione del pensiero. Notate che la ricettività psichica cresce anche nelle centrali elettriche, ma una tale saturazione elettrica dell'atmosfera anche può causare malattie da fuoco. L'armonia è sempre indispensabile.

Fate attenzione a quanto dico circa la tensione per le trasmissioni mentali. Inviare pensiero a qualcuno, o in un sito particolare, non ne richiede tanta quanta per emetterlo nello spazio, dove incontra molta opposizione. Vi si accende attorno una mischia furiosa, pertanto occorre corazzarlo con un vortice elettrico. Tali vortici trascinano nelle loro orbite anime raffinate, che provano grande fatica in quanto la loro energia si salda magneticamente alla corrente portante. Se provate una tensione inesplicabile e le forze vi sembrano venir meno è forse perché siete coinvolti in una trasmissione spaziale.

Quando il mondo è fortemente turbato Noi spediamo pensieri che cozzano contro i desideri delle moltitudini. Gli uomini non capiscono che la follia non si cura con la follia e fanno di tutto per ripetere le grandi distruzioni che si abbatterono più volte sulla Terra. Noi tentiamo di serbare

l'equilibrio per quanto possibile, ma la forza complessiva del libero arbitrio può sventare i Nostri consigli benevoli.

Urusvati sa che in tempi di tensione Ci trasformiamo. L'umanità deve chiedere di essere guarita, poiché ciò non può essere senza il suo consenso.

16 — Urusvati conosce i tre stati dei Nostri corpi. Ciascuno di essi ha caratteristiche sue proprie, e anche il fisico è tanto raffinato da non potersi paragonare con il terrestre. Il sottile poi è così superiore alle condizioni dell'atmosfera terrestre che differisce sostanzialmente dagli involucri normali del Mondo sottile. Infine il terzo, che sta fra questo e il denso, è davvero speciale. Tutti e tre sono insomma così insoliti che per i polmoni ed il cuore fisici non è facile resistere alle loro emissioni. Un uomo terreno deve dunque abituarsi, altrimenti, come minimo, patirebbe di palpitazioni. Non è questione di magia, è la tensione della Nostra Dimora.

Qualunque casa terrena ha una sua atmosfera, tanto più satura quanto più vi si lavora. Presso la Fratellanza, dove ciascuno opera alla massima tensione, dove sono in funzione apparati potenti e si compiono molti esperimenti nello stesso tempo, l'atmosfera è satura al massimo grado. Per di più vi si conservano sostanze chimiche e piante terapeutiche dalle emanazioni potentissime. Ci si può proteggere dagli aromi, ma non da queste. Nei luoghi dai quali si lancia pensiero nello spazio devono esistere condizioni armoniche.

I Lama parlano della Sede dei grandi Signori. Ciascuno descrive Shambhala secondo la propria comprensione. È vero che vi si conservano dei tesori, ma li si dipinge in modo diverso. In tutto il mondo circolano leggende sui Nostri Guerrieri, non senza fondamento. Si parla anche di cancelli, e di specchi. Il racconto del Tashi Lama che rilascia passaporti per Shambhala è simbolico. La comparsa in vario luogo di narrazioni simili mostra quanto si sia diffusa la Verità. Persino nel Messico antico si sapeva della Montagna sacra, dimora degli Eletti, e dunque non sorprende che tutti i popoli dell'Asia si tramandino leggende al riguardo. Le descrizioni sono alquanto accurate, ma non vi si arriva se non invitati.

Molti Ci cercano, ed è giusto fermarli. Non si giunge a Noi in senso geografico, ma per prima cosa in ispirito.

Sapete ciò che costoro vogliono, anzi pretendono, da Noi, e le loro lamentele tagliano gli ultimi fili. Non s'accorgono che esse condensano un'atmosfera già satura. Ci vengono rimproverati vari errori, secondo l'intendimento di ciascuno: non sappiamo parlare, non sappiamo scrivere! Non capiscono quanto tutto ciò sia incommensurato. A Noi poco im-

porta, ma Ci addolora vedere tante energie usate malamente. Meglio discutere che lagnarsi. Un franco colloquio sarebbe più consono all'armonia della Nostra Dimora. Se possiamo dare soccorso non tardiamo a farlo. In ciò sta la bellezza della creatività mentale.

Certo il Nostro servizio va ai sofferenti, ma non è con i pugni che si abbattano le Nostre Porte. Si dice che “il Regno di Dio si prende con la forza”, ma è la forza dello spirito, non del braccio. Pensate dunque alla Fratellanza senza dimenticare quali sono le vere Porte.

17 — Urusvati ricorda che nei Nostri archivi abbiamo modelli di città e di altri luoghi storici. Il loro valore è interiore: servono come talismani per collegare località antiche a compiti nuovi. Conserviamo anche oggetti notevoli che a volte mandiamo nel mondo come magneti per imprese future.

I viaggi dei Nostri messaggeri in certe regioni hanno grande importanza. In alcune esse seppelliscono degli oggetti, mentre semplicemente ne attraversano altre per rafforzarne l'aura. Nessuno bada a questi pellegrinaggi, ma uno storico avveduto potrebbe notare che sono periodici e che quei luoghi, così consacrati, ebbero in seguito rilievo nella storia della nazione.

Alcuni di Noi dimorano nella Roccaforte della Fratellanza, ma altri vivono in Terra, portatori di missioni definite. In regioni diverse, in tutte le epoche storiche, comparvero alcuni a svolgere mansioni simili con metodi quasi identici. Furono di solito accolti con sospetto e ostilità, perché si sentiva in loro qualcosa d'indicibile.

Negli archivi custodiamo delle mappe che riportano confini diversi dagli attuali, e una stella vi segna i magneti sepolti. A volte bastano pochi anni per rivelarne l'importanza.

18 — Urusvati partecipa continuamente, nel corpo sottile, a soccorrere con Noi il genere umano. I Nostri coadiutori, con i loro voli, svolgono un servizio così grande che sarebbe impossibile tenerne memoria. Ricordate che Noi interveniamo raramente a sedute spiritiche: le consideriamo nocive per la discordia che regna fra le aure gli astanti. Si può dire che nessuno di quei circoli ne tiene conto quando si raduna. Pensate quali entità si proiettano e materializzano in simile stato di contrasto, e già abbiamo denunciato la banalità delle risposte ottenute in quelle sedute, il che conferma il basso livello delle entità attratte da ambienti tanto stolti.

La Nostra presenza e il Nostro aiuto sono ben altra cosa. Noi salviamo i meritevoli nell'ora del pericolo. Con tocco lieve avvertiamo i cercatori di

certe scelte perniciose. Accorriamo a creare ed assecondare il Bene. L'Opera Nostra è dedicata alla conoscenza. Aiutiamo qualunque operaio provetto senza distinzioni di razza o di classe. Con diligenza cerchiamo dove splende il raggio dell'abnegazione. Il Nostro è il Tempio del sapere. Vi portiamo il meglio e vi custodiamo le affermazioni future.

Non tralasciate mai la Comunione diretta con Noi: che sia la massima espressione dell'essere vostro, ma senza scadere nell'esecuzione formale di un dovere. Una pratica forzosa non è mai un'opera salda, poiché l'azione nel Mondo sottile deve essere libera e spontanea. Non imponete ad altri di fare altrettanto: quel desiderio deve germinare prima nella loro coscienza. Non si può predire quando s'accenderà la decisione di lavorare per l'umanità. Ciascuno deve trovare la sua via, e Noi l'assisteremo su quel percorso.

19 — Urusvati è grata all'India e al Tibet perché proteggono con cura l'idea della Fratellanza, ed è giustificato. Di norma vi si evita persino di parlarne e non si fanno nomi, poiché è meglio negarne l'esistenza che tradirla. Se ne custodiscono le leggende con le sacre Scritture.

In Oriente non si condivide la curiosità occidentale. Perché si vuole conoscerla? Forse per emularla nella vita quotidiana? Per custodirne gli Ordinamenti? Per approfondire il proprio sapere? Per ora l'Occidente mostra solo una curiosità oziosa, pronta alla critica e al biasimo. Non favorirremo certo un tale approccio.

Figuratevi se un giorno una spedizione militare scoprisse la Fratellanza. Le conseguenze sono immaginabili anche per chi è privo di fantasia! Quante maledizioni e anatemi! La crocifissione è praticata anche oggi. L'Occidente non ha mai capito l'essenza della Nostra Gerarchia, che non significa dittatura. È legge per Noi che il potere sta nel sacrificio: quale governante contemporaneo l'accetterebbe?

Sappiamo bene la condizione dell'Oriente: il rispetto che vi si nutre per la Nostra Sede acquista da ciò più rilievo. Molti Ashram furono trasferiti nell'Himalaya perché l'atmosfera di altre località si era fatta insopportabile. L'egiziano vi fu importato per ultimo per le note vicende di quel paese e delle regioni limitrofe. Tutti gli Ashram si raccolsero nell'Himalaya all'inizio dell'Armageddon. Sappiate che ora non Ce ne dipartiamo mai, e visitiamo i luoghi lontani solo in corpo sottile. Così si rivelano le memorie della vita interiore della Nostra Dimora.

20 — Urusvati sa distinguere fra correnti propizie e non. Pensate al comportamento di una folla dominata da una sola emozione. Prima o poi

riveleremo certi esperimenti fatti in mezzo alla folla: i risultati ottenuti mostreranno a che distanza si fece sentire quell'energia. Persino nel Nostro Luogo si percepiscono bene i moti emotivi di assembramenti lontani. Non senza ragione insistiamo sulla necessità di rapporti amichevoli. Gli esperimenti di natura puramente fisiologica danno risultati variabili con il chimismo dei partecipanti, e gli strumenti sensibili segnano mutamenti di vibrazione all'accostarsi anche di una sola persona. Ciò vuol dire che l'aura confusa e infuriata di una folla può vanificare gli esperimenti più importanti e farCi sudare sangue.

Noi tentiamo di modificare lo stato emotivo di folle lontane per proteggere le Nostre indagini scientifiche. Archimede salvava le sue formule dai barbari visibili: quanto più difficile è proteggere tesori di sapere da distruttori violenti e invisibili! Non solo questi sono pericolosi come i nemici, ma anche certi simpatizzanti che sovente creano uno stato di discordia. Li imploriamo sempre di non distruggere le Nostre formule. Le trasgressioni sono però numerose, ma alla loro radice sta sempre il dubbio in tutte le sue forme.

Immaginate questa Sede, dove un suono qualsiasi può turbare l'armonia delle vibrazioni. Abbiamo ben protetto i laboratori, isolandoli, ma non è possibile bloccare l'energia psichica. Chi collabora con Noi, vicino o lontano che sia, deve capire quale stato mentale sia utile. Il grande Servizio è sempre coadiuvante. Chi si è accostato a Noi anche una volta sola ha la responsabilità di non ostacolare le Nostre opere.

Le Nostre Torri hanno molti piani e vi si svolgono continue ricerche. Chi sarebbe tanto sventato da gettare confusione tra le energie ivi raccolte? Il contraccolpo sarebbe terribile, e nessuno può sviare l'energia primaria quando agisce. Ecco perché ammoniamo con tanta insistenza di non provocare scosse spiacevoli.

21 — Urusvati seppe nel cuore fin dall'infanzia che il Maestro di Luce vive “in un certo luogo”. Un'immagine così vivida in una coscienza infantile può spiegarsi solo come memoria di una realtà. Ci rallegra vedere che i Nostri collaboratori hanno con sé sin dalle loro prime ore consapevoli il ricordo di cose già viste. Chi è confuso vede tutto confuso, ma chi è illuminato dai propri conseguimenti ne serba chiara memoria.

Istruzioni anche vivide sono ricordate a stento in un nuovo involucro corporeo, ma quando un pellegrino, inviato da Noi in missione, ha già avuto contatto con la Fratellanza viene illuminato anche nell'infanzia. Vede le Bandiere della Luce. Lo visitiamo in tempi diversi. Ode le Nostre campane d'argento, e il suo filo d'argento è saldamente legato a Noi.

Quella fanciulla, senza che nessuno l'incoraggiasse, fu guidata dalla sua coscienza alle conquiste che l'attendevano. Pellegrino della Luce, fu instancabile, nonostante le avverse condizioni della sua infanzia. Rafforzata interiormente, ebbe infine visione del conseguimento da Noi proposto. Quando si accetta una missione simile, non solo a parole ma con la fiamma del cuore, è gioia per Noi. Un tale ardore annuncia l'illuminazione ma anche i dolori sacri: la gioia della saggezza germina solo se si accetta di soffrire. Non la si coglie senza pena, e nasce solo con Noi.

Urusvati scese nel mondo volontariamente. Durante i suoi precedenti contatti con la Fratellanza era già stata decisa la Parola del Fuoco, da proclamare nei giorni dell'Armageddon. Tempi difficili! Difficile Parola: è arduo affermare l'esistenza della Fratellanza quando tutte le forze delle tenebre si oppongono. Ma Noi siamo grati e Ci rallegriamo quando il successo si avvicina.

Non pensate che la Nostra vita interiore venga imposta: al contrario, è l'uomo stesso che forgia la propria immagine. Tutte le corde d'argento risuonano tese nell'Infinito.

22 — Urusvati attesta il valore supremo del cuore, evidente sopra e oltre l'attività di qualsiasi altro centro. Al suo confronto persino Kundalini sembra terrena. Pochi ne capiscono l'importanza. Lo si considera quale punto focale della vita, ma non basta. Il cuore è il ponte che unisce i tre mondi. Dove la loro confluenza è manifesta e chiara il suo valore è profondamente compreso. Nella Nostra Sede lo veneriamo profondamente.

Alcuni di Noi ebbero incarnazioni separate da molti secoli. La loro mentalità avrebbe quindi potuto essere molto diversa, dato che dopo tre generazioni i propri moti mentali mutano radicalmente, ma ciò però non vale per la Nostra collaborazione. Uno dei fattori principali è l'ampiezza della coscienza, che però da sola non è sufficiente. Occorre anche il concorso del centro cardiaco, il solo capace di collegare stati di coscienza separati da molti secoli. Tutte le operazioni sottili esigono la qualità del cuore.

Quando si sarà riconosciuta la trasmissione del pensiero a distanza si dovranno studiare le condizioni che la rendono possibile. Si dirà che è necessario uno stato di armonia, il che però non dice quale centro viene coinvolto. Il movente primo in quell'attività è il cuore.

Chi vuol mandare pensiero sintonizza il cuore, ma sappia che la sua tensione può innescare un incendio. Solo chi ha già provato quell'indicibile conflagrazione sa quanto grave ne sia il pericolo: è il massimo dei dolori

sacri e deriva dallo squilibrio fra i mondi, che è causa anche di altri mali cardiaci. L'uomo non vuole prendersi cura della sua fortezza, il cuore, a guardia del seme di fuoco in tutti i mondi.

Avete forse sentito dire che il fuoco interiore può essere evocato a forza. È vero, ma molto rischioso, poiché potrebbe entrare in contatto con il Fuoco dello Spazio, con esiti disastrosi.

Il valore del cuore è grande; in futuro sostituirà gli apparati più complessi. Nella nuova Era nasceranno uomini dotati di organismi capaci di tanto. Oggi s'inventano automi, ma placata che sia questa febbre di meccanica l'attenzione si volgerà ai poteri interiori dell'uomo.

Nella Nostra Dimora tutte le ricerche puntano a liberare l'uomo dalla macchina. Per questo occorre educare il cuore e imparare a udirne la voce. Chi Ci accusa di egoismo dovrebbe ricordare le Nostre opere anonime.

23 — Urusvati ha sperimentato molte volte le Nostre terapie a base di vibrazioni. Un giorno la medicina sarà diversa. Assieme ai rimedi fisici userà anche le vibrazioni e le suggestioni ipnotiche, e le abbondanti dosi di farmaci ora prescritte verranno ridotte. Un minimo di queste sarà sufficiente, e la guarigione dipenderà allora in larga misura da quelle. L'omeopatia, sino ad un certo punto, prelude alla medicina futura, ma oggi ottengono esiti positivi solo gli omeopati dotati di grande energia psichica. Forse oggi essi sono inconsapevoli della vera ragione dei loro successi, ma a poco a poco impareranno l'armonia tra gli influssi interni ed esterni, ed inizieranno le nuove terapie. Per l'oscurità dominante i medici odierni stentano a riconoscere che la loro energia psichica è per lo più l'elemento prevalente. Ascrivono il buon esito alla più blanda delle medicine, dimentichi dell'influsso potente esercitato da loro stessi.

Pochi notano quelle vibrazioni che pure si avvertono nettamente durante certi dolori. Se lo facessero s'accorgerebbero che, scomparsi quelli, gli impulsi che scuotevano il letto si placano. Nel Nostro Luogo coltiviamo questa terapia che, se il paziente ne accetta volontariamente l'influsso sottile, agisce anche a grande distanza. Tale accettazione, totale e spontanea, è indispensabile, altrimenti le correnti si infrangono e il disastro è inevitabile.

Anche Noi talvolta ricorriamo a questo metodo, specialmente valido per chi è fra lo stato denso e il sottile. Non senza motivo siamo solleciti verso questa condizione intermedia. È un problema previsto da gran tempo che esige cure premurose.

24 — Urusvati conosce bene il rapporto fra sonno e veglia. Per alcuni sonno l'uno è l'opposto dell'altro, ma per Noi è la continuazione del lavoro in uno stato diverso. Non si dovrebbe considerarlo altrimenti. Con ciò non si nega che sia necessario. In certe condizioni lo si può ridurre, mai eliminare. In alta montagna, oltre una data quota, possono bastare quattro ore.

Non badate a chi vuoi farvi credere di non averne bisogno. A parte l'orrore dell'insonnia esso va accettato come parte necessaria dell'esistenza. Qualsiasi livello di sonno avvicina al Mondo sottile. Il livello di coscienza durante il sonno varia e bisogna coltivarne la chiarezza. Prima di dormire è bene ripetere a se stessi che si cambia di lavoro. Se il libero arbitrio lo accetta riesce più facile esercitare le proprie potestà nel Mondo sottile. Non per questo il riposo sarà minore: resta tale e quale, poiché si usano qualità sottili che non stancano.

La cosa peggiore è addormentarsi in preda a desideri terreni, senza un pensiero per il Mondo superiore. In tal caso anziché passare in una sfera illuminata di attività intelligente si vaga per regioni oscure, e potete immaginare quanto vi siano faticosi gli incontri. Addormentarsi dovrebbe essere un trapasso cosciente nel Mondo superiore. La libera volontà, come un'ala, porta in alto. Dico queste cose perché nel Nostro Luogo non ignoriamo quel sonno peculiare che trasferisce la coscienza nei Mondi più elevati.

Urusvati sa bene che non Ci opponiamo al libero arbitrio. La libera volontà è il Nostro Potere.

25 — Urusvati ha spiegato a molti perché veniamo detti “Governo Invisibile”. Ogni uomo sente, in grado diverso, che deve pur esistere, in qualche luogo, un Centro focale di sapienza. E il potere accompagna sempre la conoscenza. Non per nulla qualcuno sogna di Noi, mentre altri Ci odiano e vogliono distruggere la Nostra Sede.

Chi osserva le vicende mondiali potrebbe percepire un potere che trascende la logica umana. Anche i più devoti Ci hanno spesso rimproverato di essere lenti e indifferenti, ma ciò avviene perché conoscono solo una parte degli eventi. Sono incapaci di vederne le cause e gli effetti e di valutarne le circostanze. Né saprebbero dire con sicura esattezza quando si è reso necessario colpire. Insomma, chi conosce il Piano e le sue fasi?

Per la loro difettosa conoscenza gli uomini persistono nelle loro maniere, ma i discepoli non si oppongono mai di forza alle direttive del Maestro. Sanno armonizzare la loro libera volontà con le decisioni superiori. Bisogna disporre di un buon equilibrio per assecondare la saggezza della

Guida senza paralizzare il libero arbitrio. Ecco una qualità che apprezziamo molto. L'ebbero i "leader" migliori di ogni popolo, e fu facile dirigerli.

L' "Alloro verde"¹ sovente citato sapeva conciliare la propria autonomia con la sensibilità ai Consigli della Fratellanza. Accolse le direttive di Saint Germain con piena fiducia. Donde il suo successo. E forse Saint Germain venne proprio per educare quel "leader" futuro.

In tutto il mondo sono reperibili i capisaldi della Nostra Guida. Alcuni illuminati l'accettarono, ma certe misere figure di sovrani la rifiutarono, gettando i loro popoli nella sventura. Riuscimmo però a trarre del bene anche da queste tragedie: conoscete le regole di *Tactica adversa*.

Serva d'esempio quel monarca arrogante che prima della grande guerra ebbe un Nostro consiglio, ma ricusandolo preferì perdere il trono. Ci fu anche un altro capo di Stato che non diede retta al Nostro ambasciatore e gettò il suo paese nella confusione.

Non è vero che i Nostri Consigli furono più frequenti nell'antichità. Sono numerosi anche oggi, ma l'umanità è sorda come allora.

Noi vegliamo su tutto il mondo.

26 — Urusvati ha sovente avvertito gli amici dell'imminenza di certi attacchi delle tenebre. Dovunque è necessario fare altrettanto. Non si creda mai che gli oscuri disarmino. Si nutrono di putredine, l'assassinio è il loro mestiere. Godono nel ferire anima e corpo. Cercano continuamente di violare anche i confini più protetti, siatene certi. Preferiscono morire piuttosto che smettere di deprimere e corrompere.

Alcuni sventati credono che la pronuncia rituale dei Nomi sacri basti per difendersi dai loro assalti. Un rituale non serve: ci vuole il fuoco puro del cuore per creare uno scudo resistente.

Le astuzie dei tenebrosi sono multiformi. Oltre all'attacco frontale violento tentano vie insidiose, agendo sulle debolezze umane. Uno dei loro metodi preferiti è seminare il dubbio: chi dubita è indifeso. Questo è un assioma che dovrebbe essere ben noto, eppure quanti soccombono di questo veleno! Ritengo che sia proprio il mormorio del dubbio a creare molti

¹ - *"Alloro verde"*: Mikhail Ilarionovic KUTUZOV (1745-1813). Feldmaresciallo russo, comandò le armate che sconfissero Napoleone nel 1812.

nemici della Verità. Chi è palesemente folle non è pericoloso quanto un piccolo ipocrita. Se s'inventano sempre nuovi veleni, perché non dovrebbero apparire nuove forme d'ipocrisia? Ricordate la descrizione di questi assalti delle tenebre quando pensate alla vita interiore della Fratellanza.

Noi siamo sempre di guardia. Non passa un'ora che non si debba parare un colpo maligno inferto chissà dove dagli oscuri. Essi non attaccano solo i Nostri seguaci: vogliono distruggere qualsiasi cosa utile, e conoscendo la legge delle vibrazioni sanno sempre scovare il seme del bene che odiano tanto. Non è che siano onniscienti, il fatto è che sentono l'oppositore. Il Nostro Lavoro è complicato dalla spesa d'energia necessaria per rintuzzare i loro attacchi. Sanno bene che alla fine soccomberanno, ma assorbono l'energia spedita nello spazio. Se esortiamo all'unione e alla fiducia è per affrettare la vittoria.

Molti segni volano a Noi. Non potete figurarvi la confusione del mondo! Nessuno pensa che ogni paese è un recipiente di molti cuori, e che il loro dolore è Nostro.

27 — Urusvati conosce la leggenda dei templi costruiti dagli “jinn”. Come ogni altra, essa ha elementi di verità, così come sono vere anche le storie dei molti tradimenti che accompagnarono ogni costruzione. Si dice che essi ne siano l'ombra, tanto più estesa quanto più alta è la fabbrica. Noi siamo stati provati con ogni tipo di tradimento e tentati con ogni sorta di astuzie. Si è persino proclamato che per esaltare l'amore per il genere umano bisogna conoscerne tutte le bassezze. Ma chi ha la pazienza di guardare in tutti quegli abissi senza perdersi d'animo? La Nostra Sede è il baluardo di tale sopportazione, e ne sono corazzati coloro che sono stati da Noi, che hanno udito di Noi, che sono in contatto con Noi nei cuori. La pazienza è tanto preziosa perché è dell'Infinito.

Si deve scoprire l'Infinito in sé, altrimenti le Nostre Torri restano precluse. Volgetevi a Noi quando siete nel dolore o nella sventura. Se il vostro cuore non è di pietra avrete il Nostro aiuto. Anche gli inesperti possono partecipare al lavoro costruttivo, se sono coraggiosi come leoni e riconoscono la Gerarchia. Sappiate che un filo invisibile si tende da voi a Noi. Prendete forza dal sapere che la Fratellanza esiste. Vi aiuteremo invisibilmente; troveremo i testi che vi occorrono; rafforzeremo la vostra speranza nei mondi lontani e la vostra fiducia; troveremo un cuore che vi ama ma voi espelletate i serpenti e gli scorpioni. Ecco un aspetto molto importante della Nostra Vita.

Pensate che gioia per Noi trovare un collaboratore degno di fiducia. Il suo impegno spirituale non teme di essere messo alla prova. Solo gli ipocriti

temono che la luce penetri nell'intimo loro. I cuori aperti sono una bella collana per i Mondi superiori.

Il Maestro non viene mai meno ai Suoi doveri. La Sua giornata ne è ricolma. Ma chi teme queste parole non pensi alla Fratellanza.

28 — Urusvati ha ammirato i Nostri fiori, e invero in alcune specie siamo giunti alla perfezione. L'energia psichica ha in ciò grande rilievo, poiché favorisce lo sviluppo vegetale. Inoltre usiamo soda per irrigare, così agendo sia dall'interno che dall'esterno. Di quell'energia si può fare largo uso, a patto di essere sistematici e ricordare che ci vogliono tempo e tanta pazienza. Molti tentativi bene avviati finirono male per difetto di pazienza. Per di più le Nostre radiazioni sono armoniche, e ciascuno può sostituire un altro, dato che l'energia psichica è identica.

Gli uomini non sanno quanto sarebbero utili queste ricerche. L'energia psichica deve essere scambievole. Trasmetterla ad altri può causare fatica, ma dai vegetali non partono contraccolpi. Si tenga conto inoltre che Noi collaboriamo intimamente con il Mondo sottile, serbatoio che Ci fornisce facilmente di energia.

A molti riesce difficile immaginare la cooperazione fra tre diversi livelli di coscienza, ma invero non è complicato. I coadiutori sottili sovente sono visibili, senza bisogno di ectoplasma, e per giunta usiamo composti chimici che favoriscono la densificazione di quegli involucri. Durante l'ultima guerra² molti ebbero delle visioni, ma nessuno ne riconobbe la causa in speciali agenti chimici. Sovente ciò che decompone il fisico ottiene effetti opposti nel sottile: di tanto sono diversi quei due stati.

Fu sorprendente per Urusvati veder fiorire a queste altitudini certe piante di pianura. È un'acclimatazione possibile, ma non rapida. Fu appunto nel Nostro giardino che incontrò il suo Amico Tibetano. Teniamo molte piante anche negli ambienti interni. La sostanza viva dei fiori freschi è necessaria per molti esperimenti. Consigliamo di parlare sovente alle piante, che hanno correnti prossime al Mondo sottile. Noi applichiamo il Potere a tutto ciò che esiste. Ne risulta quell'unione organica su cui tanto insisto.

29 — Urusvati apprezza il Nostro aiuto, e chi apprezza custodisce. La cooperazione, se genuina, per prima cosa vuole cautela. Non sarebbe giusto avvalersi dell'aiuto gerarchico a capriccio, e bisogna prestare ascolto rispettoso alla Voce dei Maggiori. Persino chi per ignoranza non concepi-

² *Ultima guerra:* Prima guerra mondiale

sce la Fratellanza ammette l'esistenza di voci ultraterrene. Ma chi realizza in sé la Nostra Comunità deve rendersi conto che anche una minima instabilità mentale scompiglia il flusso di pensiero che viene dal Maestro. Una sola parola disdicevole lo distorce. Un filo spezzato diventa un laccio. Non è una minaccia, lo dico perché vi voglio migliori.

È bene rammentare la saggezza dell'India antica, che conformava il dovere al destino della vita umana. Alla base di un simile concetto il dovere è uno solo che agisce in molte diramazioni. L'idea di Maestro per Noi è sacra. Ciascuno di Noi ebbe il proprio, secondo una scala di innumerevoli gradini. Dirigere un pianeta non è ancora

l'ultima consumazione, che non può sussistere; e proprio qui sta la gioia. Grave sarebbe il danno se si dicessero i Nomi ineffabili dei grandi Signori. Sarebbe un tradimento dalle enormi conseguenze. Ci sarebbero esplosioni visibili e no. È norma di prudenza essere più solleciti verso la Gerarchia.

In tempi andati gli uomini seppero esprimere molto bene il concetto dell'Altissimo, ma oggi non si sa cosa sia il grande Servizio. Non lo si direbbe, dal momento che il Mondo sottile si avvicina e Noi veniamo molte volte citati. Eppure l'abisso tenebroso non si è ridotto, se ancora si pone in dubbio il concetto di Maestro. Sapete bene che sovente proprio chi sa della Fratellanza ne parla senza rispetto, così seminando rovina.

Gli uomini Ci attribuiscono gli stessi loro metodi di dare soccorso, ma in questo modo rifrangono le correnti. Un padrone di casa frugale biasima ogni spreco. Ma è grande la gioia se chi sa della Gerarchia aggiunge volontariamente la propria lampada.

La forza che Ci muove è il libero arbitrio.

30 — Urusvati sa bene che la luce si manifesta in molti modi. La vista di bagliori luminosi è segno di acutezza spirituale dell'occhio. Di per sé quelle luci non hanno significato speciale, ma sono come bandiere sulla via che conduce a Noi. Le aurore boreali, almeno nelle loro forme minori, passano inosservate, proprio come i primi lumi dello spirito, che per molti non sono evidenti. A volte piccole faville di luce divampano in una fiammata e splendono come un arcobaleno. Così attorno all'uomo si accende un'aura di bellezza. Questi lumi sono ben visibili nella Nostra Dimora. Vi si sono accumulati dai tempi antichi e brillano radiose a volontà. Alcune leggende narrano di uomini che sapevano circondarsi di una luce abbagliante. Se lo si vuole è possibile avvolgersi nella forza del fuoco.

È bene abituarsi alla possibilità di simili fenomeni. Già oggi alcuni riescono a vedere le aure, e altri si sfregano gli occhi, convinti di un difetto alla vista. In pieno giorno quella luminosità appare sovente come una nebbia. La si percepisce in modo vario. La Nostra sensibilità è tale che riusciamo a leggere alla Nostra propria luce.

Si comprende dunque che lo stesso concetto di tenebra si dissolve a poco a poco, se si è circondati di raggi, colonne di luce, miriadi di faville brillanti, visibili a occhi aperti o chiusi. Lo ripeto, l'ombra scompare. Solo negli strati inferiori del Mondo sottile regna un chiarore crepuscolare, poiché quegli abitanti non sanno evocare la Luce. Eppure il pensiero ne è capace: la Luce viene dal pensiero. In verità è il pensatore che comanda: "Che la Luce sia!" Così s'insegnano grandi verità, che gli uomini prendono per favole.

Le leggi più naturali devono essere assimilate in ispirito e vissute nell'esperienza personale. Non è facile sormontare tutte le opposizioni ambientali. La Nostra Sede è inespugnabile perché non alberga corruzione, Le Nostre volontà si fondono in una sola corrente poderosa. L'unione è una dinamo che accresce tutte le energie. È la volontà purificata, non la magia, che pronuncia nel mondo il comando: "Che la Luce sia!"

Il Nostro Luogo è invero il trionfo dell'Unità.

31 — Urusvati sa perché conserviamo a lungo il Nostro aspetto. I rapporti con il Mondo sottile impongono qualità sottili, e colà l'aspetto non muta se non per preciso desiderio. Il pensiero vi crea le forme. Si può evocare una figura qualsiasi dalle profondità del passato e fissarla nella immaginazione, se questa è sviluppata a sufficienza. Si aggiunga che l'unione, fortissima nella Nostra Dimora, agevola in tutti i particolari della vita quotidiana. Crea un'atmosfera salubre che forgia una coscienza ardente.

Sapete che alcuni di Noi si ammalarono a contatto con le disarmonie terrene e sovente soffrirono per le continue discordie umane. Ecco perché visitiamo le vostre città solo raramente e per breve tempo. Le Nostre apparizioni vi sono fugaci e causate da circostanze speciali. Ma nelle campagne si trovano luoghi dove le correnti del degrado non sono troppo intense. In Francia e in Inghilterra esistono foreste prossime alle città in cui si respira aria abbastanza pura, che Ci è indispensabile. Il fatto che persino la Nostra energia concentrata ne abbia bisogno non vi deve sorprendere. Siamo però abbastanza forti da resistere anche alle emanazioni di una folla umana. Possiamo elevare l'energia ad una tensione tremenda, ma in ogni cosa occorrono prudenza e commensura.

Per un Nostro Fratello, come avete saputo, l'aura di certi possidenti fu molto oppressiva. Avrebbe potuto disfarsene con una sola scarica della Sua energia, ma un assassinio non faceva certo parte del Suo compito. In molti casi dunque dobbiamo commensurare l'uso del Raggio e dirigerlo solo all'impiego migliore. Questo metodo definisce il proposito della Fratellanza. I Nostri Statuti impongono di respingere l'assalto delle tenebre, proteggere chi ha esaurito le sue forze e applicare ogni misura possibile per il Bene comune.

32 — Urusvati ha riconosciuto l'esistenza di una sostanza che dà equilibrio e longevità all'organismo umano. Non ne rivelo la formula completa poiché può distruggere il fisico. Se intensa, la radioattività, tollerabile nel sottile, può distruggere il denso. Nelle condizioni terrene persino la valeriana può essere troppo potente, perciò bisogna saper distinguere le correlazioni fra le varie sostanze. Durante un esperimento, ad esempio, un Mio Fratello assunse una dose di veleno che sarebbe stata mortale per l'uomo ordinario. Ma essendo il Suo veicolo ben prossimo allo stato sottile l'azione del veleno fu benefica. In molti casi i veleni non causarono effetti letali, e la ragione va cercata nella speciale condizione dell'organismo.

Quando si entra inconsciamente in contatto con il Mondo sottile si nota uno stato fisico particolare. È strano che uomini del genere ignorino del tutto i mondi diversi, però nei recessi della loro coscienza giace un'idea che non riescono a formulare. Allora per destare la coscienza ricorriamo a *Tactica adversa*. Occorrono azioni al limite dell'assurdo per ottenerlo. È la stessa tattica che usiamo per trattare le vicende mondiali.

Si deplora la scomparsa della forza di carattere dei tempi andati. È un fatto, e Noi vediamo che l'energia psichica degenera gravemente. Intorpidisce perché non applicata e il suo fuoco si smorza perché manca la frizione che l'accende. Perciò la Nostra Sede resta solitaria e a parlarne sembra astratta. Non deploratelo. La stessa Battaglia indica la forza della Fratellanza, e in questi tempi di Armageddon la mischia è furibonda.

Ascoltate. Ponete l'orecchio a terra a sentire la tensione che cresce.

33 — Urusvati si allietta al vedere il progresso di una coscienza. È un'offerta al mondo, una vera occasione di gioia. Non è da considerare come acquisizione personale, ma come una purificazione che riguarda il Bene comune. Per il mondo ogni minima apertura del genere è una vera festa.

In alcuni misteri la si paragonava al risveglio della primavera. Se non tutti riescono a veder crescere l'erba, tutti i cuori gioiscono alle prime fiori-

ture. Del pari non è possibile seguire i minuti ampliamenti della coscienza, ma la trasformazione dell'uomo intero è evidente. Egli non saprebbe dire come e quando ebbe inizio il rinnovo, né come si produssero quelle aperture. Citerà probabilmente eventi insignificanti omettendo i fattori più notevoli.

Non a caso abbiamo citato i cicli di tre e sette anni: i mutamenti della coscienza divengono percettibili solo dopo periodi di tale durata. Noi e i Nostri coadiutori riusciamo però a notare, nel corso delle missioni, anche cicli di crescita minori. Il giardiniere conosce le sue piante meglio di chiunque altro. Seguiamo l'espandersi della coscienza di chi Ci è vicino, che osserviamo per molte ragioni.

Possiamo dire che nel corso dei secoli non c'è approccio a Noi che rimanga senza risultato. Conosciamo la gratitudine, che consideriamo indispensabile. Qualsiasi affermazione della Fratellanza dà un buon raccolto. Ogni gesto di aiuto viene apprezzato, e ogni singola menzione della sua presenza, fatta a fin di bene, viene ricordata. I Nostri Ashram ne tengono memoria. Siamo lieti di annotare anche un semplice sorriso gentile, e i Nostri allievi si rallegrano per ogni parola cortese detta al suo riguardo. È una gioia radiante che nasce spontanea. Non si può forzare la gratitudine. Solo una coscienza dilatata sa dov'è possibile compiere altro bene.

Agli uomini in genere non garba parlare della coscienza, perché trovano difficile qualunque miglioria: non sono numerosi coloro che continuano a istruirsi dopo gli anni di scuola. Tutto il modo di vivere sarebbe da cambiare perché l'apprendere divenga una necessità inderogabile. Noi dunque salutiamo ogni minimo risveglio di coscienza e annotiamo fra i segni di successo ogni desiderio di rivolgersi alla Fratellanza, non fosse che il semplice pensiero di servirla o di unirsi ad essa.

34 — Urusvati dedica ogni ora del suo tempo al Bene comune: è una risoluzione nata nella Nostra Sede, dove le ore di servizio non si contano. E come pensare alle ore, in una vita tanto lunga? Le Nostre ore non sono come le terrene, poiché le necessità e le richieste di aiuto dal mondo sono tante che non è possibile scandire il Nostro Lavoro in modo così relativo. Per spedire Volontà dove abbisogna in qualsiasi istante dobbiamo tenere la coscienza in grande tensione. Certamente si dirà che diamo aiuto a chi non lo merita e lo neghiamo a chi ne è degno.

Chi giudica secondo le misure relative terrene non discerne fra causa ed effetto. Non solo la tensione, ma anche la vigilanza è necessaria se si vuole decidere all'istante l'ora e l'azione più urgenti. Qualsiasi richiesta di aiuto reca emanazioni del passato e aroma del futuro. Sono suoni da elabo-

rare in coscienza per capire le ragioni delle dissonanze. Noi non aiutiamo chi si appresta al male, ma dobbiamo soccorrere chi soffre. Le contraddizioni sembrano opporsi e si recupera l'equilibrio solo conoscendo il passato. Nondimeno non rigettiamo nessuna richiesta di soccorso, poiché vi è implicito il riconoscimento del Mondo superiore quale Realtà vivente nello spazio. Non una sola voce che chiama Ci sfugge, né una sola preghiera: raccogliamo tutte le sostanze risanatrici per dare il giusto soccorso. Tutto ciò comporta grande vigilanza.

Il Lavoro è incessante; dobbiamo accertare la Nostra responsabilità e stabilire dove l'intervento è più urgente. Una Nostra Sorella ha imparato da tempo memorabile a impegnarsi sempre nel compito più necessario. Non è facile apprenderlo, e lo si deve esercitare in molte situazioni per farne una fonte di gioia. Una tale sorgente lava via l'irritazione, poiché sapere che il lavoro è interminabile insegna a lavorare senza attesa di risultati. Non si pensa al passato: lo slancio verso il futuro ne cancella i sedimenti. Così i vortici interplanetari stimolano la vigilanza senza turbare la gioia della coscienza aperta.

35 — Urusvati ricorda i molti mutamenti della lunga serie delle sue vite. Sono memorie che non l'aggravano, anzi ne arricchiscono la coscienza. Un giusto atteggiamento verso le vite passate è molto raro. Di norma quei ricordi non ispirano al futuro, ma incatenano a resti superati. Perciò raramente si concede di rammentarle. Lo stato attuale della coscienza non è in grado di assorbirne molto. Non si comprende perché certe incarnazioni di rilievo si alternano ad altre di dura fatica. L'essere stati re o regina illude e blocca il discernimento anche quando è ancora necessario perfezionarsi. La coscienza terrena non comprende che una vita di difficoltà giova per elevarsi oltre il livello di molti sovrani. Molto meglio allora rendersi conto che l'ascesa dello spirito prosegue durante la vita incarnata.

All'apprendere di certe loro vite cospicue molti divengono orgogliosi. Peggio ancora quando da cronache false si desumono virtù immaginarie e si pretende di emularle, così oscurando la propria via. Tutti gli spiriti antichi hanno vissuto esperienze notevoli, necessarie per imparare il comando. Ma questa non è una dote primaria fra le altre. I perseguitati imparano più dei persecutori, e tutte le asprezze della vita sono sempre feconde di scoperte. Le prove attendono ad ogni crocevia: e to dico perché anche Noi ve le abbiamo incontrate. Ora quelle sofferenze si sono mutate in letizia, e non le ricordiamo più. Chi allora Ci tormentava va anch'egli salendo, in qualche luogo, con impegno e fatica. La Nostra Dimora non avrebbe ragione di esistere se volessimo vendicarCi. La Legge del Karma fluisce immutabile.

Noi rammentiamo le vite precedenti: lo dobbiamo, non per Noi stessi, ma per coloro che abbiamo conosciuto e deciso di non abbandonare. Sulle vie terrene gli incontri avvicinano i viaggiatori più diversi. L'attesa delle date, la gioia del contatto, il dolore della separazione sono sentimenti umani che non svaniscono. Chi ha gioito o penato assieme lo ricorda per molti secoli.

Urusvati ricorda molti incontri. I sentimenti così generati sopravvivono per millenni. Sono rimembranze che favoriscono l'espandersi della coscienza. Sono fuochi che brillano inviolabili. Le parole terrene non riescono ad esprimerli, ma il cuore batte proprio come millenni prima. L'arcobaleno splende sul Cristo oggi come allora nel deserto. Del pari perdurano i lumi dell'Ellade, e Sergio, il grande Santo del Nord, si aggira nei pressi. Gli incontri sono frequenti nel Mondo sottile, e anche qui, nel Luogo dal quale parliamo.

Nella vita interiore della Fratellanza questi sentimenti vitali non sono dimenticati: la Sede della Conoscenza non può farne a meno. Cercare il Sapere implica anche il Sentire supremo, senza il quale non ci sarebbero martiri, né eroi, né santi, né vincitori.

Abbiamo immagini e talismani per rafforzare il Nostro aiuto.

36 — Urusvati sa com'è importante la calma nell'azione. Se ne citano molte qualità. Alcuni ritengono che non si dia calma senza sforzo di volontà, altri la vedono come una dote innata. Un terzo gruppo sostiene che un inizio agitato prelude ad una conclusione identica. Per altri poi la calma dipende dal metodo di lavoro. Sono tutte verità parziali, ma se ne trascura la qualità fondamentale, che è l'esperienza. Un marinaio novizio è timoroso la prima volta che s'imbarca, ma dopo dieci viaggi stupisce per la sua calma.

Le Nostre azioni sono molto calme. Da bravi marinai abbiamo visto innumerevoli tempeste e sappiamo come prenderle. Affrontare caos e tenebra è usuale per Noi. Non battaglie improvvise, ma attività continua è la Nostra regola quotidiana. L'azione deve sempre essere seguita da una calma deliberata. Non è una narcosi, ma all'opposto l'uso sobrio e saggio della forza in rapporto alla meta. Si parla molto della calma, e talvolta la si paragona ad un'ibernazione. Che errore! Anche il Nirvana viene sfigurato in questo modo.

La calma dell'azione è la tensione suprema, la luce del lampo, la spada che difende. Non è sonno, non è tomba: è la matrice delle idee creative. Sappiate che il Nostro Luogo è immerso nella calma. È una tensione im-

percettibile all'uomo, che non la comprende. Esperienze innumerevoli rivelano che proprio in quella calma fiorisce il sorriso, si lavora e si accumula energia.

36 — Urusvati ha il cuore impavido. Noi diciamo che lo si acquisisce con la fede e la grande esperienza. Upasika³ fu esempio di grandissimo coraggio. Fu intrepida in tutte le circostanze e mai si lasciò invadere dalla paura. Eppure ne ebbe molte occasioni. Fu penoso vederla perseguitata in vario modo e nello stesso tempo, calunniata, senza mezzi, minacciata da ogni parte. Una vera pietra di paragone per il coraggio! Si potrebbero citare anche altri esempi, di epoche diverse. Ciascuno di Noi ebbe occasioni frequenti di mostrarsi valoroso.

Nella vita terrena non siamo sempre al riparo dagli assalti delle tenebre. Chi di Noi è in missione svolge il suo compito in condizioni terrene. Si pensa per lo più che siamo al sicuro, come esseri sovranaturali. In senso relativo superiamo molti ostacoli, ma la lotta è vera. Se ne usciamo sempre vincitori è perché la Gerarchia della Luce non può soccombere alle tenebre. Quando una Nostra Sorella esclama: “È terribile!” non è per paura, ma perché valuta la tensione.

Noi visitiamo i mondi lontani, dove raccogliamo molte lezioni di coraggio. Le atmosfere aliene e insolite di quei pianeti agiscono sul cuore di chi li visita. Sorella Urusvati lo sa bene, e conosce anche la sensazione specialmente penosa che si avverte al rientro nel corpo sottile. C'è poi sempre qualche complicazione, e insomma queste esperienze richiedono molto coraggio. La lettura dei resoconti di quei lunghi voli mostrerebbe quanto è necessario.

Il desiderio di volare è stato risvegliato negli uomini. C'è chi ricorda sogni audaci, altri volano come uccelli, ma di per sé ciò che distingue quest'epoca è l'anelito per l'altezza. Lo si predisse⁴ molto tempo fa: l'Uccello d'acciaio definisce la nuova Era.

38 — Urusvati venera il pensiero rivolto alla Madre del mondo. I moti femministi sono importanti per il futuro immediato. Li si deve interpretare non come asserzione di supremazia ma come ripristino di equità. Si è detto molto della commensura e dell'equilibrio, ed è proprio per realizzarli che i pieni diritti della donna vanno riconosciuti. Sono misure che

³ *Upasika* Helena Petrovna Blavatsky (1831-1891), russa, fondatrice del movimento teosofico.

⁴ “*Uccello d'Acciaio*”: Fu il Buddha a descriverlo.

non vanno a vantaggio delle sole donne, ma promuoveranno l'equilibrio del mondo e sono indispensabili per un'evoluzione armoniosa.

Noi lavoriamo per introdurre tutto ciò che favorisce l'equilibrio, ma incontriamo molta opposizione. Tutti i popoli hanno tratti di atavismo, perciò non è giusto giudicare in base alla nazionalità, ma si deve per prima cosa valutare l'intricato tessuto dei rapporti personali. Purtroppo in questa situazione la donna non è sempre di aiuto. Tanto più è preziosa l'opera svolta dalle Nostre Sorelle. Rinunciando ai lunghi voli cari al loro cuore, con grande tenacia visitano molte famiglie, parlano con tanta gente, affrontano, instancabili, conversazioni sovente faticose e talora opprimenti.

La Nostra Sorella sa bene quante volte in corpo sottile parlò con donne sconosciute, e quanto sovente fu testimone di litigi e incomprensioni. Ma l'opera d'illuminazione non indugia. Popoli interi vogliono saperne di più, e la conoscenza conduce alla parità dei diritti. Abbiamo memorie che riguardano i moti femministi, e i risultati sono incoraggianti. Non pensate in modo convenzionale. Oggi il mondo è uscito dai cardini, la nave è fuori rotta e il moto vorticoso cosmico aumenta. Noi restiamo al timone, ma servono altri marinai. Il terrore dell'Armageddon può essere trasformato in un successo, ma prima bisogna riconoscerlo per quel che è e capire la Gerarchia. Nell'economia globale il ruolo della donna si è ben affermato: mai come oggi essa ha rivestito cariche di pari importanza. I Nostri Consigli arrivano lontano.

39 — Urusvati compassiona chi rifiuta la Fratellanza. Noi abbiamo pietà di chi si priva di conoscere la Fortezza del mondo. Ma chi preserva chiara nel cuore la consapevolezza che in qualche luogo si lavora per il genere umano già partecipa al pensiero di salvezza. Che all'inizio sia nulla più che un sogno, e lampeggi solo ogni tanto. Ogni suo bagliore testimonia la sacra energia. L'uomo non dovrebbe ribellarsi a questa verità.

Chiunque dice "Fratellanza" costruisce un ponte per il futuro. Sappiate che questi riconoscimenti, come le calunnie, Ci pervengono tutti. Quel suono arriva alla Nostra Sede come l'onda di una corrente che avvolge il mondo. Non dimenticate che Noi l'udiamo, e che quale magnete esso attira le sue consonanze. Le calunnie sono deplorevoli. Chi le propaga non vuol capire che ha provocato un grande potere. Dice in malafede che comunque "la Fratellanza non esiste", e se lo si invita a dimostrarlo si limita a dire che non l'ha mai vista. Non ha visto un gran che neppure del mondo e per questo non esiste? I detrattori non sono in grado di dimostrare quanto sostengono, perciò s'infuriano quando si menziona il Nostro Luogo.

Sarebbe bene contestarli, anziché lasciarli al loro parossismo blasfemo. Fu detto, in verità: “Sarete interrogati, e dovrete rendere conto non solo delle male parole, ma anche delle buone non dette.” Molte sentenze antiche insegnano le verità più semplici, ma oggi ancora suonano nuove. Siate dunque cauti a proposito della Fratellanza e ricordate che apparati sensibili registrano ogni parola che la riguarda.

Non siate fra quelli che tradiscono, volenti o nolenti. C'è una malattia per cui, disperati, si imprecano i Poteri supremi. Non sarebbe giusto considerare questi afflitti alla stessa stregua dei bestemmiatori, che non sono disperati, ma godono nel distruggere i sogni più belli del genere umano. Costoro non avranno segni dalla Fratellanza, né verranno ispirati a creare pensieri di bellezza. Ecco perché abbiamo pietà di chi la rifiuta.

40 — Urusvati prende a cuore ciò che avviene nel mondo. Le azioni sono o del cuore o senza cuore: distinzione da ricordare, oggi specialmente. Le prime si possono unire, nonostante le molte differenze; le altre fanno compatte le forze oscure e non vengono mai dai coadiutori della Fratellanza. Se si rivedessero tutte le Nostre vite passate non si troverebbe una sola azione priva di cuore. Le imprese dettate dal cuore Ci condussero al rogo, alla croce, a tutti i tormenti inventati dai malvagi e dagli ignoranti.

Noi non evitiamo la vita. Quando Ci manifestiamo non siamo diversi dagli altri. Potete testimoniare che quando Djwal Khul venne a salutarvi non era differente dagli altri Lama. Urusvati sentì subito qualcosa d'insolito, ma anche il capo del monastero avrebbe potuto causare quella sensazione. Dunque tutti i Fratelli e i loro coadiutori rivestono normali sembianze. Ciononostante il calore del cuore splende in loro da ogni sguardo e sorriso. Per indicare questa qualità esiste un altro termine, più tecnico, ma Noi preferiamo insistere sull'aspetto più umano della Nostra Dimora.

Alcuni dei Nostri nomi si trovano nei libri. Sono molto solenni. Vi si può leggere del Manu o dei Bodhisattva. Certi popoli hanno bisogno di designazioni elevate, ma Noi serviamo la Luce in semplicità e veneriamo la Gerarchia. Ci importa soprattutto di migliorare, non cerchiamo titoli o incarichi importanti. Per quanto riguarda la Gerarchia “titoli e cariche” non sono da intendere in senso terreno, che esprime la propensione umana per ogni tipo di onori e distinzioni. Noi serviamo la Gerarchia infinita. Accettiamo di guidare non come privilegio, ma come necessità inderogabile. Questo tipo di responsabilità dovrebbe essere alla base di tutte le comunità umane. Non diamo valore ai titoli, perché nelle Nostre numerose esistenze abbiamo portato tante onorificenze, presso i vari popoli. Di

molte si è perso ogni ricordo. Chi rammenta ormai gli splendidi signori dell'Atlantide? Solo presso le paludi di Tsaidam si possono ancora vedere immagini delle radiose città di quel tempo. Urusvati ne ricorda le strutture, e anche la statua del grande Toro.

Sappiate che nel corso delle nostre vite abbiamo serbato memorie degli eventi più cospicui, affidate agli archivi della Fratellanza. Chi volesse farsi un'idea della Nostra vita interiore dovrebbe assimilare i molti articoli che compongono gli Statuti della Nostra Sede.

41 — Urusvati sa resistere alle correnti ostili, il che non si acquista senza ragione ed esperienza. Per prima cosa bisogna conoscere il Sovramundano, senza evitare l'esistenza terrena. Quelle correnti si manifestano in vario modo: possono essere psichiche o avere forma di malesseri insoliti o anche di complicazioni mondane che esigono decisioni sagge. Così si impara a discriminare in tutti i campi.

Le correnti spaziali condizionano la psicologia di intere nazioni; danno origine a malattie nuove e a sventure della vita quotidiana. Quando le si percepisce non si deve fare come i bigotti, i superstiziosi o i codardi. Basta esitare per cadere nei gorghi del caos. Noi apprezziamo l'equilibrio acquisito fra le varie e vaste esperienze della vita terrena. È come un moto progressivo che neppure il karma può sventare. Il pensiero che conosca le correlazioni fra i mondi trae potere da essi.

Chi collabora con la Fratellanza si avvicina molto al Mondo sottile. Là abbiamo grandi Fortezze. Ne sapete i nomi, conoscete il prodigioso albero Elgatr, sapete delle strutture create dal pensiero. Bisogna aver chiare queste nozioni per andare verso *Dokyood*. Il pensiero non oscurato dal dubbio guida alle Nostre Sedi sovramundane. La Dimora della Gerarchia nell'Himalaya è in contatto costante con esse, e a quel mondo giungono gli echi e i tuoni della battaglia terrena. Gli uomini non ammettono queste relazioni, persino l'Armageddon è per loro un semplice conflitto fra popoli della Terra e così ne ignorano l'aspetto più importante. Come prendere parte a ciò che si conosce solo in minima misura? Noi diciamo che nel Mondo sottile la battaglia infuria più violenta, che in Terra. Certo qui se ne risentono molti effetti. Sovente il Nostro Mondo cerca di svegliare gli uomini al pericolo tremendo, ma sempre invano. Uno di Noi soleva ripetere: "Diciamolo ancora una volta - ma quanto è difficile parlare ai sordi". Sono moniti sempre giusti e compassionevoli.

Più volte avrete provato una sonnolenza ingiustificata. Accade quando collaborate con i mondi lontani o dimostra che partecipate ai poteri del Mondo sottile. Ascoltate con attenzione le richieste dell'organismo. Non pensate a cose accidentali mentre avviene qualcosa di importante. Solo

per ignoranza si trascurano i Nostri Precetti. Ma grande è la gioia quando si realizza non solo la Fratellanza, ma anche il contatto con il Mondo sottile.

42 — Urusvati ha sviluppato un talento musicale, risultato di molto impegno in altre sue vite. Secondo Platone, “musicale” non significa solo musica in senso stretto, ma partecipazione a tutte le armonie dell’arte. La musicalità si esprime dunque nel canto, nella pittura, nella scultura, nell’architettura, nella fonetica e infine in tutte le manifestazioni del suono. In Grecia un’antica cerimonia era dedicata alle Muse. La tragedia, la danza e in genere tutto ciò che è ritmico assecondava l’armonia del Cosmo. Si parla molto di bellezza, ma il valore dell’armonia è poco apprezzato. La bellezza è ispiratrice, ed ogni tributo offertole perfeziona l’equilibrio cosmico. Chi è “musicale” offre sacrifici non per sé ma per l’umanità, per l’Universo.

La perfezione del pensiero manifesta una bella capacità musicale. Il ritmo più elevato è il profilattico migliore, vero ponte per i mondi supremi. Così intendiamo la Bellezza nel Nostro Luogo. Urusvati ha osservato che la musica delle sfere è prodotta dall’armonia dei ritmi. È proprio questa la fonte che ispira gli uomini. Essi raramente vi pensano, ma se lo facessero Ci aiuterebbero molto.

Sapete dei Nostri speciali strumenti di musica, che Urusvati ha udito suonare. Le scale sonore e i ritmi musicali di Sorella Oriole sono vere armonie massime.

Più volte diffusero pace nel mondo e costrinsero alla ritirata persino i servi delle tenebre. Bisognerebbe dedicarsi a sviluppare con ogni mezzo la propria musicalità.

L’intervento del cuore non si sente nelle parole, ma nel loro suono. L’armonia espelle l’irritazione, e quando lo spirito si eleva ogni malizia scompare. Non a caso i poemi epici venivano cantati in antico, non tanto per meglio imprimerli nella memoria, quanto per ragioni di ispirazione. Ritmo e armonia proteggono dalla stanchezza.

Li si dovrebbe insegnare fin dall’infanzia.

43 — Urusvati cercò sempre le Vette, in tutte le sue vite. Un medico la chiamò “uccello dei monti” per l’intimo amore rivolto alle loro bellezze, anche quando malata. Con tale spiritualità elevata esprime la sua straordinaria devozione per la Fratellanza. Ogni cima le ricordava le Nostre Alture. Ogni successo le indicava i sentieri che portano a Noi.

L'aria di montagna è benefica per certi cuori, e oltre i tremila metri gli elementi del fuoco e dell'aria purificano lo spazio non solo esteriormente, ma anche all'interno. Così soccorrono sia le necessità fisiche che le spirituali. I cuori che l'hanno compreso anelano alle Vette, perché nell'intimo ne riconoscono la salubrità. Chi ama la Fratellanza, dovunque sia, si sforza di salire a Noi.

Anche Noi aneliamo di tornare a quelle alte sfere dove siamo già stati. Dividiamo lo spirito e spediamo messaggi tramite messaggeri e Delegati. Ad alcuni di loro conferiamo la potestà di Guida nei mondi lontani. Sono sostituzioni difficili da spiegare in parole terrene.

La scienza umana non può comprendere tutte le doti dello spirito. Si sa dell'ossessione, ma in modo impreciso. Si sa delle anime gemelle, ma altrettanto male. Eppure la storia testimonia di alcuni che furono inseparabili in tutte le loro esistenze. Se espanderete all'infinito tali qualità molte cose vi diverranno comprensibili.

Ricordate che le condizioni di vita nel Mondo sottile e sui mondi lontani sono molto varie. Dal punto di vista dell'uomo terrestre la vita su alcuni di essi è solo embrionale, ma già vi è impiantato il germe del pensiero, e Noi appunto chiamiamo "vita" questa base. Fin dalla prima semina vediamo ergersi le Colonne di Luce del "Leader", forse un Nostro Fratello o un Delegato. E quando saliremo alla sfera superiore Egli continuerà a precederCi come precursore, quale fu Giovanni il Battista. In Terra dunque e sui Mondi lontani sono presenti Nostri messaggeri, precursori e Delegati. Esiste tutta una rete di rapporti, e i collaboratori in Terra sappiano che loro Fratelli lavorano anche sui Mondi lontani.

Fratellanza, parola sacra! Che risuoni dunque nel pensiero e alla vista delle cime montane. Noi veneriamo la Gerarchia nello Spazio infinito.

I viandanti della Terra sappiano che li attendiamo su tutti i sentieri che salgono a Noi.

44 — Urusvati è ardente. Cos'è questa qualità preziosa? In qualche misura la si trova in chiunque, ma le nature più dotate comunicano facilmente con i mondi lontani. Si ritiene comunemente che tali siano i collerici, gli irritabili, gli impulsivi, che sono mere caratteristiche terrene: i veri ardenti non sono costoro. È ardente chi ha contatto con il Mondo invisibile e partecipa alle Nostre Missioni.

Questo fuoco inoltre non ha alcun rapporto con la medianità. Al contrario chi è ignificato ha mucose asciutte e non essuda ectoplasma. È una

qualità indipendente, esclude la paura e ospita il coraggio. L'ardente è sempre impavido e non teme i fenomeni del Mondo sottile.

Questi di norma sono temuti, il che spiega l'isolamento di quella sfera, anche se recidendo quel legame naturale non c'è modo di trasformare l'esistenza. Noi cerchiamo con ogni mezzo di ispirare il coraggio. Suggeriamo che la paura è nociva e sciocca. L'uomo è avvezzo da tempi remoti a temere ciò che chiama morte. Il concetto dell'inferno lo ha sempre spaventato, e per di più nessuno gli ha insegnato che è possibile migliorarsi. Come pretendere che non conosca la paura, se ignora perché vive in Terra e dove andrà quando sarà liberato. Noi fidiamo che i Nostri collaboratori ripetano per quanto possono che la vita è eterna e continua.

Noi restammo in Terra di proposito. Ne accettammo di proposito la vita. Avremmo potuto essere lontano, ma preferimmo restare con chi soffre. Se avessimo paura non potremmo vegliare con tanta fermezza. Come terapeuti sappiamo bene quanto devasta l'organismo umano.

I medici potrebbero individuare una certa malattia indotta dalla paura. Provino la Nostra stessa tensione e capiranno quanto sia perniciosa la paura.

La qualità del fuoco non viene da sé: la si deve coltivare per molte vite.

45 — Urusvati ha superato i malintesi della salvezza e sicurezza materiale. In Terra non esistono, ma sono un miraggio che inganna moltissimi. Si sogna infatti di erigere torri che offrano una protezione totale, o di accumulare tesori che garantiscano la sicurezza, senza pensare che quei ripari esistono solo in condizioni sovraterrene. Con ciò non intendiamo gettare l'uomo nella disperazione. Bisogna riconoscere che si è invulnerabili solo quando si è oltre le regioni del pericolo. Solo se si capisce la vanità dei tesori terreni si riceve il retaggio della ricchezza sempiterna. Non considerate questi Insegnamenti come moralismi astratti. Vedeteli in modo puramente scientifico e vi convincerete che la conoscenza reale della condizione terrena libera la coscienza e perfeziona l'uomo.

Dopo milioni di anni l'umanità non ha ancora accettato le basi dell'Essere. E oggi che gli scaffali crollano sotto il peso dei libri resta ancora irretita da avidità e illusione! A Noi preme che capisca l'irrealtà dello stato terreno.

Mai un Maestro prescrisse egotismo e avarizia, vipere che non vengono certo dalla Luce. Esistono però comunità oscure che insegnano e propagano gli infami processi che distruggono, degradano e disuniscono.

Pensate alla Nostra continua Battaglia contro le forze delle tenebre. Gli uomini non si fermano a riconoscere che sono assediati da abili distruttori, nessuno dice che è necessario rivolgersi alla Fortezza del Bene. Ci pervengono messaggi che segnalano insidie contro le varie attività costruttive, e Ci affrettiamo a prevenirle, ma sapete bene che pochi Ci ascoltano. Dobbiamo ancora una volta ricorrere a *Tactica adversa*.

È gaudioso per Noi quando una Verità viene capita.

46 — Urusvati arde con fiamma costante. Abbiamo detto da tempo che i lumi vacillanti servono a poco: o l'olio è scarso o la lampada è mal tenuta. Migliorando però bruciano a poco a poco in modo più uniforme, e si è grati per la loro luce continua. Così l'uomo, perfezionandosi, dopo esaltazioni e cadute irradia con forza ed è più utile ai suoi simili. Questa fase Ci è gradita perché Ci permette di cooperare.

È impossibile pensare la Nostra Sede immersa nelle dissonanze. Persino una folla umana è potente se unificata da una buona consonanza. Quando lavorate assieme, perciò, disciplinate i pensieri. Ma quando si emette pensiero sorgono numerose incomprensioni. Anche chi riconosce la capacità creativa della mente si rammarica di non vedere risultati immediati, e dimentica che possono essere invisibili e concretarsi nei luoghi più impensati. Non vede che è normale che gli effetti siano inattesi, dal momento che l'energia mentale utilizza i canali di minor resistenza. La causa sta nella scarsa disciplina mentale. Si crede di aver inviato un solo pensiero, ma in realtà si è diffuso uno sciame di emissioni del tutto impreviste, che giungono altrettanto inaspettate. Sono le pulci del pensiero, molto dannose perché saltano a mordere le persone più dissimili. Poca attenzione si dedica al canale del pensiero.

Ha grande importanza per Noi che la mente sia pura, il che è possibile solo se la sua fiamma è calma e continua. Emette pensiero chi è ben capace di concentrarsi. Ci sono apparati che lo facilitano, preziosi per spedire pensiero a distanza. Sono fatti di una fusione di vari metalli. Non stupitevi: è una scienza speciale che sopravvive da tempi remoti, quando una lega era equiparata ad un coro metallico.

47 — Urusvati rispetta la commensura, che genera discernimento e rispetto della Gerarchia. Noi facciamo altrettanto. Dice un vecchio proverbio che il carico dell'elefante schianta l'asino. Molte volte l'egoismo impedisce di capire la commensura: ma se manca il raffronto non c'è giustizia. Quante volte abbiamo detto che allievi novizi di pensiero tranciano il filo della comunione per orgoglio. Eppure si dovrebbe ricordare che anche i grandi "leader" praticarono discernimento e commensura.

Tutti i Maestri dovettero decidere, in una Loro vita, se partire per i mondi lontani o restare su questo pianeta di dolore. Una tale scelta richiede un grande senso della misura; e tutti preferirono restare con i sofferenti. Ci consentiamo i grandi voli solo per acquisire conoscenza, e raramente soggiorniamo a lungo su altri pianeti. Non si tratta mai di una separazione totale dalla Terra, anzi ne nasce una rete di molti fili. Le basi incrollabili della Fratellanza sono commensura e devozione.

ImitateCi: chiunque può vivere secondo i Nostri canoni. Solo i denigratori oscuri dicono che la Fratellanza è irrilevante per il mondo. Avete letto dei Costruttori del Pianeta, dei “Leader” delle varie Nazioni. Vivendo incarnati dovrete essere lieti di sapere che il Maestro esiste e che la via che conduce a Lui non è preclusa. Sapere che quel contatto è possibile dovrebbe ispirarvi.

Ricordate dunque la commensura, senza la quale potreste formarvi un concetto sbagliato sia della Fratellanza che del rapporto con il Maestro. Di solito non piace essere chiamato allievo, ma fra Noi è un appellativo onorevole. Qualunque Maestro è sempre un discepolo, e qui sta il massimo della commensura.

È legittimo lo sdegno al sentire parole indecenti a proposito del Maestro. Nulla è più lontano dalla commensura. E non stupite se ripetiamo sovente questo termine, concetto particolare sovente distorto dall’uomo. Affermo che è uno dei pilastri della Nostra vita interiore.

48 — Urusvati è sempre in contatto con Noi. Non è facile ricevere intense correnti di energia quando in corpo fisico nella vita quotidiana. La sua è dunque una conquista di grande valore. Bisogna sapersi adattare alle qualità peculiari di quelle energie sottili. È facile capire che i sogni, anche se molto complessi, richiedono poco tempo. Evenienze complicate vengono afferrate all’istante, così come i discorsi più prolissi. Queste modalità di percezione sottile sono tipiche delle Nostre comunicazioni. È possibile intendere i discorsi più intricati senza neppure sapere in che lingua sono detti. Il pensiero penetra nei centri corrispondenti e ne rivela il senso. Il contatto avviene tramite il corpo sottile, e bisogna abituarsi. Se la coscienza non è pronta non lo si può capire. Molti enigmi sono da studiare abbandonando le limitazioni terrene. Sovente si coglie un semplice dettaglio che poi si presenta come principio immutabile.

Poco si sa dei centri dell’uomo. Nelle varie lingue i loro nomi sono mutati nei millenni. C’è chi chiama “asse celeste” il Calice, il che non ne altera il valore. Altri parlano della Madre del mondo, ma *Shakti* contiene in es-

senza l'idea dell'Energia primaria. Inoltre si dimentica la loro funzione collettiva, che varia per ciascuno. Altrettanto individuale è il loro trasmutarsi nei corpi sottile e igneo. La loro essenza permane inalterata in qualsiasi involucro, ma lo sviluppo dipende dal progresso compiuto nella vita terrena.

Pare che oggi si sappia tutto dei muscoli, eppure le loro funzioni dipendono dal carattere. Ogni organo è individuale. Il portamento dipende dallo stato psichico, dunque i muscoli lavorano secondo correlazioni particolari.

Quando si discute dell'energia sottile le opinioni sono relative. È errato fissare il numero di petali dei vari "loti", e per di più ogni petalo è diverso dagli altri. Non ponete limiti alla struttura multiforme del mondo. La più inattesa crescita a profusione dei tessuti e delle diramazioni nervose arricchisce l'organismo. Tutte le osservazioni sono preziose, ma siate cauti nel generalizzare.

Noi abbiamo avuto tempo per imparare molto, ed è proprio questo sapere che Ci insegna cautela nell'esprimerlo. È tipico del neofita gridare subito ciò che ha appreso senza pensare alle conseguenze; ma con la conoscenza viene la commensura.

Noi tentiamo di spiegare al meglio e rendere agevole la comprensione dell'Universo. La prima cosa da dismettere è l'antiquata abitudine di ridurre tutto in categorie.

49 — Urusvati ha visto persone raccogliere erbe medicinali per Noi. Alcune sanno che quel lavoro è importante, ma i più ne sono all'oscuro. Portano le piante in un certo luogo dove qualcuno le accetta e paga. Costui può essere un mercante cinese, ma l'arrivo di un Indù o di un Sart non stupirebbe quei semplici operai.

Non si può svelare il valore di quelle erbe, neppure vagamente. Certo subito se ne parlerebbe, con pericolo di un'invasione. Non è difficile sottrarci a eventuali razzie, ma è più arduo evitare l'interesse della gente locale. Essi preservano molte tradizioni e sanno interpretarle nella vita reale. Hanno fantasia sviluppata e vista e udito tanto acuti da osservare molte cose che sfuggono ad altri. Sanno vivere in montagna e troverebbero sentieri che nessuno andrebbe a cercare.

Essi però capiscono l'importanza del Luogo proibito, e ciò lo protegge. È necessario, perché i Nostri apparati hanno bisogno di rifornimenti dalle città. Certi compratori vi acquistano a volte cose di cui ignorano l'uso, e

Ce le spediscono dal Nepal. Lo posso dire perché non c'è pericolo che questa via venga scoperta. Molte favole si raccontano della Nostra Sede.

I molti secoli trascorsi hanno insegnato a dar retta ai Nostri consigli. Sapete che in tempi diversi siamo comparsi in Occidente. Oltre agli Ashram orientali abbiamo avuto sedi in città come Lione e Norimberga, nei pressi di Londra e a S. Pietroburgo, nonché in Italia. Oltre agli Ashram orientali ed egiziano fu necessario fissare capisaldi in alcune grandi città. La lotta contro le tenebre richiede molte contromisure.

Si potrebbe trovare traccia di numerose missioni inviate da Noi in epoche diverse. L'omeopatia fu data come antidoto per proteggere la gente da grandi dosi di veleno. Ispirammo anche il sogno di una lingua universale, unico modo per preservare la purezza di tutti gli idiomi. Ciascuno potrebbe conoscere il proprio e quell'altro di uso generale, e sarebbe il più bel disegno per i rapporti umani. Si dimentica che distorcere una lingua è criminoso, poiché molte radici fonetiche hanno grande valore ritmico e sonoro. Così Noi prepariamo le vie.

50 — Urusvati ha posto la questione dei Nostri mezzi materiali di sostentamento. Sappiate che molti corsi d'acqua nei pressi sono ricchi di oro, che argento e zaffiri abbondano nelle Nostre montagne, e che sono inoltre numerosi i tesori nascosti. Ricordate quella sterlina che volò fino a Londra? Sovente qualcuno è in difficoltà. Così il mondo terreno si connette al Sovramundano. La cooperazione con il Mondo sottile deve essere continua. Bisogna conoscere la varietà tipica delle sfere più elevate per capire quanto sia complessa l'opera nella Nostra Dimora.

Bisogna dare soccorso in Terra per prima cosa, ma senza trascurare il Mondo sottile, scosso a volte da epidemie di orrore, con battaglie e diffusione di gravi malattie. Gli uomini in Terra temono il contagio, e la portano anche colà, dove si forma una mentalità di terrore. E nessuno s'accorge di portare con sé i suoi pregiudizi. Se è difficile eliminare le crescenze perniciose che si affermano in Terra, peggio è nel Mondo sottile, dove i portati terreni cristallizzano. La salute del pianeta avrebbe solo da guadagnare se ciò che si trasferisce nel sottile fosse di qualità migliore. Un solo pensiero distrugge miriadi di microbi.

Chi diffonde pensieri utili incontra grande opposizione. Oggi Urusvati ha percepito molte Nostre correnti intense. Questi mutamenti indicano che un concentrato deve manifestarsi, poiché ciascuna di esse lotta con la propria opposta. Perciò bisogna proteggere le decisioni più urgenti dall'attacco di abili distruttori. Urusvati Ci aiutò tutta la notte, e trovò persino il tempo di visitare la sua patria.

51 — Urusvati ha sempre voluto abbreviare il soggiorno nel Mondo sottile, perché consacrata ad alleviare direttamente le sofferenze umane. Se gli uomini in Terra si suddividono in base al cuore, acceso o spento, nel sottile si distinguono fra quelli che cercano di prolungare la permanenza o affrettare la rinascita per evolvere.

Noi siamo per questi ultimi, anche se affrettarsi nell'Infinito è paradossale. Incoraggiamo ogni miglioria, poiché riguarda il Bene comune. Siamo dediti al grande Servizio e chiamiamo chi è disposto ad assistere gli sconosciuti che soffrono.

La Nostra Fortezza basa su questo concetto: aiutare gli ignoti. Sono innumerevoli e hanno bisogno di Noi, sia in Terra che nel Mondo sottile. "Grande Servizio": ecco il nome della Nostra Casa.

Tutti Noi, a tempo debito, siamo accorsi in Terra per i compiti più ardui. Ciò valse a temprarCi e Ci insegnò a sprezzare le persecuzioni che i bugiardi scagliano sempre contro chi afferma la Verità. Non si creda che questi attacchi colpiscano solo qualcuno. Qualsiasi messaggero del Vero deve sperimentare le aggressioni della menzogna. È un contatto inevitabile con il Caos.

Avrete notato che i vari popoli situano Shambhala sempre nel Nord. Persino fra gli Eschimesi e i Kamchatka circola la leggenda di un paese meraviglioso oltre le terre del sole di mezzanotte. Le ragioni di un tale spostamento sono varie. Alcuni vollero nascondere la vera collocazione. Altri preferirono evitare la responsabilità di confrontarsi con un concetto tanto arduo. Altri poi semplicemente ritengono fortunati i loro confinanti a Nord. Sembra veramente che tutti i popoli sappiano del Luogo proibito e si ritengano indegni di ospitarlo nei loro confini!

Abbiamo una vasta letteratura su questo tema. Non si contano gli eroi leggendari connessi alla Nostra Sede. Si sa di Gengis Khan e del Prete Gianni. Ciascuno accerti da sé quale sia il confine fra Verità e fantasia popolare. Questa Dimora non avrebbe potuto esistere per tanti secoli senza imprimere le sue emanazioni nella memoria collettiva. Pensate inoltre che Noi siamo più noti nel Mondo sottile che in Terra. Da ciò quelle vaghe rimembranze che muovono a fretta chi ha capito l'importanza del grande Servizio.

52 — Urusvati è riuscita a serbare un vero contatto con il Mondo sottile. Perché "vero"? Alcuni ne negano recisamente l'esistenza, il che è blasfemo. Altri, che pure lo ammettono, vi si oppongono per pregiudizio: atteg-

giamento deforme che sovente è poco meno di un'imprecazione. Non è difficile immaginare il danno cosmico che ne deriva da queste due falsità che avvelenano l'atmosfera e rigettano quel reame che dovrebbe collaborare con l'esistenza terrena.

Non ha senso attendersi l'approccio di un mondo che in Terra viene rifiutato, maledetto e temuto. Bisogna accettarlo con calma, sincerità e gentilezza, che è magnetica in tutti i mondi. Come negare ciò che esiste come esistono tutte le cose!

Non basta riconoscere l'immortalità dello spirito, occorre anche imparare l'approccio a qualsiasi manifestazione dell'Infinito. Se non è ricusato, il Mondo sottile si avvicina al fisico. Ci sono due qualità di coraggiosi. Esistono uomini che in senso comune hanno paura di nulla ma tremano al solo sentir parlare di fantasmi. Se il coraggio è autentico non c'è motivo per temerli: se anche assumono gli aspetti più orribili l'osservatore esperto sa che sono impotenti di fronte al coraggio.

Con le molte rinascite si elabora il giusto atteggiamento verso tutti i fenomeni astrali. Quelle entità sottili possono anche accostarsi alla Nostra Sede, naturalmente, ma senza effetto alcuno. Lì si trova dappertutto in Terra, e si tratta di vedere fino a che punto influiscono sulla vita fisica.

Il Maestro deve spiegare per prima cosa la cooperazione fra i mondi. Chi vive in Terra non deve illudersi di essere separato da ogni altra sfera. Prima che sia troppo tardi si deve far conoscere l'intimo rapporto che li collega. Non insistete sui nomi dati agli abitanti del Mondo sottile. In vari Insegnamenti essi variano; alcuni appellativi dei Messaggeri sovramundani sono solenni o persino minacciosi.

Noi non ne discutiamo, e non sprechiamo energia a distinguere fra i molteplici livelli di quel mondo. Ma l'immaginazione umana sente il bisogno di grande varietà. Se ciò servisse almeno a migliorarla! Perciò vediamo con favore l'atteggiamento corretto verso quel mondo. Dovunque allora brillerebbe un suo riflesso. Per chi ne sarà capace sarà più facile accedere alla Nostra Dimora.

53 — Urusvati è profondamente consapevole del valore creativo dell'uomo. Noi dirigiamo la mente alla collaborazione e alla creatività dei popoli. È tempo di riconoscere che la facoltà creativa è l'affermarsi ispirato del loro valore. In tutta l'opera Nostra troviamo sempre modo di suscitare la creatività più multiforme. Non solo gli artisti, ma il popolo intero dovrebbe coltivarla. Che la vita quotidiana venga foggata dalle mani

della famiglia. Che il tempo libero sia dedicato a creare, e si canti, poiché i cori hanno il grande potere di armonizzare.

Nelle scuole si dovrebbero insegnare tutte le arti, ma senza forzature, poiché qualunque principiante reagisce alla loro bellezza. Sarebbe errato che a creare fosse un piccolo gruppo di artisti e che i frutti del loro talento venissero riprodotti in massa. Una tale meccanica non sarebbe educativa. Ciascuno deve favorire la facoltà creativa. La si può amare come uno sport: una gara di creatività sarebbe indicibilmente più elevata di una maratona!

Noi abbelliamo la Nostra Sede. La decoriamo. Ciascuno di Noi fu artista a suo tempo e ha molto da estrarre dal Calice degli accumuli e del conseguimento per esprimersi nei vari campi dell'arte. Se si sapessero capire e riconoscere le vite passate i vantaggi sarebbero grandi. Ma nessuno sa farlo con saggezza. Questa verità, tanto semplice, richiede un estenuante processo di assimilazione.

È pressoché impossibile insegnare all'uomo come creare con il pensiero. Egli non crede che le corde musicali vibrano in risposta alle correnti mentali. Non crede che pigmenti asciutti compongono belle figure con la pressione del pensiero. Eppure sa che il ritmo forma disegni sulla sabbia, ammira le figure disegnate dal gelo e non stupisce se uno strumento a corda vibra per suoni lontani. Ma i ritmi più potenti sono mentali, che sono vibrazioni creative.

Se udite dei Nostri specchi non prendeteCi per maghi o stregoni. Basta concentrare il pensiero per fissarvi delle immagini. Dunque per prima cosa raffinate la mente.

54 — Urusvati è giunta a realizzare l'istantaneo, di cui si parla con facilità ma che raramente si vive. È presto detto che il pensiero è istantaneo, ma nei vortici degli avvenimenti non è così semplice realizzarlo. A volte Noi inviamo una sola parola da cui derivare un intero messaggio. Per i più essa è come un lampo che non lascia traccia, mentre una coscienza aperta e vigile afferra ogni cosa. Una tale concisione non è immotivata. Talora il turbine è così violento che nessun suono potrebbe trasmettere il messaggio. Oppure molte orecchie indiscrete potrebbero intercettarlo, ed è bene proteggerlo. In tempo di calma si può stabilire un'onda portante inviolabile, ma se infuria la battaglia anche le correnti più stabili restano turbate, e per di più una tensione eccessiva sarebbe fatale per il destinatario.

Inoltre Urusvati sa riconoscere l'autentico. Distingue, ad esempio, le Nostre voci dal loro timbro: chi Ci è prossimo non sbaglia in questo. Ma il senso dell'autentico è più ancora. Una coscienza aperta non cade in inganno. Neppure un bambino sbaglia nel riconoscere il passo dei genitori, e il cuore è molto più sicuro nell'avvertire le emanazioni del Maestro.

L'ignorante dirà che sussiste pur sempre la possibilità di un errore, in quanto la voce potrebbe essere imitata. Ma la coscienza, se aperta, non sbaglia, poiché la conoscenza diretta è infallibile. Se la tensione è grande si avverte solo un fremito, ma in tal caso si ripete la domanda. Comunque non è facile: l'uomo non s'immagina il furore delle battaglie spaziali. In Terra non si riesce a figurarsi una guerra nell'Infinito. Neppure la Voce del Silenzio viene compresa a dovere, nondimeno viene percepita e risuona nella coscienza. Qualunque pensiero accolto o assimilato vibra e suona, e chi lo riceve lo ripete sovente. Questo si chiama "sigillare il pensiero". Una volta ricevuto lo si deve ripetere molte volte perché non svapori lo sapete. Il minimo disturbo interrompe la ricezione, anche se la coscienza è ampia.

Desta stupore, giustamente, che nel Mondo sottile non si accenni alle battaglie spaziali. I Grandi hanno misericordia per i terrestri, e i piccoli ignorano la guerra. Del resto anche nel mondo fisico si combatte in varie regioni, ma non tutti ne sono al corrente, o a quelle guerre si danno nomi diversi. Anche nel Mondo sottile esistono confusione e distruzione, ma in Terra la maggioranza non ne capisce le ragioni. Gli strati inferiori sono i più numerosi. Ma non c'è traccia di confusione nei "Campi elisi" di cui sapete. Perciò i grandi spiriti non vi si soffermano, ma accorrono a servire, in Cielo come in Terra.

55 — Urusvati sa dare gioia, che dipende dalla disciplina della volontà. La si realizza nella convinzione, non nella ricchezza. Non c'è situazione che non si possa convertire in gioia. Ne parliamo sovente per evocarne la grande realtà. Non si potrebbe immaginare la Nostra Sede senza gioia. La si percepisce anche nella battaglia più intensa. Elucidarne il senso e il valore risolve un grave problema psicologico.

Per l'ignorante la gioia sta nel digerire bene o in qualche successo, ma si tratta di ben altro. La si sente anche nella malattia e nell'umiliazione. La si acquisisce nel corso di molte incarnazioni, ma anche vivendo con saggezza nel Mondo sottile.

Gli uomini si affardellano di molte cose, non solo in Terra, ma anche colà, dove il non indispensabile diviene un peso. Altrettanto intollerabile è la creatività folle e sregolata esercitata nel Mondo sottile, dove si può gene-

rare tanta bruttezza che poi si trascina per tutte le vite. La gioia non sboccia se ci sono strascichi di sporcizia: riguarda il futuro e non sussiste nel passato.

Noi presentiamo la gioia come creativa e ispiratrice, come un potente magnete. Vogliamo far capire dove sta il rimedio di tutti i mali. Per suo mezzo si comunica meglio e in modo più elevato. La gioia è una collaboratrice fidata. Si vorrà che il mondo viva nella gioia.

La depressione non passa la Nostra Soglia, oltre la quale vibra la gioia. Sappiate che nulla può privarvene; persino una macchina funziona meglio se usata con gioia. Certamente tutto si può sistemare e migliorare. Nulla sbarra la via della perfezione.

È festoso per Noi vedere i coadiutori ormai protetti dalla gioia.

56 — Urusvati sa che è bene essere cauti con le medicine. In tutti i rapporti Noi siamo e restiamo dei medici nel vero senso. Abbiamo continui contatti con infermi di cui per prima cosa cerchiamo di ristabilire l'equilibrio. Veniamo chiamati per lo più quando la malattia è già in atto. Non solo dunque bisogna illuminarne la coscienza, ma anche curarne le infermità.

Gli uomini non sanno che dobbiamo trattarli come malati gravi. Se consigliamo la prudenza non è perché vi riteniamo imprevedenti. Al contrario prestiamo attenzione solo quando qualcuno è estremamente teso e allora la cautela è necessaria. Vi sarà più chiaro quando sarete dalla parte del medico.

Oggi gli uomini sono talmente tesi che hanno bisogno di cure specialmente sapienti. Sovente è bene concordare con loro sui dettagli pur di salvare l'essenziale, e incoraggiarli per aiutarli a liberarsi dalle paure. Un Maestro di vita deve insomma ricorrere agli stessi metodi del medico provetto. Sovente una sola parola basta ad arrestare una malattia. Non curatevi tanto di sapere come e dove sia nata l'infermità: il medico non perde tempo a biasimare il paziente, ma cerca di prevenire il degrado. Tutte le malattie comportano putredine. Gli errori umani vanno curati con i metodi del medico.

Di recente avete udito di un caso di ossessione. In un caso quasi incurabile l'inferma, stanca di lottare, cadde preda dell'ossessione. Per di più chi le stava accanto peggiorava il male. Di regola gli ossessi di questo tipo sono da trasferire in altro luogo, per cambiare di ambiente. In quel caso non si poté dare aiuto per iscritto, ma il magnetismo personale riuscì a

bloccare l'exasperazione del terrore. Solitamente s'ignora quanto l'ambiente influisce sul decorso di certe malattie. Siate dunque come medici. La Nostra vita interiore è ricca di attività terapeutiche.

57 — Urusvati, come Noi, sa essere gentile. Questa breve parola descrive l'atteggiamento generale verso l'esterno. È questo il più malinteso dei concetti. Dall'oziosa ipocrisia alla crudeltà tutto viene nascosto sotto una maschera di bontà. Bisogna saper essere veramente gentili a vantaggio altrui, non per se medesimi.

Noi spediamo sempre pensieri di gentilezza, lavoro, azione. Non c'è cortesia senza attività, non c'è bene senza lavoro. E non c'è vera gentilezza se non ci si oppone al male, se non si accetta la responsabilità di scoprirlo, di vedere la corruzione senza perdere occasione di far Luce. È bello dire che la Luce disperde le tenebre, ma si tratta di farlo, il che richiede grande abnegazione. La Luce rivela mostruosità orrende, che certo verranno dissipate ma che si palesano nel loro aspetto peggiore. Tutti i portatori di Luce lo sperimentano. Senza scomporsi devono guardare quei mostri con coraggio. Non è vero impavido chi distoglie lo sguardo sperando che la Luce li distrugga da sola. Per dissipare le tenebre oltre la Luce deve agire anche l'Energia primaria, che sferra il colpo che le abbatte.

Già sapete che Noi scocchiamo le frecce all'ultimo istante. Dovete capirlo, e riconoscere quel momento decisivo. Assumetene la responsabilità. Molti cercano in tutti i modi di scansarla, e mostrano di non essere guerrieri affidabili. Noi mettiamo tutti a questa prova, ma pochi l'accettano con gioia. I più tentano di evitarla e di sottrarsi quando viene l'ora dell'azione. Così si vede il buono e il malvagio, chi è pronto ad agire e chi preferisce indugiare nel crepuscolo, preludio delle tenebre.

La Nostra Sede è nella pace perfetta, ma sempre pronta a combattere per il bene. Sappiamo quando i traditori oscuri stanno per muovere all'attacco, e possiamo scegliere il momento migliore per la battaglia. Qui agisce la legge del karma. Qualsiasi atto dipende dai precedenti, e le conseguenze si presentano miste a molte condizioni secondarie. Bisogna tenerne conto e impostare le proprie azioni in modo conforme. Lo dico per chi crede che possiamo trascurare le esigenze del Karma.

Si possono alleviare le conseguenze, ma a patto di numerose condizioni. Vigilate dunque, che il bene non debba subire perdite.

58 Urusvati si ribella a qualsiasi gesto di crudeltà e di tortura, non per debolezza, ma per l'intima convinzione che nel nome della dignità umana non li si deve tollerare.

Molte sono le crudeltà commesse sugli uomini e sugli animali. Il karma del torturatore, ricordatelo, è gravissimo. Alle coscienze ancora barbare bisogna far capire ciò che è lecito e no. Pochi tormenti hanno giustificazione legale.

Il bravo medico domanda per prima cosa al paziente come si sente. Un senso di benessere è più importante delle medicine. Ma che benessere sussiste in Terra se nessuno è al sicuro dalla crudeltà?

Esso potrebbe spianare i problemi più complessi di un paese, ma a patto di garantire l'inviolabile dignità dell'individuo. Non vi illuda la cosiddetta imparzialità dei tribunali, che viene calpestata con gli arbitri più sleali. È facile parlare di sadismo, ma questa follia inconcepibile non viene perseguita, è terribile constatarlo. C'è veramente da credere che la qualità basilare di cui parliamo non sia compresa: Quanti aguzzini, piccoli eppure terribili, sono dovunque! Il tormento inflitto oggi al prossimo non è diverso da quello delle epoche più barbare. Si sa delle folle che riempivano i circhi romani, ma le odierne sono forse migliori? Forse l'aver mutato l'abito ne ha cambiata la coscienza? Pensate a queste cose, se volete capire ciò che dobbiamo combattere.

Esistono molte società per la protezione degli animali, ma troppo poche a salvaguardia dell'uomo. Che i crudeli non si fingano compassionevoli. È difficile eliminare la crudeltà. Noi persistiamo, e spediamo i pensieri più intensi che però raramente toccano i cuori di pietra.

Si può sentire l'energia del sole levante e raccoglierne il prana, ma per combattere la crudeltà ci vuole una pazienza smisurata. Vediamo esempi continui di crudeltà raffinata, come se si fosse deciso di appesantire ancor più il karma del pianeta. Abbonda non solo nelle guerre e nelle rivoluzioni, ma anche nelle scuole e nelle famiglie. Sapeste quanti tormenti e lamenti salgono fin nella Nostra Sede. E bisogna soccorrere tutti.

59 — Urusvati discerne per conoscenza diretta le attività sovrumane. Varie sono le specie delle azioni umane: di libero arbitrio, karmiche, compiute per ossessione. Ma altre ne esistono che non rientrano in queste categorie, e le chiamiamo sovrumane. Alcuni eletti eseguono le Nostre missioni; consapevolmente e di proposito fanno del loro meglio, e non si può dire che agiscono per libero arbitrio, né per ossessione. E neppure per esigenza di karma, che nel loro caso potrebbe essere esaurito, o nuovo. Se si tiene conto di ciò si conclude che le loro attività sono espressioni particolari di Forze superiori.

In antico le si chiamava sacre, poiché sapevano di ultraterreno, e solo la conoscenza diretta le percepisce. Non si saprebbe classificarle secondo le misure umane, ma la coscienza aperta le riconosce. I ranghi superiori delle forze avverse detestano questi missionari, di cui non possono capire gli scopi né le gesta, e s'infuriano.

Sarebbero molti gli esempi storici di questi eletti e delle varie missioni. Talvolta ne assegniamo una sola, ma che si protrae per tutta una vita. Noi usiamo assumerne la responsabilità. Nella Nostra Comunità ciascuno suggerisce qualcuno, ben sperimentato, e se ne rende garante. Tali prove sono indispensabili, e possono durare per vite intere. Dobbiamo essere certi che l'essenza della missione venga compiuta. Non Ci curiamo dei particolari perché le condizioni locali possono inserire elementi nuovi. E del pari non insistiamo sulle date minori, poiché quel che conta è l'essenziale. Successo o fallimento? Solo Noi possiamo giudicare in merito. Valutare cause ed effetti è assai complicato. Perciò proiettiamo l'attenzione al futuro, a scanso di conclusioni affrettate.

Perché finora non abbiamo parlato di queste attività sovrumane? Non è prudente essere espliciti, perché alcuni si crederebbero importanti, tanto da giustificare azioni arbitrarie con il pretesto della missione. Non molti capiranno questa classificazione quadripartita. Ma se la conoscenza diretta non ne segnala i confini l'intelletto non è in grado di vederli.

Alcuni lessero con diletto la *Storia di un pezzo di pane*, altri la ritennero tediosa. Molti troveranno noioso riflettere sulle azioni umane. Ma ricordate le garanzie connesse alle sovrumane. AiutateCi ad aiutarvi.

60 — Urusvati sa quant'è vuota la vita senza comunione con Noi per chi ha già avuto contatto con la Fratellanza. Spesso è necessario sentire il Nostro appoggio e valutare le proprie decisioni sulla base di Principi collaudati da lunga esperienza. Se collegato alla Fonte, l'Insegnamento fluisce. Attraversare soli terre ostili è cupo e gelido. Certo il Mondo sottile disperde la solitudine, ma è incomparabilmente più incoraggiante e benefico il contatto con il Nostro Sito. Qui, non nell'Infinito, si rivela la Fortezza. Anche chi non ne conosce la locazione esatta può volgersi nella sua direzione, indicata dal pensiero.

Se un artista dipingesse il Nostro Luogo anche solo in modo approssimato, quell'immagine servirebbe da talismano. Ma il talismano migliore è sempre il cuore. Da cuore a cuore si stabilisce un magnetismo potente, e l'attrazione può essere grande anche in senso fisico. Quella verso il Nostro Cuore può crescere tanto da non poterla frenare. È detta "Carro di Fuo-

co". Queste sensazioni ignee richiedono grande armonia, altrimenti si volgerebbero in un vortice di caos.

Chi sa di Noi non verrà escluso. Conosciamo i suoi pensieri, ed egli sarà molto sollevato nell'apprendere che non ha ragione di nasconderli. Ogni pensiero gentile rafforza il legame, e senza parole, con il semplice fremito del cuore, Ci raggiunge. Per inesperienza egli può invocarCi senza motivo, ma armonia e devozione stabiliscono la vera collaborazione. Quando ciò avviene ne siamo lieti: da allora in poi anche il minimo cenno viene compreso. La saggia concisione ha grande valore, e si può dire "la Nostra gioia è la tua".

Finché si pensa a maghi e stregoni non si è con Noi. Per questo Luogo solo il cuore è necessario, e se soffre è certo degno di fede. Un bel cuore è destinato a patire in Terra, ma diventa fidato. Così il pesce è fatto per l'acqua e l'aquila per la libertà. Agli amici consigliamo di essere semplici, poiché la complessità della vita è ormai tale da nuocere. Ecco perché su molti ritrovati dobbiamo serbare il segreto, e se abbiamo pronte molte formule è presto per rivelarle agli scienziati, le cui finalità elevate sono troppo facilmente deviate al male. Chi sa di Noi custodisca il suo sapere. Un apostata sleale potrebbe essere ferito in modo inguaribile. Ma non parliamo di conseguenze, che alcuni vedrebbero come minacce. Il tessitore si lamenta dei fili che si strappano e apprezza quelli resistenti - così è anche per lo spirito umano.

61 — Urusvati non teme né evita di affiancarCi in battaglia. Molti invece si spaventano al solo nominarla, e altri esitano confusi quando apprendono della sua lunga durata. Infine altri sono mortalmente atterriti quando apprendono che non avrà mai fine. I più vorrebbero limitare l'Infinito.

Fanno sorridere le tragiche paure di certi che si credono provetti occultisti. È facile per loro scrivere articoli impavidi ma impallidiscono alla parola "battaglia". Chi parla pomposamente delle proprie iniziazioni è ancora ben lontano dal vero lavoro. Come fargli amare la lotta per il Bene? Non ci sono parole per fare di un codardo un eroe. Solo il pericolo costringe all'azione, ed è proprio il vile che è destinato al pericolo. Sovente Ci si implora di proteggerli, ma il rischio è necessario per il loro sviluppo interiore.

Che la battaglia sia interminabile sgomenta gli ignoranti, ed è meglio non parlarne a chi non è pronto. Meglio lasciarli nella speranza di una vittoria, che riescono a concepire. Pensando in questo modo sono naturalmente esposti alla sconfitta, che non sussiste se la battaglia non ha fine.

Non sottovalutate i signori delle tenebre: non sono avversari di poco conto. Sono astuti e sanno dell'Infinito. Ma Noi ne sappiamo di più, e loro sanno che esiste qualcosa che non potranno mai avere. Una tale limitazione li infuria, ma è la legge. Sorprende vedere a quali bassezze ricorrono pur di fare accolti. Non basatevi sulle effimere concezioni terrene, ma sui valori eterni.

Domanderete forse se la battaglia Ci sfinisce. Non è una questione importante. Sarebbe più pertinente voler sapere il livello della Nostra tensione, che è altissimo. Se Sorella Urusvati ha udito cadere le gocce del Nostro sudore potete figurarvi quanto sono tese le Nostre energie. Se i capelli Ci si drizzano in testa potete valutare qual'è il vortice elettrico. Non nascondiamo che la battaglia ha momenti di grandissima intensità. Chi ha paura non si accosti alla lotta per il Bene. Chi paventa i giudizi umani non pensi alla morale. Chi trema per la propria esistenza continui a putrefarsi nelle tenebre. Vedrete che il codardo perisce prima del coraggioso, e siate certi che, chi teme la morte se l'attira. In tutte le manifestazioni si vede quanto conviene sviluppare la coscienza del Bene. Ma dimentichiamo questi spaventi di terrore, perché chi parla di Fratellanza non ha ragione di temere.

62 — Urusvati in corpo sottile indossa una tunica di tipo greco, viola intenso. Il colore corrisponde di solito a quello dell'aura, e la foggia ricorda l'epoca più confacente al suo spirito. Nel Mondo sottile la bellezza dell'abito si esprime chiara nel pensiero. Colà si indossano di solito abiti di una vita precedente. Chi non ha chiara memoria del passato vi si trova sovente in difficoltà. Rammenta solo in parte quei costumi e ne risulta una mistura sgraziata. Avverte subito la necessità di un abito, ma se l'immaginazione è impreparata visualizza solo degli stracci. Al vedere poi gli abiti altrui il novizio si getta a pensarli e ogni onda mentale gliene porta un brandello inatteso.

Lo stesso avviene per qualunque costruzione mentale, e alla fine si dovranno distruggere mucchi di brutture. Non per nulla consigliamo di sviluppare e concentrare il pensiero e il senso dell'armonia durante la vita terrena, poiché qualsiasi accumulo spirituale vi sarà utile nel Mondo sottile. Noi preferiamo abiti semplici e comodi, che non impacciano il lavoro. Sarebbe bene a tal fine che ognuno se lo foggiasse, poiché è deprimente vedere anche colà certi indecorosi abiti terreni. Naturalmente la Guida farà notare che sono brutti e scomodi, ma alcuni sono tanto ottusi che neppure capiscono l'avvertimento. Vorrebbero continuare ad usare le parole, non riuscendo a comunicare per via mentale.

Gli strati inferiori del Mondo sottile sono molto brutti. Bisogna purificare il pianeta da tutto ciò. Se parlo del potere della Bellezza non penso solo

al mondo fisico, ma anche al sottile. Vi si passa metà della vita, e molti già prossimi a Noi sono ormai in corpo sottile. Figuratevi il contrasto fra la vita interiore della Nostra Dimora e l'esteriorità terrena quando questa viene in contatto con il sovramundano. Raggi e Fuoco lampeggiano e irradiano!

63 — Urusvati apprezza il valore di tutto ciò che esiste, poiché qualunque forma è frutto di pensiero. Anche se è in fase involutiva porta comunque in sé una scintilla dell'energia suprema. È abitudine dell'uomo rifiutare il tutto quando una sola parte non combacia con la sua idea di giusto. Lo stolto o l'inesperto si comportano così, ma poi l'esperienza insegna ad apprezzare qualunque forza creativa, anche se racchiusa in un involucro inadatto. Persino i jinn costruiscono dei templi: non ne capiscono forse lo scopo, ma il loro potere ne fa dei bravi muratori. Tutte le leggende hanno parti di verità. Si narra ad esempio dei popoli sotterranei di Agartha, che non esistono. Quella leggenda però è nata non lontano dal Nostro Luogo, dove abbiamo grandi passaggi sotterranei, anche se non così vasti quanto si dice. Altre leggende riguardano le "acque bianche" o la "Gerusalemme celeste", che sono tutti riferimenti alla Nostra Dimora. Non sarebbe saggio rifiutarle senza averne prima cercato il senso. Ciascuna preserva indicazioni precise, sovente velate a bella posta. Spesso ne occultiamo il vero significato perché i locali non finiscano per capirlo troppo bene. Talora dobbiamo proibire severamente il passaggio di certi confini. Insomma bisogna valutare con cura tutte le situazioni.

In ogni caso, non scendete a specificare troppi dettagli delle varie questioni. I collaboratori devono capire che ogni situazione esige decisioni urgenti. Pensino alla quantità di notizie che affluiscono alla Nostra Sede, ciascuna delle quali richiede provvedimenti immediati. Non intendiamo spaventarli, ma dobbiamo utilizzare qualsiasi scintilla di energia. A molti di loro, pur bravi, bisogna ripetere le Direttive, poiché in prima istanza non le accettano. Così esercitano la pazienza e imparano che l'irritazione è segno di scarsa volontà. La mente nebbiosa ama le ripetizioni, ma gli eventi non aspettano.

Noi usiamo la massima cautela per non esporre i coadiutori a rischi evitabili. Ma potete immaginare quanto sia arduo a volte trattenere chi si getta nel pericolo sprezzando la Guida. Perciò la Nostra atmosfera è saturata, e solo la cooperazione con il Mondo sottile Ci consente di ampliare le possibilità.

64 — Urusvati rispetta le date. Non stupite se torniamo su questo argomento, che è della massima importanza per la Nostra Vita interiore. Molte di esse si potrebbero comunicare, ma senza alcuna utilità per la mag-

gioranza. L'ostacolo maggiore è l'egoismo, che forza ad applicare le indicazioni per sé soltanto. Se la data di un grande evento fosse nota, gli uomini, svegliatisi quel giorno nei loro letti, domanderebbero irritati dove sia quella gran novità. Inoltre per lo più non si rendono conto che gli eventi annunciati accadono spesso su altri livelli. Irritazione e perplessità turbano l'atmosfera; sono inutili, ma le si deve rimuovere sciupando energia. E se almeno gli uomini risparmiassero quella che usano per sé stessi!

Invidiare il progresso altrui è nocivo. Alla notizia che qualcuno è giunto sino a Noi per un solo atto di servizio reso ad un Fratello, alcuni pensano subito di essere capaci di fare altrettanto. E non sanno che quella fu l'ultima perla di tutta una collana di abnegazione. È difficile ammettere che un uomo di aspetto comune porti nel cuore un tesoro di conseguimenti. Eppure i fuochi del suo Servizio arsero e splendettero per molte vite, e chi può valutare le misure del cuore? In genere gli uomini non amano l'insolito, e così rifiutano molte cose che Ci servirebbero. Anche a Noi toccò di apparire sotto aspetti del tutto ordinari, e fummo persino costretti ad assumere titoli terreni per avere facile accesso alle cerchie più esclusive e corrotte.

Abbiamo cura costante di compiere ogni azione al momento giusto. Se il Nemico semina confusione o scatena una guerra dobbiamo prevederne gli esiti e fare in modo che siano utili al progresso dei popoli. Ecco perché si dice che siamo il Governo del Mondo. Termini come questo sono sgraditi ad alcuni, che pure rivolgono preci all'Idea suprema e accettano una Guida. Ma se la loro fede è tale, perché non riconoscono quel Governo? Esprimerebbero rispetto per l'Idea suprema di Gerarchia. Le date vengono indicate. Le si accetti con grande prudenza.

65 — Urusvati ha assunto in sé più volte la pena altrui, il che fa parte del grande Servizio. Dapprima la cosa è molto ardua, poi quella condotta di abnegazione diviene una seconda natura. Un medico dovrebbe osservare e studiare la trasferta non solo della sensibilità, ma dell'intera malattia, i cui sintomi possono essere molto complessi, perché aggravati da fonti diverse nello stesso tempo. La capacità di assumere il male altrui può essere accresciuta da una predisposizione. Dapprima lo si fa per le persone più prossime, poi quel sacrificio si estende ad altri, a grande distanza.

Non stupisce dunque se le Nostre relazioni, che sono molto estese, Ci portano molte sofferenze, ma è possibile adattarsi a qualunque condizione. Quando consigliamo prudenza prevediamo anche questa possibilità. Tutte queste pene non esisterebbero se le condizioni della vita fossero normali, ma così non è.

Talora chiediamo di non aggravare l'opera Nostra con questi dolori, e di non soverchiare i Nostri collaboratori con pene fisiche e spirituali. Moltitudini intere gridano al soccorso perché malate, e forse hanno ne hanno creato la condizione il giorno prima. I medici dovrebbero sondare meglio le cause delle malattie, per eliminarle sin dal loro apparire. Molte sono contagiose sia in senso fisico che spirituale. Queste ultime sono le più frequenti, il che aumenta le trasferenze.

Si legge di uomini notevoli che dovettero sopportare infermità speciali. Non solo per quei dolori detti sacri, ma anche per l'assunzione volontaria di pene altrui. Si potrebbe dire che da Noi non esistono malattie, ma molte sofferenze. È inevitabile se si lavora per il genere umano.

66 — Urusvati ha giustamente notato che molti che salgono a Noi perdono interesse al sentire delle Nostre fatiche. Ma il Nostro appello non è forzoso. Collabora ed è efficace solo chi è guidato dal suo karma al grande Servizio. Non si ama il lavoro a comando. La costrizione in questo campo produce avversione. Chi bussa viene bene accolto, ma non saremmo saggi a raccogliere anche i perdigiorno del bazar. I veri amici si avvicinano per sentieri speciali e le questioni di razza o discendenza non hanno valore.

È importante che si sappia che non attendiamo molti coadiutori, e neppure Noi siamo numerosi. Però una Comunità, anche se piccola, ha il suo valore perché oltre l'assistenza terrena può invocare la collaborazione del Mondo sottile, e per certi fini ciò è molto prezioso. Sono allora collaboratori ben diversi da quelle nullità che sfilano nelle sedute spiritiche a succhiare l'energia degli astanti. Da essi non si ricava niente. È bensì vero che talora l'armonia degli astanti consente l'intervento di spiriti evoluti, ma è rarissima e nei gruppi matura lentamente. Noi collaboriamo con le sfere superiori del Mondo sottile per altre finalità. Ci fu ad esempio di grande aiuto Flammarion, e Marconi lo sarà in pari misura, poiché entrambi sanno usare con sapienza le energie di quei livelli e contribuire al grande Servizio in Terra. Gli abitanti di quelle sfere non hanno difficoltà a materializzarsi, così come per gli uomini migliori è agevole visitare quel Mondo.

Urusvati ha udito nuovamente le dolenti esclamazioni di Sorella Oriole. È un sentimento inevitabile, poiché il degrado terrestre non è mai stato tanto. La corruzione, tipica alla fine del *Kali Yuga*, non si può arrestare a comando. Bisogna sopportarla e rigenerare la polvere sollevata dal turbine. Non è facile rendere innocua tanta immondizia ma bisogna pur separare il grano dalla pula! Noi ne curiamo ogni chicco. In simile circostanza gli scarti sono enormi, ma tanto più infuria l'Armageddon, tanto più ra-

dicale è la pulizia. Il principe della Terra la pensa diversamente. Predilige i rifiuti e spera di aumentarli. C'è chi detesta pulir casa, ma dal sudiciume può sprizzare un incendio. Chi teme la fatica si scordi di Noi.

67 — Urusvati sa bene che i Nostri amici non si riconoscono in base a convenzioni terrene. Per una mentalità terrena è impossibile capire quanto essi siano dispersi nel mondo. Li si trova in molti ambienti diversi, persino in campi opposti, in entrambi gli schieramenti che si combattono. Una coscienza limitata non si spiegherebbe una tale contraddizione, ma Noi non procediamo secondo gli usi terreni. La coscienza aperta invece comprende che esistono legami di ordine superiore. È poi tanto difficile capire che questi amici cercano in varie parti del mondo di frenare la pazzia umana, usando i linguaggi locali? Forse non si riconoscono fra loro, ma servono il Bene comune.

Più volte quei coadiuvanti Ci chiesero un segno mediante cui riconoscersi, ma tali esperimenti non diedero mai buoni risultati, poiché i traditori furono i primi a servirsene. Perciò tralasciammo queste formalità e ora conferiamo il segno del Nostro Luogo solo a gruppi molto ristretti. Le convenzioni terrene, come vedete, non sono accettabili neppure per questo verso. Ma il cuore supera ogni limite e nelle sue profondità tiene acceso il Nostro pensiero.

Chi lavora per Noi non si presenta mai come iniziato, né si proclama superiore. Le Nostre misure trascendono gli onori mondani. Se a volte i Nostri coadiutori sono costretti ad accettarli ne conoscono sempre il vero valore. Una volta uno di Noi comparve ad una riunione di Stato coperto di decorazioni. Un amico gli fece notare sorridendo il loro peso. “Come le chiavi del custode”, egli rispose. Ecco come intendere gli onori mondani.

Ciò non significa che non siamo in grado di svolgere funzioni di guida nel mondo. Talvolta lo facciamo, ma come sacrificio speciale. Certe possibilità trascendono le fisiche, bisogna capirlo bene. È sempre doloroso per Noi quando un Fratello o una Sorella devono scendere da pellegrini nel mondo. Chi ne capirà il sacrificio? Chi avrà cura premurosa di quel volontario? Non sarà un Calvario?

Agli uomini si sono dati simboli di grande valore, ma pochi li comprendono a dovere.

68 — Urusvati sente il mutare della pressione atmosferica e i terremoti anche lontani. Gli ignoranti non vedranno l'utilità di questi dolori, dal momento che tali eventi non si possono prevenire. È come quando si muovono obiezioni reazionarie alle nuove scoperte scientifiche. Chi può

dire infatti che sperimentare le vibrazioni del pianeta sia inutile per la sua conoscenza? Purtroppo questi organismi raffinati non vengono studiati, e si perdono occasioni di preziose osservazioni scientifiche. Fra un secolo lo si rimpiangerà, ma per ora si resta confusi nel dubbio, anche se direttamente coinvolti. Le sensazioni sottili dipendono sia dallo sviluppo della coscienza che dalla legge delle vibrazioni. Entrambe le questioni sono fondamentali per trasformare la vita.

Quando si comunica con Noi si notano molti fatti peculiari. A volte, per esempio, le Nostre risposte sono istantanee, e persino precedono la formulazione completa della domanda. In altri casi frequenti tardano. Ciò si deve sia alle condizioni atmosferiche che alla pressione di qualche attività speciale che Ci occupa. Le situazioni variano e bisogna tenerne conto. C'è da aggiungere che talora il ritardo si deve alla necessità di proteggere le informazioni da orecchie indiscrete. Il pensiero può essere intercettato, ecco perché vi invitiamo a grande prudenza, nelle parole e nei pensieri. Si potrebbe sviluppare tutta una scienza sulla diffusione delle energie della parola e della mente. Per questa via si scoprirà che influiscono sulla vegetazione e sullo stato del pianeta. Noi sperimentiamo con le vibrazioni: se ne occupa assiduamente Fratello Vaughan. Molti scienziati avrebbero ragione di ringraziarlo.

È bello veder germinare bene questi semi.

69 — Urusvati sa che alcuni, prossimi a Noi, sono andati su mondi lontani. L'ignorante disprezza simili partenze, e non capisce che sono missioni speciali. Non è facile riconoscere che fra i mondi esistono legami di pensiero. È arduo staccarsi dalla solidità fisica e realizzare che il luogo più importante non è la Terra, ma proprio quello spazio che si considera vuoto. Bisogna essere nati due volte per capire che la bellezza terrena appare tale solo a chi non conosce la sovramundana. In Terra molte cose sono viste a rovescio, e si pensa per lo più che fra i mondi sussista uno stato di conflitto come fra i popoli umani.

Molti non concepiscono che il Capo della Fratellanza parta per mondi lontani. Si stenta a capire che certi "Leader" terreni, devoti e illuminati, possano lasciare i loro Fratelli. La limitatezza della comprensione umana porta a negare che la Comunità sia estesa a più mondi. E non è facile capire che si possono serbare semi di chiara coscienza terrestre anche in corpi nuovi e ambienti diversi. Ma l'Energia primaria è dovunque la stessa ed è il legante più forte di qualsiasi altra sostanza.

Se si resta in dubbio circa i mondi lontani, è pur vero che della Terra non si sa molto. Si dice ad esempio che il Panchen Rimpoche rilascia passa-

porti per Shambhala. Sembra una cosa senza senso, ma quei documenti non sono per andare a Shambhala, ma per ricordarla. Per antica usanza se ne dava un ricordo a chi era capace di pensare in quella direzione, poi se ne perdettero la ragione, ed ecco questi ridicoli passaporti. Molti non comprendono perché certi lama in apparenza ignoranti siano considerati custodi della Fratellanza. In realtà essi sono eccezionali, perché seppero preservarne il concetto come un tesoro sacro.

70 — Urusvati si sdegna, a buon diritto, per le menzogne che si scrivono di Noi. Se raccolte in volume, tutti quelle sciocchezze sarebbero davvero una bella collezione di falsità. L'insieme dei simboli creato nei secoli è stato sminuito in favole incredibili di tesori posseduti da Signori di Shambhala. Non è facile discernere fra la complessa narrativa fantastica del Tibet come siano nate certe esagerazioni, ma quel popolo volle esaltare in questo modo la propria Centralità mondiale. Si legge, ad esempio, che i guerrieri di Shambhala sono invincibili e senza numero, che il loro Signore sconfigge il male e instaura il Regno divino. L'Oriente pensa così, poiché il cuore ama la leggenda della Luce che trionfa. È sempre giustificato abbellire l'immagine della sua gloria, ma l'Occidente la vede in modo opposto: pur di svelare ogni cosa finisce per sminuirla.

Fate attenzione a come si parla in Occidente della Fratellanza Bianca: i suoi membri mangiano e bevono insidiano l'economia generale, mentono, sbagliano, falsano, non sanno scegliere i coadiutori; trascinano le genti in guerre e rivolte, cospirano, complottano, abbattano dinastie di regnanti, si immischiano nella vita pacifica delle famiglie, danneggiano la chiesa e non sono capaci di preservare le antiche tradizioni. Ci vengono attribuiti insomma tutti i crimini più imperdonabili e nefasti. Il bello è che queste accuse sovente sono mosse proprio da chi elogia la Fratellanza bianca con le parole più alate.

Si dice che il Fratello R. vive nei Carpazi, ma è come dire che Io vivo a Londra. Certo Egli è stato fra quei monti, così come Io sono stato a Londra, ma non si dovrebbe parlarne come di una sede permanente, il che induce in errore. Dunque non pensate che il Fratello H. vive in Germania, anche se qualcuno addirittura ne limita gli spostamenti ai dintorni di Norimberga. Arbitrarietà come queste sono frequenti, e chi le diffonde si proclama come minimo iniziato, o persino come Maha Chohan.

Volumi sulla Nostra grande influenza sono scritti da ignoranti, che presentano come Nostri consigli le loro ambizioni. Pensate quali complicazioni ne derivano per la Nostra vita. Essi inoltre compongono e diffondono strani ritratti, per screditare Ci sino in fondo, e organizzano congressi

nei quali odiosi figure non esitano a raccontare a chiunque le loro strabilianti visioni.

È vero che esistono società dedicate ai fini più distruttivi. Non ne parliamo perché si sa bene dove vengono. Qui si tratta della condotta di coloro che parlano sempre della Fratellanza nel modo più stolto e in tal modo finiscono per screditarla.

71 — Urusvati nota che durante le Comunioni con Noi le correnti cambiano. Ciò non si deve a Noi, ma alle variazioni dei flussi spaziali quando entrano in contatto con le Nostre correnti. Notatelo, per non attribuire ad esse qualità non pertinenti. Il Maestro cerca sempre di non appesantire quella comunione.

I turbamenti possono anche essere causati dagli umori degli astanti. Ogni mutamento del genere va osservato. Di solito i partecipanti non ne sono consapevoli e li negano, in buona fede, perché per varie ragioni non se ne rendono conto. Sono talmente illusi da Maya che mentono anche quando credono di dire la verità.

Noi cerchiamo di approfondire le coscienze per eliminare quell'illusione. Non lo si ottiene facilmente, ma estirpa la suscettibilità alle sensazioni fallaci. Si resta allora sollevati dalle incertezze causate dalle correnti miste e si è più efficienti. Le rifrazioni delle correnti producono una specie di scarica elettrica, che solo una coscienza raffinata distingue da altre sensazioni dolorose. È frequente percepire uno sbalzo improvviso della temperatura, o un brivido, o una puntura, o una contrazione muscolare. Ne sono causa quelle scariche, ma chi sa di tali fenomeni non li attribuisce ad un malessere incipiente.

72 — Urusvati sa che Ci raduniamo per concentrare la volontà. Quella di ciascuno è ben controllata, ma in certe occasioni si richiede di focalizzarla in gruppo; allora consigliamo a tutti coloro che Ci sono vicini di star calmi. Sappiamo bene che ciò non è facile da praticare, ma talvolta la calma è davvero necessaria. La confusione nell'aura di chi è prossimo inficia il livello generale della concentrazione.

Vi domanderete come si può restar calmi se il mondo è in preda alle convulsioni, ma è proprio quando la tensione mondiale è elevata che è più necessario. In tale situazione i problemi si devono affrontare in modo diverso. Bisogna evocare dalle proprie risorse profonde di Energia primaria tutta la fermezza che è alla base della calma. Ma l'impazienza terrena è sempre grande, e proietta come una grandine di frecce che spezza la concentrazione. Si cerca di scansarle, ma a scapito dell'attenzione su ciò

che più importa. Nelle ore decisive la cosa più importante è concentrarsi con Noi.

Talora esortiamo di tendere a Noi con tutte le forze. Ciò suona strano, ma chi sa non tarda a capire l'urgenza dell'appello. Concentrarsi su un solo oggetto non è cosa facile. Ci vogliono anni per impararlo, e quando viene l'ora anche una mosca ne annulla lo sforzo. Noi tutti abbiamo vissuto ore di tale tensione. Il successo non dipende da capacità eccezionali, ma dall'intensità del desiderio. Chiunque può protendersi verso il Maestro, ma in modo tale da dimenticare ogni cosa dattorno, immemori se è notte o giorno, se fa caldo o freddo, se il tempo è breve o lungo. L'uomo è in grado di farlo. Un tale sforzo Ci è molto utile, perché stabilisce nello spazio correnti armoniche con le Nostre. Pensate che potenti scariche si avrebbero se questi flussi mentali benefici partissero simultanei da vari paesi!

Consigliamo di non chiedere nulla, perché sappiamo di che avete bisogno. Le vostre istanze turbano, perché non vi sapete concentrare su ciò che più conta. Noi facciamo il possibile, voi mandateCi solo buona volontà. Non biasimiamo chi si perde dietro ai propri desideri, indichiamo la via più agevole per uscire dal labirinto terreno. Sta nel tendere a Noi con tutte le forze del cuore. Fatelo in silenzio, con il sigillo del cuore. Noi tutti l'abbiamo sperimentato e possiamo dire che quanto più intenso è, tanto meglio. Rafforza il sangue, il che è benefico se basato sulla calma. E se questa difetta la volontà la sviluppa.

Ciascuno ammetterà che le vicende della vita non accadono per le ragioni che si pensano. Spesso è evidente l'intervento di una Guida superiore. Correlare questa guida con la propria indipendenza significa vivere in armonia.

“Siete sempre con noi?”, si domanda. È possibile, ma è l'uomo che deve volerlo. Vi sveliamo molte cose della Nostra Vita interiore. Abbiamo superato tutti gli ostacoli e sovente Ci siamo coricati senza sapere se saremmo stati vivi la mattina. Ciascuno di Noi imparò a persistere sulla via del Maestro. Nei giorni più difficili Egli dice: “Sei più felice di tanti altri. Sii grato.”

73 — Urusvati riesce a vedere nei veli di *Maya*. Se ci sono veli, qualcosa è celato ed è l'Energia primaria. È saggio chi sa vedere in tutto il creato la base eterna e indistruttibile. Senza questo discernimento tutto è *Maya*, miraggio inconsistente. Non si può vivere tra quei fantasmi. Il principio della vita eterna impone di scoprire uno stabile sostegno per lo stanco pellegrino. L'uomo ne è sempre alla ricerca, è inevitabile. Il pensiero

dell'immutabile lo muove all'azione, ed è buon segno. La condizione che Ci consente di dare il massimo aiuto è, senza dubbio, l'attività. A chi chiede aiuto diciamo di agire, perché allora Ci è più facile provvedere. Una modesta attività, anche senza successo, è già meglio dell'inerzia, poiché vi possiamo aggiungere la Nostra energia. Nulla di strano se una sostanza si combina più facilmente con una affine. Perciò quando si tratta di spendere energia Noi ne cerchiamo l'uso più idoneo. L'emettiamo non solo per ridestare l'uomo, ma per accrescerne l'impegno. Chi si desta di soprassalto può compiere gli atti più stolti. Meglio dunque non disturbare il suo sonno: quando è vigile e cosciente possiamo aiutarlo.

Allorché vi si domanda che fare, consigliate dunque l'attività. Allora il soccorso è possibile. Ecco perché insistiamo. Bisogna sviluppare la coscienza; bisogna raffinare l'Energia primaria altrimenti i veli di Maya occultano le porte.

Noi esortiamo sovente all'azione. Fate altrettanto con i vostri amici. Oggi le forze della natura sono in grande tensione. Chi fugge incespica e cade, chi resta saldo trova nuova forza. Noi aiutiamo gli audaci, e nella Nostra Sede tutti sono all'opera. Una nuova tensione non comporta esaurimento, ma rinnovo.

74 — Urusvati ha ragione di rammaricarsi per certi rituali che persistono pur essendo superati. La Saggezza eterna è una cosa, ma i residui sbreccati che ne intralciano il progresso sono cosa ben diversa. Relitti nocivi sono presenti in tutti i campi. Si annidano dovunque: fra i manti regali, nelle toghe, in tutti i paludamenti. Hanno perso il senso originario, e non si riesce più a capire come simili assurdità convenzionali abbiano ospitato grandi ideali. Certi rituali che paiono strani hanno avuto un ruolo in antico, ora però del tutto dimenticato.

I Capi di Stato un tempo svolgevano sia funzioni spirituali che esteriori, e sovente erano alla testa di società dai fini nobilissimi. A poco a poco queste missioni si perdettero, ed essi rimasero semplici funzionari di istituti insignificanti e persino dannosi. Se ne vedono esempi dovunque. Invero è triste vedere ridotti in brandelli rituali che pure serbano un senso interiore, ma in mani ignoranti questi frammenti sono pericolosi. Noi cerchiamo di purificarli o eliminarli, perché oscurano le coscienze.

Si dice che avversiamo tutti rituali. Non è vero, poiché alcuni evocano vibrazioni elevate e raffinano i sentimenti. Più volte abbiamo detto del valore del ritmo, e nessuno di Noi condanna ciò che produce armonia. Un bel canto può aprire le porte della bellezza. Discriminate dunque con cura fra residui assurdi e vie d'approccio alla bellezza. Il Maestro insegna che

il ritmo influisce sull'intero sistema nervoso. Certe parti di antichi rituali, sopravvissuti sinora, confondono la coscienza e sono molto pericolosi. Durante quelle cerimonie si ripetono parole che un tempo esorcizzavano le forze tenebrose ma ormai sono dette senza senso e se ne sbaglia pure il ritmo. Le distorsioni del suono causano effetti diversi; perciò è bene studiare le fonti antiche per scuotere via la polvere dei secoli. Non parliamo di mutamenti esteriori, ma di purificare il pensiero. È tragico quando le vibrazioni, deformate, anziché costruire demoliscono.

75 — Urusvati sa che non è bene negare il perdono. Il rancore prospera solo fra le limitazioni terrene; fra Noi, consapevoli delle vite precedenti, il risentimento è impossibile. Tutte le incarnazioni offrono occasione di commettere malvagità: accumularle di vita in vita significa crearsi un lungo strascico nero che ostacola e rallenta, finché non si avanza più.

Limitandosi alla coscienza di una sola vita gli uomini si danneggiano molto. S'impacciano da sé in tutti i campi. Quando li consigliamo di pensare al futuro in genere non sanno come cominciare. C'è chi crede che resterà per sempre in un solo posto; chi vorrebbe continuare in eterno nella sua vocazione; chi giura di non poter sopportare mutamenti d'ambiente; chi è convinto che morirà alla prima malattia. Tutti quanti s'impastoiano, ignorando che nelle vite precedenti hanno già sperimentato molti modi di vivere. Un tale tipo di esistenza convenzionale, avulsa dal passato, non stimola certo al futuro.

Gli uomini per lo più muoiono senza capire che dovranno tornare. Se invece rammentassero qualcosa del passato e pensassero al futuro eviterebbero molti errori.

È il desiderio di perfezione, e non la paura dell'inferno che li induce a migliorarsi in vita.

Noi invece viviamo nel futuro, conoscendo il passato; non temiamo l'Infinito e amiamo ogni progresso. Il futuro è una grande realtà, separata solo da una porta chiusa ma sottile, e lo si costruisce con ogni respiro. E se la coscienza è proiettata nel futuro, come serbare rancore? Non resta più tempo per sprofondarsi nel passato. Si deve poi sapere che la legge è immutabile e che non tocca alla coscienza umana interferire con il Karma. Imparate dunque a volare, non solo nel corpo sottile, ma anche in coscienza.

Ogni istante è già passato, e il futuro vi attende. Ecco un consiglio per chi ama il Nostro Luogo.

76 — Urusvati sa custodire quanto le è stato affidato. L'equilibrio fra divulgare e trattenere non è facile. I novizi hanno fretta di comunicare quanto imparano, senza pensare alle conseguenze, e molte disgrazie sono nate da tale sciocca diffusione. Ma l'esperienza forgia le misure della saggezza, e col tempo si trovano le giuste vie della divulgazione. Il sentiero è arduo, e bisogna valutare quanto può contenere colui cui si parla. Le medicine vanno dispensate in dosi esatte: né troppo, né troppo poco. Dopo un lungo colloquio a volte viene posta una domanda che dimostra l'incomprensione dell'ascoltatore, gravida di effetti nocivi. Noi consigliamo di lasciare i libri dell'Insegnamento all'angolo della strada, che trovino da sé i destinatari. Così alludiamo ai giusti metodi di distribuzione.

A certi pellegrini non si diedero libri, che pure avevano un cuore ardente che anelava alla verità: le apparenze esteriori deformarono il giudizio. Costui è troppo elegante, quegli è malvestito; così le considerazioni superficiali guastano molti incontri di rilievo.

A saggi itineranti si accompagnano figure discutibili, ma anche gente colta e di valore. Il vero osservatore non bada troppo ai dettagli superficiali. Bisogna saper cogliere sempre l'essenziale. Si possono incontrare uomini prossimi a Noi senza riconoscerli. Spesso Ci rattrista vedere che un valido messaggio non viene accolto, ma per il libero arbitrio non è lecito insistere. Dunque l'Insegnamento si propaga per vie speciali. In altri tempi si diceva: "Affrettati lentamente". La distribuzione dei testi dell'Insegnamento deve essere condotta con accorto equilibrio. Nei secoli futuri si vedrà come si diffonde.

Le moltitudini umane cominciano a veder chiaro.

77 — Urusvati sa che qualunque fenomeno fisico rivela frammenti del mondo invisibile. Esistono pellicole fotografiche sensibili a ciò che l'occhio, non vede, come le radiazioni emesse dal soggetto, ma che talora non registrano parti del corpo fisico. Le potenti emanazioni dell'Energia primaria possono nascondere qualcuno, in tutto o in parte. Gli scettici domanderanno come mai tali fotografie insolite siano tanto rare. Ciò può dipendere dalla stessa Energia; o forse non si presta la debita attenzione alle fotografie sviluppate. Le si scarta in grande quantità, e nessuno si prende la briga di esaminarle con cura.

Allorché si comincia a sperimentare in questo campo ci si attende rapidi risultati, ma il successo viene solo in quei casi rari in cui si è pronti, che lo si sappia o no. Nulla accade senza causa.

Noi facciamo molti esperimenti di questo genere e affermiamo che le attuali pellicole sono adatte a chiarire questioni del mondo invisibile. Oltreché impressionandole nella camera oscura, si possono ottenere immagini semplicemente tenendole fra le mani o sotto il cuscino la notte.

La conoscenza di quel mondo deve essere diffusa con ogni mezzo. Ne dipende per prima cosa il successo dell'evoluzione, poi la conoscenza delle energie sottili. Quando parliamo della visibilità di molti fenomeni sottili lo si prende per parto di fantasia. Chi la pensa così non entri nella Nostra Sede, a scampo di gravi spaventi. Tutti i segni sottili gli sarebbero inconcepibili e inaccessibili.

Abbiamo certi apparati che si presentano come comuni ricevitori telegrafici, ma in realtà sono designati a rivelare vibrazioni più sottili. La tensione necessaria per ottenerlo esige prana. Il respiro dei Nostri ozonizzatori è paragonabile a quello dei viventi. Il Nostro sistema d'illuminazione, simile a un impianto al neon, dà una luce molto intensa. L'effetto di tali congegni meccanici è accresciuto dalla conoscenza del Mondo sottile.

78 — Urusvati ha visto esplodere proiettili neri. È una visione da prendere alla lettera o in senso simbolico? Dobbiamo riconoscere con grande rammarico che anche nel Mondo sottile esistono missili pericolosi: sprigionano un gas venefico che si aggiunge ad altri che inquinano il pianeta. Le forze oscure ricorrono ai mezzi più distruttivi per lacerare l'atmosfera e iniettarvi il letale *peril*. Sfidano le leggi dell'Universo e sperano di vincere seminando confusione. Sono avversari insidiosi ma anche stolti, perché non tengono conto dell'equilibrio planetario. Chi ha visto quelle esplosioni terribili comprende che sono necessarie contromisure estreme per dissiparne gli effetti malefici.

Urusvati sa che queste battaglie si ripercuotono negativamente sulla salute. Oltre ai gas tossici si scatenano scariche elettriche che causano scosse simili ai terremoti più violenti. Anche i più robusti ne provano dolori innattesi, cui non si dà importanza perché passano rapidamente. L'organismo però ne risente e si ammala. Tale è la demenza delirante delle forze tenebrose contro l'umanità.

Pensate quanta energia va spesa per contrastarle! Noi siamo vigili non solo per osservare, ma per combattere. Gli uomini potrebbero aiutarCi, ma non pensano che chiunque può usare mente e potere per il Bene comune.

Chi ha visto quei proiettili, chi ha udito i lamenti spaziali non può scordare i suoi doveri di uomo.

79 — Urusvati ha sperimentato la più orrenda delle manifestazioni terrene: la tenebra assoluta. È davvero terribile, perché l'angoscia che si prova è intensa come l'asfissia. Donde viene un tale abominio? Sembrerebbe una semplice previsione spirituale che per conoscenza diretta trasmetta all'organismo la percezione di qualcosa che incombe. In verità è ben più grave, è un'emanazione del degrado planetario. È perfettamente comprensibile pertanto l'angoscia indicibile di chi la prova. Sono contatti per lo più subconsci: pochi hanno visto quella tenebra pericolosissima, di cui ebbero sensazioni specialmente penose. Quando la si percepisce nel fisico si risentono dolori molto intensi e infiammazioni ai centri. Noi sappiamo di che si tratta; agisce sull'energia psichica. Ci vuole una buona riserva di prana per resistere all'attacco velenoso. Aver contatto con la tenebra è come toccare un cadavere putrefatto. Quando una pressione specialmente grave delle tenebre è alle viste Noi intensifichiamo decisamente le forze vitali, e chi è protetto da Noi riceve una dose di energia sufficiente per superarla.

A molti queste cose sembreranno mere fantasie, ma anche gli scettici sanno di certi gas letali che emanano dal suolo. Basta estendere il concetto per arrivare alla misura totale della tenebra. Noi l'abbiamo mostrata a Urusvati, perché fosse testimone vivente dell'angoscia mortale che si prova al contatto con questo nemico del pianeta. È come essere stretti fra le spire di un *boa constrictor*.

Non crediate che la tenebra avvolga solo certuni: ovunque si trovano tracce di quegli influssi tenebrosi. Le reazioni sono numerose, dal semplice cattivo umore a gravi malattie. Tra proiettili che cadono dall'alto e tenebre che salgono dal basso la condizione umana sembra senza scampo. I Saggi però consigliano di non pensarci, e di avanzare.

80 Urusvati ha udito il canto della natura così chiamiamo quelle armonie che si odono al ritirarsi delle tenebre. Simili alla musica delle sfere, sono più della Terra che degli spazi siderali. Ma gli uomini rifiutano qualsiasi accenno alle supreme armonie, e se mai le udissero direbbero che sono semplici sibili interni dell'orecchio.

Molti, che si ritengono occultisti, si escludono dalle percezioni naturali. Troppi libri li confondono con formule elaborate un tempo per altri fini. Noi preferiamo il contatto con gente più fresca, meno ingombra di inutili ricette. La musica delle sfere e i canti della natura sono percettibili più facilmente a chi ha il cuore pieno di amore. Chi invece predilige le formule - del cuore, dell'amore, della compassione - non ha le orecchie adatte per le armonie superiori.

Non si deduca da ciò che Noi ricusiamo i testi e le opere di chi studia l'Universo. Diciamo semplicemente che purtroppo quel sapere non viene applicato bene alla vita. Chi è prossimo a Noi non somiglia molto a quegli pseudoiniziati che tuonano dai pulpiti. Per stare accanto a Noi bisogna comunicare più sovente tramite il cuore, che emette i suoi appelli silenziosi. A volte li si chiama “senza pensiero”, proprio perché manifestano soprattutto i sentimenti. Tra questi e la mente il confine è tenue, ma percettibile, come gli spigoli tra le facce di un cristallo, rivelati solo dalla luce e quella del cuore è simile appunto ad un diamante. Ciò sembra molto complicato, ma sta tutto in tre parole: “Signore, Ti amo”. Ecco il canale che porta a Noi, ed è molto più diretto di una richiesta di aiuto. Noi sappiamo quando questo è possibile, ma sulle ali dell'amore il soccorso vola e supera gli ostacoli più aguzzi. Amatevi l'un l'altro.

81 — Urusvati ha ragione di amare il moto. Chi non lo ama non ne comprende la necessità. Si possono ascoltare istruzioni sulla legge del moto universale e ammettere che la minima sua sospensione turberebbe il Cosmo intero, ma senza amarlo non lo si saprebbe applicare alla vita. Il moto non è certo l'eccitazione del bazar e nemmeno l'agitazione della piazza: è il nerbo della vita creativa che spinge la coscienza alla perfezione.

L'ozioso non capirà di cosa parliamo. Preferisce starsene inattivo, lasciando che il moto cosmico lo porti in giro come un granello di sabbia. È pur vero che tutti siamo anche meno di tanto nell'Infinito, ma ogni moto della coscienza è un grande gesto di collaborazione. Non è facile insegnare ad amarlo, ma ricordate che Noi lavoriamo sempre, ovvero manifestiamo il moto universale.

Urusvati insiste giustamente sull'unità, che per Noi è come un'infusione di salute, armonia di movimento che non si crea né si ottiene a comando. Per molti essa è solo un impaccio. Preferiscono evocare le forze distruttive degli elementi, che li travolgono, piuttosto che sforzarsi di cooperare. Noi non finiamo di compassionare quegli stolti che preparano la propria distruzione. Non è forse chiaro ciò che si è detto? Perché l'umanità impara solo dalle conseguenze più amare?

Che il Nostro Monito circa il moto e l'unità si diffonda. La Nostra Sede poggia su questi principi.

82 — Urusvati sa che grandi manifestazioni possono apparire all'improvviso. In corpo fisico, non nel sottile, ella ha visto regioni del Mondo sottile, in piena veglia e ad occhi aperti. Le ha viste affollate, stupita per quelle moltitudini che sciamano oziose senza far nulla. Sono questi i livelli di quel Mondo che più Ci preoccupano. Vi si vedono abiti di foggia con-

temporanea, che accentuano una mentalità terrena, e gente che si affolla, proprio come nelle piazze di una città moderna. Ci duole dire che sono gli elementi meno sensibili all'evoluzione. Hanno un pensiero così egocentrico che non riescono a vedere oltre la loro cerchia gremita e immota. Si contagiano a vicenda e, proprio come in Terra, non sanno guardare in alto. Urusvati testimonia quanto sono stipate quelle sfere.

Non viene concesso sovente di osservare il Mondo sottile a occhi aperti, poiché ciò provoca grande tensione e potrebbe danneggiare la vista. Ma nel giorno di San Sergio le abbiamo consentito una visione d'eccezione. Di norma lo si può esplorare, e ricordarne le immagini invisibili, solo in sogno ed in corpo sottile.

Noi lo vediamo ad occhi aperti, ma non è facile acquisirne la capacità, che è la più ardua fra le forme di chiaroveggenza. Urusvati vede in questo modo chi di quella sfera vuole rendersi accessibile a lei, ma nel caso citato si tratta di osservarlo, di visitarne una via qualsiasi senza partecipare alla sua vita. Quelle evidenze potranno poi essere richiamate alla memoria in seguito per trovare il coraggio di passare oltre con decisione.

83 — Urusvati ha compreso che la legge è la stessa in tutti i mondi. Si crede per lo più che le leggi che governano il fisico siano inapplicabili allo spirituale, ma non c'è evento che non dimostri che l'essenza della legge è immutabile. Per fare un esempio, chi sale in montagna porta con sé solo l'indispensabile. Non è forse lo stesso nel mondo dello spirito? Chi cade dall'alto acquista velocità, e il più soffice dei materassi non potrebbe salvarlo. Non è lo stesso nel mondo dello spirito? Se si raffrontano i principi di tutte le sfere si constata che le leggi sono uniformi. Il Mondo sottile va accostato secondo questa regola. Alcune proprietà vi possono essere meno rimarchevoli che nel fisico, altre accentuate. Negli strati inferiori prevalgono le passioni, nelle superiori le più belle virtù, e vi si affina il senso del dovere, il che si mostra evidente al momento della rinascita. Uno spirito elevato non oppone resistenza a passare naturalmente in una nuova vita. È lieto dell'occasione di migliorarsi e accetta compiti ardui per mettere alla prova la coscienza rigenerata. Tenta la via più difficile, mentre il debole resta vile e indolente.

I sentieri che portano a Noi non sono facili. Non uno solo dei Fratelli o delle Sorelle è giunto qui agevolmente. E tutti avrebbero potuto scegliere un approccio più comodo, ma non lo fecero, per accelerare l'ascesa. Figuratevi l'atmosfera generata da quelle imprese! Chi non è avvezzo alla potenza di queste vibrazioni non può sopportarle. Ma la tensione unitaria, congiunta a quel potere, splende radiosa in un grande arcobaleno.

Tale è la fulgida atmosfera della Nostra Dimora.

84 — Urusvati sa che punto l'uomo è costantemente guidato dall'Energia primaria, che lo condiziona sia nelle grandi imprese che nelle usuali attività quotidiane. A quell'Energia si sono dati moltissimi nomi, sì che agli occhi umani ha perso ormai la propria identità. È ora di riscoprirne il senso fondamentale, evitando gli appellativi antichi per usare il più semplice ed espressivo: Energia prima. Ciò che conta è imparare dapprima a percepirla, poi si prenderà a collaborare appieno.

Non stupite se parliamo di collaborare con un'energia che è presente in ciascuno: è possibile farlo con se stessi? Ricordate che essa esiste dovunque, e che la scintilla presente in ciascuno deve collaborare con le correnti supreme. Si capirà allora meglio cosa sia quella guida di cui tanto si dice. In verità ci sono Guide e tentatori che, come amici e nemici, circondano chiunque. Sia chiaro che dalle vite passate si riesumano odi e amori. Chi chiede aiuto sente che qualcosa di reale gli è accanto, e non sbaglia. Se poi realizza la presenza dell'Energia primaria il suo appello è più efficace.

Noi vogliamo impiantare uno stato generale di collaborazione deliberata, e saremmo ben lieti se l'uomo si abituasse a far conto sulla Guida più sicura, l'Energia primaria, che gli indica le vie possibili. Egli ode la voce della coscienza, ma l'impeto viene da quell'Energia, così come tutte le soluzioni, tanto più se riconosciuta. Riconoscerlo equivale ad invocarne la forza. Negli antichi Misteri si usavano rituali appositi, non solo per protezione dalle forze oscure, ma specialmente per invocare potenzialità celate nel profondo dell'organismo. Riconoscere i propri poteri latenti li esalta.

85 Urusvati reagisce al magnetismo degli oggetti. Tale capacità è la sintesi di molte percezioni sottili. Con ciò non si intende la storia dettagliata di un oggetto: i suoi numerosi sedimi darebbero indicazioni diverse per le varie epoche. Né avrebbe utilità riferire quelle storie apprese per contatto; ciò che conta è riconoscerne l'essenza e valutarne l'armonia.

È importante nella vita saper evitare gli oggetti che ebbero contatti spiacevoli che ne influenzarono l'esistenza. Anche quelli nuovi conservano impresse le emanazioni di chi li fece. Non è dunque il caso di perdersi nei particolari: l'Energia primaria ne segnala l'essenza, e non è bene tenere accanto cose che trasmettono vibrazioni deprimenti o spiacevoli.

Il magnetismo delle cose è evidente in certi anelli che cambiano colore secondo le circostanze. Sapete che l'acqua è magnetizzabile, mentre certi metalli non reagiscono facilmente. Un giorno prendemmo l'anello di Urusvati e lo magnetizzammo nella Nostra Sede. Non sono oggetti magici, ma semplicemente capaci di sintonizzarsi con l'Energia primaria di chi li usa.

Non è l'anello che segnala gli eventi, ma l'Energia di chi li possiede. L'argento vi reagisce solo se puro. L'anello di Urusvati si colora di rosso, nero o giallo secondo le circostanze. Facemmo quell'esperimento perché le radiazioni dell'Energia prima Ci interessano molto.

Il rapporto con il Mondo sottile è di grande aiuto in questo. I tre mondi sono spesso paragonati alle tre specie di correnti marine. Il marinaio esperto non bada molto ai moti superficiali della spuma e non teme le turbolenze mediane, ma da quelle profonde desume la probabilità di una tempesta. Non curatevi dunque della spuma sollevata dagli eventi fisici, ma dei fenomeni sottili. L'essenza è riconoscibile dai segni del fuoco. L'Energia prima è la sostanza del fuoco.

In verità Noi siamo Fratelli e Sorelle nati dal Fuoco. Quando pensate a Noi circondate di fuoco le Nostre Figure. E Noi vi riconosceremo dal vostro seme di fuoco.

86 Urusvati conosce il valore di una grande tensione. Vi consigliamo di rivolgervi a Noi, e se domandate in che modo rispondiamo: "Con tutta la mente, con tutto il cuore". Più presto detto che fatto. Offrire il cuore significa amare, e quando si ama non si dubita. Chi ama non critica ciò che non conosce. E quando si critica non si ama veramente.

In giorni di sciagura le mezze misure non bastano. Allora occorre che l'unione sia tale da escludere la minima discordia. Le forze ostili si insinuano nelle piccole crepe, così come il veleno attraversa uno scudo fessurato dalla discordia, alla quale opponiamo l'amore perfetto. Che i Nostri amici indossino questa corazza a tutta prova. Non illudetevi che una piccola scheggia sia poca cosa: può causare le più gravi infezioni. Nella Nostra vita tanto intensa le crepe del dubbio sono le più insidiose.

Insistiamo con enfasi sulla cura della salute. Potremmo tollerare che i Nostri coadiutori vengano trascurati? Certamente no! Noi prevediamo gli attacchi degli oscuri, che ad ogni costo cercano di abbreviare la vita dei guerrieri della Luce, ed approfittano della minima debolezza dell'organismo per colpirlo dove è vulnerabile. Non pensate che il Nostro aiuto sia instabile, ma un solo passo falso può essere fatale, e Noi proteggiamo solo chi accetta di essere aiutato. Un solo pensiero indegno recide il legame, e molte volte si emettono pensieri nocivi senza saperlo. Ma nell'ora di grande pericolo bisogna rivolgersi al Maestro con tutto il cuore, sapendo che il Suo soccorso non tarderà un istante.

La fede è conoscenza autentica e la fiducia è la via del successo. La sfiducia invece rivela che non si sa nulla del Nostro lavoro. Occorre raffronta-

re le varie situazioni individuali con lo stato del mondo, per rendersi conto che il Nostro soccorso è molto ostacolato dagli errori umani. L'uomo vanifica le sue possibilità. Noi indichiamo la necessità dell'unione, ma quelli che aderiscono al Nostro invito sono meno di tre!

Eppure quando si è in pericolo si deve riconoscere la necessità dell'unione, se non con il cuore, almeno con la ragione. Così dovrete pensare quando incombono gravi sciagure.

87 — Urusvati sa che Ci occupiamo molto di astrochimica interplanetaria, scienza del futuro. Chissà quale nome le verrà dato, ma la si studierà con diligenza anche nelle scuole. Sarebbe più corretto chiamarla psicochimica, poiché i corpi celesti non sono i soli a reagire in tal modo: tutto ciò che esiste è chimicamente attivo. È tempo di studiare questi scambi non solo dal canto del magnetismo ma anche come fenomeni chimici.

Una stretta di mano crea una reazione: non solo può trasmettere infezioni fisiche, ma produce anche una sostanza chimica. Lo si nega, poiché non si riconosce che tutto lo spazio interplanetario ne è permeato. Molto si è detto dell'analisi spettroscopica e delle sue applicazioni, ma in gran parte sono rimaste teorie astratte. Nondimeno hanno grande influenza sulla vita fisica. Quando si sarà ammesso che tutti gli oggetti irradiano si passerà ad accertarne le proprietà chimiche. Da piccoli fatti si passa a grandi scoperte, fino allo studio degli influssi interplanetari.

Dunque la psicochimica Ci interessa molto. Il Mondo sottile favorisce la Nostra ricerca, dato che trabocca di sottilissime attività chimiche capaci di agevolare le comunicazioni a distanza e stabilisce circostanze favorevoli per una discriminazione raffinata. Chiunque potrebbe cominciare a sperimentare, annotando ciò che lo attrae o repelle. Col tempo se ne occuperanno i laboratori chimici, ma già oggi quelle diligenti osservazioni servirebbero ad analizzare i fenomeni e scoprire le reazioni psicochimiche sulle sostanze più comuni.

Siate dunque cauti con ciò che vi circonda, ma non a scapito della vostra efficienza!

88 — Urusvati si sdegna quando sente parlare di guerra, Sorella Oriole ne resta sgomenta, e Noi tutti siamo rattristati dalla barbarie umana. Lo scoppio di una guerra è la manifestazione più negativa del libero arbitrio. Non si vuole pensare alle terribili correnti poste in moto dagli eccidi di massa, né alle loro conseguenze. Le antiche Scritture proclamano, a ragione, che chi di spada ferisce di spada perisce.

Il karma dell'aggressione e quello della difesa sono ben diversi. Si potrebbe mostrare che l'aggressore sopporta gli effetti più gravi, e quanto è atroce il suo stato nel Mondo sottile. Gli uomini erroneamente credono che i grandi conquistatori non mietono karma cattivo durante la vita terrena. Esso in verità è tempestivo e non si manifesta all'istante. La vita è continua: i saggi intendono tutte le loro esistenze come una sola collana.

Gli aggressori aggravano il loro karma non solo perché uccidono, ma perché inquinano l'atmosfera, il che avviene in tutte le guerre. Quei veleni agiscono per lungo tempo, in Terra e in altre sfere. Voi che invadete le terre del vicino: non sapete le conseguenze del fratricidio?

La Nostra Sede ha assistito a molte guerre, e attestiamo che questo male cresce nel modo più imprevedibile. Si sa che le esplosioni possono provocare la pioggia, ma i gas velenosi? Com'è doloroso vedere l'uso abominevole e demente del libero arbitrio, il Dono supremo.

89 — Urusvati conosce il valore del silenzio. Ma di quale silenzio? Si crede ch'esso consista nel tacere, ma il vero potere viene quando l'essere intero è immerso nel silenzio: solo allora si genera l'energia che consente di comunicare con il Mondo superiore. Noi sappiamo quando essa sgorga, e diciamo che quel silenzio è la tensione suprema.

Bisogna praticarlo, ma lo si acquisisce solo a poco a poco. La conoscenza di tale energia cresce di vita in vita, ampliando le proprie facoltà, qualunque siano le circostanze. E quanto più presto si comincia, tanto meglio.

Quando il silenzio regna nella Nostra Torre è segno di grande tensione, e la comunione con il Mondo superiore rinnova le forze. Ne abbiamo bisogno, Noi come qualsiasi altra forma di vita. Sarebbe errato credere il contrario. Con ciò vi sveliamo il Nostro aspetto umano, proprio per rafforzare il legame con voi. Non vogliamo certo sembrare di essere oltre le nuvole. Al contrario intendiamo collaborare da vicino con l'umanità. E nasca dunque una tale intimità, preludio alla cooperazione: ce n'è un gran bisogno.

90 — Urusvati ha imparato a concentrare la vista in modo da vedere le incarnazioni passate. Sembrerebbe cosa naturale per tutti, ma due condizioni la rendono eccezionale nel corpo fisico. Una straordinaria tensione di energia psichica e un'altra, corrispondente, del nervo ottico. Da profondi sedimi radianti si formano allora figure complete ma composte di frammenti separati, proprio come avviene in un caleidoscopio. L'esperienza è arduo se si è in corpo fisico, e lo consentiamo raramente perché pericoloso per la vista. Con tal mezzo è possibile vedere molte cose note-

voli, ma le condizioni attuali della vita non consentono l'uso frequente di questa capacità naturale. Noi stessi, quando in corpo terreno, siamo cauti con simili esperimenti. Forse non vi è chiaro perché anche nella Nostra Dimora si debbano prendere precauzioni fisiche: si pensa di norma che tutto vi sia possibile o tutto impossibile. Ma bisogna capire che le leggi universali vanno rispettate.

Molte volte gli uomini Ci rimproverano per una loro azione prima di averla compiuta, o si ricordano di Noi solo a cose fatte. Vorremmo stabilire tutte le condizioni adatte per facilitare un normale contatto con Noi. Un tempo fummo d'altro avviso, preferendo allora non insegnare quelle vie di approccio, ma ora riteniamo necessario ricordare agli uomini che siamo pronti ad aiutarli se la situazione lo consente. Nei testi precedenti si sono descritte molte circostanze che armonizzano la coscienza umana, perciò chi studia con diligenza troverà facilmente il modo per comunicare con Noi.

Non siamo indovini, né vendicatori, né oppressori: costruiamo Ali e Scudi, siamo Guide del pensiero. Ma la Nostra energia va usata con prudenza, a scanso di disgrazie. Abbiamo citato l'esempio della percezione visiva delle vite precedenti, pericolosa per la vista. Lavorando con Noi bisogna ricorrere al potere del cuore ma senza mai forzare, ovvero nel modo più naturale, che è poi la regola di tutta la vita.

91 — Urusvati conosce le vie dell'impegno: sono tecniche da trasmutare in coscienza, non le si governa con l'intelletto. Solo gli occhi del cuore vedono le vie possibili per accrescere l'impegno, e ciascuna è fonte di gioia. La pienezza dell'impegno genera la musica delle sfere. Quando tutte le corde del cuore risuonano l'armonia è mirabile. Non è un parlare solo simbolico: già vi ho detto della vista del cuore. In verità con esso si vede e si sente: e come fare a meno di questi sensi?

Nella Nostra Comunità usiamo certi apparati che magnificano la capacità del cuore. Saremmo ben lieti di spartirli con l'uomo, ma posti nelle sue mani guasterebbero il cuore. Sono strumenti da usare non prima di avere totale controllo sulla mente, altrimenti il cuore resta sovraccaricato. Inoltre ci vogliono circostanze adatte. Sapete che il rapporto con Noi è facile quando i fuochi del cuore ardono e lo spirito è esaltato nella gioia. Evitate paure e irritazioni, piccole barriere che non solo vi separano da Noi, ma aggravano Noi pure. Cercate vicino a voi, nelle piccole cose, nella vita quotidiana. Noi parliamo delle vie ai mondi lontani, e una simile preparazione non tollera quelle meschinità.

Si possono citare esempi di comunione con la Fratellanza. I secoli sono ricchi d'ispirazione. Se proponiamo a qualcuno un grande sacrificio, come potremmo poi non ispirarlo? È proprio questa la forza che alimenta l'impegno fervente. Noi aiutiamo le grandi imprese. Che il bel sentiero non sia ostruito da detriti o da sprechi, ed il dubbio non l'oscuri, poiché anche le rapide si possono passare, su un arcobaleno. Ma questo appare solo dopo il temporale. Impegnatevi dunque con tutte le forze.

Non c'è confusione o calunnia che impedisca di seguire la bella via del sacrificio.

92 — Urusvati sa che collaborare con Noi vuol dire grande Servizio e venerazione della Gerarchia. Le concezioni separative che circolano nel mondo sono tante che bisogna reagire, cercando ciò che hanno in comune. Nei vari linguaggi umani Noi siamo chiamati in modo diverso, e variamente si intende l'opera Nostra. Ma altre diversità non sono permissibili. Non un solo Insegnamento è stato risparmiato dalle deformazioni. Anche il più recente, vecchio di appena un secolo, è già stato frazionato da gruppi rivali. È dunque necessario ricostruire l'unità delle idee.

All'Energia primaria si danno molti nomi, ed è strano che poi si disputi sulla stessa cosa! Ecco perché vi consigliamo di dimenticarli tutti per usare questo: "Energia Prima". È un nome inclusivo e accettabile dalla scienza, che sa benissimo che sotto le più varie parvenze si cela una sola e medesima energia, primaria appunto. Lo stesso vale per i Nostri Nomi. Dite "Fratellanza" e lasciate gli altri.

Ogni epoca passa per fasi di discordia e concordia. Bisogna dunque preparare queste ultime. Questo non è un semplice consiglio o una raccolta di idee, ma l'impegno di armonizzare l'umanità divisa. In questa azione vivono i concetti di grande Servizio e di Gerarchia, che ora sono molto vaghi nella mente umana.

Avete ragione di discriminare con cura nel diffondere i libri sulla Gerarchia. Molti non l'accettano, e non si deve forzarne la coscienza ancora oscurata. Il libero arbitrio, a suo tempo, li guiderà all'Unità maggiore.

Così si può osservare la direzione della Nostra Vita interiore. Meditate sull'Unità del tutto, specie in tempi come questi di tragica discordia.

93 — Urusvati conosce da molto tempo l'identità del Fondatore della Fratellanza. È possibile rintracciarne la lunga catena delle reincarnazioni e dei soggiorni nel Mondo sottile, a patto di cercare, in tutta quella varietà, la meta costante e fondamentale dell'esistenza. In modo simile si può

accertare che, pur essendo crollati i templi e i capisaldi terreni, le idee che li manifestarono non sono scomparse. Esse continuano a nutrire intere generazioni, non solo, ma col trascorrere dei secoli rifioriscono a grande bellezza e riscuotono nuova comprensione. Sapendo che l'essenza resta immutata, Noi non badiamo ai mutamenti superficiali.

Le rinascite del Fondatore hanno una varietà esteriore incredibile: ecco a volte il Maestro, la tormentata Guida spirituale, l'Eroe, poi l'Eremita, il Capo di Stato, il Governante saggio, il Monaco, il Filosofo, e finalmente, nel Mondo sottile, il Terapeuta delle genti umane. L'elenco sarebbe lungo, ma in tutte le Sue vite si leggono lo stesso Servizio e la stessa persecuzione. Nel Mondo sottile il Servizio fu più pacifico, poiché fu possibile restare in una cerchia senza inutili sprechi d'energia. Ma in Terra si deve badare più a difendersi che a produrre, ed è gravoso. Ci vogliono secoli per imparare a dirigere l'energia dove più è necessaria. Ma se trasmessa a fin di bene essa dà sempre buoni risultati, ricordatelo.

Ci accadde di visitare rovine di antichi templi eretti da Noi stessi in epoche remote. Sono numerose in Egitto, in Grecia, ma anche in tutto il mondo. Sappiamo che quelle murature servirono uno scopo e ora non sono più necessarie: ma l'essenza loro persiste senza perdita di freschezza. Lo diciamo Noi, che abbiamo visto e appreso molto. Gli uomini non pongono in rapporto passato e futuro. La Nostra Comunità ha conservato molti esempi di Servizio, e Noi attestiamo la prolungata vitalità di tutti i Sacrifici.

Per quanto impegnati nel lavoro Noi non dimentichiamo chi li ha compiuti in bellezza.

94 — Urusvati sa bene che armonizzare le correnti del libero arbitrio umano è la cosa più difficile. Non ci sono cataclismi, per quanto tremendi, capaci di destare l'umanità alla vera natura delle sue azioni. Nelle grandi catastrofi del passato i sopravvissuti non si diedero pensiero delle cause di tanto disastro: preferirono sentirsi vittime innocenti di un destino crudele. Non vollero purificare la coscienza, e ricominciarono ad usare follemente il libero arbitrio.

Le correnti della volontà cozzano presto fra loro, ed il pensiero indisciplinato riempie lo spazio di terribili esplosioni. E qui forse l'ignorante torna a dire che No non facciamo che minacciare e spaventare ma dovrebbe rileggersi la storia, a cercarvi le grandi sciagure, che non furono mandate dal Cielo ma causate dalla società umana. Essa perseguita i suoi Salvatori e si comporta come un musicista che prima del concerto spezza le corde del suo strumento!

Se diciamo che la follia e l'ignoranza comportano conseguenze inevitabili siamo già pronti a sentire accuse di crudeltà. Nelle varie lingue non troviamo termini adatti per avvertire seriamente che incombono l'autodistruzione, o la rovina del pianeta intero, o l'inquinamento spaziale. Ci vuole tutta la Nostra pazienza, acquisita in lunghe età, per continuare ad offrire salvezza nonostante l'ingratitude e la ferocia. Non c'è giorno né ora che la Nostra Mano, protesa in aiuto, non venga rifiutata e maledetta.

Potete immaginare che correnti di follia violenta ed aggressiva si riversano su qualsiasi movimento di bene! Perché parlare di lontani emissari di malizia se l'umanità stessa, che sembra lottare contro il male, in realtà lo accresce a dismisura. Così stanno le cose. Gli ingrati figli della Terra fanno di tutto per affrettare la catastrofe, ed ogni monito suona loro come un'offesa. Questa verità è scritta sul Golgota.

Ricordate dunque questo aspetto della Nostra Vita interiore: realizzatelo e lavorate secondo una giusta comprensione dell'Esistenza.

95 — Urusvati conosce bene quello stato atmosferico fisico che chiamiamo di “soffocazione”. Esso è prodotto dai fuochi sotterranei e dalla pazzia umana, che accentuano le correnti più gravi dello spazio, e ne risulta una insopportabile depressione. La conosciamo bene! La si attribuisce alle macchie solari o al passaggio di una cometa, ma una tale tensione non può essere causata da soli eventi fisici. Neppure i fuochi sotterranei potrebbero permeare il pianeta a tal punto senza il concorso dell'uomo. Egli poi sente la depressione e cade nella nevrastenia senza saperne il perché. Molti l'ascrivono ad un'epidemia o ad una nuova malattia, ma trascurano la causa principale, che è la loro condotta. Così si produce quella soffocazione che i cuori sensibili patiscono gravemente. La si avverte anche nel fisico, ma il cuore resta depresso e ha bisogno di cure convenienti. C'è però una consolazione: è uno stato che non può durare a lungo. Si dissolve nelle correnti del prana altrimenti sarebbe un cataclisma. A volte però persino questa iattura sarebbe preferibile!

La conosciamo bene.

96 — Urusvati sa il valore della sintesi. Se non la si prende come base anche le imprese più elevate sono destinate alla distruzione. L'essenza della Nostra Dimora non viene compresa a dovere perché gli uomini categorizzano arbitrariamente. Ci vedono come Eremiti sul Kailash o come Entità sottili, e con tali distinzioni demoliscono la Nostra sintesi.

Essi rifiutano le spiegazioni logiche proposte per ampliare la loro conoscenza, e così sminuiscono il senso della Nostra esistenza. Se il Nostro Centro funge da legame fra i mondi deve esprimerli entrambi, fisico e sottile. È un concetto molto semplice, ma lo comprende solo chi capisce il grande valore della sintesi.

L'umanità si divide fra chi accetta e chi rifiuta la sintesi. Chi la nega mostra di non conoscere la storia, perché le epoche di elevata cultura furono tutte dotate di un grado di sintesi: i centri essendo allora armonizzati fu possibile dilatare la coscienza.

Non è mai vero che la gloria di un'epoca poggia sulla specializzazione. Il rinnovo della coscienza trae impulso solo dalla benefica universalità della sintesi.

Ricordate: ridurre ogni cosa in categorie significa impedire la conoscenza della Fratellanza.

97 — Urusvati sa che armonia ed evoluzione si bilanciano. Sono due concetti correlati, che solo per ignoranza si intendono come contrapposti. Potrebbe forse l'evoluzione essere disarmonica? E l'armonia donde verrebbe, senza evoluzione? Eppure si preferisce pensarla come qualcosa di immobile e inerte, e persino la si usa come paravento per una condotta irresponsabile. Mentre il mondo è in convulsione gli uomini se ne stanno in dolce oblio, immemori dell'ambiente, e chiamano questo torpore con il termine alato di armonia.

In realtà esso significa tensione delle corde, premessa e contributo al moto evolutivo, il cui bene sta nell'accelerazione continua. Realizzare che il mondo evolve in perpetuo, e che velocità e impegno crescono sempre sono grandi conquiste. L'uomo, che non pensa al futuro, spera segretamente in uno stato di immobilità. Ma non ci sono evoluzioni statiche. L'evoluzione è bella perché sale per eterne spirali, che neppure le convulsioni del caos possono arrestare.

Nella condizione terrena non sempre si riesce a percepire la crescita benefica, poiché tutto avviene fra dolori, folgori e tempeste. Per vedere la Verità splendere nell'uragano la coscienza deve essere perfezionata. Chi pensa in senso evolutivo deve trasmettere le sue verità in tali condizioni, in Terra. E se non lo facesse non sarebbe degno di essere chiamato pensatore. Il pensiero vive e muove alla vita.

Ecco le due basi della Nostra Vita. Viviamo in armonia per amore dell'evoluzione. Si sono armonia ed evoluzione. E bisogna evolvere per

non restare come mummie. Amate il moto evolutivo, che realizza l'eternità.

98 — Urusvati è austera e coraggiosa. Gli eroi sono utili esempi di un tale comportamento, ed è doveroso ricordare chi superò ostacoli sovrumani e riconoscere le complesse situazioni in cui dovette operare. La storia non dice i pericoli che li minacciarono, dappresso e da lontano. Si dà per scontato che quelle imprese si compirono d'un tratto, senza preparazione, eppure è chiaro che molto si deve pensare prima di decidere in concreto un'azione impersonale.

Gli eroi più valorosi ebbero premonizioni fin dalla prima infanzia, come sogni e visioni: voci li chiamavano e li guidavano. In quei loro primi anni cominciarono a germinare le idee che poi praticarono. L'eroe può sempre dire che le sue gesta furono dirette da una forza invisibile, e che gli accadde anche di dire parole spontanee il cui senso capì solo in seguito. Così fluisce la Nostra forza, che soccorre e incoraggia molti. E apprezziamo la gratitudine che riceviamo in cambio della continua premura.

Il Nostro Centro è il fuoco delle decisioni più intrepide. Ma per non interferire con il libero arbitrio dobbiamo usare molta pazienza: e per questo possiamo essere citati ad esempio.

Non tutti gli eroi potenziali vanno a segno, poiché il libero arbitrio talora si ribella alle loro stesse decisioni. Ma se si sapesse con quanto ardore li aiutiamo si capirebbe quant'è benefico collaborare con Noi. Allora si accende il fuoco dell'atto eroico e la gioia è massima.

99 — Urusvati concorda con Noi nel dire che questo è il secolo del pensiero. Solo in questi anni infatti si è cominciato a intenderlo come energia. Mai prima lo si era visto come forza motrice del mondo, poiché occorreva prima l'avvento dello sviluppo delle scienze fisiche e molte scoperte.

È vero che già Platone lo sapeva, ma si limitò ad enunciare l'idea: quella conoscenza sarebbe stata rischiosa perché prematura per le moltitudini. Solo oggi qualche ricercatore realizza che molte qualità ignorate della mente sono accessibili. Ci vollero molti secoli per osservazioni tanto semplici, ma oggi è infine possibile dimostrare che il pensiero è una forza motrice.

Ma quanto più rapida sarebbe la diffusione di questo sapere se si realizzasse la Nostra esistenza! Le correnti di pensiero più poderose sono quelle che partono dalla Nostra Torre, ed è più facile decifrare il pensiero se trasmesso a distanza da una Fonte di tale potenza. Purtroppo chi sperimenta in tali direzioni non tiene in conto il proprio stato spirituale. Sarebbe be-

ne ripetere il vecchio monito: “Prima di un nuovo esperimento, lavarsi le mani!” Per prima cosa egli dovrebbe armonizzare se stesso, poiché uno stato di discordia non porta a buoni risultati. Il primo livello di trasmissione è facilmente realizzabile, ma è bene spingersi avanti verso le trasmissioni mentali a grande distanza.

C'è da essere grati a quegli scienziati che superando i pregiudizi aiutano l'umanità a prendere possesso del suo retaggio. Noi spediamo continuamente pensieri che si infiggono come frecce nella coscienza degli uomini. Che essi capiscano quanti messaggi giungono alle loro porte!

100 — Urusvati rammenta che i fatti di Spagna furono predetti con anticipo di dieci anni, e che ciò avvenne anche per altri eventi notevoli. Perché alcuni di questi vengono preannunciati tanto prima e nulla si dice invece di altri in apparenza più notevoli? Secondo l'intendimento terreno la domanda non è irragionevole; ma quale è la scala dell'importanza? Ricordate che oltre le parvenze terrene esiste il sovramundano. Certi eventi, che pure incidono profondamente sulle vicende umane, non lasciano traccia sulle pagine degli storici. E altri, che sembrerebbero di rilievo solo locale, in realtà hanno grande valore e si dimostrano storicamente decisivi. Questi contrasti apparenti fra i giudizi terreni e sovramundani confondono gli uomini.

Ci si accusa sovente di restare volutamente impassibili a certi fatti e molto attenti invece per altri, insignificanti. Si potrebbe rispondere a queste persone di poca fede col domandare loro su quali bilance pesano con tanta precisione gli eventi. Chi ha il diritto di giudicare i popoli e i fatti che ne adempiono il karma? Persino i singoli individui vanno valutati con prudenza.

Sovente un “leader” non merita la stima di cui gode, e solo in seguito i risultati rivelano l'infruttuosità delle sue opere. L'oggi è visibile, il domani deve essere immaginato. Gli eventi mondiali compongono un mosaico che va visto a distanza.

Il karma si genera fra triboli e tempeste e l'inevitabile segue il suo corso. Una nazione che ieri fu grande sarà forse solo modesta domani: all'uomo questo destino sembra inspiegabile, ma Noi vediamo la catena delle cause.

Imparate a discriminare fra piccolo e grande.

101 — Urusvati riconosce che alcuni che sembrano vivi in senso fisico, secondo la Realtà superiore sono morti. Ciò sembra strano, perché nondimeno essi continuano a muoversi. Ma perché limitare la definizione alla sola manifestazione fisica? Se i Nostri apparati segnalano lo stato di morte, l'indicazione è più attendibile della sola evidenza fisica. Si potrebbero

citare molti esempi di “cadaveri viventi”, ciascuno affetto da una malattia. Ma ciò è secondario, quel che conta è lo stato del corpo sottile, già pronto al distacco e ormai sconnesso dalla forma fisica. Sono automi privi di capacità creativa indipendente, e sono facilmente guidati da altri senza saperlo. Sono fortemente attaccati a ciò che è terreno e temono la morte, eppure sentono di non essere più del tutto coinvolti nel mondo fisico. Di regola sono dei materialisti e paventano anche il minimo cenno alla continuità della vita nel corpo sottile! Temono persino di pensare ai fatti loro. Bisogna saperli riconoscere e vederli per quel che sono, dei gusci vuoti. Si infurierebbero se ne svelassimo i nomi. Non lo faremo dunque, anche perché sapete di chi parliamo, che consideriamo dei vuoti.

Non computate secondo le misure terrene, guardate al futuro. I rapporti sono così intricati che neppure i pazzi e gli jinn si possono espellere subito, nonostante la loro follia. Immersi nelle vicende mondiali i nodi del karma non si possono tranciare senza conseguenze gravissime. Spesso Ci viene suggerito di porre fine a certe situazioni, senza però tener conto del fatto che quei fili recisi potrebbero avvolgersi a spire attorno agli stessi richiedenti, scompigliandone il karma.

Insisto su ciò doverosamente, perché alcuni nutrono forti pregiudizi nei Nostri confronti: Ci pensano come tanti angeli che vivono fra le nubi e suonano l’arpa!

Diffondete fra la gente la descrizione verace delle Nostre fatiche e dei Nostri problemi.

102 — Urusvati percepisce la correlazione dei mondi, mentre di solito i loro confini passano inosservati. Essi esistono in vari stati e si interpenetrano. Le divisioni si riconoscono solo per conoscenza-diretta, e ancora più arduo è realizzarne lo stato evolutivo. Se tutto ciò che vive muove, anche le condizioni dei mondi dipendono dal moto.

Abbiamo già detto della densificazione del corpo astrale. D’altro canto lo stato materiale della carne è considerevolmente raffinato dall’energia mentale. Ciò significa che fra il fisico e il sottile sono presenti nuove forme, non del tutto visibili all’uomo. E nascono nuove forme fra il Mondo sottile e del Fuoco. Queste transizioni evocano l’anelito alla perfezione. Non c’è dubbio che nell’Infinito si procede senza limiti.

Se si immagina il più grande Eroe spirituale in Terra non si potrebbe che supporlo capace di tremendo potere nel Mondo sottile. Ma il contatto con il Fuoco puro dello Spazio lo guiderebbe al mondo del Fuoco. Se lo spirito non alberga dubbi, non c’è forza che possa impedirgli l’ascesa. Il dubbio

è come uno squarcio nella tela di un aerostato. Tutto si muove, tutto sale nell'Infinito. Lo dico per ricordarvi che la direzione naturale per l'uomo è verso l'alto. Il dubbio è come avere le tasche bucate: non adatte certo per tenere diamanti.

Nella Nostra Sede il dubbio non esiste. Siamo fortissimamente attratti ai mondi superiori, e Ci costa molta fatica per non essere strappati dalla Terra, di cui abbiamo assunto i fardelli, volontariamente e in piena coscienza. È un sacrificio forgiato dall'amore e dall'esperienza delle vite passate, che Ci insegnarono ad amare chi soffre. L'esperienza può accendere l'amore o aguzzare l'odio. Ma chi andrà a bruciare sul rogo dell'odio, se non proprio chi odia? L'amore deve farsi saggio e positivo. Ma questa è una concezione sottile, ed è facile inciamparvi e cadere nell'ipocrisia. Il giusto equilibrio è prodotto solo dal servizio per il bene del mondo. Il lavoro è gioia, fa comprendere l'Infinito e realizzare la mobilità delle sfere.

Qual è il pranayama migliore? Cosa produce il ritmo più potente? Cosa distrugge il verme della depressione? Il lavoro, ed esso soltanto! Solo lavorando si è attratti all'idea della perfezione. E il Battesimo del Fuoco giunge mentre si lavora.

103 — Urusvati reagisce all'urgenza dell'ora. È difficile combinarla con l'armonia, così come l'eccesso con la moderazione. Le contraddizioni apparenti di questo genere sono numerose, ma la vita trova posto per tutto. Se si pone alla base l'azione, la conoscenza-diretta indicherà il ritmo del lavoro. Il mondo avanza in modo irresistibile e il ritmo del lavoro deve tenere il passo con la sua corsa nell'Infinito.

Si è già parlato dell'anelito verso l'alto, ma è anche possibile cadere eternamente nell'abisso, e la salvezza sta solo nella perfezione del lavoro. In tutta la vita bisogna amare una tale qualità: violarla anche di poco arresterà il progresso. È giustificata dunque la tristezza per quelle nazioni che hanno dimenticato la ricerca della qualità in tutti gli aspetti della vita. Ma il potenziale del cuore è grande e non è il caso di disperare. L'urgenza dei tempi aiuta, poiché intensifica tutte le forze dell'essere umano.

Non crediate che la Nostra Sede ignori l'urgenza di questa epoca, che si manifesta in vario modo. La si scorge infatti nella tensione presente in vari gruppi e si vede che i semi degli eventi germogliano rapidamente. Gli uomini non se ne accorgono e barcollano incerti come ciechi.

Rendetevi conto dell'urgenza dei tempi.

104 — Urusvati non perde di solennità neppure nei momenti di pericolo. Pochi sono capaci di apprezzare la forza di questa difesa. La solennità è come una rocca salda fra correnti tumultuose. Consente all'uomo di estrarre da sé qualunque forza e farsene uno scudo inviolabile.

La solennità è il ponte migliore per venire a Noi. In quel canale il Nostro aiuto scorre facilmente, che invece è molto ostacolato dal terrore e dalla depressione. Ogni forza umana può essere studiata in modo scientifico.

Sappiate che Noi spediamo i raggi azzurri del soccorso nell'ora del pericolo. I sismologi prevedero ad esempio un terremoto, ma si avvertirono solo scosse leggere. Si pensò ad un errore, non sapendo che fummo Noi ad evitare la catastrofe. È frequente che si cerchi lontano ciò che avviene alle spalle. Ma il Cigno bianco della Solennità vola dritto alla meta.

Ricordate che l'aiuto viene offerto ma deve essere accettato. Se presentiamo l'unità come mezzo di salvezza, il Nostro è un Consiglio puramente scientifico. Ci occorre che l'energia sia più intensa, e lo si ottiene solo se i collaboratori sono concordi. Ogni dissidio invece straccia il bel tessuto, e chi sa se sarà facile rammendarlo? Gli uomini non tengono conto di queste semplici verità e sono sempre pronti a mettere a repentaglio il loro stesso benessere. Perché nuocere a se stessi? Chi sa quale trasgressione del Consiglio sarà disastrosa?

Sovente richiamiamo l'attenzione su Noi, per facilitare il contatto. Ma gli uomini sono liberi, e raramente seguono la Voce della Fratellanza.

105 — Urusvati riconosce che se in Terra si praticasse la collaborazione le conquiste sarebbero mirabili. Nessuno sa dove potrebbe giungere il pensiero dell'uomo se non fosse distorto. Nessuno riesce a comprendere appieno la grandiosità del compito che il Mondo sottile gli ha affidato. Ma a ciascuno, come base per sperimentare in Terra, è dato un grano di Bontà. Gli uomini però noi sanno cosa fare di questa benevolenza, poiché insensibili ai mondi superiori da cui vengono le ondate meravigliose di Bene.

Se solo ricordassero quei piccoli grani molte manifestazioni del male verrebbero annientate. Noi mandiamo pensieri di Bene, ma non solo vengono mal compresi ma rigettati con disprezzo, perché non si vuole ricordare quei Reami dove la vita fisica non è più di un granello di polvere.

L'uomo non gradisce pensare che le sue vantate concezioni terrene scoloriscono al confronto con la creatività mentale dei regni superiori. L'egoismo terreno rende impossibile cooperare con essi. Ma allora come sperare di conoscerli? Eppure bisogna realizzare quei mondi, ed è essen-

ziale cominciare a pensarli, se si vuole che i grani di Bontà tornino a vivere nella memoria. All'alba della storia umana fu prescritto di impiantare in Terra idee belle e sottili. Infatti a chiunque si appresta a rinascere viene affidato un compito per il Bene comune, secondo le sue capacità. Nel vortice del libero arbitrio lo si può rifiutare, ma prima o poi si dovrà raccogliere ciò che così si è disperso.

Fra tutte le Nostre attività è difficile ricordare a ciascuno la sua missione. Veniamo associati al Governo invisibile ma non si vuole seguire neppure il più semplice dei Nostri consigli. Quante volte li si è gettati nel ridicolo! Ci chiamano santi e saggi, ma non Ci ascoltano.

106 — Urusvati sa che la chiarudienza è il senso sottile più arduo da sviluppare, poiché molte intrusioni l'oscurano. È interessante che persino voci o pensieri intensi siano espressi da un solo suono. Il pensiero suona, ma non lo si capisce, e quindi non si avverte che una parola carica di pensiero suona più chiara.

Quando le correnti non sono favorevoli i messaggi mentali sono esposti a varie influenze inattese. Il Nostro Discorso viene trasmesso oggi in condizioni gravose. In antico si sapeva che questi periodi cosmici possono durare a lungo, ma oggi, nonostante i progressi straordinari della Scienza, non se ne tiene conto. Si continua a parlare di effetti dovuti alle macchie solari ed a supporre, con imbarazzo, che anche la Luna possa influire, in modo associato alla stregoneria. Pochi scienziati osano alludere alle relazioni Terra-Luna, e solo timidamente citano Insegnamenti orientali desueti che ben ne conoscevano l'importanza.

I *Purana* contengono molti dati scientifici. Anni o sono Urusvati seppe da Noi il significato speciale del 1942. Ora la notizia circola dovunque ed è ormai una conoscenza acquisita. La fine del *Kali Yuga* è un evento importante, connesso a molti fatti cosmici. Per valide ragioni le vere date furono nascoste, e solo pochi capirono che i numeri grandissimi usati non erano che simboli, così come sono simboliche le notizie riguardanti Krishna, Avatar di Vishnu. Sapete bene quale sia l'evento specifico oggetto di quelle indicazioni. Tutti possono notare, anche oggi, l'insolito accumularsi degli eventi. L'Armageddon fu predetto molto tempo fa, e le caratteristiche della fine del *Kali Yuga* furono descritte nei *Purana*, ma nonostante la chiarezza dell'esposizione la cosa fu sottovalutata anche da pensatori non privi di acume.

L'umanità non resta impressionata dagli eventi insoliti: ma anche questa confusione mentale fu predetta a suo tempo. L'esordio di quest'epoca così importante intensifica il ritmo generale della Nostra Sede.

Qualcuno lamenta che per qualche ragione non riesce a dare inizio a un'impresa qualunque. Ciò è causato dal cambiamento di ritmo: la coscienza ha forse già assimilato il futuro mentre la consuetudine meccanica è sotto l'effetto ipnotico del Kali Yuga. In tal caso la coscienza è bipartita, il che si ripercuote anche nell'insieme dei Nostri ritmi. Varie calamità incombono sulla Terra. Il Karma agisce intensamente: anche quello dei Deva si accelera. Così le forze si esaltano al passare da uno Yuga al successivo. Sappiatelo, e che i vostri cuori siano pieni di coraggio.

107 — Urusvati sa che gran parte delle malattie sono effetto di suggestione. Le si possono attribuire all'autosuggestione, ma poco si sa della suggestione operata a distanza. Da lontano si può guarire, ma anche infliggere una malattia. In avvenire i poteri della suggestione saranno accertati dalla scienza, ma oggi ben pochi capiscono che un'infermità può essere provocata dal pensiero e a distanza. È importante che il pensiero può essere diretto o no, e che le sue frecce colpiscono le cellule dell'organismo già predisposte al male. Il cosiddetto malocchio ha un senso occulto e concreto. Può darsi che un dato pensiero non intendesse causare di proposito una reazione dolorosa, ma l'energia della mala volontà percuote la parte debole e spoglia l'organismo delle sue difese.

È importante riconoscere che il pensiero può non sole creare i sintomi esterni della malattia, ma anche attivare il male latente ed embrionale, che inizia allora la situazione distruttiva. Quale prova migliore per dimostrare il potere del pensiero? Miriadi di messaggi mentali di questo genere sciamano in tutto il mondo.

La medicina ufficiale assume che l'infezione si trasmetta solo per contagio fisico, e così ignora la causa principale. La mente dovrebbe essere studiata con rigore nei suoi vari aspetti. Come le onde radio possono interferire, così anche i messaggi mentali si possono confondere. Molti fatti simili sono ancora sconosciuti.

Ciò vi farà capire alquanto la complessità del Nostro Lavoro. Non solo trasmettiamo pensieri e idee benefici ma dobbiamo anche annientare le tante energie malignanti portatrici di infezione. Siamo dunque in grado di vedere fino a che punto gli uomini sono responsabili del diffondersi di malattie fisiche contagiose, infettandosi l'un l'altro, nel vero senso del termine. Una volta questi influssi maligni erano attribuiti alla stregoneria, ma esistono di questi "stregoni" anche oggi, ben più numerosi che si creda.

Alcune malattie insolite si vanno rapidamente propagando. Gli uomini le ignorano, e se le notano non si curano delle cause. Si potrebbe ben dire che per l'uomo della strada ciò non è nuovo né strano. Ricordate però che questa è un'epoca di energie nuove, e la vita ordinaria è carica di molte correnti ad alta concentrazione energetica che scatenano impulsi di nuovo genere. L'uomo è chiamato ad assimilare molte idee nuove.

108 — Urusvati vide in un Raggio una moltitudine di occhi. Sono forme evolutive che si devono affrontare convinti della loro esistenza. Ci vuole l'intervento di un raggio speciale per rendere visibili queste forme spaziali, che sono prototipi di creature future. Sulla pellicola dell'*Akasha* si depositano queste tracce della sublime creatività mentale dei grandi Costruttori, che riempiono lo spazio con le loro idee. Sotto l'impulso di tali pensieri potenti nascono moltitudini di forme.

Se si esamina quella coltura di occhi si nota che differiscono per forma ed espressione. Alcuni vi compaiono già aperti e luminosi, altri ancora semi-chiusi; ve ne sono di tipo orientale e altri che ricordano gli occhi delle genti del Nord. Si vede come il pensiero trae irresistibilmente dai tesori dell'*Akasha* per sopperire alle esigenze dei mondi.

Ora, ad esempio, nel Raggio balugina un branco di pesci. Per creare forme così armoniose il pensiero deve essere insolitamente chiaro: in caso diverso le forme sono mostruose. È di grandissima importanza guardare nei tesori dell'*Akasha*, non fosse che per una volta, ma la vista fisica ne resta affaticata, e dobbiamo essere prudenti con i collaboratori. Comunque in questo libro ricordiamo che Sorella Urusvati fu capace di vedere prodigi creativi della mente anche in corpo fisico. Non sono, queste, osservazioni che si possano ripetere sovente, poiché le sfere inferiori sono inquinate a tal punto che certi esperimenti sono pericolosi per la salute. Il Nostro Raggio blu rivela le forme più sottili, ma raramente permettiamo questi fenomeni.

Urusvati vide quel Raggio duellare con il fuoco distruttivo. Solo in situazioni estreme quel grande potere si esprime in tutto il mondo.

Ci accadde di osservare le Nostre Immagini riflesse da una superficie levigata. Nelle sfere sottili opera lo stesso principio della televisione, ma Urusvati lo vide diciassette anni fa. Sono esperienze da annotare per poi confrontarle con le nuove scoperte della scienza. Nel mondo sono già state proiettate molte cose, ma ci vuoi tempo perché vengano realizzate.

109 — Urusvati si rende conto che l'energia psichica va conservata con cura. Sembra strano: come può l'uomo regolare quell'Energia prima, che tutto pervade?

Attribuirgli un tale dominio non è arrogante? Si pretenderebbe che egli custodisca e controlli un'energia dal potere immensurabile e infinito? Sì, poiché ne è responsabile, possiede il senso della misura e sa bene quando trasgredisce la beatitudine divinamente affidatagli..

Qualcuno comparò l'abuso dell'Energia a quello dell'alcool, benefico in piccole dosi per certe malattie ma nocivo se usato in eccesso. Anche l'energia psichica può essere impiegata in senso benefico o distruttivo, e solo una coscienza aperta capisce quanto se ne può spillare senza abuso. Alcuni credono di potersene servire in modo illimitato, ma scordano che le leggi del creato mentre danno ogni possibilità tuttavia le condizionano.

Il Benedetto predicò la Via di Mezzo, che sola assicura il giusto rispetto di quel tesoro di Energia primaria, e la Nostra Sede vive proprio applicando la legge di quella Via. Chi volesse contemplare il Nostro Centro dovrebbe verificare in se stesso se comprende la bellezza della Via di Mezzo. Le basi devono posare sul meglio, con il meglio e per il meglio: allora la Via conduce i migliori per i campi migliori. Anche il lavoro, se compiuto nello spirito della Via di Mezzo, non è mai disarmonico e porta ai cancelli del Mondo sottile.

Urusvati ha visto le moltitudini che vivono in quel mondo, ma coloro di cui ora diciamo non dimorano in quelle sfere. Bisogna però conoscerle tutte, se si vuoi capire da cosa è avvolta la Terra. Allora sarà più chiaro perché dobbiamo essere tanto vigili.

110 — Urusvati sa che chi si sforza di percepire e comprendere le leggi dei tre mondi durante la vita terrena è ormai prossimo alla piena realizzazione. Dove cercare le faville del Mondo del Fuoco? Forse fra la polvere della Terra? Sì: proprio in qualsiasi fenomeno terreno vive una favilla di quel Mondo. Siate dunque attenti nella vita quotidiana. Imparate a non saltare a conclusioni premature, che possono generare reazioni nocive. Anche accusare e lamentarsi senza ragione è dannoso: si fa la figura di quell'uomo che, salvato dalle acque, per prima cosa, anziché esprimere gratitudine, si lagnò per gli abiti bagnati e sciupati. Sovente la vita fu salva con la perdita di un solo dito, e udimmo più rimpianti che riconoscenza. Noi non dimentichiamo le cose remote dal Mondo del Fuoco, non spendiamo mai il soccorso e insegniamo a rispettare tutti i tesori dei tre mondi.

Urusvati percepì correttamente lo stato di coscienza di alcuni livelli del Mondo sottile, dove regna una tristezza senza speranza solo per l'incapacità di pensare o immaginare. Nessuno insegna a disciplinare la

mente, né a coltivare la fantasia, ma senza queste ali non si sale. Eppure si dovrebbe sapere che esiste un Reame dominato dal puro pensiero. Si dovrebbe capire quanto è bella la via che conduce là dove i pensieri vengono sentiti. I cuori terreni sanno reagire a quei pensieri benevoli e purificanti e alla loro grazia creativa.

Non perdetes un solo momento della vita terrena, vivetela in pienezza, in modo esaltato o spirituale. È uno stato mentale che la trasforma del tutto.

Riflettete dunque nel cuore anche il minimo segno, sapendo che su certi monti lontani avete Amici che vi seguono e lavorano per voi.

111 — Urusvati sa che il grande Servizio è multiforme. È un alto concetto che viene di regola completamente malinteso, e se lo si accetta lo si intende come monotona vita monastica. Il grande Servizio risponde a tutte le necessità umane, sì che il vero servitore deve conoscere tutte le condizioni della vita. Non deve urtare i sentimenti dell'ignorante, consolare il disperato e apprezzare tutti i campi delle attività, se vuoi dare saggi consigli. Allora il Servizio è sempre benefico, e chi serve sa trovare le parole giuste, quelle che indirizzano a un futuro più luminoso.

Non si dica che quest'ultimo è solo *Maya*. Proprio ora, al termine del *Kali Yuga*, bisogna capire che l'avvenire più brillante è una realtà, e che solo la malizia umana può ritardare l'avvento di un'epoca nuova e luminosa.

Si domanderà come si possono conciliare i segni minacciosi che indicano la distruzione di tutto il pianeta con la possibilità di un futuro armonioso e ricco di auspici. Il fatto è che gli uomini possono scegliere liberamente fra l'inoltrarsi in una nuova vita, in un'epoca di grandi scoperte, in un'Era felice o, sulla base del loro arbitrio, optare per la catastrofe. Ma non si lamentino poi di aver perso il più bello dei destini, poiché solo la loro mala volontà avrà gettato i popoli nella sventura planetaria. Il libero arbitrio è un retaggio umano. Offre innumerevoli possibilità, ma oggi a tutto si pensa fuorché al giusto modo di usarlo.

Noi vediamo le mentalità più fantastiche e contrastanti. Gli scienziati si radunano per contribuire al futuro e non vedono la clava del selvaggio che ancora pende sulle loro teste! Il Nostro Centro manda avvertimenti continui, che vengono ignorati, e non si vede il pericolo. Si vorrebbe essere salvati, ma senza venire disturbati.

È un'epoca difficile. L'uomo rifiuta di vedere la gravità delle guerre e delle distruzioni, causa di seri danni nel Mondo sottile.

112 — Urusvati sa quant'è resistente lo scudo di chi aderisce appieno alla legge. La fiducia e la fede non bastano, è indispensabile la rettitudine. Altrimenti, come avrebbero potuto i grandi santi e martiri superare tante difficoltà? In verità sopportarono con gioia ogni abuso solo perché consapevoli della loro dirittura morale. Ciò è vero anche nella Nostra Sede: il sostegno del Nostro Lavoro è la rettitudine.

Non credeteci tanto lontani dal mondo da non essere coinvolti dai problemi terreni. Tutte le commozioni del pianto vengono a infrangersi sul Bastione della Nostra legittimità. Nel grande Servizio la rettitudine deve essere realizzata con incrollabile salvezza. Gli uomini perdono forza proprio quando non ne hanno più coscienza: come avanzare, quando il piede non sente un terreno sicuro? Lo spirito deve contare sulla fermezza della coscienza.

Chi è passato per molti pericoli testimonia di averlo potuto fare solo perché sorretto dal senso della propria rettitudine. Pensate ai vostri momenti di pericolo, e domandatevi cosa in realtà vi abbia salvato.

Certo Noi siamo sempre pronti, la mano tesa, ma per afferrarla è necessaria una fiducia totale, e questa a sua volta è possibile solo se si ha coscienza della propria rettitudine. Insistiamo su ciò perché facilita la collaborazione. Se è purificata, l'energia giunge a destino senza reazioni dolorose.

Ricordate lo scudo infrangibile della rettitudine.

113 — Urusvati riconosce le diverse qualità dei mondi lontani durante i suoi voli. Può sembrare strano che, nonostante la base unitaria, esistano tuttavia tante differenze, anche in manifestazioni che paiono simili alle terrestri. Anche l'atmosfera psichica di quei mondi è sorprendente. I colori a volte ricordano quelli della Terra, ma la loro sostanza è ben diversa. I colori degli oceani terreni non si possono paragonare a quelli delle acque profonde e trasparenti del Mondo sottile. L'atmosfera nel suo complesso vi è come un arcobaleno, ma con colori molto diversi dal quello terreno. I pesci possono volare, e i loro colori non trovano qui gli equivalenti, così come i piumaggi più splendidi degli uccelli terreni restano molto inferiori a quelli del Mondo sottile. La gente è simile alla nostra umanità, ma sorprende per la delicatezza dei lineamenti e dei tessuti. Le loro voci ricordano i nostri canti migliori, ma il significato è molto diverso. Queste differenze colpiscono la coscienza umana, e bisogna assuefarvisi.

Benedetto chi, nel corpo denso, è pronto ad accettare la multiformità dei mondi, che non è facile da acquisire: bisogna disporre di ricca esperienza

spirituale per riconoscere la Realtà. “Accettare”: ecco un termine che da solo esprime l'essenza stessa dell'evoluzione. Ci sono uomini di cultura e buona educazione incapaci di capire la multiformità e la varietà dei mondi, e perciò non trovano accesso al Mondo sottile: i sentimenti sottili non si possono forzare.

Chiunque rifiuti l'idea del Mondo sottile si appresta una dimora futura miserabile. Le idee devono essere coltivate e dilatate, altrimenti non si spera di volare in corpo sottile. Quest'ultimo, se timido, quand'anche riesca a lasciare il fisico si spaventa e resta paralizzato. Non è facile penetrare nel Mondo sottile senza timore, e osservarlo e studiarlo con calma. Le genti che lo affollano sono insolite come quelle dei mondi lontani. La sostanza luminosa è diversa da quella terrestre, ma nonostante le differenze senza fine bisogna aderire all'idea dell'Uno. Anche la Nostra Dimora è Una, eppure versatile.

114 — Urusvati conosce bene sia i “dolori sacri” che altre sensazioni penose di origine ignota ma imputabili al contatto con il Mondo sottile. Come il corpo denso può essere scosso, con reazioni dolorose, così il sottile

va soggetto all'influsso di varie forze e ne trasmette al fisico le controparti. Le reazioni nervose sono in larga misura riflessi del Mondo sottile. Non si può restare fisicamente indifferenti alle esperienze sottili. Si è soggetti a molti dolori, simili a punture, che a loro volta agiscono sui nervi e sui loro gangli.

Urusvati vi ha incontrato pseudo-maestri e relativi seguaci. Ciò è usuale nel Mondo sottile, e non sono contatti piacevoli ma bisogna sapere che esistono. Si impara a essere prudenti e si comprende meglio la grande varietà dei fenomeni vitali. Solo chi ha esperienza personale non si affretta a saltare alle conclusioni, ma si limita a registrare le nuove impressioni e a deporle nel Calice.

Anche Noi abbiamo imparato molto dalle esperienze fisiche e sottili, a suo tempo, e osservato e deposto nel Calice quelle diverse, stupefacenti esperienze. Vi esortiamo a fare altrettanto. È assai rischioso però affermare una legge dopo aver sperimentato solo una minima parte di fenomeni. Lo dico non per modestia ma perché realizzo la grandiosità del Cosmo.

115 — Urusvati ricorda di aver mutato l'umore di qualcuno con un semplice tocco della mano. E Noi usiamo levare la sinistra quando trasmettiamo pensiero.

Bisogna far uso del forte magnetismo delle punte delle dita e imparare a sentirlo, specie se intensificato dall'emissione mentale.

Nel Nostro Centro è abituale spedire messaggi in piedi con un braccio levato, ma per certe emissioni è meglio sedere in posizione rilassata, le braccia ripiegate sul petto, o le mani sui ginocchi, per impedire l'efflusso di correnti magnetiche. Le diverse posture fisiche mostrano che l'energia psichica è connessa intimamente ad altre funzioni corporee. Oggi è specialmente necessario ricordare queste cose, perché si comincia a studiare la trasmissione del pensiero senza saper bene quali siano le indispensabili esteriorità da osservare. In Oriente si studia non solo il fisico, ma si esamina con seria diligenza anche l'ambiente circostante e multiforme.

Fra antiche annotazioni troviamo espressioni simboliche il cui senso originale è perduto. L'antica usanza di trasmettere l'Insegnamento solo per via orale aveva ragioni profonde, giacché consentiva di comunicarlo direttamente a un allievo meritevole senza doverlo velare con simboli. Per di più le note scritte nel modo convenzionale contengono molti errori pericolosi. L'ignoranza ottusa può oscurare frammenti della verità trasmessa, e frasi volutamente maligne distorcono anche i fatti più chiari. Si può ben immaginare quali sforzi siano poi necessari per rivolgere il pensiero umano a raddrizzare con intelligenza quelle storture vergognose.

Dispiace notare che molti non s'accorgono di spendere forza per deprimere l'umore dei loro associati più intimi. Un giorno per atti di questo genere si verrà processati. È biasimevole guastare uno strumento musicale, ma la mente umana è molto più preziosa! È impossibile rimediare uno stato psichico rovinato.

116 — Urusvati sa che battaglia e creazione sono in rapporto. Per il punto di vista mondano sono concetti opposti, ma per Noi creare significa debellare le tenebre, e dunque le due cose sono correlate, ancorché in contrasto apparente.

Ci si rimprovera sovente di seminare spavento con l'insistere tanto sull'idea di battaglia, per di più senza fine. Si assume invece che l'attività creativa sia di per sé pacifica, e distruttivo il combattimento, ma come pensare di creare senza aver dominato gli elementi, senza lotta coraggiosa con gli ostacoli? Dunque la Nostra Battaglia è dominio sul caos. Senza questo baluardo le sue ondate sommergerebbero qualunque impresa. È importante capire bene che creare e combattere sono due principi attivi dell'Essere.

Anche quando parliamo del moto è implicita la dispersione delle tenebre. Noi amiamo la battaglia, non certo come massacro fratricida, ma come bella difesa dell'intero mondo manifesto. Non si può restare indifferenti quando il caos infuria. L'idea è illustrata assai bene da un antico detto: "Per capire la salvezza bisogna aver provato il terremoto". Solo sull'orlo del precipizio si avverte l'Infinito.

Molti non capiranno: per loro battaglia e creazione sono opposti. Né sarebbe consigliabile parlare in pubblico dello stato di guerra senza fine. Solo qualche autentico ricercatore capirà quanto siano simili a battaglie i suoi audaci esperimenti. Le antiche immagini rappresentavano sempre gli Spiriti luminosi rivestiti di armature. Ma anche gli uomini di scienza hanno una corazza, che è il loro sapere.

Noi usiamo armature sia fisiche che spirituali, ed è Nostro auspicio che i discepoli si muniscano di corazza per ripararsi dai colpi del caos. Non sono parole soltanto simboliche, rendetevi conto che vi è necessaria un'arma creata dalla vostra coscienza. La difesa poi è rafforzata se è saldo il legame con la Torre di Chun.

117 — Urusvati ha chiara l'idea di vittoria. Quando iniziamo un'operazione creativa protetta dalla battaglia, Noi affermiamo la vittoria. Che le sue corde vibrino, e i segni di progresso siano chiari, perché non c'è sconfitta nell'Infinito! E il Nostro Appello sia accolto come precetto di vita.

Urusvati sa bene il legame che comunica con la Fratellanza: è l'unico mezzo per comprendere la grande varietà dell'esistenza. La Fratellanza è come un laboratorio di ricerca in tutti i settori della vita. Oggi il nuovo Insegnamento si spande in tutto il mondo, e introduce una nuova conoscenza delle energie sottili. E anche la Nostra vittoria dipende da condizioni sottili. Talora passano anni prima che la giusta via delineata da Noi sia visibile agli occhi umani. In seguito si riconoscerà che gli eventi erano stati accuratamente predetti, e qualcuno apprezzerà la Nostra commensura nel rivelare la verità. Imparate dunque dalla Nostra pazienza. L'aspirazione adamantina della Fratellanza vi sia d'esempio in tutte le azioni.

La Nostra Vita interiore riflette sottilmente tutte le molteplici vie terrene, perciò consigliamo di coltivare l'acume e l'agilità della mente. Gli antichi dicevano che tutto l'impossibile è possibile, così invitando ad ampliare la coscienza. Ripetevano sovente la parabola di quel generale inetto che da un colle osservava le sue schiere in battaglia: preoccupato per la sconfitta

di una loro parte non si voltò a tempo per vedere il grande trionfo dell'altra.

118 — Urusvati è familiare con i molti particolari pubblicati sulla Fratellanza e sul Mondo sottile. Nei Nostri annali quei messaggi sono stati annotati, e raccogliendo le Nostre parole si ha memoria precisa dei molti dettagli che nell'insieme illustrano bene l'argomento. Furono volutamente sparsi dovunque, e sono rintracciabili negli archivi storici di varie nazioni.

Non Ci siamo mai consentiti di imporre idee o fare discorsi complessi. La coscienza umana deve raccogliere conoscenza da tutte le fonti, come le api il polline, per poi edificare un suo proprio concetto di verità in modo libero e spontaneo. Questi sforzi laboriosi affrettano l'auto-cultura.

Molti preferirebbero accogliere un modello di verità già pronto, ed essere guidati come ciechi, ma il Nostro antico metodo è: "Uomo, conosci te stesso!" Siamo disposti a spartire generosamente le tessere del mosaico generale, ma ciascuno deve creare il suo disegno.

Si lamenta che le informazioni sul Mondo sottile siano scarse, eppure se ne troverebbero molte, se solo si volessero ispezionare gli scaffali e si riconoscesse che le leggende non furono proposte per illudere la mente umana!

Ciascuno di Noi, nel corso di molte vite diverse, è comparso in corpo sottile e ha preso parte agli eventi. Furono semplici allucinazioni le Mie comparse dal Mondo sottile in veste di medico? Sarebbero illusioni quelle visite mediche? Fenomeni di questo genere sono descritti in molti volumi, attestati da esseri umani. È necessario che simili testimoni abbiano occasione di riferire le loro esperienze, per quanto inconsuete. Non ha senso assumere che tutti costoro, di qualunque fede, abbiano mentito!

Si sono dunque diramate molte notizie sulla Fratellanza, ma tocca all'allievo raccoglierle da sé. Anche ora le Nostre parole si imprimeranno su poche menti soltanto, ma sono dette e registrate.

119 — Urusvati sente, a ragione, che le correnti sono turbate. Durante questa agitazione Noi siamo concentrati intensamente sul compito di preservare l'equilibrio: è indispensabile proteggere l'apparato dell'energia psichica. Si può provare un senso di rifiuto da parte dell'intero organismo, o a volte di pesante sazietà interiore. Vi consiglio di mangiare poco in queste circostanze, ma è cosa molto relativa, poiché dipende dall'individuo e dalle circostanze.

L'energia psichica in azione è come un mare in burrasca. Quando il suo equilibrio è scosso il flusso e riflusso è eccessivo. Quando si emettono onde di energia benefica è importante sapere da quale parte del corpo o da quale centro si dipartono. Esse influiscono a vantaggio altrui, ma bisogna sapere come verrà accolto l'aiuto. Se non trovano ricezione cosciente il contraccolpo può essere grave. E quando sono ricevute molto dipende dalla loro fonte. Sovente sono tanto dense che influiscono sul Calice, e allora in quella regione si sente pesantezza. Si osserva poi una speciale tensione quando le correnti spaziali sono state gonfiate di proposito e sono come un groppo temporalesco di energia. Ogni impulso è una spada a doppio taglio.

Noi non possiamo alleviare le sensazioni di queste bufere, capaci di lacerare tessuti orditi per secoli. Non sottovalutate i rischi creati dal libero arbitrio: è il massimo dei doni, e se male usato trascina in pericoli tremendi. Poiché non c'è da sperare di persuadere gli uomini a non nuocersi l'un l'altro, altro non resta che continuare a battersi per ristabilire l'equilibrio.

Figuratevi la tensione nella Nostra Torre quando i marosi dell'energia infuriavano nello spazio; ma Noi restiamo al lavoro, e Urusvati Ci ha udito gridare con forza comandi urgenti.

120 — Urusvati sa il valore di quell'istante che separa il sonno dalla veglia. Lo si chiama “il diamante della coscienza”. In quello stato di transizione la coscienza umana appartiene infatti nel contempo a due mondi, il sottile e il fisico. Se il fenomeno fosse percepito consapevolmente si capirebbe meglio l'idea di energia psichica.

Realizzare quel momento sacro non comporta misteri iniziatici. Chiunque può percepire i due mondi se solo il libero arbitrio non interferisce suggerendo negazioni letali. A Noi non piace la parola “morte”, e ciò che implica, ma l'ignorante che oppone il suo diniego può ben essere detto morto.

Si è giustamente osservato che per realizzare quel “diamante” occorre una vibrazione speciale. Essa è prodotta dall'aspirazione pura, che a sua volta viene dalla conoscenza cosciente. Non c'è dunque magia o stregoneria nella capacità di cogliere quel bell'istante. Chi riesce a ritenere nella vita fisica impressioni del Mondo sottile è in grado di percepire anche i Cancelli del Fuoco.

I “momenti del diamante” si fanno più netti e certi a mano a mano che se ne comprende il valore. Hanno così breve durata che non comportano sforzo. Le comunicazioni con il Mondo sottile possono anche avere una certa durata, ma la consapevolezza simultanea dei due mondi è istantanea. Con ciò non Ci riferiamo alla funzione di Guida che esercitiamo, né ai messaggi che inviamo nel mondo. I Nostri discorsi e queste Mie parole non vi giungono dal Mondo sottile, sono trasmissioni di pensiero a distanza. Quando Urusvati vede ciò che accade nella Nostra Torre si tratta di una specie di visione telepatica, mentre il suo colloquio con Noi equivale a scambi diretti di radio messaggi. Un tale canale non può essere rivelato a chiunque, così come non tutti hanno libero accesso a Noi.

Il fenomeno di cui trattiamo è altra cosa, è l'istante del diamante fra sonno e veglia allorché il corpo sottile rientra nel fisico. Ciascuno può sperimentare quel momento che connette i due mondi, a patto di assottigliare la coscienza. Qualsiasi rimembranza dell'altro mondo giova grandemente all'evoluzione umana, persino un ricordo dei suoi strati inferiori ha almeno l'utilità di un monito. Il pensiero umano anela a conoscere tutti i reami, e neppure il più tremendo Armageddon potrà impedire di conoscere il predestinato.

Per alcuni qualunque mondo è materiale, ma in ultima analisi si capisce che tutto è spirito-sostanza. Alla fin fine, è vero che tutto è materia. La Torre di Chun è materiale. Ma non complicate il pensiero con le definizioni: i segni dei tre mondi sono manifesti e l'uomo terreno può vedere persino le faville del Mondo del Fuoco.

121 — Urusvati sa con quale persistenza cerchiamo di imprimere nella coscienza umana scoperte predestinate. L'aviazione, ad esempio. Dal tempo delle navi volanti dell'Atlantide la conquista dell'aria sembrò per lungo tempo perduta. Ma il pensiero del volo era destinato a sopravvivere. Gli uomini cominciarono a sognare aeronavi, uccelli di ferro, tappeti volanti. Già Salomone fece uso di un congegno volante, e alla fine il Nostro amato Leonardo pose le basi scientifiche dell'aeronautica. Ecco un bell'esempio di come in molti campi del sapere le idee crescono gradualmente e da leggende poetiche divengono conquiste della scienza.

Pensate ai miti di Icaro e Simon mago, che alludono ai voli nel Mondo sottile. Un giorno gli uomini riscopriranno la capacità di levitare, non prima però di aver riconosciuta l'energia psichica. Profezie del genere sono possibili anche in altri campi. Noi non manchiamo di ricordare ciò che è ormai alle porte, per accelerare l'evoluzione umana.

I metodi di calcolo moderni sono tutt'altro che perfetti perché non prendono in conto certi fattori. Sinora si trascura l'Energia primaria, così come gli effetti delle combinazioni chimiche più potenti.

Molte scoperte sembrano essere state casuali, ma non saranno giunti consigli dalla Torre di Chun? Raramente gli scienziati Ci ascoltano, e molte volte siamo costretti a suggerire, anziché a uno specialista, a un operaio più ricettivo in un settore analogo. Mogli, sorelle e intimi aiutanti d'inventori potrebbero comprovare che talora li condussero alle scoperte per la loro conoscenza-diretta.

Non Ci stancheremo di rammentare le necessità più urgenti del genere umano.

122 — Urusvati rammenta quanta costanza e cura poniamo nel proteggere il Bello. Avendo previsto gli eventi dell'Armageddon decidemmo di diffondere i metodi migliori per salvaguardare i tesori del mondo. Sappiamo che le forze oscure faranno di tutto per ostacolare le Nostre urgenti precauzioni: sanno benissimo che un'opera d'arte emette vibrazioni potentissime, ed è l'arma migliore contro i loro attacchi.

Esse tentano dunque di distruggere l'arte o almeno di farla dimenticare. Infatti le opere d'arte, se prive di attenzione, perdono il loro potere irradiante e la loro benefica energia. Fra un osservatore o ascoltatore indifferente e l'arte che non comprende non c'è legame vivente.

L'idea del pensiero creativo è profonda. L'opera d'arte ne resta permeata e diviene un forte magnete e grande collettore di energia. Perciò tutte le creazioni artistiche vivono, e favoriscono gli scambi e gli accumuli di energia.

Anche nel bel mezzo dell'Armageddon si vede in qual misura gli oggetti d'arte esercitano il loro influsso. La loro cura sollecita può salvare un'epoca. I Nostri archivi traboccano di oggetti che si credono perduti: alcuni torneranno forse un giorno a quelle nazioni che non seppero conservarli.

Abbiamo salvato molte opere d'arte. Noi prevediamo che gli oscuri tenteranno di ridurre al minimo le condizioni favorevoli, e dalle sfere supreme dell'esistenza sappiamo quando intervenire per soccorrere il genere umano. Le mosse preliminari si apprestano in anticipo nel Mondo sottile. Non nascondiamo però la necessità di misure urgenti, perché negli sviluppi dell'Armageddon gli oscuri si propongono di corrompere total-

mente le energie umane. Ma Noi sappiamo difenderle. Notate perciò dove si indirizzano le Nostre premure.

123 — Urusvati ha osservato che le correnti cosmiche condizionano non solo gli eventi ma anche le vite degli individui. Si notano malattie insolite ed epidemie che non si spiegano con le cause usuali. Alcuni sono soggetti a raffreddori e improvvisi dolori nervosi. Per guarire tali infermità insolite ci vogliono cure insolite.

Ciò conferma che in questo periodo l'energia psichica è in condizione anomala. La rete di protezione è agitata; è infiammata e facilmente permeabile agli influssi esterni. In giorni come questi vi esortiamo a usare speciali attenzioni. Non che essi siano più insidiosi di altri, ma la sensibilità è più acuta e non va dimenticato che gli oscuri ne approfittano per i loro fini. È essenziale proteggere la salute fisica, ma anche l'equilibrio nervoso. In genere bisogna preservare un atteggiamento intelligente circa la presenza degli oscuri: è stolto negarla ma sarebbe nocivo averne paura. Urusvati ne ha visto le figure, alcune disgustose, altre non prive di bellezza. Essi sanno circondarsi di un certo lume e con astuzia offrono vantaggi considerevoli.

Qualcuno domanderà se i loro capi riescono ad avvicinarsi alla Torre di Chun. Certamente sì, sebbene ciò sia molto penoso per loro. La furia li sospinge. Talora dobbiamo ricorrere a grandi scariche di energia per respingere quei visitatori sgraditi. In modo simile percuotiamo i nemici che insidiano i Nostri fratelli. Forse ricordate certe correnti percepite durante le ore notturne. Esse sono salutari e protettive, e l'impegno fervente le rafforza. Influssi estranei potrebbero lacerare la rete di protezione, ma quelle correnti non tardano ad accorrere in difesa.

124 — Urusvati ha visto il Nostro tessuto protettivo: è luminoso e ne inviamo le correnti invisibili ad arrestare gli attacchi degli oscuri e proteggere *Dokyood*, dove riposano i Nostri coadiutori in attesa di nuove missioni.

È importante riconoscere che raggi e correnti inviati da Noi sono molto benefici, a patto che siano accettati di proposito. Possiamo attestare che se accolti nel cuore il loro valore si centuplica.

Gli uomini soffrono e si lamentano perché non afferrano la realtà dei Nostri Messaggi. Li sentiamo lagnarsi di continuo dei patimenti e della solitudine, eppure rigettano e deridono i Nostri Consigli. Qualsiasi aspirazione a Noi diretta mentalmente produce un buon raccolto. eppure le Nostre

manifestazioni più ovvie vengono trascurate, o accantonate per le ragioni più banali. Si lasci a Noi decidere le vie migliori.

Urusvati nota anche il più rapido cambiamento in quel tessuto protettivo, ma i più non prestano attenzione neanche ai segni più prolungati. E come potremmo confidare loro i particolari della Nostra Vita interiore? Anziché trarre vantaggio da quella conoscenza non farebbero che cercare altre maniere per dubitarne. Perciò Noi e chi lavora lealmente con Noi discriminiamo sempre quando parliamo a fin di bene. Non imponiamo mai l'Insegnamento, perché se il cuore non è aperto non si riconosce né il bene né il bello. Solo un tale cuore lo capisce a fondo. Che gli uomini rivolgano il cuore a Noi più sovente, e imparino a pensarCi con amore.

125 — Urusvati sa che Noi molto apprezziamo la solennità. È appunto ciò che stabilizza il Nostro volo maestoso verso l'alto, ed è specialmente intensa nei giorni dedicati alla memoria dei grandi Eroi.

L'umanità tributa onore a molti Nostri Fratelli, sia pure sotto nomi diversi. Non pensa che quegli eroi abbiano qualcosa in comune con Noi: non si accorge che quei giganti così venerati e persino adorati furono i veri Fondatori della Fratellanza.

Sappiate che scesero in Terra guidati da un Raggio speciale, per cui la Loro nascita fu associata a qualche leggenda, che Noi non contrastiamo perché accentua la solennità e consente di capire meglio quelle grandi Figure. Del pari non correggiamo le date sulle quali si conviene. Al contrario inviamo pensieri benefici in ogni momento sacro per l'umanità. Se poi si è consapevoli delle grandi Vittorie ricordate in quelle occasioni la solennità aumenta.

Gli uomini sono ben poco consapevoli del valore dei fulgidi conseguimenti del grande Maestro, e hanno banalizzato e reso egoistico il più bello dei sacrifici. Anche così hanno tuttavia serbato un frammento di solennità. Pertanto è bene coltivare, con tutta pazienza, questo bel sentimento, che guida ai mondi lontani, trasforma la vita e crea gli eroi. Festeggiate dunque i giorni dedicati al loro ricordo con azioni positive di bene.

Questi ultimi sono atti di servizio, possibili in qualunque situazione. Le grandi conquiste contribuiscono alla Nostra gioia. Noi indichiamo la via, ma questa deve essere percorsa dai piedi umani tale è la legge dettata dal grande Salvatore.

**Ciascuna di quelle belle Vittorie è registrata fra i Nostri tesori. Gli igno-
ranti tentano di negarle, ma per buona sorte Noi ne conserviamo le prove.
Dedicate dunque un giorno a celebrarle.**

**126 — Urusvati consiglia giustamente di raccogliere dai testi
dell’Insegna-mento i paragrafi dedicati all’Energia primaria. Da quel
mosaico si potrebbero estrarre i temi di un libro intero. Ma ricordate nel-
lo stesso tempo che c’è chi lamenta che i testi dell’Insegnamento trattano
sempre e solo di una stessa cosa. Gli ignoranti, incapaci di leggere con ve-
ra attenzione, non s’accorgono che ad ogni approccio ad una stessa idea
inseriamo aspetti nuovi. Perciò quegli estratti o dovrebbero essere se-
quenziali: allora si vedrebbero le spirali dei Nostri Messaggi. È un lavoro
da amare, e raccogliendo Indicazioni e Consigli nascerebbe una comple-
tezza capace di rivelare i Nostri metodi.**

**Che merito avrebbe un allievo che ripetesse le Nostre parole senza appli-
carle alla vita? La coscienza si arricchisce solo se esiste un processo men-
tale corretto: le ripetizioni meccaniche non producono nuove sintesi. No-
tate poi che Noi guidiamo il pensiero senza però interferire
nell’autonomia dell’azione. Mostriamo la meta e indichiamo le possibilità
senza violare il libero arbitrio, ma il tracciato della via deve essere rico-
nosciuto dal discepolo.**

**La Nostra Vita interiore è regolata da norme precise basate su leggi im-
mutabili. La Nostra Sede sussiste solo in quanto adempie le leggi evoluti-
ve. Avete visto che la scienza conferma, inattesa, ciò che l’Insegnamento
aveva già proclamato. Sarebbe giusto mostrare che quegli scienziati rice-
vettero Insegnamento, ma anche certi impulsi inesplicabili. I Nostri Mes-
saggi mentali volano in tutto il mondo: Noi seminiamo con abbondanza
nello spazio, che pullula di idee. Qualcuno ha parlato del “potere digerente
dell’Infinito”.**

**È insomma di notevole importanza coltivare l’amore per la completezza
unico modo per acquisire familiarità con i Nostri metodi.**

**127 — Urusvati ricorda che quando Ci incontrò la prima volta i passanti
sembrarono sparire, come dispersi. Sarebbe esatto assumere che ciò av-
venne per Nostro comando mentale, ma bisogna dire che in questi giorni
di eccezionale tensione non lo si potrebbe fare. Raffronti come questi fra
periodi diversi mostrano l’attualità dell’Armageddon.**

**Come mai in due sole decadi la tensione cosmica è salita di tanto? La
domanda rivela quanto poco sia capita l’importanza dell’Armageddon.
Chi sa che il *Kali Yuga* è al termine deve ammettere che un tale evento**

non può verificarsi senza convulsioni generali. Le forze che ebbero la prevalenza nell'Età oscura sono ora costrette a battersi per sopravvivere, e alla sconfitta preferiscono una catastrofe mondiale. Le Nostre forze devono essere commensurate con la situazione planetaria, poiché in simile tensione la minima esagerazione basterebbe a compromettere l'equilibrio.

Di regola non si capisce il valore della commensura allo scopo. Si pensa che il Nostro Potere travolga qualunque resistenza, senza riguardo per l'equilibrio cosmico. Il concetto è semplice, ma lo si deve riproporre di continuo, altrimenti anche i più preparati si domanderebbero disperati: "Se fu possibile dieci anni fa perché non lo è più?" Non capiscono il moto cosmico. Non senza ragione esortiamo al coraggio e alla pazienza.

Abbiamo resa pubblica la fine del *Kali Yuga*, e moltissimi ne tengono conto. I *Purana* hanno molte chiare indicazioni a questo proposito, ma in quelle antiche scritture non si poterono esprimere le condizioni più importanti. Non vi si poterono menzionare, neppure per gli studiosi migliori e più avanzati, la tensione delle correnti spaziali e la scoperta dell'Energia primaria. Oggi entrambi questi elementi sono presenti in forma chiarissima, il che rende più evidente la fine imminente di quel grande ciclo.

128 — Urusvati fu trattenuta più volte dal tentare voli estremamente pericolosi. Quando certe azioni sono temerarie il Maestro deve farlo. Le sfere superiori bruciano con le fiamme del sole, e le inferiori opprimono le coscienze migliori. È impossibile attraversarle tutte in volo, perché il corpo sottile ne verrebbe consunto. La divisione in strati del Mondo sottile è definita dalla coscienza, e trasferimento nelle superiori deve essere graduale. Esistono guide che aiutano il discepolo a mantenere l'equilibrio, così come un medico sorveglia il paziente, in maniera che quel viaggio si compia con intelligenza. Nel Mondo sottile ogni violazione dell'equilibrio scatena una scossa.

Anche Noi, nella Nostra Sede, ne abbiamo cura. Ciò è specialmente importante al confine fra il fisico ed il sottile, che nelle Nostre Vite è chiaramente percepito.

All'uomo riesce difficile ammettere che la conoscenza acquisita in Terra è essenziale per le esperienze sottili, così come le capacità di percepire e tollerare. Basta pretenderle da se medesimi per divenire più sensibili. È un'apertura mentale che conduce ai Cancelli del Fuoco.

Per chi accetta e realizza l'esistenza della Fratellanza il discepolato è facile. In caso di grande pericolo la Guida avverte e protegge, ma solo all'ultimo momento.

Urusvati ricorda una difficile scalata su una parete di montagna liscia, innevata, quando la Mano del Maestro si tese a darle aiuto. Poiché non nutriva dubbi, superò tutti gli ostacoli. Questo esempio ricordi ai collaboratori come si compiono le ascensioni più ardue. È bene imparare come altri Fratelli sono riusciti.

Non si sale senza sforzo.

129 — Urusvati paragona i voli ai mondi lontani con quelli alle sfere più elevate del Mondo sottile fino al Regno del Fuoco. Essi hanno in comune il fatto che si compiono nel corpo sottile, ma interessano dimensioni diverse, e tutti sono pericolosi. Quando ci si avvicina ai mondi lontani si sente un netto salto di pressione. Sorella I., ad esempio, rischiò di spezzare il filo di connessione. Questi pericoli si aggravano allorché si tenta un approccio prematuro ai Mondi del Fuoco. Se il tentativo non è preparato in modo graduale e prolungato, si rischia di bruciare il corpo sottile.

Non scordate che esso, quand'anche molto raffinato, tuttavia è fisico, e soggetto a leggi che, seppure di livello superiore, sono fisiche.

I fenomeni di fuoco, rari nel mondo terreno, non solo influiscono sul cuore, ma trasformano tutte le sfere che toccano. Tali mutazioni possono provocare scosse, dall'effetto straordinario, alle quali l'ambiente fisico non offre riparo. In altri termini, la spada di fuoco brucia a fondo l'involucro fisico.

Solo raramente Noi abbiamo contatto con il Mondo del Fuoco. I rapporti normali sono tramite le sfere corrispondenti del Mondo sottile: così si osserva la legge della commensura, che si applica con più intelligenza a mano a mano che la coscienza si apre. Il mondo fisico avvolge la Nostra Dimora e Noi abbiamo il compito di preservare l'equilibrio.

Fratello V. ricorda di aver previsto una volta un'esplosione che stava per verificarsi proprio nel cuore di una città. Noi siamo responsabili per il Karma che provochiamo, e sciagure come queste non devono essere permesse. Dunque la commensura va applicata anche ai voli: che vantaggio sarebbe andare a fuoco prima che i Cancelli si aprano?

Che l'ascesa alle Nostre sfere si compia in bellezza!

130 — Urusvati sa che Noi non siamo immuni ai pericoli che Ci circondano. Per ignoranza si assume che Noi siamo al sicuro nell'Infinito! Grazie al Nostro sapere siamo ben protetti per quanto riguarda l'ambiente fi-

sico, ma tutto è relativo, e quando il pensiero anela all'Infinito le misure sono diverse.

In tutte le circostanze occorre eroismo: se si vuole contribuire davvero all'evoluzione questa è una prova da superare. Gli eroi sono o inconsapevoli o coscienti, e solo questi ultimi, che sanno le ragioni per cui faticano e soffrono, lo sono veramente. Pur conoscendo la situazione non fuggono il rischio. Quei coraggiosi lavorano e creano tra le correnti spaziali, nonostante la malizia e il terrore. Sanno che la loro vita fisica può essere troncata in ogni momento, ma non riducono lo sforzo. Sanno bene che continueranno in quella condotta in qualunque circostanza, e che esprimeranno la loro volontà in qualsiasi ambiente.

Fra quelle due categorie di eroi la differenza è notevole. I primi agiscono per un'esaltazione spontanea. Ma nonostante qualche temporanea ritirata i secondi non si arrendono mai, e continuano la loro via secondo il sapere cosmico accumulato nei secoli. Sanno trasmutare la conoscenza in sentimento e riempirne il cuore. E allora salgono nel futuro. Il vero eroe è ispirato dall'austera conoscenza del pericolo.

Lo dico per insistere sul fatto che l'eroismo è la roccaforte principale della Nostra Vita interiore. Le vite passate dei Nostri Fratelli ne sono esempi; e del resto la Nostra Vita non è per voi un bell'esempio di armatura, sebbene pesante da portare?

131 — Urusvati sa com'è bello cooperare con il Mondo sottile. Chi se lo figurasse come un rapporto con i morti dimostrerebbe di non aver capito niente. Noi lavoriamo continuamente con quel mondo di vivi. Le qualità di quei coadiutori Ci sono di grande aiuto e arricchiscono la Nostra conoscenza. Chi limita il proprio pensiero alla sola esistenza fisica apprende un solo aspetto della verità, ma la portata superiore del Nostro sapere deriva proprio dalle acquisizioni sottili. Non limitatevi all'orizzonte fisico. Tempo verrà che gli uomini sapranno arricchire la vita con mezzi naturali, ma per farlo dovranno saper riconoscere la vita dovunque.

Alla domanda se non sia complicato collaborare con entità disincarnate ed esseri astrali densificati rispondiamo che non lo è affatto, poiché si collabora in unione di coscienza. La mentalità è pressoché la stessa, e su questa base si costruisce una comunità autentica.

È vero che essa è in ogni caso una corona di conseguimento, ma perché sia perfetta la coscienza deve essere raffinata e unitaria. Non è da poco ottenerlo cooperando sinceramente. Nelle sfere superiori del Mondo sottile l'anima comincia a realizzare quale sia la vera fonte del successo, ma al

ritorno nell'incarnazione si dimentica facilmente il valore dell'aiuto reciproco. Si scorda anche la Nostra esistenza, anche quando se ne ebbe coscienza in quell'altro Mondo, si frequentarono i Nostri Fratelli e si capì l'importanza di *Dokyood*. Nondimeno l'ora prefissa si avvicina, e o si accetterà il predestinato o si preferirà la catastrofe.

132 — Urusvati rammenta di aver visitato *Dokyood*, dove ebbe la gioia di vedere bambini prepararsi ad atti eroici. È anche interessante osservare quelli che non hanno del tutto superato le esperienze terrene. Non riescono a penetrare nell'atmosfera fisica da quel Mondo: una tensione nel corpo sottile provoca in loro una specie di essudazione a scapito della forza vitale. Perciò la Guida deve regolare lo stato interiore, che corrisponda alla misura di zelo nel Servizio.

Poco tempo fa Urusvati visitò certi luoghi dove dimorano quelli che lasciarono la Terra in età avanzata. È un fatto che la collaborazione è più facile coi fanciulli e coi vecchi che hanno adempiuto i loro compiti terreni, mentre è difficile con gente di mezza età, ancora ingombri di accumuli mal digeriti e di scontento, ed incapaci di accettare la Gerarchia. Vittime di vaghi desideri, detestano tutto e nulla li soddisfa.

Fra coloro che vissero a lungo in Terra opera un istituto che aiuta a riconoscere la Gerarchia. Infatti chi dimora nelle Sfere supreme non viene necessariamente percepito dagli altri, nel Mondo sottile; ancorché le loro presenze siano più evidenti che nel fisico, anche colà i miscredenti non mancano. Chi visse da ignorante in Terra è così ostinato da alimentare gli stessi dubbi e negazioni anche nella nuova sfera. Ricordatelo, per essere pronti a seguire l'Insegna-mento anche colà.

Urusvati vide alcuni ansiosi di incontrare il Maestro. Noi visitiamo i vari livelli del Mondo sottile, nonostante Ci sia penoso soggiornare in quelli inferiori. Fratello K. si ammalò nel compiere una missione terrena, ma le sfere basse del Mondo sottile non sono meno oppressive. Urusvati conosce quel senso di soffoco e di oppressione. È meglio essere consapevoli delle difficoltà che si incontrano nel servire, che sognare solo “angeli e arpe celesti”. Noi insistiamo di proposito sulle difficoltà, in primo luogo per non nascondere la verità, ma anche perché quando si realizza la gioia del conseguimento spirituale si capisce che le massime sofferenze sono nulla di fronte alla grandiosità dell'illuminazione.

Un giovane incontrato da Urusvati si proponeva grandi imprese, e invero troverà gioia in qualunque campo.

133 — Urusvati sa che a volte Ci è molto difficile partecipare a raduni umani; le visite al Mondo sottile sono più agevoli. Noi tutti sappiamo che per ottenere risultati fisici si consuma più energia che per i sottili. Dove

l'energia mentale può essere applicata in modo diretto il contatto è più facile, ma nel fisico il pensiero è tanto confuso che le emissioni richiedono una tensione maggiore.

Urusvati sa anche che per un testimone invisibile è molto affaticante partecipare alle assemblee umane, pure queste occasioni sono frequenti. Gli astanti sentono in qualche modo la presenza invisibile, come di qualcuno che abbia posto domande o dato risposte. È una sensazione tanto netta che si è tentati di domandare al vicino se ha parlato. Si ricordano episodi, storicamente accertati, di uomini di Stato che udirono voci e moniti. Per sventura pochi ne tennero conto.

Più volte avvertimmo Napoleone, che ammise di “udire voci” ma continuò nei suoi errori. Da tempo immemorabile consideriamo Nostro dovere ammonire chi nella sua posizione ostacola l'evoluzione.

Urusvati presenziò di recente ad alcune assemblee militari. I partecipanti sentirono di dover esporre con chiarezza i vari problemi, senza sospettare a chi li confidavano. Con questo metodo si giunge a certe decisioni che altrimenti rimarrebbero inesprese. Noi chiamiamo “Consigli inaudibili” questi influssi.

134 — Urusvati sa dei talismani. Si potrebbe domandare se il loro impiego non contraddica il potere del pensiero. Se infatti la mente è la manifestazione più elevata, perché servirsi di un oggetto per concentrarla? Ora è vero che i talismani non sono indispensabili se il messaggio mentale è potente, ma fanno risparmiare energia. Ogni energia va usata con senno. L'oggetto che aiuta ad accumularla serve anche a moltiplicarla. Esso infatti ne conserva i depositi, che gradualmente si intensificano. I talismani furono sempre considerati come oggetti sacri, ma ora il concetto è maturo per la scienza.

Ne abbiamo alcuni che facilitano l'invio di soccorsi a chi Ci è caro. Bisogna riconoscere che quelle energie così accumulate hanno potere terapeutico, assai utile nel trasmettere certe vibrazioni. Si deve tener conto di tutti i mezzi di benevolenza.

La Pietra venuta dai mondi lontani è un grande talismano della Fratellanza. Molto se ne è scritto. Un suo frammento funge da messaggero per tutto il mondo, portato da mani elette allo scopo. La chiamano “Graal”, e anche con altri nomi. Leggende di ogni epoca ne rivelano in parte la verità, ma il suo valore più importante non viene mai menzionato: è permeata di una sostanza che favorisce le comunicazioni vibranti con i mondi lon-

tani. Un suo frammento serve in modo analogo per i contatti con la Fratellanza. Anche in questo caso la leggenda, ormai inserita nella storia, ha una base scientifica. Noi insistiamo di proposito su questo aspetto, perché gli ignoranti sono sempre pronti ad attribuire qualunque cosa alle tenebre della superstizione. Urusvati conosce la Pietra. La teniamo in un sito speciale della Nostra Sede a salvaguardia del potere originario delle sue vibrazioni.

Notate che le meteoriti non sono mai state studiate per le loro vibrazioni. Alcune contengono particelle di metalli notevoli che, per quanto minuscole, si potrebbero individuare. La mente di un ricercatore non dovrebbe restare legata a metodi vecchi.

Si vorrà sapere di più sulla storia della Pietra. Il sito dove fu rivelata divenne la base di Shambhala, e la sua presenza migliorò le qualità chimiche del Luogo. Molte storie si potrebbero narrare di quella messaggera dei mondi lontani. Sapete che alcuni ne custodiscono dei frammenti, e che la Pietra rivela se stessa. Stupireste nell'apprendere quanti eroi e paesi vi furono coinvolti, e quante grandi imprese ispirate dalle sue leggende. Persino feroci nemici della Fratellanza udirono della Pietra, la cui saga è per loro estremamente repulsiva. Non capiscono l'essenza di quel fenomeno, e ciò li getta nel terrore e nell'odio.

Molti amici fidati ne custodiscono la storia.

135 — Urusvati sa che i pensieri connessi alle belle leggende conducono al Maestro. Anche nelle ore più difficili pensare alla Fratellanza costruisce un sicuro ponte d'approccio.

I pensieri diretti al Bello sono una medicina che risana. Gli uomini non sanno quale potente rimedio è stato loro offerto, e preferiscono lamentarsi, sdegnarsi, piangere, senza vedere che così facendo si tagliano le possibilità migliori.

Upasika è l'esempio più caratteristico: anche nei momenti più terribili continuò a pensare a Noi. Una volontà così intensa genera inevitabilmente una vibrazione potente. Nulla riuscì a costringerla a criticare il Maestro, neppure in modo indiretto. Non ci fu sciagura capace di farle dimenticare la Fratellanza: neppure un naufragio interferì nella sua concentrazione. Mantenne saldo quel pensiero e ciò accrebbe la sacra vibrazione.

Urusvati sa che parlare di Noi o pensare a Noi la richiama. Anche Noi conosciamo il potere del pensiero esaltato, e Ci riuniamo per pensare insieme alla Bellezza, ma senza mai proporre un'immagine particolare: ciascuno sceglie la migliore secondo le affinità individuali. Così si crea una

sinfonia che si approssima alla musica delle sfere. Questi accordi suonano come trombe di vittoria e sono così armoniosi da pervadere il cuore di gioia.

Fra le lotte più penose, ricordate la Bellezza. Può guarire ogni male del cuore. Sappiate che questo Consiglio non è solo per voi, ma vale anche per Noi. Ciascuno incontra pericoli e dolori, ma è gaudioso sapere che esiste un rimedio unico che protegge da tutto.

136 — Urusvati sa cosa sia partecipare a battaglie terrene in corpo sottile. Si possono rivolgere le armi fisiche contro qualsiasi entità ma stranamente non ne feriscono il corpo sottile. La ragione è che in una battaglia terrena le armi vengono impiegate con intento deliberato, ma non si può dirigere la volontà contro un bersaglio invisibile. Questo è un buon esempio che mostra il valore dell'azione cosciente.

Esistono antiche immagini che descrivono l'intervento di entità "celesti" in battaglie fisiche. Urusvati testimonia di essere passata sana, salva e veloce fra le opposte schiere. Potete dunque figurarvi quanto sia frequente la Nostra presenza in simili scontri. Se è vero che siamo invulnerabili alle armi umane, siamo però esposti ai colpi degli ierofanti delle tenebre, che scatenano attacchi rovinosi in tutto lo spazio. Le battaglie invisibili non sono favole. Una cosa è far sprizzare un Raggio dalla Torre, un'altra ben diversa è gettarsi a volo in un legittimo combattimento spaziale. Si può volare anche in corpo fisico, e con buona pace degli scettici il volo nel corpo sottile è provato a sufficienza.

La decisione dei combattimenti, sia fisici che sottili, dipende dall'aspirazione. Bisogna ripetere senza fine che aspirare a Noi è uno scudo validissimo. L'aiuto aumenta in modo incredibile se non si dà adito allo scontento, ai lamenti, alla depressione e alla sfiducia. Date a Chi vi soccorre invisibilmente il modo di farlo! Quante ali luminose sono appassite per la sfiducia umana!

Se la coscienza rafforza persino le armi l'impegno serio, sincero e puro attira sicuramente l'aiuto. Non è un precetto morale, ma un fatto scientifico. Un volo impersonale è un atto di fede e di conoscenza-diretta. Urusvati aspira di proposito alla battaglia. Ha un motto: "Forte per vincere". Si può intervenire molte volte e Noi apprezziamo ogni sforzo compiuto per amore della Verità e della Luce.

L'ipocrita dirà: "Chi mai sono io, così impotente? Cosa potrei fare per la grande Luce?" Eppure molto tempo fa si predicò di amare il Signore con ogni respiro.

Ogni parola gentile è un atto di Bene.

137 — Urusvati sa quanto possa essere splendido e attraente l'aspetto di uno ierofante del Male. E bisogna anche sapere che gli oscuri cercano costantemente di toccare i Nostri Raggi. È come intercettare un messaggio telegrafico. Ricordate dunque le molte astuzie delle tenebre.

E non dimenticate mai che possono circondarsi di emanazioni brillanti. Ciò sconcerta il novizio, ma quando si conosce meglio l'energia radiante la perplessità scompare. Dato però che il potere della pura radianza non è di tutti, le emanazioni degli oscuri non sono mai di tale livello da rimanerne scossi.

Abbiamo già citato vari luoghi dei loro raduni, e ripeterli non servirebbe a nulla: che indirizzo sarebbe indicare B. o N. o E.? Neppure il nome di una strada o la descrizione di una casa varrebbe a localizzare un nido delle tenebre, che avrà sempre l'aspetto più innocente. Non vi saranno certo figure di Satana, ma vi abbonderanno gli oggetti di culto. Solo la sensibilità del cuore sente la presenza degli oscuri. Sappiate che sono abili e feroci: non cercate di competere con loro su questo terreno. Essi sopportano il dolore e giungono anche a sacrificare la vita pur di distruggere.

Molta della Nostra Forza va spesa per controbattere le loro astuzie. Per Noi è una vittoria costringere in ritirata il loro ierofante.

138 — Urusvati sa che Noi non rimpiangiamo mai il passato. Lo slancio verso il futuro è prezioso: è un pensiero vivente che attira un'energia speciale. Il passato più brillante non è paragonabile alle possibilità future. La scienza conferma che i pensieri rivolti indietro sono tossici, e salubri quelli protesi avanti.

Noi riveliamo la conoscenza del passato, a patto che il cuore sia sempre proteso all'avvenire. Questa è la mentalità che sviluppa nell'uomo la percezione di possibilità migliori.

Rifiutare il passato non è presto fatto. Ci vuole molta conoscenza prima di riconoscere la spirale evolutiva eternamente saliente. Di norma gli uomini indugiano nell'ieri e non pensano che il domani porta un nuovo sapere, mentre il giorno appena terminato ha generato altri sedimi. La notte porta la comunione con il Mondo sottile e il rinnovo delle energie. Al mattino, seppure sia raro ricordare le esperienze notturne, tuttavia si sente sempre la ripresa di energia. Gli scienziati lo spiegano in modo rigidamente materialistico, ma gli osservatori più esperti lo ascrivono ad altre cause.

Parlo a chi è capace di vivere ogni nuova mattina come inizio di un'altra esperienza. Gli inni che i Pitagorici cantavano al levar del sole esprimevano proprio la gioia per il nuovo giorno e il nuovo sapere. Questa esaltazione esclude il rimpianto del passato.

Pensare alla libertà delle forze spirituali stimola la gioia creativa. Noi non abbiamo rimpianti.

139 — Urusvati sa che molte ore decisive trascorrono in silenzio. Prima può scatenarsi la tempesta, con tuoni e lampi, ma la base è il silenzio. Se vi consigliamo di unirvi in silenzio è perché allora avviene qualcosa di importante: si raccoglie un'energia speciale, potenzialmente persino più efficace delle parole più sonanti. Pochi concepiscono il silenzio come attività. Talora tutta la Nostra Dimora si immerge in un silenzio profondo, segno di qualche evento di grande valore.

Sovente si sente bisogno di raccogliersi in silenzio prima di un'attività. Un oratore esperto, ad esempio, tace per qualche istante e respira profondamente prima di pronunciare una parola decisiva. Alcuni sanno il valore di questa presa di prana, altri lo fanno senza sapere perché. La potenza dell'energia psichica cresce con l'ampliarsi della coscienza. Alla notizia che un grande compito è stato eseguito in piena coscienza la gioia si accende nel Nostro Centro. Così una corrente di fervore parte a soccorrere le imprese umane.

Forse proprio ora avviene qualcosa di grande importanza senza che nessuno lo riconosca. Solo in avvenire gli storici ne capiranno il significato reale.

140 — Urusvati sa che molti considerano superiori alle loro forze i Nostri precetti. Essi pesano ogni cosa con le misure comuni e non sono disposti a coltivare in sé l'impegno adamantino; per di più sono condizionati dai fantasmi delle loro illusioni. Ma ciò che si chiama presente non è che l'intervallo fra il lampo che si vede e il tuono che si ode: allora quello ha già colpito, e questo è inevitabile. Cos'è dunque l'interludio fra due fenomeni? Il presente confonde gli uomini, e non è che un miraggio.

Quando saranno capaci di cogliere il senso di un evento passato non potranno che accettarne le conseguenze inevitabili, e questa è la realtà del futuro.

Noi non affidiamo mai agli inviati missioni impossibili. Conosciamo bene i limiti delle capacità umane e sappiamo cosa aspettarci da un uomo deputato a costruire un futuro realistico. Ma Ci attendiamo da loro il massimo

impegno. Se tale è la tensione il Nostro Magnete agisce e serve da scudo robusto. Per quel lungo viaggio la timidità non si addice al messaggero. Ciascuno sa, nel profondo del cuore, se il suo impegno è massimo o se cammina in una nube di paure.

Che ognuno ricordi quanti pericoli riuscì a superare sostenuto dall'intera forza del cuore, e quante porte, che sembravano serrate, mutarono in veli sottili! Perciò se l'impegno è a tutta prova si accetta la realtà del futuro. Che ciascuno rammenti i successi dovuti al Nostro aiuto, quando una Mano parve guidarlo e sostenerlo. Alcuni la respinsero come una mosca noiosa, altri l'accolsero con gratitudine.

Chi è grato è forte, e gli crescono le ali! Non teme i Nostri incarichi. Sa quanto è greve il Nostro fardello, eppure saliamo in letizia al Giardino di Bellezza!

141 — Urusvati sa bene quanta decisione occorre per eseguire le Nostre missioni. Chi è impreparato rimpiange le cose cui deve rinunciare, altri non vorrebbero allontanarsi dalle Nostre Torri. Non ricordano che il contatto spirituale è indistruttibile e che le distanze non esistono.

Chi invece è ben deciso non rammarica nulla del passato, sapendo la via del futuro. È proprio questa la risolutezza che occorre, non basta essere pronti, e voi capite la differenza. Noi la coltiviamo, sì che nessuna circostanza terrena la blocchi. In certi casi l'attaccamento a cose senza valore decise il destino non solo di un individuo ma di una nazione. È vergognoso che una cosa fabbricata dall'uomo interferisca con la via delle vere conquiste.

Noi insegniamo a resistere all'attrattiva di valori effimeri che a volte velano l'Infinito, e additiamo le sfere sovramundane per ampliare la portata mentale. Chi sa pensare ai mondi più elevati non riconosce alcuna superiorità della vita mondana, e trova in sé la forza di viver in modo vincente ed eseguire la missione. I problemi dell'esistenza terrena non lo preoccupano, perché molti di essi si risolvono semplicemente elevando l'ispirazione.

Bisogna fidare totalmente nel Nostro soccorso, e quel magnete attirerà l'energia incorruttibile. La Nostra Vita interiore è sempre pronta a dare aiuto.

142 — Urusvati sa che le Nostre Indicazioni vanno seguite con scrupolo, ma purtroppo gli uomini sono propensi a riferire a se stessi anche eventi cosmici. L'attenzione concentrata sulle parole del Maestro nasce solo dall'amore e dalla grande devozione. Fra pochi anni capirete quanto fu-

rono tempestive le Nostre Indicazioni. Sovente come riferimento citiamo solo il paese, o la città, o un nome; ma se poi li collegate vedrete emergere chiara la catena degli eventi.

L'Armageddon ebbe inizio nel 1931, e ora s'indica il 1942 come data importante, allorché sarà decisa la prossima serie di eventi mondiali. Di quest'ultimo anno abbiamo già detto, e non è senza ragione la risonanza che riscuote anche fra gli uomini. Attorno a ciascuna di quelle Indicazioni si sviluppano conseguenze di rilievo planetario. Ricordate i Nostri brevi cenni a proposito del destino della Cina, con le sue ripercussioni in altri paesi. Ci vuole un udito sensibile per afferrare i nomi pronunciati rapidamente, talvolta anche un poco mutati per tener conto di eventuali intercettazioni. Ma quando lo sviluppo degli eventi porta quei nomi in evidenza la conoscenza-diretta li riconosce all'istante. La previsione è una tecnica che un giorno sarà una grande scienza, ma sarà concessa solo quando la coscienza umana sarà più salubre.

Avete ragione di deplorare l'abbandono in cui versano gli studi umanistici. L'unità del sapere dipende dalla cooperazione intelligente di tutte le scienze. Gli eccessi di zelo sono però sempre corruttori. Il fanatismo è ignoranza, e si basa sul diniego e sulla condanna.

Vedete cosa dobbiamo combattere, eppure non si cessa di criticarci. Non solo i fanatici ma persino validi pensatori trovano da ridire sulle Nostre istruzioni. Vi ricordiamo quell'autore che propose di ridurre i compiti assegnati da Noi senza neppure darsi la pena di leggere le Nostre parole! Molti si sono opposti alle attività della Fratellanza. In seguito alcuni di quei giudici maldisposti se ne pentirono, ma si dovettero riparare i danni da loro provocati: e sono ferite karmiche, amarissime esperienze terrene.

Questi giorni così penosi sono le conseguenze di innumerevoli accumuli che bisogna smaltire. Noi siamo attenti ai lamenti della Terra.

143 — Urusvati sa che l'energia psichica è condizionata da molti influssi fisici. Abbiamo già detto che le correnti spaziali agiscono sull'intero organismo umano, ma in effetti qualunque energia fisica accresce la tensione dei centri. Un forte campo elettrico, ad esempio, è utilissimo nel trasmettere pensiero a distanza. Ciò è evidente in America dove l'elettrificazione è più diffusa, ma non si ha coscienza di quanto tale energia asseconda gli esperimenti. Nelle fasi avanzate dello sviluppo l'energia psichica non dipende più dall'ambiente, ma all'inizio ne è nettamente condizionata. Le capacità umane sono sempre favorite dagli aumenti di tensione. Uno scienziato dichiarò un giorno di ottenere il massimo della concentrazione davanti al fuoco acceso nel caminetto, un altro di essere

aiutato dal suono dell'acqua che bolle, un terzo scoprì che le sue facoltà mentali erano esaltate dai temporali. Molti esempi insomma insegnano che anche la più comune concentrazione delle energie naturali aumenta il potere del pensiero. Basta semplicemente accertare quale occasione lo favorisce o l'ostacola.

Noi abbiamo grande capacità di osservare, e l'applichiamo a tutti gli aspetti della vita. Il potere mentale, accresciuto dalle condizioni naturali, agisce a grandissima distanza.

Abbiamo già avvertito che chi si ribella alla Fratellanza si espone ad un contraccolpo. Sicuramente l'ignorante protesterà che siamo vendicativi, ma in realtà si tratta semplicemente di una scarica energetica. Chi tocca entrambi i poli di una batteria elettrica prende la scossa, ma sarebbe ridicolo accusare quell'apparato di essere malvagio o vendicativo.

Basta prestare attenzione ai fenomeni della vita e ammettere che esistono cose invisibili, persino in Terra.

144 — Urusvati può testimoniare che le cure a distanza mediante vibrazioni sono molto varie. Un giorno questo metodo sarà noto ai medici, ma oggi basterebbe menzionarlo per irritarli. Noi ne abbiamo una specifica conoscenza e l'usiamo molto più sovente che si pensi. È bene ricordare che queste cure agiscono meglio se accolte consciamente.

Salvo casi rari queste Nostre guarigioni passano ignorate. Si tende a spiegarle con le supposizioni più assurde: si notano anche i sintomi minori delle malattie e non si avvertono le forti vibrazioni che le guariscono. Se si vibra per quelle correnti se ne trova subito una ragione. In genere non si ammette che le vibrazioni si trasmettono a distanza, e neppure le onde radio convincono della possibilità di fenomeni paralleli in altri campi.

Urusvati testimonia che esse si apprendono sovente ai vari centri, sollevando rapidamente dai dolori. Sarebbe inesatto intenderle come naturali e attribuirle allo stesso paziente: bisogna pur tener conto delle influenze esterne.

La terapia tramite vibrazioni sarà una delle scoperte future, lo affermiamo, e varrà per molte affezioni nervose e per i disturbi psichici. Se colto all'inizio può arrestare il cancro, dissolvere i calcoli, equilibrare le ghiandole, e curare efficacemente alcune malattie della pelle.

Certamente la ricettività cosciente favorisce il successo della terapia al massimo grado, poiché attiva l'intera energia psichica dell'organismo, il cui contributo è sempre decisivo.

145 — Urusvati sa che dalla profondità della coscienza affiorano sovente nomi ignoti, luoghi mai visti, parole sconosciute. Gli scienziati parlano di subconscio, ma non sanno che i messaggi dallo spazio si depositano nel Calice dal quale, dato un impulso, passano al cervello.

Di che impulso si tratta? Sovente è il Nostro Raggio, che accende la superficie del Calice e ne evoca la sacra Conoscenza. Dunque si dovrebbe dare ascolto a quei lampi di coscienza, simili ad echi di chiarudienza ma in realtà causati dalla Nostra emissione che li solleva dal fondo della consapevolezza. Nella vita quotidiana bisognerebbe imparare a riconoscere quei messaggi, che giungono sempre al momento giusto.

Gli uomini lamentano di essere senza una Guida superiore, ma è irragionevole. Noi diamo molto: essi prendono poco! Perciò esortiamo a prestare attenzione alle parole che salgono improvvisamente nella mente cosciente. Invece di trascurarle è bene applicarle con premura alla vita. Molte idee utili giungono veloci e lievi come farfalle, ma vengono spazzate via.

Noi non Ci stanchiamo di diffondere valide informazioni, ma insistiamo perché siano trattate con debita cura: vi saranno utili nel Mondo sottile. Coltivate dunque la capacità di captare pensieri dallo spazio.

146 — Urusvati conserva appunti relativi ai giorni del grande Pellegrino, di cui serba l'Immagine mentale. Quel Grande scelse l'impegno delle massime conquiste spirituali, che furono coronate da mirabile successo. Chi Lo venera non si rende conto di due cose: Egli ebbe rapporti diretti con la gente comune e pose le basi per una nuova comprensione del ruolo della donna.

Nei Vangeli apocrifi si leggono racconti preservati da seguaci fedeli. È un errore rifiutare quelle scritture: chi potrebbe dimostrarle false? Sono forse frammentarie e vergate in tempi diversi, ma basano su memorie preziose. La vera devozione è una qualità poco apprezzata.

La Sua bella Immagine rimase luminosa nonostante le calunnie dei nemici e gli errori dei seguaci. Così bisogna avvicinarsi ai Grandi, e a nessuno è vietato emularLi degnamente.

Si noti che la parte principale dell'Insegnamento fu impartita da Lui in corpo sottile. Fu una consumazione pienamente corrispondente alla Veri-

tà luminosa da Lui proclamata. Le sagge parole sulle basi della vita dette alla gente furono semplici. Quell’Insegnamento proveniente dal Mondo sottile si poté affidare solo a pochi discepoli, poiché per tradizione era sempre trasmesso oralmente. Gli Apocrifi però tacciono sulle Sue ultime istruzioni, che riguardarono il potere del pensiero e non sarebbero state comprese dal pubblico. Il Maestro sapeva che l’ignoranza distorce la Verità, con grave nocumento.

Le comparse in corpo sottile segnarono il culmine della Sua grande Vittoria. L’Insegnamento proseguì ininterrotto, e certi particolari rivelano che persino i discepoli rimasero sconvolti dalla Sua potenza. Negli Apocrifi si narra che alcuni svennero, e altri ne morirono. Ma il fatto più stupendo e prezioso fu che l’Insegnamento sopravvisse e non fu oscurato dalle distorsioni.

Poco importa se gli uomini, nel goffo tentativo di descriverla ne falsarono la bella Immagine. Le rappresentazioni consuete non Gli rassomigliano. Perché mai la Sua vera Figura non venne restaurata? Solo raramente quei ritratti sono davvero somiglianti, per la buona ragione che gli uomini preferiscono quello che più gradiscono. I dipinti più fedeli non hanno grande diffusione.

Del resto non si accettò mai la Sua vera maniera di vivere. Non si volle credere che lavorò duramente e con abilità in più campi. Nel Suo paese si potrebbe recuperare una grande varietà di ceramiche fatte con le Sue Mani. Sono talismani terapeutici, ma oggi chi li conosce? La Sua via fu disseminata di segni benefici.

147 — Urusvati ricorda i bei lineamenti del grande Pellegrino: gli occhi, la fronte e i capelli castani erano meravigliosi e tanto insoliti da suscitare dicerie assurde fra la gente del luogo. È sempre così: ciò che stupisce genera interpretazioni distorte e assurdità.

La storia ricorda poco o nulla di Sua Madre, che non Gli fu da meno. Di grande famiglia, Ella incarnò la raffinata nobiltà dello spirito. Depose in Lui le basi dei Suoi primi grandi ideali e Gli cantava, cullandoLo, il Suo prodigioso futuro. Lo protesse bambino con grande cura e fu sempre fonte di forza per le Sue grandi conquiste. Parlava varie lingue, e ciò fu di aiuto al Figlio. E non solo non si oppose mai ai Suoi lunghi pellegrinaggi, ma gli apprestò il necessario per facilitarGli il cammino. Giustamente apprezzava la gente comune, sapendo che avrebbe custodito i tesori del Suo Insegnamento. Riconobbe la grandiosità della Culminazione e incoraggiò chi, di diverso carattere, era indebolito dal dubbio e dalla ripulsa. Fu pronta a condividere le esperienze e le vittorie del Figlio, Che le confidò la Sua decisione, confermata dai Maestri. Comprese il mistero del Suo

vagabondare. Bisogna capire le condizioni locali di allora per chiarire la verità fondamentale della vita della Madre, Che si elevò sopra i costumi dell'epoca e fu guidata al futuro dalla vista interiore.

In verità di Lei si sa pochissimo, ma quando si parla del grande Pellegrino è doveroso citare per prima Coei Che Lo guidò all'Altissimo.

148 — Urusvati non trascurerà di annotare la musica delle sfere udita oggi. In quei suoni erano espresse le linee fondamentali degli eventi futuri, grandiosi e tristi. Grande ne è la struttura, profonda l'amarezza di dover giungere al successo a sì grave costo.

Ricordate che Noi siamo pronti a scagliare parti della Nostra Aura per colpire e squarciare le tenebre. Siamo sempre disposti al sacrificio, ma che tristezza sprecare tante forze per contrastare gli oscuri. Che quella sinfonia abbia valore di simbolo.

149 — Urusvati ricorda il grande Pellegrino. Nel deserto arabo fu solo, ma nella tenda dello sceicco trovò amici e assistenza. Visse molto in solitudine, e non si creda che le carovane dei Suoi viaggi fossero sempre son-tuose. Non dimenticate che chiunque abbia un involucro fisico è soggetto alle condizioni terrene. Si suppone che i Nostri Fratelli, quando in aspetto terreno, godano di privilegi speciali innaturali, ma la natura è uno stato sottoposto a legge. Lo sappiamo bene e scegliamo la via di proposito.

Era atteso che il grande Pellegrino fosse attaccato dagli oscuri. Il Suo incontro con il Principe delle tenebre non è da considerare immaginario o solo simbolico. La stessa Urusvati attesta di aver visto più volte delle entità oscure, e fra queste persino uno ierofante. C'è differenza fra questi attacchi e la solita pressione esercitata dalle tenebre? Sì, ed è notevole, ma i Nostri Fratelli non li temono e quindi non possono essere colpiti. Il grande Pellegrino vide sovente quelle terribili figure, ma non ne ebbe mai paura..

Alcuni domanderanno perplessi perché uno Spirito tanto elevato dovette affrontare la malvagia degli oscuri. Il fatto è che il Magnete attrae anche quelli, che bramano confondere e guastare quanto possono. Sapete che il minimo dubbio, ad esempio, rende impossibile camminare sull'acqua o sul fuoco, o levitare. Lo dico perché Egli lo sapeva fare molto bene: il Suo grande Potere stava proprio nella totale assenza di paura. Procedeva senza esitare perché nel cuore aveva scelto la vita delle grandi imprese.

La grande conquista era predestinata, ed Egli l'accettò nel cuore senza dubbi o rimpianti. Un tale impegno fervente ebbe l'aiuto di nessuno, a

parte la Madre, la cui Guida Lo compensò di ogni dolore. Per comprendere il Suo eroismo bisogna ricordare questi particolari della Sua vita.

150 — Urusvati sa che il grande Pellegrino rivolse e guidò la coscienza umana all'Altissimo. Egli comprese che il popolo non era ancora pronto per seguire la Via di mezzo. Se perciò qualcuno tentava di dire l'indicibile quel Grande indirizzava anche lui all'Altissimo, anziché lasciarlo abbassare il livello del pensiero.

Si deve capire ch quel Grande insegnò a pregare nel cuore, sui monti, fra le cime ispiratrici. È impossibile capire a fondo il senso del Suo Sermone, poiché insegnava tutto della vita con le parole più semplici. La Sua grandezza stava nella semplicità, che non solo Gli facilitava il rapporto con la gente, ma mirabilmente esprimeva il Sublime nei termini più comprensibili. Si dovrebbe sempre ridurre a semplice il complesso, poiché il semplice rispecchia la gentilezza. Tale fu l'opera del grande Pellegrino.

Splendida è la Sua luce nel Mondo sottile, dove Egli ama scendere fin negli infimi livelli per purificarli con il Suo prana. Una tale discesa non è facile neppure per Lui, e dunque tanto più è prezioso l'esempio di risanamento impersonale di chi soffre in poca luce.

È Nostra consuetudine visitare quegli inferi, dove un cuore compassionevole può salvare moltitudini intere.

151 — Urusvati sa che i grandi Maestri sono sempre artisti e terapeuti. Solo pochi dei Consigli e delle Cure del grande Pellegrino sono riportati negli Apocrifi, ma da ciò non si creda che quei pochi prodigi siano il totale delle Sue pratiche mediche. Le guarigioni furono molte, e di due specie: o il malato Lo cercava, o Egli stesso toccava qualcuno in cui vedeva l'inizio di un male. Sovente il malato non seppe perché lo Straniero l'avesse toccato. Era pura generosità da parte di quel grande Spirito, Che da instancabile giardiniere spandeva i semi del bene.

Gli Apocrifi sono scarni anche nel riferire ciò che disse della Bellezza. Rivolgeva l'attenzione della gente alla beltà dei fiori e allo splendore del sole. Incoraggiò anche il canto corale, che è il mezzo più potente per armonizzare le vibrazioni. Ma non insistette su questo aspetto della musica e del canto, semplicemente inculcava gioia e ispirazione.

Fra i discepoli e seguaci alcuni versavano in miseria, fra molte difficoltà quotidiane. Il Maestro li aiutava per prima cosa elevandone lo spirito, e solo ad equilibrio raggiunto ne discuteva i problemi. E mai condannò il loro passato, ma li rivolgeva al futuro, che Egli vedeva chiaro ma rivelava

solo in commensura con la loro coscienza. Non esitava invece a dire parole severe per ridestare una coscienza spenta.

Così procedeva quel Medico e Creatore.

152 — Urusvati ha udito sia la musica maestosa delle sfere che il ruggire del caos. I grandi Maestri traggono sinfonie armoniose da quella confusione e da quei lamenti. L'ignorante presume che le arpe celesti suonino a semplice richiesta. In verità è lunga la via dagli abissi del caos all'armonia del cielo. Ciò spiega perché i grandi Maestri sono anche sempre grandi Sofferenti, e solo chi abbia udito entrambi gli estremi può valutare la grandezza di un tale sviluppo.

Gli uomini vorrebbero che i Maestri fossero come loro, altrimenti non credono. Chi non sa pretende, e non capisce che le sue pretese basano sull'ignoranza, non vede che la sua idea è meschina. Infatti la gran parte dei ritratti dei grandi Maestri è insipida. Si vuole che i propri Insegnanti siano eccezionali, anche nell'aspetto esteriore. Questo atteggiamento nei confronti della vera grandezza rivela che non saprebbero riconoscere il grande Pellegrino.

Egli non evitava il contatto con la gente. Frequentò le loro feste e discusse i loro problemi quotidiani. Furono pochi però a capire i tanti moniti di saggezza che dispensava con un sorriso e una parola di coraggio. La Sua intima tenerezza non fu sempre apprezzata, neppure dai discepoli, che giunsero persino a biasimarla, giudicando che Egli concedesse soverchia attenzione a gente insignificante. Ma i Suoi sorrisi rivelarono molte anime mirabili. Lo si criticò anche perché parlava alle donne, che pure furono quelle che ne preservarono l'Insegnamento. Lo si biasimò per essersi accompagnato con dei pagani, senza capire che era venuto per tutti, non per una sola setta. Fece parte della Sua impresa accogliere equanime gli insulti.

Cito questi giudizi perché rendono più umana la Sua Immagine. Se non fosse entrato nel vivo dell'esistenza e non avesse sofferto, le Sue imprese avrebbero perso di grandezza. Nessuno ha mai compreso quanto Gli fu penoso il contatto con le aure malsane che così incontrava, ma il pensiero della vittoria non Lo lasciò mai.

Così quel Grande seguì il Suo sentiero ardente. Noi amiamo contemplare esempi come questo.

153 — Urusvati sa, dagli Apocrifi, che si voleva acclamare il grande Pellegrino come Eroe del Popolo. È un desiderio che nasce sovente a proposito di un grande Maestro, ma di norma finisce in un'amara incomprensio-

ne. Certamente questi è un eroe e un “leader”, ma il popolo difficilmente capisce il vero senso di questi concetti, e così si intrecciano corone di spine.

Urusvati udì la voce del grande Pellegrino: come avrebbe potuto, una voce simile, essere di un comune tribuno? Furono proprio le folle a causar-Gli le pene maggiori: Lo acclamarono Re e Lo spinsero alla Croce, così contribuendo al compiersi delle profezie. Il karma provocato da quei folli non si può immaginare! Si assiste ora a eventi che gravarono la vita di molte generazioni. Non si tratta di un castigo, è la conseguenza dell’uso demenziale del libero arbitrio. Se vi consiglio di astenervi dalle parole e dai pensieri stolti è perché abbiate cura del vostro futuro.

Il Maestro avrebbe potuto compiere la Sua grande Missione anche senza la folla. Persino coloro che furono guariti inquinarono lo spazio con minacce e maledizioni. L’uso del libero arbitrio può essere chiamato con molti nomi, ma resta qual’è: la libera applicazione del volere. È certo il dono supremo, ma con quanta cura si deve usare quel tesoro!

Fra i Nostri tesori custodiamo molti oggetti connessi alla vita del grande Pellegrino, ed è straordinario constatare come le Sue emanazioni si siano ben conservate per tanti secoli. Questa è la prova migliore della grande quantità di energia psichica ivi raccolta. Tali sedimi si depositano non solo quando la mano o il respiro emettono di proposito l’energia: anche un contatto casuale lascia tracce imperiture.

Ricordate l’eccezionale potere primario del grande Pellegrino.

154 — Urusvati sa che i grandi Maestri parlano con gli animali. Il grande Pellegrino fu notevole anche in questo. Il rapporto con il regno animale va inteso con intelligenza. Gli umani non prestano molta attenzione ai suoni animali, ma potrebbero capirli, poiché l’energia psichica può entrare in contatto con l’equivalente dell’animale, favorendo la comprensione.

Per prima cosa non devono esserci paura né collera da entrambe le parti, ma sincera buona volontà: pretendere è impossibile in questi rapporti. Molti codardi si mostrerebbero coraggiosi, ed i più crudeli gentili, ma allora il legame naturale fra i due regni non esisterebbe, per mancanza di fiducia reciproca fra creature viventi, e non ci sarebbe modo di comunicare. Oggi si considera eccezionale il caso di animali di specie diversa che vivono assieme. Accostarsi dubbiosi agli animali impedisce la mutua comprensione.

Chi avesse visto il grande Maestro trattare con uccelli e altre bestie avrebbe subito capito il legame vivente che esiste fra i regni di natura. Egli invitava un uccello a posarsi sul braccio, poi lo mandava in una data direzione, o calmava qualunque animale con un semplice atto di suggestione mentale. Antiche leggende narrano che le bestie ferite andavano da Lui per essere guarite: sono esempi veri e numerosi.

In verità Egli aveva diritto di chiamare gli animali fratelli minori. Nei Suoi rapporti con essi non vi fu mai nulla di forzato, come fra padrone e schiavo, ma soltanto cooperazione.

155 — Urusvati sa che gli animali ricordano a lungo le emanazioni del padrone. Se ciò è vero per l'uomo ordinario, pensate quanto più potenti sono i sedimi di energia psichica lasciati dal grande Maestro! Per questa ragione i Grandi devono talora distruggere gli oggetti di uso personale impregnati del Loro magnetismo, per evitare che quelle intense emanazioni cadano in possesso degli ignoranti. Tale fu il destino degli oggetti che attorniarono il grande Pellegrino. Gli “stavano attorno”, perché Egli non li considerò mai di Sua proprietà. Rifiutare la proprietà fu naturale per Lui, Che seguiva la via del fervore.

La storia insegna che oggetti appartenuti ai Maestri furono dispersi in vario modo. Ad esempio alcuni dipinti di S. G. furono abbandonati in vari paesi: Francia, Inghilterra, Germania e Olanda, e poi attribuiti ad altri autori. Alcuni rimasero in possesso della famiglia Van Loo, ma la gran parte fu distrutta dallo stesso artista.

Sarebbe bene considerare e capire la distribuzione dei magneti lasciati dal grande Pellegrino. Non sono molti, ma i luoghi hanno importanza. Istruì i discepoli a portarli in paesi lontani, e quelli in effetti andarono lontano. La gente non li conosceva, ma capiva che erano degli inviati importanti, e li odiava come si odia tutto ciò che non si conosce.

156 — Urusvati sa che il grande Pellegrino rivolgeva la gente all'Altissimo con un solo sguardo. I discepoli stupivano nel vederLo lavorare con loro per il pane quotidiano. Ad un tale principio si attennero anche altri Nostri Fratelli. Uno di loro, quando fu imperatore, ripeteva all'inizio del pasto: “Forse mi sono guadagnato il pane”. Alcuni dei discepoli più zelanti se ne andarono proprio per il continuo lavoro. Ne conoscete un esempio in un paese del Nord.

Il Maestro soleva dire: “Fratelli, avete sempre molto tempo per ogni cosa, ma solo pochi istanti per il Sublime. Se Gli aveste dedicato solo quello che avete sciupato nei pranzi, ora sareste dei maestri!”. In modo pratico come questo insegnava il pregio del pensiero elevato.

Diceva anche: “Se offrite tutto il cuore sentite il forte legame che lo unisce al Cuore supremo.”

E ancora: “Non disturbate chi prega. Un’interferenza sventata potrebbe ferirlo nel cuore.”

“Siate puliti. Sciacquate la bocca dopo mangiato. Non intossicatevi, quella pazzia vi riduce peggio di bestie.”

E insegnava a non cibarsi di carne quando è possibile evitarlo.

Negli Apocrifi si leggono molte cose su tutti gli aspetti della vita. Ed è possibile che si scoprano altre cronache ancora. Non vale la pena stabilire l’ordine cronologico di queste scritture, che sono state trascritte e tradotte molte volte.

Ricordate che i Vangeli riconosciuti furono scelti a caso fra i molti esistenti. Tutto ciò che risale ai primi secoli dovrebbe essere esaminato con cura. Gli Apocrifi furono vergati in quegli anni, ancora prossimi agli eventi narrati, ma anche oggi è possibile ritrovare frammenti di antiche scritture.

157 — Urusvati ha provato il senso di separazione dalla Terra. Quella, e la grande attrazione magnetica di quest’ultima, possono essere compresi solo da chi le ha sperimentate. Allora si capisce che il Maestro è soggetto ad attrazioni di eccezionale potenza. Egli ha il meritato diritto di lasciare la Terra, ma non lo fa, e prova un’angoscia che le parole non possono dire e dal quale Lo libera solo il potere della coscienza.

Sappiate che il Suo spirito è suddivisibile. Chi ne sa qualcosa attesta che in quelle occasioni si è del tutto assenti. Di solito si tratta di brevi istanti, che però se quella capacità è più sviluppata possono essere profondi. Figuratevi quelli provati dal grande Pellegrino! Non si tratta di incoscienza, ma proprio di un’assenza parziale, allorché l’energia psichica agisce a grande distanza.

Fu in quelle occasioni che la Sua Immagine fu colta nello stesso tempo in vari luoghi. Alcuni Lo videro chiaro e netto in piena veglia, altri in sogno.

Quando lo spirito si suddivide il cuore è in grande tensione, ed è pericoloso disturbare il corpo in quello stato di assenza, molto simile al volo in corpo astrale. Purtroppo queste condizioni non vengono molto rispettate e i rischi sono notevoli.

158 — Urusvati sa cos'è il Dolore sacro. I medici odierni lo chiamerebbero nevralgia, reumatismo, spasimo nervoso, infiammazione dei nervi. Le diagnosi sarebbero diverse, ma persino essi noterebbero qualcosa di insolito, quella che Noi chiamiamo pulsazione dell'energia psichica nell'Infinito. Questi dolori vengono senza causa apparente e se ne vanno senza conseguenze. Non sono mai gli stessi, e non si riesce a prevedere quale centro interesseranno.

Pensate quanto vi sono soggetti i grandi Maestri! Non potrebbe essere altrimenti, dato che l'Energia prima pulsa in sfere nuove e irrompe là dove si hanno vibrazioni corrispondenti. Ma il libero arbitrio del Maestro lega quell'energia alla Terra a vantaggio del genere umano.

Una terapia in questi casi non può che ricorrere alle vibrazioni. Noi ne spediamo correnti a volte molto intense. Simili dolori tormentarono il grande Pellegrino, Che allora si ritirava nel deserto, dove è più facile ricevere le onde lenitrici. Non vi potete figurare quanto Egli ne ebbe a patire. Si presume che il Maestro sia esente dai limiti umani, e non si immagina perché il grande Pellegrino dovette subire quei dolori.

Egli non nascose di aver bisogno della collaborazione umana. L'azione dell'energia psichica viene evocata solo quando se ne intende appieno la presenza, ed è efficace solo se il cuore è puro. Ripeteva sempre che tutto viene dato in rapporto alla propria fede. In tal modo insegnò il valore dell'Energia prima.

Si vedono dunque espresse nella vita del grande Pellegrino sia i tratti più umani che quelli scientifici.

159 — Urusvati potrebbe suggerire i lineamenti del grande Pellegrino a un pittore ritrattista. Almeno nei lineamenti generali quell'Immagine dovrebbe essere pubblicata. Ricordiamola ancora una volta: capelli castani, alquanto lunghi, più scuri all'estremità, leggermente ondulati e con riccioli ben separati. Fronte ampia e luminosa, senza rughe; sopraccigli un pò più scuri dei capelli, non molto marcati; occhi azzurri, rialzati agli angoli, cui le ciglia conferivano grande profondità. Zigomi piuttosto alti; naso non grande e di linee delicate; bocca non larga; labbra alquanto piene, baffi non folti, che lasciavano libera la bocca. Neppure la barba era folta, e bipartita. L'insieme era attraente, ma ciò che rese indimenticabile quel volto non fu tanto la bellezza quanto l'espressione.

Chi si rivolge al Maestro abbia il cuore pieno d'amore, ché altrimenti non c'è vera devozione né rispetto. Alcuni temono che l'amore vada a discapito dell'ossequio, ma è un errore che mostra l'incomprensione di quel sentimento elevato. Il vero discepolo ama il Maestro. Tutti i sentimenti sono

generati o dall'amore o dalla paura, ma questa non ha senso quando si anela alla Luce.

Urusvati ricorda che una volta un fiore di loto le servì da battello! Nonostante la sua fragilità ella non ebbe paura, poiché l'amore per il Maestro la rese intrepida. Solo l'amore ardente può tanto, e bisogna coltivarlo. Senza la sua protezione non c'è speranza di resistere agli assalti del caos, e anche la salute ne soffre.

Pensando all'Immagine del Maestro si è pervasi di amore, ma non esclusivo. Un allievo ama il proprio, ma anche gli altri Maestri. Certo quello scelto è il più intimo, ma quando si apprendono le grandi Imprese degli altri, nasce spontaneo e sincero anche l'amore per quelli.

160 — Urusvati sa che il grande Maestro soleva tracciare segni sulla sabbia, che poi cancellava. I discepoli ne stupivano e un giorno domandarono perché non scrivesse in modo più duraturo. Egli allora tracciò una linea nell'aria e rispose: "Questa è la legge permanente. Nulla potrà distruggere questo segno." Così insegnava il potere del pensiero.

Si diceva che i segni nello spazio sono luminosi come lampi. Il Maestro non lo negava, ed ebbe a dire che un giorno si sarebbe imparato a trasmettere segni a grande distanza: ma i discepoli non poterono capirne il senso.

Disse anche: "Attenti ai pensieri negativi. Si rivolteranno contro di voi e vi copriranno di una lebbra orrenda. Quelli buoni invece salgono e vi innalzano. Dovete capire che l'uomo porta in sé luce salutare e tenebra mortale."

Altre sue parole: "Ora ci lasciamo, ma torneremo a riunirci, vestiti di Luce. Nel regno della Luce gli abiti non si comprano, poiché li si crea a volontà. E non vale la pena restare troppo attaccati alla Terra, se gli Amici migliori ci attendono colà con gioia."

Disse: "Non lagnatevi di ciò che presto perisce, poiché abiti immortali vi attendono."

Disse: "Ecco perché avete paura della morte: nessuno vi ha detto che si passa in un mondo migliore."

E anche: "Sappiate che i veri amici continuano a lavorare assieme là come prima in Terra."

Così il grande Pellegrino insegnava continuamente i valori eterni e il potere del pensiero, ma i Suoi Precetti erano compresi da pochi. Parlava in modo semplice e conciso eppure pochi tenevano a mente ciò che diceva.

Nella Nostra Dimora la concisione è apprezzata: i suoi geroglifici s'incidono netti nello spazio.

161 — Urusvati sa che il grande Pellegrino fu sovente assalito dalle forze delle tenebre, e del resto se ne parla anche nei Vangeli. A questo proposito si domanda perché in quelle Scritture si legge di eventi che non ebbero testimoni. Fu il Maestro Stesso Che, volendo preparare i discepoli alla battaglia, anziché tacere sulla lotta in corso non la nascose e Si servì delle proprie esperienze per illustrarla.

Disse: “Ogni essere umano partecipa continuamente a tre battaglie. Può credere di vivere nella pace più perfetta, ma in realtà combatte tre guerre.

“La prima è fra il libero arbitrio e il karma, e nulla può esentare l'uomo dalla contesa fra questi due principi.

“La seconda è fra le entità disincarnate del bene e del male che lo circondano e di cui subisce l'influsso. È difficile immaginare la furia delle tenebre lanciate alla conquista dell'uomo.

“La terza si combatte nell'Infinito, nello spazio, fra le energie sottili e i marosi del caos. La fantasia umana è impotente a descriverla. Il suo intelletto può capire i conflitti terreni, ma non riesce, guardando l'azzurro del cielo, a vedervi le tremende tempeste e le forze che si oppongono. L'uomo comincia a pensare ai mondi invisibili solo quando le sue emozioni sono interamente sotto controllo. Ma deve coltivare questi pensieri, che ne fanno un collaboratore cosciente delle forze infinite.”

Pensate che siete sempre di fronte all'Infinito. Non ci sono parole per descrivere il Sublime, e il cuore non può registrare l'esaltazione della realtà che per brevi istanti. Imparate però a ricordarli perché sono la chiave del futuro.

È impossibile comprendere la pienezza dei mondi innumerevoli, ma il Maestro sprona a quella meta. Abbiate fiducia in Lui, e veneratelo: senza questo ponte non passerete.

162 — Urusvati sa che il grande Pellegrino ebbe contatti non solo con i poveri ma anche con i ricchi, e non a tutti questi consigliò di disfarsi dei

loro beni, perché se vedeva il giusto atteggiamento verso i tesori terreni non avvertiva necessità di rinuncia.

A proposito delle ricchezze mondane è bene sapere che Egli consigliava di liberarsene solo se capiva che erano di grave intralcio per il debole di spirito. Non sdegnava le ricchezze, giacché a che serve ignorare ciò che esiste? Insegnava che ci si deve muovere con intelligenza fra tutte le cose della vita. In verità Egli non coltivava l'idea di una povertà uniforme. Sosteneva che anche i diseredati possono educarsi alla gioia, senza per questo invidiare il vicino danaroso.

Dunque Egli frequentava sia il povero che il ricco, gentile con tutti e pronto a dare aiuto. In realtà talvolta è proprio il ricco ad averne bisogno, più che il povero.

Era inoltre sempre disposto a soccorrere in caso di ingiustizia, e ispirava l'eroismo nei perseguitati. Sapeva bene che le Sue benedizioni sarebbero state biasimate. Non si attendeva gratitudine, ma non trascurò mai di indicarne il grande pregio. Rendete onore a quella grande Vita, Che nutrì tanti cuori.

163 — Urusvati sa che i detti migliori e le maggiori guarigioni del grande Pellegrino non vennero annotati. Non parlò solo in pubblico o ai discepoli, ma anche in privato a molta gente: e chi avrebbe potuto prendere nota dei Suoi mirabili Insegnamenti?

In pubblico non parlò mai della rinascita, perché nel Suo paese quella verità non sarebbe stata compresa: persino fra i discepoli pochissimi l'avrebbero capita. Alcune sette la riconoscevano, ma la maggioranza ne dubitava, ed era causa di dispute, allora come adesso.

Il Maestro preferiva trattare in privato gli argomenti di contrasto, unico modo per trasmettere la Verità secondo la coscienza altrui. Colloqui del genere furono numerosi, a volte su temi elementari. Ma vennero a Lui anche filosofi di alta cultura. Alcuni con timidezza, nottetempo, altri osarono accostarLo in pieno giorno: e con tutti fu sempre paziente.

Pensate dunque quanto fu intensa la Sua vita eroica, così breve. I discepoli sovente non capivano come trovasse tempo per dormire.

Molte guarigioni notevoli passarono inosservate. Se ne seppero le più palesi, come quelle di certe forme di pazzia e di paralisi, o di ciechi e di sordi, che impressionarono la folla per la loro evidenza. Essa infatti resta colpita se il muto parla e il lebbroso guarisce: Altre guarigioni furono scientificamente più notevoli: col potere della Sua volontà il Maestro ar-

restava i processi di degrado interiore. Queste dimostrazioni di potenza furono poco apprezzate non solo dagli estranei, ma persino dai seguaci più prossimi. Per Suo comando i muscoli morti tornavano in vita e i tessuti malati guarivano.

L'uomo comune non può neppure sognarsi la potenza mentale che manifestava in questi casi. E non si trattò di semplice suggestione, ma di vera vittoria del pensiero sulla materia. Oggi che si inizia a studiare quel potere è giusto tributare omaggio ai Suoi trionfi mentali. Quando il senso della commensura guida in ogni cosa, allora l'energia scorre veloce nei canali più brevi.

164 — Urusvati sa quali turbamenti cosmici accompagnarono il passaggio del grande Pellegrino nel Mondo sottile. Oltre quelli noti ve ne furono molti altri. Vi stupisce che eventi terreni e cosmici coincidano?

È tempo di riconoscere che gli accadimenti sono tutti interconnessi, e che l'unità è sovrana nell'Universo. Molti fenomeni diversi accompagnano le tappe dell'evoluzione, ma in quei giorni solenni di transizione gli uomini si mostrano specialmente ottusi, come viaggiatori che rifiutano di scendere dai carri alla fine del viaggio. Così fu quando si consumò la missione del grande Pellegrino: nessuno scese dal carro, nessuno capì l'importanza degli eventi che aveva sotto gli occhi. Si commise un'orribile ingiustizia e nessuno osò dire quanti fosse atroce quel crimine.

Il grande Maestro aveva la saggezza di Pericle, e certi non si aspettava giustizia dalla folla. Egli, che aveva dato tanto, sapeva che la legge delle proporzioni era stata violata, e si limitò ad invitare la gente a non sovraccaricarsi di karma.

Comprese che gli eventi erano stati inevitabili e prese ad insegnare dal Mondo sottile. E neppure queste lezioni vennero scritte - altro esempio di ingiustizia. Negli antichi manoscritti sono pochissimi gli accenni alle Sue comparse sottili. Neppure i discepoli più devoti trovarono modo di dire che le massime Rivelazioni si ebbero quando fu in corpo sottile. Quelle informazioni sarebbero state utilissime al mondo intero, ma il Maestro non insistette, sapendo che lo spazio avrebbe custodito il Suo Insegnamento in modo molto migliore.

Nello stesso modo, quando Noi diciamo che il cosmo è in tensione pochi ascoltano. Abbiamo segnalato eventi insoliti, ma li si considera come accidentali: bell'esempio di incommensura.

165 — Urusvati sa che per perfezionare se stessi occorrono molte e diverse qualità. Non è sempre facile, sulla scorta dei meri processi intellettuali, capire quella combinazione di virtù. Prendete, ad esempio, il caso di Gio-suè, “leader” di un popolo indisciplinato. Dovette concentrare la volontà sulla sua funzione, senza lasciarsi distrarre da compiti teoretici; dovette infatti affrontare pericoli continui non solo per sé ma per tutta la nazione.

Pensate ad un pastore che debba condurre il gregge attraverso un bosco fitto e selvaggio. Quanti rami dovrà tagliare per aprirsi un varco, e quante pietre rimuovere! Ma deve riportare il gregge all’ovile prima di notte; bestie selvagge sono in agguato, e dunque deve essere ben armato. Questa è la via di un tale “leader”: deve essere coraggioso, deciso, impegnato e dimentico di sé.

Pensate ora ad un altro tipo di guida, quella intellettuale, creativa, che imprime la sua orma su tutta un’epoca di grandi conquiste. Pensate a Pericle, il cui nome rimasto associato alle più raffinate espressioni umane. La sua fu un’epoca che si distinse per il fulgore creativo e per il sapere. Egli conobbe sia la gloria che i colpi avversi del Fato. Fu circondato dai migliori intelletti del tempo, da filosofi che lasciarono all’umanità il retaggio di tutta un’epoca di pensiero. Il grande Pellegrino gli fu amico, molto apprezzando quel periodo indimenticabile e brillante di sapienza e bellezza. Notate che gli spiriti migliori tendono ad avvicinarsi, sì che un giorno possano collaborare. È da osservare con attenzione il cumulo qualità che consentiranno il lavoro creativo su scale mondiali.

166 — Urusvati sa bene che la storia dei “leader” migliori è povera di particolari importanti. Tale scarsità di informazioni non dipende solo dall’ingiustizia umana. Infatti furono quegli stessi Grandi a evitare il riconoscimento pubblico, non vollero che si scrivessero le loro vite e talora giunsero a distruggere le cronache che Li riguardavano. Le basi del Loro Insegnamento furono tramandate, i particolari delle vite no. E anche oggi Noi impartiamo il semplice Insegnamento, senza curare dettagli che sarebbero interpretati alla maniera mondana.

Ecco il caso di Anassagora, grande filosofo. I principi che presentò parvero originali per molti secoli. Oggi ancora la Sua teoria dell’indistruttibilità della sostanza fondamentale ha il sapore del nuovo; e le Sue idee sull’Intelligenza suprema potrebbero benissimo essere state concepite da scienziati moderni. Assorbì la raffinatezza del pensiero greco, amò le arti e molte volte aiutò Pericle con saggi consigli. Fu dunque la guida interiore di molte scelte. Ebbe grande dignità, difese gli amici e preferì l’esilio al disonore.

I suoi biografi non ne descrissero la personalità mondana. Condusse vita brillante e non volle darsi la pena di annotarne gli eventi effimeri. Sapeva nel profondo del cuore che la sua via era la rinuncia. Molti furono i grandi Maestri che riuscirono a combinare l'Insegnamento con le Loro vie future, e si distingue così tutta una catena di vite preziose. Non stupite se certi anelli vennero occultati: furono soglie, preludio a imminenti acquisizioni interiori.

167 — Urusvati sa che le persecuzioni rincorrono il grande Maestro come la polvere il cavaliere. È istruttivo osservare non solo i seguaci, ma anche gli avversari del Maestro, fra i quali si notano certi individui che per molte vite vollero tenacemente nuocere al Bene contenuto nel Suo Insegnamento.

Come mai costoro, soggiornando nel Mondo sottile, non giunsero a capire l'inutilità di quei tentativi tenebrosi? Perché i loro protettori li sorvegliano! Ricordate l'antica leggenda di quei demoni che con le ali nascondevano la Luce ai discepoli, e sappiate che in regioni astrali inferiori è possibile offuscare la Luce. Accade anche in Terra. Chi perseguita gli Insegnamenti di Luce nuoce di proposito o senza saperlo, perché vi resta attratto magneticamente contro la sua volontà, e quindi si infuria sempre più.

Una simile pazzia furiosa è visibile in molte epoche storiche, e se si domanda loro perché mai si accaniscono tanto, perché si avventano con tale violenza sull'odiata Dottrina la risposta è quasi sempre la stessa: perché incapaci di smettere. E questa mancanza d'autocontrollo è segno di ossessione.

È abituale chiamare Giuda i traditori, dal simbolo della massima infedeltà. Pensateci. Non fu egli criminale anche nelle vite precedenti? Ricordate che nei migliori momenti della storia greca si ebbero casi di tradimenti velenosi. Si potrebbe fare dei nomi, ma non è saggio pronunciare nomi associati solo al male. Basta ricordare che tutti i grandi Insegnamenti ebbero i loro traditori, dalle ali diaboliche.

Poco tempo fa Urusvati vide uno ierofante oscuro che tentava di avvicinarla, ma le Nostre frecce di fuoco lo cacciarono e la sua mano fu incenerita dal fulmine.

168 — Urusvati sa che qualunque atto di bene trasforma una porzione di caos. Le buone azioni lo bruciano. È una sentenza basata sulla realtà, poiché ogni impulso alla gentilezza o alla Luce accende i fuochi migliori, che lo mutano in una nuova forma purificata.

Si pensa talora che il fatto di collaborare con la Gerarchia scatena la furia delle tenebre, ma sarebbe più prossimo al vero dirlo di qualsiasi atto di bene. I timidi ora penseranno che sarà meglio astenersene, per ragioni di sicurezza, e sono numerosi coloro che per questo motivo non hanno compassione. Hanno spento i loro fuochi e vivono nelle tenebre. Ma gli spettri che vi dimorano sono disgustosi, e chi teme la bontà affonda nel caos.

Il grande Pellegrino insegnò ad amarla, ma la Sua Lezione è stata molto deformata. Neppure la semplicità delle Sue parole bastò a proteggerla, perché si trovò modo di interpretarla secondo il proprio tornaconto. L'espulsione dei mercanti dal Tempio è un monito simbolico, e quel Tempio è anche lo spirito umano, dal quale cacciare il pensiero mercenario. Nessuno si sogna di vietare il commercio delle necessità quotidiane, ma i mercanti devono attendere ai loro affari con il cuore illuminato. Qualunque elemento della vita può essere spiritualizzato.

Odo risate di scherno: il caos è in preda alle convulsioni, e vorrebbe che i suoi servi restino schiavi. Ecco perché un pensiero di bontà provoca la furia del male. Ma non spaventatevi, neppure per la più orrida delle sue smorfie, giacché il primo dovere è accrescere le riserve del Bene.

169 — Urusvati sa che in Terra vivono fianco a fianco sia chi brucia il caos che chi lo produce. È qui che lo si accumula ed è qui che lo si deve distruggere, non nel sovramundano. Sono gli uomini, non solo i demoni, che cercano di accrescerlo al punto della tenebra assoluta. Urusvati, che l'ha vista, sa che nulla può paragonarsi a quell'angoscia.

È errato credere che esista qualcosa di materiale che sia inaccessibile al caos. È errato applicare la protezione simbolica del cerchio alla Terra, che è sferica! È un fatto che il caos irrompe a torrenti per distruggere l'equilibrio, con la stessa velocità dei raggi di Luce che lo ricompongono.

La tenebra trabocca di correnti venefiche che tentano di bloccare il pensiero fervente: è una realtà. È veramente possibile arrestare il flusso del pensiero, il che costringe ad intensificarlo e ciò sfinisce il cuore.

Anche il grande Pellegrino insisteva sulla necessità di serbare l'equilibrio. Intendeva forse quello cosmico? Diceva che i mondi sono molti e orientava il pensiero all'Altissimo. Era un'affermazione necessaria perché la Terra era considerata l'unica dimora dell'umanità, e tuttora sono numerosi quelli che la pensano allo stesso modo.

Il Maestro invitava invece a realizzare il Cosmo. Affermava di continuo l'esistenza di entità sottili, specie nei Suoi ultimi discorsi.

170 — Urusvati sa che bisogna studiare bene cosmogonia e religione. Sono preziose a questo proposito le parole del grande Pellegrino, quando disse di essere venuto a compiere la Legge.

Nel pensiero il Maestro dirimeva i fili dell'ignoranza e del pregiudizio e rispondeva secondo la coscienza dell'ascoltatore. Perciò se Gli ponevano una questione come questa: “la Terra è piana?” ad alcuni diceva sì, ad altri rispondeva in modo diverso. Dava a ciascuno secondo le sue capacità, e c'è molto da imparare dalla semplicità delle Sue risposte. La Fratellanza annette importanza alla regola di esprimersi secondo la coscienza di chi ascolta.

Molti Suoi Insegnamenti furono profondi, ma vennero accolti secondo il livello mentale di ciascuno. Il Maestro è sempre alle prese con gli stessi problemi. Deve rispondere sempre alle medesime domande senza urtare chi le pone, dicendo che sono questioni già risolte da molto tempo. Se si pensa al livello mentale di chi Lo interrogava si stupisce per la Sua pazienza inesauribile!

Per essere tanto pazienti e saper soccorrere l'uomo bisogna aver vissuto molte volte. Allora si sviluppa l'amore non solo per alcuni, ma per l'intero genere umano. Del massimo fra i doni, il libero arbitrio, si fa grave abuso, e constatarlo è molto penoso, ma proprio per questo cresce la volontà di aiutare chi sbaglia. Figuratevi così la Vita interiore del Maestro.

Cercate di capire la gioia dell'abnegazione che pulsa nel cuore di Chi fu inviato a dare salvezza. Noi affermiamo che un tale Servizio è la salvezza dell'umanità.

171 — Urusvati sa che gli uomini si creano l'esistenza nel Mondo sottile con il potere del libero arbitrio. Se la volontà è forte e pura e l'Energia primaria non è deturpata da bassi istinti il passaggio al Mondo sottile è facile e vi si raggiungono le sfere superiori. L'uomo crea davvero il proprio destino. Anche il grande Pellegrino lo diceva: avvertiva che sulla via che sale molte mani tentano di trattenere, ma che la volontà e l'Energia prima sospingono in alto.

Una volontà pura può essere coltivata in qualsiasi ambiente, e l'energia psichica preservata in tutte le circostanze. Chiunque, grande o modesto che sia, ha ugual quota di libero arbitrio. Il dono sublime è accordato a tutti. Lo si può accettare o, per ignoranza, sperperare. Chiunque ha una

riserva di energia psichica sufficiente per volare senza tema nel Mondo sottile, ma per prima cosa deve vincere la paura dell'ignoto e imparare a conoscere qualcosa di quella Sfera.

Anche il più umile degli aspiranti ottiene notizie sul Mondo sottile. Basta puntare il libero arbitrio a quella volta. Purtroppo quasi tutti si oppongono all'idea che la vera casa non è in Terra, ma altrove nello spazio. Compito dell'insegnante è coltivare la mente dell'allievo, rivolgendola ai mondi lontani.

172 — Urusvati sa che i bambini sono ricettivi. Fino all'età di sette anni, ma già dalla prima infanzia, si possono ridestare in loro memorie del Mondo sottile. Sanno di aver vissuto una vita insolita, e sarebbe utile chiedere loro di richiamare alla mente ciò che ricordano di straordinario. Queste sono dette "aperture di memoria", e se pure svaniranno col passare degli anni, resteranno sempre come barlumi di una bella esistenza precedente.

Il grande Pellegrino amava aprire la memoria dei fanciulli. Li traeva a Sé e non solo poneva domande, ma li toccava con la mano, per schiarire il ricordo. Li trattava come di pari livello, perché quando si richiama il lontano passato la mente matura. I fanciulli non dimenticano chi li tratta da uguali, e preservano quei ricordi per tutta la vita. Forse quei bambini Lo rammentarono meglio di coloro che furono guariti.

Egli li amava perché vedeva in loro l'evoluzione umana. Si sa che vivranno più a lungo ed è bene spartire con loro le proprie esperienze. Ma ancora meglio è richiamarli al ricordo del Mondo sottile. Quando la coscienza riesce a percepirlo nasce una vita spirituale profonda e l'Invisibile apre le sue porte.

La fede dei discepoli nella realtà dell'invisibile crebbe al vedere densificato il corpo sottile del Maestro. Non tutti percepirono l'essenza di quel mondo, ma infine una finestra si era dischiusa.

173 — Urusvati sa che gli uomini in genere non sanno attendere vigilanti. Il grande Pellegrino insegnò ad aspettare senza pensiero, sì che l'essere intero resti permeato di attesa, quando la mente non lo turba. L'uomo sa anche troppo bene ciò che vuole, cosa aspetta, cosa sollecita la sua coscienza. Con un simile atteggiamento il grande Pellegrino manteneva adamantina la Sua volontà.

Sapeva quanto è difficile dare agli uomini una nuova coscienza tramite il cuore, senza intervento intellettuale. La ragione dà sembianza logica alle

cose, ma il cuore sa che l'uomo non abbandona volentieri le sue vecchie concezioni.

Si è detto che bisogna dare secondo la misura della coscienza: ma che fare se al suo posto esiste solo una mente che oscilla nell'ignoranza? Al Maestro allora non resta che continuare a ripetere le verità più ovvie, e questa è la tragedia dei Maestri di ogni epoca. Solo una coscienza temprata da molte vite può marciare indenne sulle spinose vie dell'uomo.

Il compito del Maestro è arduo, specie perché la Gerarchia è per lo più male intesa. Tutto ciò fu chiaro al grande Pellegrino, e per questo volle affrettare la conclusione del Suo Adempimento. Per condurre a fine un'impresa a volte occorre un secolo, a volte bastano pochi anni. Quali bilance pesano questi atti di Servizio?

Le imprese di Verità non sono da misurarsi in termini terreni: ma è grande la gioia che vengano compiute. Così si insegna all'uomo l'impegno fervente e ogni volta se ne rinnova la coscienza.

174 — Urusvati sa che certe sentenze vengono male interpretate. È noto che il precetto di offrire l'altra guancia condusse a molti errori. Un simile detto, se inteso in senso fisico, è assurdo. Il suo significato è spirituale: se esiste equilibrio interiore gli attacchi del male non fanno danni. Il grande Pellegrino apprezzava la dignità umana, e dagli Insegnamenti dell'India sapeva che nulla e nessuno può scuotere uno spirito umano equilibrato. Per Noi è preziosa la capacità di serbare una tale condizione, nel successo o nel fallimento, sempre fervidamente mirando allo scopo nonostante le difficoltà. Ma per prima cosa bisogna avere una meta e sapere che senza non esiste progresso. Questa attitudine rende possibile la grande conquista. A ciascuno si chiede un conseguimento, ma ciò deve ispirare, non certo atterrire.

Il grande Pellegrino ne insegnò anche la qualità: "Chi migliora la qualità del suo lavoro compie una buona azione. Anche se agisce solo per se stesso tuttavia contribuisce al bene altrui. Quel lavoro esercita un influsso e tutti ne traggono beneficio. Non solo in Terra si apprezzano le grandi opere, anche il Mondo sottile le valuta con attenzione."

Disse inoltre: "Voi giudicate il giorno dal mattino. Osservate l'atmosfera, se è nebbiosa o trasparente, e il sole, se splende o è offuscato. Lo stesso vale per la vita: dalla prima infanzia si può prevedere lo sviluppo del carattere. È possibile scoprire in un bimbo le potenzialità che un giorno saranno manifeste. Chi ama il lavoro nell'infanzia lo farà bene per tutta la vita."

Il carattere è operoso o pigro secondo le vite precedenti. Durante il soggiorno nelle sfere sottili molti non imparano la gioia del lavoro. Io affermo che la sua qualità assicura l'ascesa futura. È errato credere che salgano solo i re e scendono solo i villani, poiché la qualità del lavoro si può migliorare in qualsiasi ambiente.

Il grande Pellegrino mostrò la superiorità della conoscenza sull'ignoranza: "Il sapere è il frutto di molto lavoro. Non si ha successo se non si vuole imparare. Pochi sono capaci di aiutare chi apprende. Sia gloria a quei maestri illuminati! Ripetono quanto è stato scritto, ma vi aggiungono una goccia del loro proprio sapere, e questo è un dono dall'Infinito."

175 — Urusvati sa come si sprezzano e ingiuriano le attività culturali. Certo lo sapete anche voi, ma vi insisto dato che al grande Pellegrino si domandava sempre perché le azioni migliori vengono rifiutate.

Egli educò i discepoli a sopportare con coraggio gli insulti: "Le tenebre combattono la luce per salvarsi. Spaventano, ma anch'esse hanno paura. Quando mai la Luce farà pace con l'ombra? Si può forse servire l'oscurità e nello stesso tempo far Luce?" Così mostrava che non si possono servire due opposti principi.

Imprimeva nella mente dei discepoli che ciascuno deve contribuire a servire la Luce con austera disciplina personale. Se non si impara la commensura con il fine non lo si capisce, la si comprende solo quando lo spirito è conscio della propria meta. Coraggio e saggezza vengono entrambi dalla stessa fonte della bontà.

L'uomo ha in sé la capacità di giudicare le proprie azioni. Non sa predire come e quando scoccherà l'ora tale, ma nell'intimo del cuore capisce quando è giunta, solo coraggio e saggezza aiutano a realizzare la responsabilità assunta dedicando la vita al bene del genere umano.

Con quanta saggezza il grande Pellegrino sopportò la sua missione!

176 — Urusvati sa che il mosaico della vita è composto in modo imprevedibile, ma solo dal punto di vista fisico. Accade che si parli o si scriva con un dato intento, mentre le Forze superiori dirigono a uno scopo del tutto diverso. Si crede di avere successo nel senso voluto, mentre in realtà si sono ottenuti esiti molto superiori in un dominio impensato. Ad esempio si scrive a qualcuno e si riceve risposta da una fonte inattesa.

È frequente che da una sola azione vengano più risultati. Se enumerassimo tutte le conseguenze possibili varreste confusi, il che immiserisce la coscienza e indebolisce l'energia psichica. Per cogliere l'insieme generale la coscienza deve essere ampia.

Il grande Pellegrino esortava ad espanderla, ripetendo: “Aprite occhi e orecchie.” Con ciò non invitava a recepire solo il Suo Insegnamento, intendeva che dilatando la coscienza si realizza il profondo. Non si può infilare un ago con un cavo: un grande messaggio non penetra in un piccolo orecchio.

Buona parte del Suo Insegnamento non raggiunse la coscienza dell'uditorio, e venne ricordato solo in parte. Ne andò persa la sequenza, e con essa il senso originario e la bellezza delle Sue parole. Molti grandi Maestri patirono in modo simile la deformazione dei Loro pensieri.

Le memorie dello spazio li registrano però in modo più fedele, e come fresca rugiada calano su chi è in grado di riceverle. Sapendolo, i Maestri non si curano gran che delle distorsioni terrene. Il predestinato giungerà ai cuori pronti per accoglierlo.

Anche i pensieri umani crescono nello spazio. Un pensiero impersonale ed eroico è un seme potenziale per rigenerare il mondo futuro. Non solo i grandi Maestri sono dunque Creatori cosmici: qualsiasi pensatore può fare del bene.

Gli uomini non vogliono pensare ai mondi lontani eppure ciò ne pulirebbe assai bene la coscienza. Sulle vie dello spazio non esistono invidia, odio o volgarità.

Il grande Maestro invitava sovente i discepoli a guardare i pianeti, e diceva: “Le dimore sono molte e la vita è dovunque”. Voleva che amassero l'Infinito.

Tutte le Nostre Sorelle e i Fratelli amano comunicare con i mondi lontani. Quando Sorella Urusvati vede splendere un pianeta ricorda il suo volo colà e si rallegra.

177 — Urusvati sa che i miracoli non sono sempre possibili. Li bloccano non solo cause cosmiche e interferenze di forze negative dal Mondo sottile, ma anche l'incredulità. Non è facile distinguere fra questa e il dubbio, serpi che vengono dalla stessa covata.

Il grande Pellegrino ripeteva che tutto viene dato secondo la fede. Ricordate che Egli stesso non poteva compiere miracoli se gli astanti mancava-

no di fede: è scritto. Anziché dire “mancanza di fede” gli studiosi moderni forse direbbero “rifiuto dell’autorità.” Il senso è lo stesso, poco importano i termini usati.

La sfiducia comincia dalle cose concrete, quotidiane. Noi esortiamo a non dubitare per una ragione fisica. Si rigetta anche l’aiuto più potente, perché il libero arbitrio può negare persino le circostanze più propizie. Un uomo adirato può allontanare la Mano tesa a salvarlo da una caduta. Il Maestro metteva in guardia contro gli effetti perniciosi del dubbio.

Ricordate che quando dubitarono del Suo potere i discepoli subirono subito una scossa, che poi interpretarono a torto come destino avverso. Ma che fato può essere, se è l’uomo stesso che spezza la corda di salvezza!

Il grande Maestro insisteva apertamente sulla fede come base e causa vitale dell’evoluzione. Il Suo sapere era immenso e lo trasmetteva con semplicità.

178 — Urusvati sa che i persecutori talvolta possono mutarsi in collaboratori. Se ne potrebbero citare alcuni che divennero pilastri dello stesso Insegnamento che perseguitarono. Il Maestro scruta e valuta coloro che Lo perseguono. Alcuni hanno un potere tremendo, e basta talvolta una sola favilla per accendere in loro la fiamma della bontà.

Di regola la ferocia viene dall’ignoranza. Il grande Pellegrino usava dire: “Il cane, sciolto dalla catena, addenta il primo che gli capita.”

Molte volte mostrava che la conversione degli avversari può essere benefica; ma il Suo atteggiamento nei confronti dei traditori era diverso. Diceva: “ Se a un uomo è stato affidato un tesoro e invece di custodirlo lo ruba, non è certo degno di fiducia. Si procura un duro destino, che talora lo ghermisce entro breve tempo, talvolta ritarda, ma allora quel karma è specialmente penoso.”

Così giudicava il grado del tradimento. Seppe quando fu per essere tradito e consolò quei discepoli che già ne sospettavano l’autore.

Non si può impedire la ferocia, è una corrente che deve seguire il suo corso. Ma il karma di chi tradisce è grave davvero: è il più orrendo dei delitti terreni.

179 — Urusvati sa che chi lascia le sfere terrene per i mondi lontani viene biasimato poiché si vuole che tutto finisca con la Terra. Li si chiama disertori e persino codardi, non riconoscendo che esistono eroi di abnega-

zione che serbano l'equilibrio cosmico e salvano l'umanità aprendole la via sovramundana.

Chi opera in ardue condizioni in reami lontani può essere chiamato “Luce fervente”, e ha un compito arduo, da considerare eroico.

Non a caso, ma dopo potente e assidua contemplazione il grande Pensatore decise di importare il Suo sapere dal nuovo pianeta. Non fu una diserzione; comprese che le idee governano il mondo e il pensiero non ha limiti: perciò dispensò il nuovo Insegnamento.

L'aver lasciato questa sfera per i mondi lontani non fu cosa nuova di per sé. Fu nuova invece la consapevolezza della responsabilità assunta. Il mondo lontano, anche nel suo semplice stato fisico, non è agevole per il Maestro, proprio per la Sua costante collaborazione con la Fratellanza. I raggi terrestri non si possono oggi considerare favorevoli, poiché il pianeta è malato e squilibrato. Se nelle normali comunicazioni terrene le circostanze ambientali possono variare di molto, quanto più possenti e mutevoli sono le emanazioni dei mondi lontani!

Il Maestro aveva pensato a lungo a quelle sfere. Permise di essere venduto schiavo per accelerare al massimo il proprio iter terreno. Sperimentò in ampia misura le asprezze mondane e accumulò in vita una grande esperienza. Molti contemporanei di valore Lo accompagnarono e ne condivisero le idee.

180 — Urusvati sa che si cerca sempre di sminuire e limitare le manifestazioni più eccelse. Disse il Pensatore: “Fra Cielo e Terra sta uno scudo benefico, ma gli uomini, anziché salire al suo livello, fanno di tutto per abbassarlo al loro. Non vedono che persino i rimedi più efficaci perdono potere se mischiati al fango terreno.”

Un giorno un amico andò a raccontarGli uno strano sogno, in cui un conoscente che viveva lontano metteva ordine in casa sua. Rispose il Pensatore: “Forse è venuto da te in pensiero, che può muovere le cose”.

Gli fu domandato: “Perché le nubi si formano così rapide sui monti?” Rispose: “Non solo le forze naturali, ma anche i pensieri umani possono produrre fenomeni.” Approfittava di ogni occasione per insegnare il potere della mente. Per lo più non lo capivano, nonostante ch'esso sia retaggio di ciascuno, però la loro mentalità migliorava.

Quando Gli si domandò perché non citasse mai il potere mentale nelle Sue opere disse: “Verrà il tempo che l'uomo sarà pronto per apprenderlo,

ma le trasmissioni premature causano solo degli ostacoli. Bisogna salire senza saltare nessun gradino della scala”.

181 — Urusvati sa che molti disdegnano i vantaggi della cooperazione. Il Pensatore presentò quel grande concetto in vario modo. Diceva: “L’uomo non potrebbe certo elevarsi vivendo da bestia. È un essere sociale, e ogni pensiero, ogni parola è proprietà comune. L’uomo non può vivere senza unirsi ai suoi simili, e deve imparare questo nobilissimo modo di esistere.

”Le frasi oscene e malvagie inquinano l’atmosfera e trasgrediscono il Principio divino. Il corpo può anche essere venduto schiavo, ma l’anima no. Amare l’umanità è conseguenza dello sviluppo del cuore, che si ottiene pensando.

”Non c’è saggezza dove manca il pensiero.

”Le conseguenze della discordia, come quelle delle malattie più gravi, si palesano a poco a poco. È stolto credere che chi si sveglia vivo al mattino ha scansato ogni conseguenza. Chi non collabora è da biasimare come nocivo al pubblico benessere, e dovrebbe venire espulso.”

Insegnava anche: “Se un viandante bussa di notte gli domandate cosa vuole e forse gli date asilo. Perché allora scacciate i pensieri che vengono in visita? Si accoglie con buona grazia chi viene da lontano, ma si caccia un buon pensiero giunto da un mondo remoto. Si va al mercato in cerca di notizie e si ignorano i Messaggeri della Luce.

”Non siete saggi, cittadini. Pagate in oro dei cibi corrotti e non spendete un soldo per nutrire l’anima. Qualunque ingiustizia ferisce lo spazio.

”Miei compagni, se non provate vergogna l’uno per l’altro non guardate le stelle, che vi disapprovano.”

I mondi lontani, il pensiero e la collaborazione furono i temi favoriti del Suo Insegnamento.

182 — Urusvati sa com’è difficile per l’uomo percepire per conoscenza-diretta: ciò perché ha separato il sentire interiore dal pensare. Ma come potrebbe quello esistere senza questo, che ne è la base? Egli non distingue il processo mentale dal pensiero stesso, che è veloce come il lampo. Così insegnava il Pensatore.

Egli diceva che la mente ha un ruolo in qualsiasi processo creativo, ma questa semplice affermazione venne rifiutata dalla gente, che aveva deciso

di non riconoscerne il potere. Il Maestro ebbe molto a patire proprio per il pensiero.

“Il pensiero è come una folgore”, diceva. “Non sapendo dove nasce non si può dirlo in parole. Può colpire la coscienza, ma senza i processi mentali resta ignorato, come un seme caduto su suolo infecondo, dove non può germogliare. Quei semi secchi rattristano il Maestro, Che li manda nello spazio come segni di salute. Per crescere, un germe mentale può richiedere secoli.

“Nelle scuole si dovrebbe studiare soprattutto l’arte del pensiero. Ci si deve educare a pensare di continuo, e vergognarsi di non farlo. L’uomo non può fare a meno del pensiero, ma fra quello armonioso e disciplinato e l’oscillare della mente sregolata la differenza è grande. Quest’ultima agisce negativamente sull’uomo e sullo spazio stesso. Oserebbe dunque l’uomo inquinare lo spazio?

“Verrà il giorno che scoprirà il potere della mente. Ma quando infine sboccherà la scienza del pensiero noi saremo forse già sui mondi lontani!”

Così insegnava, prevedendo che gran tempo dovrà passare prima che l’uomo emerga dai marosi del caos.

183 — Urusvati sa che in tutti i tempi i grandi Maestri insistettero sul potere della mente, sui mondi lontani, sulla continuità della vita, sul Mondo sottile. In India, Egitto, Cina, Palestina e poi in Europa lo dissero quasi con le stesse parole. Ed oggi ancora dobbiamo ripetere quelle medesime verità, già affermate quasi da cinque millenni, che adesso come allora portano al martirio.

Gli uomini, convinti di aver compiuto grandi progressi, elencano con orgoglio le loro conquiste tecnologiche, ma sulla via della verità sono avanzati ben poco. In tutte le parti del mondo si constata una situazione vergognosa: pochi mostrano impegno a realizzare la Verità, e per lo più anche essi balbettano timide parole sul Mondo sottile. Chi volesse studiare la storia dell’illuminazione umana concluderebbe che la coscienza ristagna.

Pochi contemplano i mondi lontani o pensano alla continuità della vita, e proprio quelle idee che la migliorerebbero sono trascurate. L’accelerazione tecnologica non serve per concentrare la mente: ci vuole il desiderio di imparare cose nuove. Ma come, se nella coscienza non si accolgono le Verità fondamentali? Non basta ascoltare compunti parole come queste, bisogna praticarle come vere.

Il Pensatore disse proprio queste stesse cose più di duemila anni fa. Ciò suona come grave rimprovero per il genere umano, che ha perfezionato le tecniche del mutuo assassinio ma è rimasto incapace di contemplare la Verità.

Se in quel tempo la feroce crudeltà umana Lo sconvolse, che dirne oggi? I sacrifici cruenti offerti a Moloch sono riti di misericordia di fronte ai massacri attuali!

Quante volte lo dobbiamo ripetere! Come può l'uomo contemplare il vero se ha la mente occupata dalla brama di uccidere? Egli lo disse, e per le Sue parole fu perseguitato e venduto schiavo.

Anche voi sarete perseguitati per la stessa ragione. Paragonate queste parole a quelle di millenni or sono e pensate all'inerzia mortale della coscienza, di allora e di oggi.

184 — Urusvati sa che talvolta è difficile trasmettere pensiero a grande distanza. La cosa più ardua è valicare gli strati intermedi fra le varie sfere, impermeabili anche ai pensieri meglio definiti, che scivolano via. In certi casi si osserva che il pensiero non penetra nell'aura personale del ricevente. Ciò non viene considerato dagli studiosi, i quali assumono che la trasmissione dipenda solo dal potere dell'emittente, e non tengono conto del fattore primario costituito dalla qualità delle emanazioni individuali del ricevente. Bisogna a questo proposito valutare non solo l'ampiezza dell'aura, ma anche il contenuto. Lo stesso avviene con il polso, di cui oggi si misura solo la frequenza senza valutarne la qualità.

Bisogna immaginare l'intensità dei messaggi del Pensatore, che rischiano di essere rubati e attirano numerose entità bramosi di divorarne le particelle di energia mentale per nutrirsi, senza capire il senso del messaggio.

È Nostra cura assidua che le trasmissioni a grande distanza del Pensatore giungano intatte a destino. Attraversare tutte le sfere con un pensiero chiaro e netto Gli costa molto Sacrificio. Ma Egli lo compie, per amore dell'umanità e pur sapendo che, ignorante e ingrata, essa rifiuta con disprezzo le offerte migliori.

185 — Urusvati sa che esistono molte forme di guarigione. Un tempo la medicina era considerata un'arte che ottiene i risultati migliori dalla fusione interiore della volontà fra medico e paziente. Si riteneva che l'analisi intellettuale da sola fosse incapace di guidare al successo.

Il Pensatore insegnava che come l'artista trascina il pubblico, così il medico il malato, e dunque l'artista e il medico attingono il loro potere alla stessa Fonte.

Si afferma inoltre che l'uomo riesce nelle sue imprese quando fonde la sua con la Volontà superiore. Si assume che il potere del Maestro è limitato, ma in realtà anch'Egli ha un Suo Maestro, quindi la Volontà superiore è l'armonia di uno stuolo di coscienze. Quando proponiamo di costruire assieme il futuro intendiamo che la vostra volontà sia concorde con la Nostra. Anche le strutture migliori rovinano se la volontà inferiore ne mina le fondamenta!

“Un arco ben costruito è un buon successo. Può resistere per millenni, ma se si toglie un solo concio rovina al suolo.” Così diceva il Pensatore.

Il Maestro può creare un avvenire migliore, ma l'allievo deve capirlo e accettarlo. Non è facile accorgersi del progresso, che talora giunge silenzioso, e in qualche caso è segnalato dai clamori della folla. Perché considerare solo il primo o solo questo? Certo la Volontà superiore non è così limitata.

“Chi edifica un Tempio non si limita all'uso di una sola qualità di pietra, ma sceglie il meglio da tutta la natura. Allora è veramente un artista.” Così parlò il Pensatore.

“La grandiosità del Cosmo è inconcepibile e non si sa quali doni siano i migliori. L'uomo non sa armonizzare la coscienza con la Volontà superiore. Ciascuno è responsabile di molta distruzione spaziale, ma quel Volere è sempre pronto a soccorrere progettando un nuovo futuro.” Così disse il Pensatore.

coltivare le sue malattie. Disse il Pensatore: “La natura non prevede le sofferenze che gli uomini si sono procurate. Neppure il parto dovrebbe essere doloroso, e ci sono donne che lo comprovano. Ma per innumerevoli generazioni si è prodotta ogni sorta di malattia, e non si saprebbe dire quante ne occorreranno per neutralizzarle. Combatterle è un dovere di tutti, non solo delle autorità sanitarie.

“È stolto pensare che gli dei comminino la malattia per castigo. Non si può assumere che le Forze superiori affliggano sia il colpevole che l'innocente. Sono stati gli uomini stessi a generare le infezioni, per intemperanza e sporcizia.”

E disse inoltre: “Talora si ravvisa un’immagine in una roccia o nel fogliame, in un albero o nell’erba. Sono cose che non possono emulare l’umanità, dunque quella figura nasce nella coscienza di chi l’osserva. Ma a sua volta la fantasia deve pur partire da una base per generarla. Ed è così, in realtà; l’uomo è attorniato da entità di cui sente la presenza senza poterle vedere. La coscienza afferra certe immagini che poi cerca di scorgere nella natura. Molte figure, belle e terribili, attorniano l’uomo. Egli le chiama fantasmi, mentre è un fantasma per quelle! Verrà il giorno che imparerà a comunicare con il Sovramundano.”

Così il Pensatore preparava gli ascoltatori a percepire il Mondo sottile.

187 — Urusvati sa che non è bene sparlare di chi è passato nel Mondo sottile. Il Pensatore ammoniva sovente in tal senso, e diceva: “Non giudicate i morti, poiché cosa direte loro al prossimo incontro? Forse dovrete vivere ancora come vicini. Preparatevi la gioia futura.” Questo atteggiamento non risale solo ai tempi di Roma o della Grecia: l’interdipendenza dei mondi fu compresa fin nella remota antichità. L’approccio al Mondo sottile richiede cautela perché tutto vi ha esistenza mentale, quindi una critica può cagionare gravi turbamenti a chi vi soggiorna, e reazioni ostili. La rappresaglia è di regola, specie nelle sfere medie e inferiori, e non è saggio provocarla.

D’altro canto il criticismo può ritardare l’evoluzione di quelle entità, forse in procinto di superare le loro deficienze. Sarebbe crudele abbaiare nei pressi, come cani. E inoltre nessuno è in grado di valutare i moventi delle azioni altrui: una critica ingiusta potrebbe appesantire il karma. Si giudica senza sapere e si perde la gioia, ed è una sciagura. Il Pensatore apprese la sollecitudine per il Mondo sottile da Anassagora, il quale diceva che chi gualcisce quel bel tessuto lacera il proprio.

Il saggio scende nelle tenebre più fitte per salvare chi anela a redimersi. Non condanna chi vi soffre, ma lo guida verso i raggi dorati dell’aurora. In quell’oscurità non sta a giudicare tutti coloro che lo attendono, ma soccorre il bisognoso. Forse così salva anche chi gli fu nemico. Quando l’avrà portato alla luce sorriderà, riconoscendolo; e questi ne proverà vergogna, espiando.

Urusvati salvò molti dalle tenebre, prossimi e lontani, amici e nemici. Quel che conta è salire alla Luce. La tenebra acceca, ma chi viene da fuori scorge barlumi di Luce. Dimore migliori sono nella Luce. Ricordatelo. Il Pensatore e Anassagora lo ripetevano, ed entrambi furono perseguitati e condannati.

Quando si conosceranno meglio le vite degli eroi si capirà la Vita interiore della Fratellanza.

188 — Urusvati sa che la durata di una vita umana dipende in gran parte dalla voglia di vivere. Diceva il Pensatore: “La vita dura finché si vuole restare in Terra.” La volontà umana ha ragione persino di malattie fatali. Chiunque ha il dovere di serbare il dono della vita, sia egli un messaggero del Cielo o, all’altro estremo, un emarginato. Non è lecito recidere volontariamente il filo d’argento che lega al Maestro.

Si inganna chi crede di poter tornare, dopo il suicidio, al luogo donde venne: il vortice spaziale lo getterà lontano, come foglia secca. Ma la voglia di vivere deve essere cosciente: bisogna sapere cosa si vuole e per quale nobile fine si combatte, ricordare la missione e volerla compiere in Terra.

Disse il Pensatore: “Venerate le Muse, che vi aiutano nell’eroismo, vi guidano al successo, vi accompagnano in battaglia e nel lavoro e vi festeggiano con ghirlande di vittoria. Esse trasformano le vostre fatiche in bellezza. Vi vengono incontro nei giardini dove fiorisce l’albero della conoscenza, e non abbandonano chi le rispetta. Imparate a servirle: sono le Custodi della Bellezza.”

Così indirizzava la coscienza umana alla Verità.

189 — Urusvati ebbe molte occasioni di vedere grandi ipocrisie. Il Pensatore disse un giorno: “Cittadini, ditemi dove avete comprato queste maschere sorridenti. Ditelo agli attori, che le acquistino per la loro arte. Ma non crediate di aver ingannato qualcuno con quella falsa benevolenza, o che nessuno osi guardare dietro la maschera. Non è vero forse che persino i padri della patria sono ipocriti? Pare quasi che le rughe dei loro volti siano causate dalla cura per il bene del popolo, e che indossano quelle maschere solo per divertirlo! Ma attenti: qualcuno può trovare il coraggio di smascherare quei sorrisi e rivelare la vostra ipocrisia”. Così li ammoniva, e per questo lo odiavano.

E inoltre: “Vale la pena di costruire un’Acropoli così maestosa, solo come monumento alla vostra debolezza?” Prevedeva il declino ormai prossimo, e che l’ipocrisia e la falsità avrebbero affrettato la fine.

Disse ai discepoli: “Il tradimento nasce nel palazzo dell’ipocrisia, e la storia lo ricorda come il più vile dei delitti. Non ho bisogno di dire queste cose a voi, che sapete sia la supposta nobiltà che la delinquenza dell’uomo. Parlo per Io Spazio. Sia esso a gridare alla gente che la fine che si approssima. Ma anche dai mondi lontani continuerò a chiamare in salvo il genere umano.

La criminalità è l'infezione più grave. Si parla dei dolori delle malattie e non si vuole ammettere che quel male rovina non il corpo soltanto, ma l'anima. Non perdetevi tempo. Dite agli amici quale pericolo è il tradimento”.

190 — Urusvati sa che il rapporto fra causa ed effetto è poco compreso. Il Pensatore narrò la leggenda di un cercatore d'oro: “Finì per convincersi che un certo luogo ai piedi di una rupe alta e strapiombante fosse adatto per le sue ricerche, e si diede a scavare eccitato. Un passante lo avvertì del rischio che la roccia gli rovinasse addosso. Il luore dell'oro era però tanto attraente che quegli continuò a scavare, finché la rupe prese a cadere. Il viandante con un grido fece in tempo a salvarlo da una morte certa. Ma il cercatore non gliene fu grato e maledì il destino che gli aveva negato quell'oro.

“Gli uomini non vedono i pericoli che si apprestano. Quell'uomo non solo non ringraziò il suo salvatore, ma lo denunciò per non averlo avvertito prima! In storie come questa l'oro gioca di solito un ruolo importante, e anche nella vita è sovente causa di molti errori.” Così disse, e gli allievi domandarono: “Impareranno mai gli uomini a vedere le cause?” Il Pensatore rispose che un millennio non è che un istante per il Cosmo.

Noi ricordiamo sempre come sapeva unire la coscienza umana alla cosmica.

Un giorno pose un problema: “Tre uomini compirono atti di valore: il primo di pieno proposito e guidato dalla conoscenza, il secondo sotto effetto di una droga, il terzo per caso, senza saperlo. Quale fu degno di premio?”

“Il primo”, dissero i discepoli. “Giusto”, riconobbe, “fu quello il migliore, poiché diede prova di vero coraggio cosciente e di lucida ragione in mezzo al pericolo”.

Le azioni compiute in stato di ebbrezza sono indegne; e non si può chiamare eroico un atto accidentale o inconsapevole, che può compiere anche una belva.

“Oh Conoscenza, quando sarai dell'uomo? Uditelo come urla la folla, per un matrimonio o per una sciagura. In entrambi i casi mostra la sua ignoranza. Le scuole in cui s'insegna il senso della vita devono essere più numerose, e gli insegnanti vi dovrebbero presentare la Verità, anziché assassinarla. Si deve imparare a proteggere gli insegnanti quando sono minacciati dagli abusi dei tiranni. I maestri rinuncino alle ricchezze, ma i concittadini provvedano loro l'ambiente adatto a trasmettere il sapere. Ma

non illudetevi che la loro importanza sia presto riconosciuta. Passeranno dei millenni e ancora non la si sarà capita.”

Così disse il Pensatore, e le Sue parole restano vere in ogni tempo.

191 — Urusvati sa che prima delle grandi calamità appaiono manifestazioni scure e minacciose oppure magnifiche e luminose: in questo caso la natura è specialmente attraente, come per un ultimo sorriso. Il Pensatore diceva che sta in ciò la sua magia: “Ora tutto è così bello, come per consolare i cuori, che ne hanno bisogno. Oscurità e tempeste a volte sono segni di disgrazie minori. Ispirano terrore, ma per le grandi calamità la natura indossa il suo manto più bello per attenuare il dolore. È un balsamo magico, che solleva il viandante.

Non ho paura della tempesta, ma tremo al cospetto dello splendore del Cosmo. Forse, penso, è questa l’ultima volta che lo vedo? È giusto vincere quel tremito? Ma come percepire altrimenti i mondi lontani? Nelle ultime ore della notte ci lanciamo nello spazio, e al ritorno l’involucro terreno ci pare stretto. Non lasciamoci incantare dalla magia della natura terrena: non è che una goccia nell’oceano dell’Infinito. È bene pensare all’Infinito quando si è oppressi.”

E disse della catena delle vite: “Non solo esiste, ma è multiforme. Ci sono incarnazioni complete, ma anche altre parziali. Uno spirito forte può cedere una parte della sua energia. Si può dire che proietta un raggio o emana energia. Ciò aumenta il potere, espande la coscienza e senza deprimere approfondisce la conoscenza-diretta. Certuni dispongono di un acume naturale, forse accumulato in vite anteriori, ma che potrebbe essere un dono della Grazia.”

Parlando dei mondi lontani si deve accettare l’idea degli influssi a distanza. Uno spirito possente, mentre è presente colà, se vuole contribuire al bene spedisce una particella della sua energia per ispirare e incoraggiare chi è in Terra. Un tempo le madri pregavano perché all’anima in atto di incarnarsi fosse dato il doppio di forza. Ci sono leggende di popoli che sapevano del potere dello Spirito e del Mondo sottile.

192 — Urusvati conosce le leggende sul compimento dei desideri. Disse il Pensatore: “Gli uomini non discernono bene fra un desiderio generato all’interno e un influsso esterno. Assumono che entrambi abbiano origine interiore e sono felici quando si realizzano senza capire che non sempre sono loro propri, ma estranei. In tal caso sono già maturati nello spazio ed essi non hanno fatto altro che reagire ad un evento predestinato. Han-

no creduto, a torto, che l'origine fosse interna mentre in realtà era una risonanza provocata dall'esterno.”

C'è la leggenda dell'albero che realizza qualunque desiderio, ma la ragione sta nella proprietà curativa delle foglie che, usate come rimedio, rendono più ricettivi ai comandi superiori.

I discepoli domandavano: “Che fare con chi non ascolta i buoni consigli?” “Tacere”, rispondeva il Pensatore. “Non c'è ostacolo più impenetrabile della negazione. Se qualcuno ne soffre, lasciatelo stare, che non diventi furioso. Non è bene voler cambiare una mentalità, che, a tempo debito, forse si rinnoverà, guarendo la parte malata di negazione.”

E i discepoli: “Che fare se la Verità non interessa a nessuno?” Risposta del Pensatore: “Avete le gambe, ricordatelo. Se gli avversari vi respingono avete occasione di esporre la Verità altrove. Grazie a loro la annuncerete in molti luoghi”.

193 — Urusvati sa che è malfatto ammucciare come immondizie le offese ricevute. Il Pensatore insegnava: “Non sentitevi offesi dal malvagio e dall'ignorante che vi contrastano sulla via della rettitudine. Quel sentimento vi indebolisce, divora la volontà e frantuma la vita. Se reagite al male non fatelo perché offesi, ma per ristabilire il bene. Le opinioni dell'ignorante sono innocue. Compatitelo, senza prenderlo come compagno di via né accettare per buoni i suoi giudizi. Farestes bene a non rispondere affatto. A scuola si dovrebbe insegnare che chi marcia sul giusto sentiero è immune da tali offese, e che solo lo stolto si sente colpito, e ne resta intossicato.”

Domandavano: “Dove saremo dopo la morte?” Rispondeva: “Non lontano da qui! Ciascuno durante la vita viaggia e visita la dimora futura, più volte, in sogno. Chiunque ha accesso al Sovramundano, perciò comportatevi da saggi in ogni cosa, giorno e notte.

“Si ripete che il sonno è simile alla morte, ma senza rifletterci bene. Il sonno non è come la morte fisica, ma, nel Mondo sottile, è simile a quell'esperienza. Alcuni entrando nel Sovramundano sonnecchiano e restano ottusi, e non imparano né migliorano. Ma chi è agile di mente vi comincia subito una nuova ascesa.”

Queste citazioni sono simili a ciò che dico. Quando studiate la Vita interiore della Fratellanza dovete saper comparare gli Insegnamenti di epoche diverse.

194 — Urusvati ha notato che nonostante le popolazioni dell'estremo Nord si mostrino contente, Kamchakta e Lapponi meriterebbero condizioni migliori.

Il Pensatore diceva agli allievi: “Classificare i popoli in base a valutazioni soggettive delle loro doti migliori è un grave errore. Non se ne studiano a dovere la fede e i costumi, poco si sa delle loro origini e li si giudica in base a certe parvenze che sembrano strane, e pochi dettagli. Paghi di tanta ignoranza non si è meglio dei folli!

“I giudici e i leader dovrebbero viaggiare molto e imparare a comprenderli prima di assumere la responsabilità di giudicare i propri concittadini. Vedranno allora che pochi se ne vivono contenti, e dovranno cercarne le ragioni.

“I giudici devono essere onesti e bene informati. Dal loro livello si può stimare la coscienza di tutto il popolo. Se sono corruttibili e di mente ristretta, l'anima sua è in vendita. Direi che i banditi di strada sono più onesti di certi giudici a due facce!

“Non lasciatevi ingannare dai grandi fuochi accesi dove si annida la corruzione. Chi ha occhi per vedere li apra su ciò che vi accade. Cercate la gioia, e non stupitevi di trovarla in una capanna.

“Ascoltate! L'umanità cadrà in tale abisso di crimine da crocefiggere il Migliore.”

195 — Urusvati sa che una vita inerte e letargica ostacola il progresso nel Mondo sottile. I centri nervosi, che hanno i loro prototipi nel corpo sottile, non possono acquisire agilità in quelle condizioni.

Il Pensatore ebbe a dire: “Chi si fiderebbe di un generale che non fu mai in battaglia? Come valutare una nave mai varata? Le prove in verità sono benedette, perché il travaglio intenso prepara alla comprensione superiore. Non si cammina senza attività muscolare, e non si sale in ispirito senza raffinare la coscienza. Solo lavorando si sperimenta quel fervore che conduce alle massime Guide.

“Bisogna poi avere il coraggio di domandare Loro se si è compiuto il proprio dovere: diranno allora ciò che si è fatto bene e dove si è sbagliato. Durante la vita terrena è raro che si badi ai Loro comandi e consigli, che suonano come tuoni ma la coscienza a mala pena li percepisce. Si trema solo al cospetto della grande Presenza: le parole delle Guide non sempre arrivano a segno.”

Disse anche: “Ritmo e armonia giacciono assopiti nell’organismo umano, e bisogna ridestarli: quella musica deve assumere un ruolo importante nell’educazione. Senza il suo concorso non si entra nei massimi Reami. Il moto dà vita all’Universo, ed è regolato dal ritmo. Ma l’uomo non capisce che il battito del cuore è simbolo del moto universale.” Così rivolgeva l’attenzione a quegli alti Regni.

196 — Urusvati sa che chi è pieno di odio distruggerebbe anche l’indistruttibile! Un giorno gli araldi, per ordine delle autorità, proclamarono ad alta voce che gli Ateniesi che avessero osato anche solo pronunciare i nomi di Pericle, Anassagora, Aspasia, Fidia e dei loro amici sarebbero stati esiliati.

La folla, così istigata, pretese la distruzione della statua di Zeus, che faceva rammentare Fidia. E quando in un documento compariva il nome di uno degli accusati gli Ateniesi, in preda al panico, lo bruciavano qualunque ne fosse il valore. I più pavidotti evitavano persino di avvicinarsi alle loro case. I sicofanti si affrettarono a scrivere epigrammi per descrivere la caduta di Pericle a base di insulti. Di Anassagora si scrisse che era un asino che tagliava in piazza. E tutti sanno come si diede morte a Socrate.

Il Pensatore disse: “Pericle, Anassagora, Aspasia e Fidia sono nomi noti a tutti, ma non altrettanto può dirsi di coloro che li condannarono. Le statue di Fidia vivono nella memoria, ma nulla si sa di chi le volle distrutte. Si vorrebbe che una tale vergogna non si ripeta nella storia dell’umanità, ma non è che un sogno.

“L’uomo è un animale sociale, ma il gregge umano non sa brucare in pace, e non ha ancora capito che le corna sono solo per la difesa. Persino i tori sono più decenti. Che il pensiero diriga l’uomo all’Infinito.”

Disse anche: “Le Guide sono preoccupate per la salvezza del Bello. Fidia fu chiuso in carcere, ma con quel gesto l’umanità si gettò nelle tenebre. Ora essa si lamenta per il suo Fato crudele, ma non se lo merita, forse?

“Governanti, e voi, persecutori della Verità: i vostri nomi sono svaniti nel nulla, ma quant’è grave il vostro fardello. Poco fa ho incontrato un lebbroso che non sa quale verità ha insozzato.” Così ammoniva, e ciascuno di Noi, in un altro momento e a modo suo, ha detto le stesse parole.

Gli uomini non vogliono ascoltare ciò che in anticipo hanno deciso di non sapere. Nell’ora crudele delle guerre fratricide invocano il Cristo, e i falsi testimoni giurano sulle cose più sacre: cosa gravemente blasfema. Non si

teme lo spergiuro né si perita di irridere la fede altrui. Si trova sempre tempo per criticare e diffamare, non sempre per lavorare. Talora si parla di comunità, ma non si sa collaborare neppure nella vita quotidiana.

Ma in verità Urusvati sa che è impossibile distruggere l'indistruttibile.

197 — Urusvati sa che molte imprese buone e genuine non sono mai state annotate. Tuffarsi in mare per salvare chi sta per annegare è ritenuto un gran sacrificio, ma sarebbe stato altrettanto grande averne impedito la caduta. Molta energia viene spesa per prevenire le sciagure.

Molti fuochi vengono spenti, ma altrettanti restano protetti. Nessuno sa come giunge il soccorso, perché sovente il pericolo più grave non è neppure presagito. Non si pensa a coloro cui si deve la vita.

Disse il grande Pensatore: “Forse proprio in quest’istante si ha bisogno di essere salvati da un pericolo, chissà quale. Si dirà poi che è stato un giorno tranquillo, solo perché non si è vista la vipera che ci insidiava alle spalle - ma qualcuno l’ha cacciata. Siate grati ai salvatori invisibili.

“Non pensate mai che lo spazio attorno sia vuoto; al contrario, nel cuore si sentono presenze invisibili. Alcuni chiamano, altri salutano con un alito lieve, altri danno gioia o tristezza, altri sussurrano consigli. Lo stolto dice di essere il solo responsabile di tali sensazioni. L’ignoranza rende orgogliosi. Meglio ammettere che si fa quel che si può e si è grati per l’aiuto invisibile.

“Verrà il giorno che una domanda partita da Atene avrà risposta immediata da Corinto. L’uomo sarà padrone dello spazio e saprà che è saturo.”

198 — Urusvati sa che chi si getta avanti deve affrontare la bufera. Gli uomini la temono, e preferiscono restare al riparo. Pochi uscirebbero sotto la pioggia battente o la gelida grandine solo per accelerare la marcia!

Disse il Pensatore: “Attenti a chi manca di carattere: a volte è meglio lasciarlo ai suoi errori. I più non capiscono quanto sono evanescenti i possessi materiali, e a loro non si può far intendere il senso reale della vita. Ma a poco a poco, sperimentando per molte incarnazioni, si libereranno dall’incantesimo delle cose. Impareranno ad ammirare la creatività senza attaccarsi alle forme create. Non forzate nessuno oltre le sue capacità. È giusto dire la Verità, ma senza imporla: altrimenti si fomenta la ribellione, e anziché un’avanzata si ottiene un regresso.

“Il maestro di scuola sa, ad esempio, che gli alunni devono essere curati con molta premura negli anni dell’adolescenza. Dovrebbe saper parlare

della vita in modo tale che ciascuno di loro creda di essere giunto da sé alle giuste conclusioni. Sarebbe allora come il bravo giardiniere, che sa quale vento porta i semi migliori.”

199 — Urusvati sa che non tutti gli Insegnamenti dei Maestri sono stati annotati nella storia. Sovente se ne sono accentuati i dettagli e trascurati i principi essenziali. Invidia e negligenza privano l'uomo di molte conquiste.

Disse il Pensatore “Se cercate un manoscritto raro, non fatelo solo nelle biblioteche. Sarebbe meglio girare per i mercati e fare attenzione alla carta degli involti! Accade che bei frammenti di opere rare siano usati per avvolgere la verdura. Ricordo un poeta che non voleva che lo scriba usasse inchiostro velenoso per non intossicare chi avrebbe comprato ciliege avvolte in quelle carte. Non possiamo essere certi che le nostre opere giungano ai posteri nella loro forma originale.”

Disse inoltre: “I seguaci di Esculapio usavano i rimedi più svariati. Partivano dall'assunto che in Natura tutto è salutare e che dunque esiste una medicina naturale per ogni male. Un medico dovrebbe riconoscerlo, seguire l'esempio di Igeia e proteggere la salute umana.

“Se un uomo cade ammalato è perché il medico non è amico suo. Che i medici si comportino da amici, e non da becchini, del genere umano.”

200 — Urusvati sa che nell'antichità più remota si sapeva già dei mondi lontani. Non stupitevi. Anche allora l'uomo ebbe vera conoscenza. I più nutrivano però concezioni strane: che la Terra posasse su una vacca, o su una tartaruga o un mostro. Ridicolaggini superstiziose come queste convivono ancora oggi assieme a conoscenze autentiche e grandi quantità d'informazioni. Come si tramandava il sapere, in antico? Come facevano i vari popoli a scambiarsi informazioni senza scrittura né altri mezzi di comunicazione? Chi sa della chiaroveggenza e dei voli in astrale non avrebbe difficoltà a rispondere, ma come sarebbe arduo spiegarlo alle menti ristrette!

Gli antichi custodivano meglio i segreti, giacché ritenevano errato parlare di un sogno sacro con l'ignorante, e riservavano ai pochi le esperienze migliori. Sorprende vedere coesistere tali estremi, ma il livello della coscienza è rimasto anche oggi tale e quale.

Disse il Pensatore: “Ogni uomo ha in sé una forza potenziale che lo può mettere in contatto diretto con il Mondo supremo. È il principio che costruisce la coscienza, e Ci permette di trasmettere informazioni nel suo nucleo centrale. Chi è capace di serbare costante il contatto con quel

Mondo collabora a costruire il futuro, ma se rinuncia alla comunione suprema vive come bestia.

“Si sono dati all’uomo molti bei simboli, ma egli li usa in modo superstizioso. Vede dipinte figure alate e pensa che siano frutto di fantasia. Ma non è forse vero che ognuno può elevarsi? Che importa se i voli avvengono nel corpo di Luce o nel denso: ciò che conta è che sono reali, se ne abbia o no coscienza. Il sonno è un grande dono degli Dei e consente l’accesso al Sovramundano. L’insonnia è stata sempre considerata come un castigo proprio perché impedisce quella comunione naturale. Amici, siate grati agli Spiriti eccelsi che ve la consentono.

“L’uomo di norma ricorda solo vagamente le sue esperienze di volo astrale, ma nel profondo della coscienza ne conserva il tessuto di ciò che apprende, ma chiunque può sentir crescere in sé il cumulo delle osservazioni sottili, proprio come una madre avverte i primi segni della vita nel suo grembo.

“Amici, in realtà noi voliamo e assimiliamo senza problemi la radianza dei reami lontani. Alcuni vorranno confutarlo, dicendo, nella loro ignoranza, che non esistono, o che sono solo miraggi, ma chi vi è stato li conosce per quel che sono.

“Amici, non andate a dire queste cose al mercato, perché passereste per matti. Ma un giorno queste parole saranno capite. Non si devono porre domande, anche le più innocue, prima del tempo giusto. Gli ignoranti si trasformano facilmente in tigri, ed è prudente non creare simili belve.

“Amici, voglio dire a voi soli il mio ricordo di un mondo lontano. La distanza dalla Terra è enorme, ma il volo è istantaneo. È impossibile scendere su quella superficie estranea, anche nel corpo di Luce. Ma vi si vedono le rive degli oceani, e bei colori, e anche uccelli e pesci. Gli uomini non sono come noi, e, cosa mirabile, volano! Non si riesce a udire le loro parole, forse a causa del suono delle sfere. Ricordo l’azzurro dell’acqua, simile a zaffiro, ed il verde della vegetazione dei monti, come smeraldi. Si direbbe che per l’uomo terreno sia impossibile posare il piede su un suolo così puro. Anche l’aria è irrespirabile per noi.

Tuttavia dopo una tale esperienza di volo è penoso tornare nel corpo fisico, che è asfissiante, ed è come un abito stretto e scomodo. Ogni esperienza è insomma sia bella che difficile.”

201 — Urusvati sa che se parliamo di unità ne abbiamo buone ragioni. Si è già detto che un solo cavallo può ritardare tutta la carovana, e che un

arco è tenuto assieme da forze interdipendenti: ora aggiungiamo alcuni detti del Pensatore. Un giorno, mentre passava con i discepoli lungo un muro ciclopico, indicò quella muratura possente e disse: “Guardate come queste pietre si reggono a vicenda. Non si saprebbe dire quale sia la più importante. Senza legante hanno tuttavia resistito a molti terremoti. Le tengono assieme solo l’unione e l’affinità naturale delle loro superfici. Si costruiscono murature connesse con l’artificio di una miscela di malta, ma i terremoti ne hanno spesso ragione.

“Se gli uomini rafforzano i loro legami con misure artificiose non sono certi di evitare la dissoluzione. Molto migliore e più resistente è l’unione spontanea dei cuori, che non richiede sostegni esteriori, e tanto meno quelli forniti dall’oro. Guardatevi soprattutto da questi ultimi.

“Affermo che neppure gli uomini di grande fervore sanno stimare e correlare i valori; solo i cuori costruiscono murature a tutta prova.”

E aggiunse: “L’uomo non imparerà a volare se non troverà ali affidabili. Il simbolo di Dedalo è un monito eterno, ma noi parleremo molto dei mondi lontani: pensando a quelli ci crescono le ali.

“Che ciascuno dica come li immagina. Per quanto vivida, la sua fantasia avrà sempre ragione, poiché in verità tutto esiste, e l’immaginazione può inventare solo una piccola parte della realtà.

“Non scoraggiatevi se vi pare di aver poca fantasia. Di fronte all’Infinito tutto è limitato: ciò che conta è che l’impegno sia ardente”.

202 — Urusvati sa che pochi distinguono bene fra essenziale e insignificante. Per di più, quando si avverte l’incombere di un evento importante invece di affrontare il problema con decisione si cercano scusanti senza valore. Gli uomini si appassionano tanto alle cose di nessun conto proprio per evitare l’approccio all’essenziale. Non capiscono che vi troverebbero la bellezza. Bisogna discernere chiaramente i dettagli senza importanza che tanto piacciono alla mente: ciò fatto sarà possibile sterminare quegli insetti.

L’essenziale si manifesta nel silenzio profondo. Ma proprio allora i pagliacci agitano i loro sonagli e battono sui tamburi. Noterete che poco prima di un grande evento la folla s’inquieta, perché lo sente arrivare.

Disse il Pensatore: “È strano che gli uomini si gettano polvere negli occhi e poi corrono dal medico. E non la lasciano togliere del tutto: sono abituati alla polvere, tanto che ormai fa parte dei loro occhi. Non accecatevi come loro.

“L’eroe dal cuore puro disperde il male, e sarebbe bene che la sua vita venisse insegnata nelle scuole. Gli alunni imparerebbero cosa fu fatto a Pericle e ad altri eroi. Così si dovrebbe scrivere la storia.

“Quanto ci vorrà perché la gente superi il timore che gli incutono i grandi uomini? Forse verranno alcuni a rimuovere a poco a poco la polvere dagli occhi.

“Se il sangue ne è inquinato il cuore soffre orribilmente”.

203 — Urusvati sa che alcuni vorrebbero che la vita sulla Terra fosse solo terrena. Ma cosa intendono precisamente con ciò? A costoro i concetti sovramundani non interessano affatto, a loro basta quella vita gretta e mediocre che resta una volta escluse con cura le concezioni superiori. Non capiscono che non esiste nulla di “terreno”, poiché tutto è del Cosmo e ogni pietra è parte dell’Universo.

Gli uomini non sono porci, incapaci di levare gli occhi al Cielo. Non vivono di rifiuti terreni, ma d’energie superiori. Eppure per molti millenni si è diffusa ostinatamente l’idea di un’esistenza esclusivamente terrena. Non solo gli atei, ma anche i credenti negano i Regni superiori e sottili. Si stenta a credere che mentalità così opposte concordino nel ricusare le basi della vita. Mossi dalla paura e dall’ignoranza non osano affrontare la bellezza suprema. Neppure la conoscenza li avvicina al regno psicofisico, e i credenti non vogliono che le loro divinità li conducano in quelle sfere.

Così insegnava il Pensatore: “Non sminuite la vita, limitandovi alla Terra soltanto. Tre sono i mondi per l’uomo, ma deve meritarseli. Egli si attacca alla Terra, che è peritura, e dimentica d’essere partecipe di una vita semipiterna!

“Non limitatevi al solo tangibile. Abbiamo altri sensi, per una percezione totale. Ma li usiamo? Il Sovramundano ha le sue espressioni. Grandi tesori ci sono dati.”

204 — Urusvati sa che esistono nemici visibili e invisibili. Chiunque compie ricerche nel campo delle trasmissioni mentali annoti le condizioni avverse che accompagnano gli esperimenti: I pensieri possono essere intercettati da entità spaziali, e si sa durante le trasmissioni c’è chi ascolta i pensieri.

Bisogna inoltre badare alle condizioni del gruppo di sperimentatori: si è notato che la loro armonia favorisce il compito e protegge dalle intercettazioni. Anche la presenza di amici, purché in stato di armonia psichica, gioca a favore della trasmissione. Chi invece è confuso e irritato collabo-

ra, pur senza saperlo, con i furfanti spaziali: in tal caso l'aura agisce come potente distruttore delle correnti. Queste persone lo negheranno, ma in realtà ne sono complici. Prima o poi, nel Mondo sottile, rimpiangeranno quell'assenza di autocontrollo.

Gli uomini non ammettono che tutti gli errori sono visti da entità invisibili, e che il pensiero si dovrebbe coltivare nelle condizioni mentali più propizie.

Gli stolti credono che le droghe lo rafforzino, ma egli spasimi mentali così indotti non contribuiscono certo all'evoluzione. Le emanazioni delle droghe attirano elementi perniciosi, che afferrano brani di pensiero e ne fanno un tessuto micidiale. Tutti sanno per esperienza che i loro pensieri benefici vennero talora distorti. Se ne cerchi la causa nell'ambiente, e sicuramente la si troverà.

Disse il Pensatore: "Povero pensiero! Nessuno lo protegge. Non appena mette le ali il male è pronto a calpestarlo e farlo a pezzi. È facile preda nello spazio, e sparisce come una manciata di monete gettata alla folla. Tutto è bene se viene accolto da uno spirito nobile, ma fra i passanti si nascondono i ladri. Il corpo ha bisogno d'igiene, ma ancor più deve essere pura la mente."

205 — Urusvati sa che il Sovramundano non è solo una questione extra-terrestre. Lo studio della vita include i mondi superiori e i concetti supremi. La vita fisica posa su leggi immutabili e per comprenderla è necessario correlare tutti i mondi e riconoscere l'importanza del sottile.

È giusto dire che l'uomo si incarna per fini specifici. Gli umiliati e i torturati, ad esempio, tornano per ricordare altrui i loro diritti calpestati, ma i più non vanno oltre il desiderio di vendetta e castigo e solo pochi salgono alle nobili altezze del perdono totale e della pura auto-perfezione. Alcuni tornano dove furono maltrattati per vendicarsi in modo tremendo. Si celano fra la gente comune, fomentano le rivolte e ostacolano il progresso del paese dove vivono.

Se si capissero le conseguenze della violenza si aiuterebbe la costruzione del proprio paese, ma ben pochi riconoscono che il sangue versato nell'odio dovrà essere purificato. Perciò molte volte abbiamo ricordata la necessità di migliorarvi e di capire il Mondo sottile. Ciascuno di Noi ha esortato in questo senso.

Disse il Pensatore: "Attenti, siete voi che create le Furie. Gli Dei non pensano alla vendetta, sono gli uomini che creano quei mostri orrendi. Siamo

noi stessi a selciare la via, ricordatelo. Quali parole più semplici potrei dire per farmi capire da tutti?"

Bisogna dunque trovare la causa della discordia e del conflitto. Se ricordassimo la vita passata fra le ombre capiremmo che proprio colà abbiamo predisposto la prossima esistenza. State in guardia.

206 — Urusvati sa che la durata del soggiorno nel Mondo sottile è molto variabile, da pochi mesi a migliaia di anni, secondo i casi. Le ragioni sono molteplici, ma la principale è il libero arbitrio. Cos'è meglio per l'anima: sostarvi a lungo o brevemente? Entrambi gli estremi hanno i loro vantaggi. E sarebbe anche possibile non fare più ritorno in Terra, se l'anima volesse? Certo, tutto è possibile, ma in questo caso la vita nel Mondo sottile deve essere più utile che la terrena.

Abbiamo detto che Esseri potenti possono trasmettere un Loro Raggio a qualcuno in Terra, che ne resta illuminato. Quell'atto equivale per costui a una incarnazione. Per di più, lo spirito può suddividersi, e quei Raggi allora illuminano vari individui nello stesso tempo. Si tratta in questo caso di un servizio molto potente all'evoluzione.

L'uomo insomma costruisce il proprio destino, sviluppa la mente senza limite, può essere generoso sino all'abnegazione. Quanto più dà, tanto più riceve, e il suo pensiero cresce salendo a spirale. Ecco verità da insegnare nelle scuole.

Il libero arbitrio è in grado di condurre ai mondi lontani? Certamente sì, se accompagnato da vero oblio di se stesso. Certi Esseri sono partiti per altri pianeti, lo sapete. È una vittoria eccezionale, che invigorisce la mente e apre orizzonti nuovi al pensiero. Più volte il Pensatore disse che sarebbe partito per un altro mondo, e che di là avrebbe aperto una nuova linea di comunicazione. Ci vorranno secoli per riuscire in quest'impresa, ma nulla è impossibile, se la volontà è diretta alla meta.

207 — Urusvati sa che pochi concepiscono il pensiero come energia. Inoltre si ritiene che abbia una sfera d'azione circoscritta, citando a sostegno l'esempio delle onde radio che non vanno oltre certi strati dell'atmosfera. Questo è vero, ma non riguarda il pensiero umano, la cui energia non è paragonabile alle onde radio. Gli strati dello spazio gli obbediscono senza resistere. Quando parliamo di trasmissioni mentali a grande distanza alludiamo, più precisamente, al pensiero diretto.

Disse il Pensatore: "Imparate a pensare cominciando dai pensieri più semplici. Meglio di tutto è sognare begli oggetti nel modo più vivido. I so-

gni sviluppano l'immaginazione, senza la quale dove andreste? E come assimilare le osservazioni migliori? Come ricordare in questa vita le faville della Radianza sovramundana se non coltivando la facoltà di costruire immagini? In verità la sviluppa l'anelito profondo per il Sublime.

“Non c'è nulla di statico. Anche l'immaginazione deve crescere, altrimenti si estingue, e chissà quando si potrà riaccenderla. I filosofi devono avere grande fantasia creativa, come gli artisti. La capacità di sognare nasce nell'infanzia, e bisogna educare i fanciulli a coltivare il pensiero.”

Così diceva, ed esortava i discepoli a sognare. In questo modo nascono le immagini di governi migliori e del benessere generale. La felicità vive nei sogni.

208 — Urusvati sa che certe visioni possono giungere inattese e subitane. Specialmente notevoli sono quelle di persone sconosciute. Le cause sono molteplici. Forse non sono realmente degli ignoti, li si è incontrati nel Mondo sottile. Per somiglianza di vibrazioni può persino accadere che quelle visioni siano simultanee per entrambi. Se questi eventi venissero annotati e se ne parlasse con amici fidati, molte cose si chiarirebbero. Non lo si fa, e la coscienza umana perde un'occasione di apprendimento pratico.

Ad esempio un pianoforte suonava chissà dove, generando vibrazioni che nella coscienza di Urusvati diedero forma alla visione dell'ignoto pianista. È una consonanza che agisce sui tessuti ignei. Gli uomini entrano in contatto fra loro mediante armonie sonore, e ne nascono atti di collaborazione.

La repentinità di molte visioni si spiega con le leggi del Mondo sottile, dove il tempo fisico non esiste. La loro brevità è illusoria: le percezioni umane sono limitate dal mondo terreno, per cui le immagini appaiono improvvise e subito svaniscono. Ma nello stato sottile la coscienza penetra nella sfera mentale, e gli eventi sottili si sviluppano in modo naturale. Così aumentano le esperienze nel Mondo sottile e si capisce che la subitaneità terrena è illusoria.

Il Pensatore faceva notare la differenza fra le percezioni terrene e sottili: “Le creature invisibili passano veloci, segnalate a volte solo da un lieve alito di vento. Talora appaiono come una nube azzurra, ma è raro che si riesca a distinguere quegli ospiti insoliti. Eppure bisognerebbe salutarli e accoglierli come amici cui aprire il cuore, per ricevere l'aiuto portato da quei reami di bellezza.”

209 — Urusvati sa che l'energia onnipresente si manifesta con mezzi naturali o artificiali. Tutti capiscono che il primo modo è superiore, eppure si è scritto molto di più sull'artificiale. È innegabile infatti che i fenomeni artificiali sono stati studiati a fondo da tempo immemorabile, ma oggi, al confine fra due epoche, è ora di rivolgersi ai metodi naturali.

All'uomo primitivo, molto grossolano, occorreano ritmi e riti meccanici per destare le energie sottili. Ora il sistema nervoso è molto più raffinato e l'uomo si rende conto che volontà e pensiero sono attributi suoi, e che dunque li può usare per via naturale.

Eccitare la mente ricorrendo alla droga è errato, è un metodo che si ripercuote sulle generazioni future. Gli stimolanti artificiali sono dannosi quanto le malattie più gravi: l'unica differenza è che gli effetti di queste appaiono in breve, mentre quelli hanno un lungo periodo di incubazione e agiranno sulle generazioni avvenire. L'uomo però pensa poco al futuro e non gli importa in che modo vi contribuisce.

Disse il Pensatore: “Non sappiamo per chi costruiamo la fortezza: se capissimo che è per noi stessi saremmo più accurati nello squadrare le pietre. Non è il caso di rallegrarsi quando la vita terrena ha termine, poiché non si sa dove si tornerà a lavorare. Chi è saggio fa bene però a pensare che sarà chiamato a sistemare i conti.”

210 — Urusvati sa che all'inizio della nuova razza umana ci saranno cambiamenti in tutti i regni di natura. L'uomo comune non li avvertirà, e se qualcuno sentirà qualcosa d'insolito esiterà a farne parola.

Neppure i chiari sintomi di nuove malattie sembrano stimolare la ricerca. È essenziale osservare il proprio ambiente. Molti eventi inconsueti appaiono nel regno animale e nel vegetale. Le malattie che colpiscono animali e piante ricordano le umane. Gli uomini hanno imparato a difendersi dai flagelli noti, ma ora sono minacciati non tanto dal colera e dalla peste, e neppure dal cancro o dalla meningite, quanto da nuove malattie nervose che possono farsi gravemente epidemiche. Sono infermità dell'energia psichica e possono essere contagiose; ma ci vorrà molto tempo prima che i medici se ne accorgano. Le si potrebbe chiamare febbri da fuoco, ma ciò che importa non è il nome, ma la causa. I mutamenti di razza non comportano disastri inevitabili, ma è importante che l'energia psichica sia tenuta in buono stato: se è inquinata è causa di gravi disordini spaziali.

Disse il Pensatore: “Ricordate che tutto è in movimento. Nessuno ha il diritto di inquinare la corrente cosmica: aggraverebbe le sofferenze di molti

e, prima ancora, le sue. È la paura che distoglie gli uomini dai mondi sottili.”

211 — Urusvati sa che è difficile giungere all’armonia della coscienza. Con ciò non intendiamo l’uguaglianza livellata, che per la multiformità del Cosmo non esiste. Ma l’armonia di tutte le parti è indispensabile proprio perché nulla si ripete. Mezzi molto complicati occorrerebbero per uguagliare le coscienze. C’è chi è prossimo alla vetta e chi non è ancora neppure al piede della montagna, e il loro pensiero non ha nulla in comune. Una conoscenza di pari livello sarebbe insufficiente per quello ed eccessiva per questo, che ne verrebbe confuso e persino indotto a tradire.

Il Maestro deve sovente soppesare quanto l’allievo può assimilare senza danno. Meglio non dire che dire troppo, così aprendo la via al tradimento. L’essenza della saggezza sta nel comprendere tutte le variazioni suscettibili di essere armonizzate. Perciò il Maestro a volte accelera, a volte frena, osserva molte processioni di pellegrini nello stesso tempo, e ne regola il passo.

Mentre l’uomo avanza avvengono molte cose di cui non s’avvede. E il Maestro pone dei capisaldi lontani. Indica certi segni rivelatori che se dal punto di vista mondano non hanno valore sono in realtà simboli di grande importanza. Non fa meraviglia che quelle pietre miliari vengano poste in anticipo, poiché nel Mondo sottile il tempo non esiste. Quei segni valgono per il loro significato e non nel senso terreno.

Disse il Pensatore: “Chi sa quali sono le misure usate nello spazio? A noi basti osservare e non misurare i giganti con il metro dei nani.”

212 — Urusvati sa che i segni della natura sono estremamente variabili. Si tende di solito a notare solo quelli di cattivo presagio, così affondando nella superstizione. Un osservatore intelligente capisce però che se, ad esempio, il raccolto è abbondante ma le correnti discordi c’è tendenza sia a un grande bene che a un grande male.

Chi è saggio non si rallegra necessariamente per l’improvviso fiorire delle sue imprese. Il contadino sa che una corrente benefica per le sue messi può avere ripercussioni nocive in luoghi lontani. Ciò vale per ogni cosa.

Anche in antico i saggi sapevano che i segni favorevoli possono presagire temibili conseguenze, quanto quelli di sventura. È impossibile immaginare le catastrofi che si formano nello spazio per precipitare secoli dopo. Non si può prevenire ciò che è già accaduto, ma è possibile acquisire la giusta capacità di accettarlo con sopportazione spirituale. Diciamo che

l'equilibrio necessario perché prevediamo molti mutamenti che gli uomini neppure sospettano.

Il Pensatore avvertì sovente della possibilità di catastrofi cosmiche, e per questo Lo derisero. Ma come essere certi che lontano nello spazio non ci siano semi di cataclismi che si abatteranno in Terra dopo un millennio? Eppure i loro messaggeri raggiungono l'uomo e ne turbano la coscienza.

I Maestri devono ripetere che tutti i mondi sono fra loro coordinati.

213 — Urusvati sa che l'Energia primaria pervade tutto ciò che esiste. Perché mai questa verità va ripetuta così sovente? Si direbbe che la coscienza umana non abbia affinità con quell'idea. Si discute delle energie ma nessuno osa riconoscere che ne esiste alla fine una soltanto.

Bisogna ora ammettere che il pensiero è una delle sue manifestazioni più elevate. È impossibile isolarlo dall'Energia fondamentale del Cosmo. Il pensiero ne è la stessa, eterna forza motrice, poiché genera correnti che ridestano e dunque rinnovano l'Universo. Se dunque dico che gli esseri pensanti partecipano alla sua creazione Mi esprimo in senso reale, non allegorico. Ne segue che l'uomo è pienamente responsabile della qualità del suo pensiero. Ogni moto mentale intenso e gentile emette belle vibrazioni, mentre quello malignante sponde in Terra scorie micidiali.

Un maestro deve educare gli allievi a stare sempre dalla parte del bello. Ciascuno di essi può arricchire lo spazio. Non limitatevi a pensare che al suolo bastino i fertilizzanti materiali. Si potrebbe sperimentare con l'influsso mentale, anche se queste prove richiederanno tempi lunghi. Noi Ci dedichiamo sovente a esperimenti prolungati, poiché non è sicura la conoscenza ottenuta con frettolose conclusioni. Se le indagini fossero continue, si dimostrerebbe chiaramente che l'energia sottile esige approcci altrettanto sottili. Mai applicare ai giganti le misure dei nani, lo ripeto.

Il Pensatore disse queste stesse cose, e ripeteva che i soggetti elevati sono da studiare quando la mente è esaltata. "Siate sempre commensurati al fine."

214 — Urusvati sa che l'uomo non comprende bene l'idea di ritmo. Ha dimenticato gli insegnamenti in proposito, e oggi esso è concepito solo come elemento della musica e della danza. Gli scienziati parlano di ritmi vibratorii, ma le loro conclusioni non escono dai laboratori. Il ritmo dovrebbe manifestarsi in tutta la vita, in ogni lavoro, in qualsiasi attività creativa. Solo gli operai provetti sanno che il lavoro ritmico è il più produttivo.

Il vero *Karma-Yogi* conosce la gioia del ritmo privo di tensione artificiosa. Egli lavora non perché costretto, ma perché non saprebbe vivere altrimenti. Questa forma di Yoga è intimamente connessa al ritmo. Solo quando un ritmo di grande potenza unirà le vibrazioni similari in tutti i paesi si avrà un beneficio reciproco. Il suo intervento invisibile produce vera armonia. Purtroppo nella vita di ogni giorno tale cooperazione spontanea e senza riserve è rarissima.

Chiunque lavora è assistito invisibilmente dal Mondo sottile, e il suo successo sarebbe maggiore se lo riconoscesse. Si schernirà l'idea che carpentieri, muratori e contadini ricevano aiuto sottile, ma senza ragione, perché è vero che qualsiasi buon lavoro viene aiutato. L'energia di quel Mondo è inesauribile, sarebbe bene ricordarlo.

C'è poi un'altra verità poco capita, dato che gli uomini si sdegnano se le loro idee vengono afferrate e usate da altri. In realtà la diffusione di idee proficue dovrebbe essere causa di gioia. Ma i più non sono abbastanza magnanimi per capirlo.

Disse il Pensatore: “Le idee nascono con ali leggere.” È bello liberare un uccello dalla gabbia, e così dovrebbe essere per un'idea benefica. Il pensiero deve nutrire lo spazio, altrimenti non ci sarebbe modo di progredire. Sciogliete le idee da legami e catene. Non badate ai guardiani: affrettatevi a liberarvi.

215 — Urusvati conosce l'importanza delle, diversità sottili. Indescrivibili a parole, sono raramente comprese. Come spiegare infatti perché una cosa è permessa e un'altra, solo minimamente diversa, è già una violazione gravissima? Solo una coscienza espansa discerne il confine tra creare e distruggere. Molti culti antichi descrivevano l'una e l'altra azione con un unico simbolo, per indicare quanto sono prossime fra loro, mentre l'intelletto le separa in modo così netto.

Altrettanto difficile è dire fino a che punto si possa agire sul karma altrui. Ecco ad esempio un maestro di scuola che vuole aiutare un allievo all'esame. Vorrebbe ardentemente influenzarlo, ma l'allievo è confuso, e non nota i segni e gli sguardi d'incoraggiamento. Il maestro non può impedirgli di fare errori, e nonostante il suo buon volere deve tacere e guidarlo sulla via giusta nel modo più indiretto e garbato.

Prima di interferire nel karma altrui bisogna tener conto di molte circostanze, sapendo che si influirà su altre persone. Non si comprende che

male e bene sono intimamente intrecciati, e molti deriderebbero questo concetto.

Il Pensatore lo disse sovente, e usò proprio l'esempio degli esami di scuola. Non Lo si volle ascoltare, naturalmente, come sempre.

216 — Urusvati ha udito esplosioni nel Mondo sottile. Vi sembra forse strano che ciò accada, ma tutto di quel Mondo va inteso in maniera sottile. In qualunque sfera le esplosioni sono possibili. Se l'orecchio fisico non le percepisce, tuttavia il cuore frema in modo particolare e la chiarudienza ne trasmette una netta impressione. Si deve allora ammettere che le sfere sottili risuonano continuamente per l'udito sensitivo.

L'uomo ordinario non percepisce questi segnali sottili. O nega l'esistenza del Sovramundano o ne resta sconvolto.

Nelle letterature dei vari popoli se ne trovano esempi probanti. Shambhala, ad esempio, viene posta all'estremo Nord, e le aurore boreali starebbero a confermarlo. Ma scariche elettriche analoghe si osservano anche nell'Himalaya.

Il Pensatore insegnò che ci vuole molta prudenza nel rivelare verità agli immaturi, a scanso di gravi confusioni. È un consiglio da seguire, adattandosi allo stato della coscienza umana.

Per quanto possibile è bene usare le parole più semplici. La semplicità è davvero indispensabile.

217 — Urusvati sa che l'atmosfera oggi è sempre più intossicata. Le conseguenze su molti aspetti della vita sono evidenti. Si soffre per molte malattie fisiche dipendenti dalle proprie debolezze, e la società umana è scossa da malesseri e disordini. Noi predichiamo l'unità, poiché l'armonia è sempre il miglior profilattico. Occorre un grande equilibrio, e se lo si realizzasse in tutto il mondo le ore più insidiose passerebbero senza danno.

L'equilibrio dipende dal libero arbitrio di ciascuno, ma gli uomini non vogliono saperne della responsabilità implicita. Le infezioni si trasmettono non solo per predisposizione ma anche per carenza di equilibrio. Un viandante che ne difetti, incapace di superare un passaggio rischioso, procede ansioso e atterrito. Chi è squilibrato distrugge se stesso e infetta di paura i vicini.

Confermo che l'atmosfera é sempre più avvelenata. Siate vigili. Conosciamo questi tempi perché li abbiamo incontrati più volte nelle Nostre vi-

te terrene. È bene saperlo e far forza sull'equilibrio: in questo modo si resiste e si superano tutti i turbamenti.

Il Pensatore usava dire, quando era in simile situazione: “Il cielo è oscurato da nubi minacciose. Restiamo a casa, per non turbare la quiete. Neppure le tempeste più spaventose durano in eterno.”

218 — Urusvati sa che i nomi hanno potenza magnetica. Ogni suono corrisponde a un dato raggio cosmico ed è connesso a segni di valore astrologico potente. Avrete notato che talora non vietiamo di dire i Nostri Nomi, e in altre occasioni invece consigliamo di non farlo, neppure mentalmente. Ciò perché in certi periodi le combinazioni sonore non producono correnti magnetiche di rilievo, e in altri invece un Nome percuote lo spazio come un colpo di martello. In tal caso, per ragioni di equilibrio, è meglio non pronunciarlo. La stessa cosa vale anche per i nomi personali e persino di luogo.

In antico i nomi avevano una base astrologica. Presso vari popoli si imponevano più nomi a uno stesso bambino, in modo da non dover pronunciare l'astrologico. È meglio non farlo, infatti, anche nei periodi favorevoli, poiché potrebbe agire come un colpo di folgore.

In genere non si sa discriminare fra magnetismo e ipnotismo: infatti non si capisce che questo riguarda le forze personali mentre quello è un fenomeno cosmico. Il Pensatore parlò sovente del valore di queste energie. Diceva che se un uomo esclama: “Come sono disgraziato!” non fa che aggravare i suoi guai, e chi si dichiara contento apre le porte alla felicità.

“Non pensate però che l'uomo possa disporre del suo benessere o della sua sventura. La questione è molto più profonda, poiché egli ha a che fare con energie poderose. Se esprime uno stato d'animo lo spazio lo registra subito e invoca le Forze supreme. Non siate ingrati o imprudenti.”

Egli consigliava sempre ai discepoli di badare ad ogni parola, e di non parlare mai a vanvera.

219 — Urusvati sa che le combinazioni più sottili sono irripetibili. Un giorno il Pensatore notò che l'uditorio stentava a comprendere il concetto di unicità. Prese allora un grande specchio di bronzo e lo coprì con un sottile strato di sabbia, poi ne percosse l'orlo con ritmi diversi, causando vari disegni nella sabbia. Propose quindi agli allievi di ripetere gli stessi ritmi per ottenere risultati identici. Naturalmente nessuno vi riuscì.

Disse allora: “Le parole non sempre convincono, ma l'esempio più semplice illustra la generosità della natura, che mai si ripete nel suo splendo-

re. La Legge è una sola, ma si manifesta in modi innumerevoli. Quei disegni non sono stati ripetuti per varie ragioni, ma soprattutto perché le condizioni cosmiche erano ormai mutate.

“Le combinazioni sottili vi siano fonte di gioia, perché dimostrano che le vostre possibilità sono infinite. Tutto muove e nulla si ripete. Ecco una legge che vale per tutta la vita.

“Questo consiglio però ha valore solo se applicato all’istante. A che servirebbe ingoiare una medicina un anno dopo la prescrizione? Negli archivi segreti stanno molti consigli disattesi. Si dice al cacciatore: ‘Tira, non mancarlo!’, ma la sua mano tarda e la freccia vola invano nello spazio; e forse reca danno dove non era diretta.

“Se l’uomo capisse la legge dell’unicità avanzerebbe veloce. L’intelletto ottusamente suggerisce che ogni giorno ripete il precedente lo si sente dire a ogni piè sospinto. Ma in verità ogni istante è diverso. La coscienza non torna mai nello stato di prima; persino nei casi di degrado regredisce in modi diversi. Micro e macrocosmo sono infiniti. Non c’è canto che si possa esattamente ripetere, perché ogni volta le circostanze cambiano. Se tornate in una città dopo molti anni tutto vi sembra diverso. La vostra coscienza non saprà mai replicare lo stato precedente. Alcuni si sentono depressi da questo pensiero, ma il saggio se ne rallegra, poiché vi ravvisa il moto.”

Così il Pensatore infondeva coraggio. Nella Fratellanza questi principi sono applicati in misura totale. Cito le parole di quel Grande perché sapete quanto fece per Essa.

Se qualcuno affermasse di voler dare ascolto solo al grande Pellegrino limiterebbe il proprio progresso; ma Noi apprezziamo quell’amore dato a cuore aperto, che è inesauribile. Sarebbe forse giusto sopprimere i suoi slanci, quando si sa del lavoro compiuto per il bene umano?

Devozione ed eroismo senza riserve riempiono lo spirito di abnegazione purissima. Le ali dell’abnegazione portano alla Fratellanza.

220 — Urusvati sa che Noi abbiamo continuo contatto con il Mondo sottile. Perché la conoscenza sia completa è necessario essere in rapporto con le varie sfere. Attorno all’idea di quel Mondo si è accumulata molta incomprendimento, e in particolare, ancora una volta, l’unicità è male intesa, ma è valida colà come in Terra.

Esistono molte descrizioni di quella sfera, tutte però limitate alle esperienze individuali dell’osservatore. Perciò alcuni riferiscono dei livelli in-

feriori, popolati di spettri disgustosi; altri parlano di ombre in letargo; oppure qualcuno vi ravvisa una completa somiglianza al mondo fisico, mentre altri ancora riferiscono di corpi luminosi. Ciascuno descrive ciò che ha visto: l'errore sta sempre nella limitatezza, per cui si prende uno strato di quel Mondo per il suo intero. Queste inesattezze causano dispute e accuse reciproche di falsità. Ma se si capisse la sua multiformità si vedrebbe che è meglio tendere con impegno alle regioni superiori.

C'è chi dice che nulla lo interessa in Terra e che non vede ragione di vivere. Se persiste in tale convinzione continuerà anche nel Mondo sottile la stessa esistenza inerte. Chi restringe il concetto di quel Mondo con le proprie convinzioni terrene vi resta limitato e incapace di nuove avventure. Pochi pensano ai mondi superiori: si teme persino la radianza di Materia Lucida. Alla mente ristretta ripugna raffinare il pensiero. Già vivendo nel fisico l'uomo dovrebbe proporsi dove continuare le sue imprese. Dovrebbe concentrare il libero arbitrio e rivolgere la mente a deliberate scelte sottili.

221 — Urusvati sa che in Terra si è sempre attornati da entità sottili. Di norma non le si avverte, ma talora si sentono soffi di vento o tocchi lievi. Seppure di rado, si vedono i cosiddetti fantasmi. Ma Noi facciamo notare che, a parte tali sensazioni esteriori, ogni uomo raffinato sente fremiti interni e stimoli o depressioni diverse, che sono appunto causati dall'approccio di entità sottili.

Anche gli animali, i cani specialmente, sentono la presenza di manifestazioni sottili. Ciò avviene perché le vedono o e fiutano? La loro vista non è sviluppata quanto l'olfatto, che è molto acuto. Quali razze canine sono più sensibili al Mondo sottile? Certamente quelle a pelo lungo, che raccolgono più elettricità. Anche quegli uomini che più si caricano elettricamente, avvertono meglio quelle presenze, di notte e di giorno.

Non pensate che i fenomeni sottili siano eccezionali. Chiunque abbia una buona sensibilità, e in adatte condizioni, è in grado di percepire la vicinanza di entità sottili. Talvolta le loro parvenze sono conturbanti, ma un comando della volontà basta ad allontanarle, purché emesso senza indugio. Non si deve cedere ad una paura momentanea, perché in tal caso non è più possibile ricorrere alla volontà.

Il Pensatore sapeva che la volontà dev'essere vigile e desta e diceva: "Abbiamo tutti una spada per difenderci, ma bisogna usarla con prontezza."

222 — Urusvati sa che talvolta basta una sola parola per deformare un'intera teoria cosmogonica. Il filosofo propose un giorno ai concittadini di pensare la Terra al centro dell'Universo, ch  allora avrebbero capito il dovere e la responsabilit  dell'uomo. Ma quelli persero una delle sue parole, e ne nacque una concezione del mondo completamente diversa.

L'essenza dell'Insegnamento pu  essere deformata in molti modi, poich  termini in apparenza equivalenti hanno senso diverso in altre lingue, che sono numerosissime, tanto che anche gruppi etnici contigui hanno le loro espressioni tipiche. Ci sono poi le lingue dette sacre, usate un tempo da sacerdoti e ierofanti, alcuni termini delle quali caddero nell'uso popolare e furono usate in modo errato. In tutti i secoli si ebbe cos  un degrado del linguaggio.

Se dunque pu  nascere un malinteso per tali diversit  di linguaggio, non per questo sono da scusare alla leggera le azioni indegne, sempre purtroppo causate dall'invidia e dalla malevolenza. Per un motivo o per un altro le menti migliori di tutte le nazioni furono sempre perseguitate. Considerate le ragioni addotte per condannare ed esiliare Pitagora, Anassagora, Socrate, Platone e altri grandi: sono quasi sempre le stesse, ed infondate. Ci  non imped  che nei secoli successivi essi fossero pienamente riabilitati, come se mai li si fosse diffamati.   giusto concludere che furono troppo grandi per la coscienza dei loro contemporanei, e la scure del carnefice era sempre pronta a colpire chi non si inchinava. Pericle venne riconosciuto solo dopo che fu ridotto in tristi condizioni: allora l'accettarono come loro pari!

Bisognerebbe dedicare uno studio alle ragioni addotte per perseguire i grandi. Vagliandole si vedrebbe chiara la mala volont . Vi raccomando di farlo: che qualcuno si decida! Tali ricerche mostreranno le intime somiglianze fra le persecuzioni inflitte a Confucio ed a Seneca. Noi serbiamo memoria di vicende analoghe. Fratelli e Sorelle le patirono. Giovanna d'Arco, Aspasia e tutta una serie di donne gloriosamente eroiche ne sono esempi, in ogni secolo. Non Ci lamentiamo per quelle torture, ma bisogna riflettere sulle loro cause, poich  ogni persecuzione ritarda il compimento di un piano urgente. Comunque, Noi volgiamo in Bene anche questi delitti.

Diceva il Pensatore: "Non saprei dire se mi perseguitate o se mi spingete avanti."

223— Urusvati sa che la coscienza umana   composta di sottilissimi accumuli. Dire che ogni reincarnazione, come una medicina, cura una data insanit  presente nella natura individuale sembra fin troppo semplice.

Del resto anche il bianco sembra essere un colore semplice, mentre in realtà ha in sé tutti gli altri. Stupisce vedere incarnazioni di contenuto opposto, ma per lucidare una pietra preziosa occorre levigarla a dovere. Ricordate che è difficile approfondire la coscienza.

È pietoso vedere quegli sventati che orgogliosamente si figurano di aver raggiunto la meta. Aver letto molti libri non significa averli assimilati. Vi esortiamo perciò ad osservare i fenomeni della natura, che svelano tutta la complessità dell'esistenza.

L'uomo si avvale raramente delle acquisizioni delle vite precedenti, perciò succede che un pericolo in sé modesto assuma ai suoi occhi l'aspetto di un mostro terrifico, e che da esperto qual'è egli divenga un fuggiasco braccato. Dimentica che quell'orrore, che lui ha creato, continuerà a crescere, e che prima o poi dovrà affrontarlo e distruggerlo. Le Guide del Mondo sottile consigliano di liberarsi al più presto da simili creature, ma chi è ancora impastoiato nei limiti terreni non lo fa. Ecco perché è della massima importanza sapere dell'esistenza sottile durante la vita fisica.

La mente è chiara in quel Mondo solo se fu ben esercitata nel fisico. C'è chi appena giunto in quel Mondo è derelitto e non sa neppure ricoprirsi di un abito, avendo la mente confusa. Solo il libero arbitrio preserva l'ordine mentale. Si tratta di capire con chiarezza cosa fare, e i consigli della Guida vengono allora assimilati. Egli si accosta a chi ha le orecchie aperte.

Già sapete che Fratelli e Sorelle visitano sovente il Mondo sottile, per due ragioni: per aiutare i Loro assistiti, e per tenere in esercizio continuo le Loro energie sottili in varie sfere ed è necessario, se si vuole essere dovunque a proprio agio.

Noterete che chi parla con sentimento supera le manchevolezze della sua natura, ma se perde l'ispirazione quei difetti si palesano. Così si può alimentare un fervore mentale costante, e allora si vola verso la Guida. Noi lavoriamo bene dove arde il fuoco, perciò vi esortiamo a liberarvi dalla paura, dalla depressione e dallo sconforto, qualità negative che, come carboni bagnati, non bruciano. Questo è un paragone del Pensatore, Che aveva il dono luminoso di espellere la depressione. La Fratellanza abbisogna di queste virtù, sia per il fisico che per il sottile. Ciò che ora diciamo ha stretto rapporto con la Sua vita.

224 — Urusvati sa che per trasmettere pensiero a grande distanza l'abnegazione è necessaria. Il pensiero umano non si dissolve nello spazio, ma c'è una bella differenza fra quello emesso senza un fine specifico e quello

mirato ad una meta definita. Quest'ultimo attraversa varie sfere ed è soggetto a molti influssi. Immaginatelo viaggiare come un messaggio radio: molte circostanze lo insidiano e sono possibili molti contatti, anche disastrosi. Per di più durante la trasmissione può verificarsi un corto circuito penoso per l'emittente. Dico queste cose per ricordarvi che la missione del Pensatore non fu affatto facile. Ma i risultati furono grandiosi.

Si dice che il pensiero risuona nello spazio, ed è vero alla lettera. Avete udito corde vibrare, e rintocchi di campane d'argento. La tensione del pensiero provoca risonanze in tutto lo spazio. Molte leggende narrano di certi eventi preceduti da fenomeni sonori, e sono verità: proprio prima di un grande avvenimento può udirsi una manifestazione di pensiero.

Non sono dunque gli eventi che risuonano, ma il pensiero intenso che li accompagna, che può avere fonte terrena ma anche essere proiettato dal Mondo sottile. La sua sostanza è la stessa dovunque, ed è il legame fra i mondi. Fate attenzione ai fenomeni sonori e metteteli in relazione agli eventi.

Disse il Pensatore: “Dopo molto pensare sono convinto di vivere in due mondi. Si osserva che la natura delle cose è duplice: grossolana e sottile. Aprite le orecchie ai suoni dello spazio. Le trombe possono assordare, ma le risonanze fanno fremere il cuore.”

225 — Urusvati sa che le vibrazioni dello spazio giungono a volte a tale tensione da essere fremiti fisici. Non è facile percepirle, ma dovete sapere che nella Nostra Dimora le si sente nettamente, e anche chi è sintonizzato con Noi.

Oggi è frequente parlare di sintesi fra scienza e spiritualità, ma restano concetti piuttosto vaghi. Devono essere connessi da una fiamma, che Noi chiamiamo esaltazione, senza di che la scienza, ma anche la spiritualità, restano morte e fra loro slegate.

Ciò non vi stupisca: una spiritualità “morta” è possibile. È cosa comune per Noi incontrare uomini dotati di tutti gli attributi della spiritualità e che pure vivono in modo freddo e inerte. A che vale allora una simile qualità, acquisita una volta? È come il latte cagliato: se ne traggono molti prodotti, ma non si può riportarlo allo stato originale.

Lo stesso dicasi della conoscenza, che non dovrebbe mai essere limitata o meccanica. Lo ripeto: la fiamma dell'esaltazione è il miglior tessuto connettivo, e per di più è una vera forza equilibrante fra le tempeste spaziali.

Il Pensatore, che ne sapeva l'importanza, soleva ammonire di non temere e non fuggire le difficoltà terrene.

226 — Urusvati sa che anche nella vita fisica si può trascendere il senso del tempo, che non esiste quando si è immersi nel pensiero. Noi vi ricordiamo sempre che il pensiero annulla il tempo.

Il controllo del pensiero consente facilmente di realizzare le condizioni delle sfere superiori del Mondo sottile e liberarsi dal tempo. Il pensiero intenso è l'agente migliore per purificare l'organismo umano. Se sentite di scienziati in cattiva salute siate certi che il loro pensiero è confuso e la mente astratta non è pari ad altri aspetti della loro vita. Se avessero una vita mentale intensa non solo godrebbero di salute eccellente, ma supererebbero il senso del tempo.

Nulla di nuovo in ciò. Il “nuovo” non esiste in realtà. Ci sono verità dimenticate o ancora incomprese. Nessuno può vantarsi di aver ideato qualcosa di nuovo: forse un istante prima qualcun altro ha proiettato lo stesso pensiero nello spazio. Né si dovrebbe competere nel creare “novità”, ma educarsi a pensare all'utile e al Bello. Sarebbe bene cercare l'essenziale e contribuire al massimo bene del mondo. I pensieri più benefici sono quelli dedicati alla Bellezza. Le brutture non s'accordano con l'evoluzione.

Il Pensatore asseriva che la Bellezza è l'essenziale, e sapeva convincere molti.

227 — Urusvati sa che commensura e stima sono fra i massimi principi della Fratellanza. Sarebbe assurdo supporre che Essa accetti i servizi di qualcuno per poi abbandonarlo come un abito consunto. Se egli fu utile senza tradire certamente non sarà mai ricusato. Gode di stima ed è riconosciuto. Ma il riconoscimento assume varie forme e non sempre viene percepito. Se si guarda nella coscienza di chi si attende segni di stima sorprende constatare che, come il bambino che preferisce un giocattolo lucente a un oggetto di vero valore, si scelgono gemme false. Molti in segreto aspirano alla Fratellanza solo per averne oro in abbondanza! Per questi non è diversa dal mercato.

Termini estremi agiscono sovente in una sola personalità, capace forse di percezioni superiori ma anche di vederCi come cambiavalute, che potrebbero lasciare cadere una mancia. Così si dimentica che solo la commensura assicura le percezioni superiori. Come una lucciola costoro gettano una luce vacillante e scompaiono nelle tenebre, invero molto lontani dalla commensura.

Il mondo è pieno di bestemmie che si crede passino impunte. Ciascuno di voi ricorda di aver udito sprezzare i massimi concetti in sua presenza. Non solo a parole ma anche con la mente si va oltre i limiti di sicurezza, e le esplosioni distruggono le buone emanazioni.

Capite che questa verità va ripetuta. Sapete che alcuni vennero da voi per interesse, ed osarono parlare di “Fratellanza”. Vedendo tutto ciò si conclude a ragione che si può parlare della Sua vita solo con grande rispetto.

Domanderanno furbescamente: “Dite, cosa mangiano? Cosa fanno? Chi incontrano? Saprebbero controllare i prezzi del mercato? Diteci tutto della Fratellanza e saremo lieti di diffonderlo fra la gente.”

Noi apprezziamo quei pochi che tacciono anziché parlare da stolti.

Il Pensatore curava con attenzione che l’Insegnamento venisse distribuito con saggezza e impediva rigorosamente che giungesse agli impreparati. Considerava chi non lo faceva come un ossesso, e sovente lo era.

Si preoccupava inoltre di chiarire il valore della stima accordata, che paragonava all’irrigazione di un giardino: “Ogni pianta può essere lieta o triste. Potrebbe essere solo un riflesso dei nostri stati d’animo, ma che ne sappiamo, in realtà, della sensibilità della Natura?”

228 — Urusvati sa che molti eventi notevoli passano inosservati perché la coscienza non riesce a percepirli. Qualcosa di simile avviene durante gli esperimenti scientifici. Gli esperimenti di trasmissioni di pensiero a distanza restano limitati e superficiali se non si tiene conto dello stato nervoso degli astanti. Radunarsi in un dato posto ad una certa ora non basta, è essenziale eliminare l’irritazione e stare in armonia.

E non basta assicurarsi a vicenda di essere in calma perfetta. Se interiormente si ribolle di irritazione, causa grave di distrazione, come sperare di ottenere buoni risultati da esperimenti del genere? Quando è necessaria un’energia intensa bisogna aver chiaro che ansia e irritazione sono dannose, simili veramente a una diga che sbarrà un corso d’acqua. Nessuno però vi presta attenzione, nessuno riconosce che quello stato mentale agisce su tutto il gruppo. Nessuno ammette che sprecare l’energia altrui è un crimine contro la persona umana. Chi ha il diritto di rivendicare la proprietà altrui in questo modo?

In molti casi non si tiene conto delle condizioni richieste dagli esperimenti, per poi lamentare che i fattori più importanti non furono rivelati. Tal-

volta Noi inviammo addirittura una massa di fenomeni che vennero attribuiti a semplici coincidenze.

Disse il Pensatore: “Chi è schiavo dei pregiudizi non vede e non sente.”

229 — Urusvati sa come agisce la Legge del Karma. Essa si abbatte non solo sull'autore del crimine, ma anche su chi vi ha avuto parte indiretta. C'è del vero nel detto che per il delitto di uno solo patisce tutto un popolo. Non è solo il movente che unisce coloro che presero parte al gesto delittuoso, ma le peculiarità delle loro nature. Chi è capace di valutare le affinità del sangue? Chi stabilisce la quota esatta della partecipazione? Alcuni avranno approvato il delitto a parole, altri mentalmente: chi saprebbe dirlo o valutarne la causa principale?

Nessuno pensa alla vastità del moto karmico, nessuno cerca nel suo Calice degli accumuli il come e il quando del proprio intervento. A Noi tocca ricordarvi la Legge, ma è il libero arbitrio che sceglie la via.

Urusvati sa che Sorella O. sovente soffre atterrita nel vedere il karma posto in moto da chi non pensa a ciò che fa.

“Karma” è una parola che oggi piace molto. La si ripete in tante parti del mondo: ma nessuno si prende la briga di capire cosa voglia dire. Si parla a vanvera di quella Legge ma purtroppo non si fa nulla per evitarla. Si spera ardentemente che ci siano certi Signori del Karma tanto miti da abbonare anche i debiti più onerosi!

Nessuno insomma vuol capire che non si muta il corso di quella Legge senza debito e reciproco sforzo. Si è sempre pronti a produrre del karma penoso, sia nel pensiero che nei fatti, e si spera tuttavia che un miracolo oltre i monti, ne sventi le terribili conseguenze.

Gli uomini ne parlano come bambini e credono che qualcun altro si addossi la responsabilità della loro condotta. L'accumularsi del karma non li preoccupa, e poi non fanno che piangere indignati, così aggravando il corso degli effetti. Grande, fra le Nostre Fatiche, è quella di vigilare sul karma di coloro che scortiamo per via. Non possiamo modificarlo, però siamo pronti, per quanto possibile, a mostrare la via migliore.

Per molte vite il Pensatore non Si stancò di ammonire. Molti ne ascoltarono i consigli, pochi vollero capirli.

Quando sentiva parlare del karma sorrideva con tristezza, e diceva: “Sarebbe meglio parlarne meno e vivere più nobilmente.”

230 — Urusvati sa che le reazioni si manifestano in misura diversa. Il Pensatore diceva: “Se anche versaste del veleno dalla brocca più cristallina, qualche traccia rimarrebbe sulle sue pareti.” E ancora: “Ci sono graffi che sanguinano copiosamente, altri quasi impercettibili. Non si può sapere in quale di essi si annida l’infezione.”

Noi sorvegliamo le lesioni che non danno sangue, perché più pericolose. Gli uomini sanno ferire senza coltello, e sono i tagli più difficili da sanare. Si ricorre a parole poetiche per le ferite che non sanguinano. Ma Noi le conosciamo e siamo pronti a intervenire con vibrazioni risanatrici. Il medico, se esperto, osserva bene la ferita che non sanguina, e anche la scelta delle sue medicine dipende dalle condizioni individuali.

La vita stessa offre esempi della varietà delle reazioni. Nei casi di suggestione mentale non si tiene nel debito conto la capacità di ricezione. A volte basta un monosillabo, e un fiume di parole lascia indifferenti.

Il Pensatore soleva dire: “Se volete fare pulizia, non limitatevi a poche cose, pulite tutto l’ambiente.” Consiglio prezioso per una comunità. Sul fondo del Calice umano restano molte gocce di veleno, anche quando si pensa di averlo ormai vuotato. Sovente Noi le prosciughiamo. Qualcuno dirà sorridendo: “Sono solo poche gocce!” Ma una sola può essere letale.

231 — Urusvati sa che il potere viene dalla gioia, anche nei giorni difficili. Tempo fa dicemmo che è una saggezza speciale. In verità la gioia deve essere riconosciuta e realizzata. Chi è triste è sovrastato da nubi di guai e dolori, e così oscurato non vede la gioia. Accecato da quella rete di tristezze perde le forze, non può rianimarsi, né ricevere il Nostro aiuto perché irritazione e depressione gli bloccano la via. È come se non avesse mai saputo quanto sono perniciose.

Chi è depresso è considerato sfortunato. Riflettete su questa parola. Ma chi l’ha ridotto in quello stato? Ha sciupato le possibilità migliori, e da tempo va demolendo se medesimo. Malizia, scontento e irritazione hanno reciso in lui il canale della gioia, e pensieri scuri gli seccano le fonti della forza. L’egoismo gli ha impedito di riconoscere la gioia, e gli sussurra che essa sta solo nel vantaggio personale. Quell’energia strepitosa è allora occultata da una brutta coltre di sconforto. Chi è così obnubilato è veramente da compatire, più di ogni altro.

L’uomo ha il grande dono di sapere cos’è la gioia. Ha una fronte alta, segno di nobili aspirazioni. La gioia è per chiunque, per i mondi lontani, per il più umile dei fiori. Ogni volta che l’uomo si apre alla gioia riceve nuove dosi di forza, e la tensione gli schiude i prossimi cancelli.

Che diritto si ha di ritenersi sempre sfortunati? È una menzogna dettata dall'ignoranza. L'eroe saggio sa bene che neppure durante la persecuzione la via della gioia è preclusa. L'uomo non considera la semplice verità che tutto si muove in eterno. La tristezza se ne andrà, mentre le faville della gioia splendono perpetue.

La Nostra vita è lunga, e attestiamo che la gioia è indimenticabile ed è un'eterna fonte di potere. Benedetto chi prolunga la propria gioia nel Mondo sottile. Se diciamo che la gioia si affretta è perché è prossima. Sovente purtroppo non la si avverte, inceppati da una suggestione deliberata che la rende impotente. Cercatela dovunque, e raccoglietene ogni scintilla.

Il Pensatore insegnava: “Imparate la gioia. È una delle Muse, ma scende in voi a proteggervi solo se chiamata da pensieri e parole di Bellezza. Minacce o pretese non servono: la gioia vola solo sulle vie del Bello.”

232 — Urusvati sa cos'è l'iniziazione, concetto molto controverso. Per alcuni è la via per acquisire conoscenza. C'è chi ritiene che sia pura devozione, ma anche questo è uno soltanto degli approcci. Altri poi sostengono che consista nella rivelazione di un Mistero, il che è sempre uno solo dei suoi aspetti.

Iniziazione è il coraggio di accostarsi all'Immagine della Luce senza paura di guardarLa. Ci vogliono coraggio e molta abnegazione per unirsi alla Luce, e in ciò sta la grande conquista iniziatica.

Il Maestro insegna molte grandi verità, ma alla fine dirà all'allievo: “Ora va da solo e senza timore.” Al termine del sentiero si richiede molta tensione di coscienza. Il sapere intellettuale s'infrange e svanisce, ed il pellegrino resta solo sulle pareti dell'ascesa. La fiamma del cuore è l'unica allora che lo riscalda quando tutti gli involucri sono lacerati dalla bufera. Ode voci, ma non quella del Beneamato. Preparatevi per tempo ad affrontare la Luce, per accoglierLa senza paura.

Sarebbe inammissibile parlare al mercato della propria consapevolezza della Luce. Un iniziato non rivela quell'esperienza preziosa: nessuno potrà costringerlo a dire l'indicibile. Ciò lo distingue dal mistificatore, che ruota gli occhi e canta di belle visioni note a lui solo. I veri messaggeri non sono di molte parole.

Il Pensatore si attendeva dai discepoli che portassero a termine con diligenza i compiti assegnati. Come Socrate, sapeva il valore della Verità.

Disse: “Per contenere la Verità ci vuole una cassa robusta. Siate voi stessi quello scrigno!”

233 — Urusvati sa che le circostanze delle incarnazioni variano. Il Pensatore disse: “Una volta un grande statista pronunciò un brillante discorso. Quand’ebbe finito si chinò a cercare qualcosa a terra, un piccolo anello d’argento che gli era scivolato dal dito. Gli dissero, sorridendo, di lasciar perdere quell’oggetto, di sì scarso valore, ma quegli rispose: “Non sapete da dove viene. Forse tutto il mio discorso fu detto per causa sua.”

È così anche per le incarnazioni: a volte si torna solo per ritrovare un piccolo anello che riveste grande importanza e non ha valore per altri. Ci si domanda infatti perché certe vite di rilievo sono seguite da altre insignificanti: ma chi saprebbe dire quali tesori si intendano trovare con quel viaggio periglioso? Sovente al corredo della perfezione manca appunto una piccola pietra preziosa, di aspetto modesto ma di grande valore. Alcune incarnazioni segnalano che è in corso un’opera importante da compiersi per l’evoluzione generale.

È raro che Noi riveliamo vite precedenti, per varie ragioni. Per lo più l’uomo non è in grado di sopportare una tale conoscenza: molte cose non lo convincono. Non capisce, ad esempio, perché nel succedersi delle vite alcuni si ritrovano sovente e altri solo dopo millenni, quantunque l’intimità resti immutata. Né si è ancora imparato che esistono anche altri legami, dovuti ad altri sentimenti, e bisogna tenerne conto. Rispetto, amicizia e stima sussistono vigorosi anche se manca un’intima vicinanza.

Ricordate che le vibrazioni attirano o respingono: ne nascono simpatie e ripulse da osservare con molta attenzione. Se ne è scritto molto, se ne è praticato poco. Soprattutto non si deve giudicare il grande e il piccolo con misure terrene. Accade spesso che un minuscolo seme sia più importante di tutto un fienile.

Rallegratevi per ogni alta misura di merito, perché avvicina alla Fratellanza.

234 — Urusvati sa che Noi incoraggiamo molto gli esperimenti scientifici. Se vi domandassero cosa pensate dell’invio di un razzo sulla Luna rispondete: “È degno di rispetto.”

Noi in verità sappiamo che i ricercatori non otterranno i risultati che sperano, ma quelle loro osservazioni saranno utili. Inoltre la loro mente si volgerà forse al Mondo sottile e giungeranno a molte nuove conclusioni.

Capiranno che solo il volo in corpo sottile consente di raccogliere le informazioni che cercano.

Gli uomini trovano la verità per vie diverse. Alcuni per la più breve, altri invece devono costruire una torre di Babele e inventare formule complesse per arrivare alle conclusioni più semplici.

Non Ci opponiamo neppure agli esperimenti più complicati. Ciascuno trova la via secondo la propria natura, e sarebbe ingiusto voler dirigere tutti a un metodo solo. Talora l'anima porta nella nuova vita vecchie rimembranze che intende applicare. Che ciascuno sperimenti come vuole! E se vorrà sparare un razzo alle stelle avrà pur rivolto la mente ai mondi lontani. Non è giusto interferire nel corso dei pensieri.

L'uomo ha ripetutamente cercato di rivivere le antiche scritture. Tempo addietro si è già provato nelle stesse imprese, sia pure con linguaggio diverso e vivendo in altro ambiente.

Il Pensatore usava ripetere: "A volte mi vedete con gli occhi di molti secoli!"

235 — Urusvati sa che l'astronomia non ha senso se non si riconoscono l'energia psichica e il corpo sottile. Trattando dei mondi lontani bisogna abbandonare il sistema delle misure terrene.

Si potrebbe sprofondare nei calcoli astronomici sino ad annegare, senza per questo avvicinarsi di un passo ai mondi lontani. Persino l'analisi spettrografica è soggetta alla variabilità di molte condizioni, e gli apparati terreni sono inutili per comunicare con quei mondi. I corpi celesti esistono a miliardi, e solo pochi sono noti: anche il telescopio più potente è inerme di fronte all'Infinito.

Va detto che le ricerche scientifiche sono degne di rispetto, ma bisogna aggiungere l'energia psichica alla conoscenza. Negli Osservatori si dovrebbero utilizzare le doti di chiaroveggenti degni di fede. I processi fisici e psichici dovrebbero essere unificati, e se una tale cooperazione richiede molto lavoro di coordinamento e molta supervisione a garanzia dell'accuratezza, ciò non deve infastidire. Qualunque esperimento richiede conferme e introduce idee nuove; il che è un bene. Lo si sapeva già in Egitto e a Babilonia, dove li si praticava; allora però l'abilità tecnica non era così avanzata come oggi, ed era di scarsa utilità nelle ricerche psichiche.

Nella Nostra Torre, tutto il lavoro basa sulla conformità dei due principi, il fisico e lo psichico. Solo così si giunge a concludere correttamente. Le condizioni interplanetarie sono enormemente complesse. L'aviazione, ad esempio, andò incontro a molti ostacoli inesplicabili fin dai suoi primi passi. Se queste direttive fossero seguite, ampliando il più possibile il campo delle giuste osservazioni, si troverebbero le conferme più sensazionali. Sarebbe dunque bene impiegare con senno i chiaroveggenti in certe ricerche.

Un'atmosfera rarefatta favorisce certi fenomeni; le forze invisibili causano intense reazioni chimiche, e i raggi planetari, agendo su quei prodotti, creano a loro volta innumerevoli varietà di composti. Che sterminato campo di studio, se solo i ricercatori lasciassero cader i loro pregiudizi!

Il Pensatore affermò più volte che la mente deve combinarsi con il cuore. Non si studia senza cuore. Se uno scienziato è crudele è ben lontano dalla Verità. Se è ostinato non è degno della conoscenza. Se è depresso è cieco ai tesori della natura. Se poi non è capace di superare i limiti di ieri farebbe bene a cambiare mestiere.

Parlo molto del Pensatore, per ricordare il Suo lavoro instancabile. Per secoli si dedicò ad approfondire il pensiero. Senza un simile sacrificio sarebbe impossibile trasmetterlo a tali enormi distanze; è ben ridicolo credere di poterlo fare in pochi anni. Ciò che più conta non è il tempo, ma l'intensità dell'aspirazione.

236 — Urusvati sa che in medicina si ricorre talora all'astrologia, e che certi capi di Stato ne consultano i segni. Ciò sembrerebbe corroborarne alquanto l'importanza scientifica, ma non è così. I politici non ammetterebbero di aver consultato oroscopi, e medici e giudici non rivelano in che modo pervennero a date conclusioni. In segreto ne accolgono i consigli, in pubblico la disprezzano. La si accosta dunque in modo indegno, accrescendo l'ipocrisia nei suoi confronti. Quanto sarebbe meglio accettare quell'antico sapere, così come si fa per le scoperte più recenti della scienza!

Quante cose sarebbero fattibili se gli occhi non fossero chiusi dal pregiudizio. Chi potrebbe allora negare che l'astrologia è una scienza e i pianeti sono fra loro coordinati? Persino l'uomo più primitivo del remoto passato percepiva gli influssi atmosferici. La scienza odierna sembra confermare questo reciproco rapporto, ma gli scienziati temono di essere tacciati di stregoneria. Certamente un gran numero di ciarlatani esistono che nuocciono al buon nome dell'astrologia, ma in tutte le scienze abbondano le frodi, e nessuno si sogna di rifiutarle per questo. Se si vuole sprigionare la coscienza umana dal pregiudizio bisogna parlare chiaro. Molti

sono i medici, i giudici e i politici che consultano l'astrologo in segreto: che abbiano il coraggio di riconoscerlo apertamente, almeno come esperimento. Ciò introdurrebbe l'argomento nell'opinione pubblica. La gente vuol sapere, ma bisogna incoraggiarla e aiutarla nei primi approcci.

Il Pensatore insegnava ai discepoli a sormontare i divieti, frutto soprattutto di ignoranza. Che l'istruzione fiorisca!

237 — Urusvati sa che tutti gli aspetti della vita umana devono essere armonizzati. E per quanto sia risaputo che molti personaggi di talento cospicuo indulgono al vizio, e si giunga a dire che il genio comporta un tanto di follia, non si pensa quanto maggiore ne sarebbe la capacità creativa senza quelle debolezze.

Si sa di certi alcolisti dotati di belle qualità ma se non intossicati avrebbero forse compiuto imprese molto migliori. Nessuno può dimostrare che la creatività dipende da stimoli artificiali. È meglio pensare a quei grandi che vissero in modo armonioso e senza eccessi.

In antico gli eccessi erano chiamati “catene dell'inferno”. È un detto che esprime una grande verità. Gli stimoli artificiali degradano e riducono, mentre l'ispirazione spontanea è illimitata, poiché osserva la legge dell'Infinito.

Perciò Noi ricordiamo che le disarmonie sono sempre rovinose. Se difetta la comprensione dell'armonia la vita è laida, e una tale ignoranza è criminale. Dove si distruggono le basi stesse della vita non c'è possibilità di evolvere.

E proprio adesso, sulla soglia della nuova Era, è doveroso provvedere alla salute dei popoli. Si direbbe che oggi, quando ciascuno diffida di tutti, sia fuor di luogo parlarne, ma tutti gli insegnanti hanno il dovere di additare le vie del futuro.

L'esempio del Pensatore è istruttivo: anche quando fu venduto schiavo parlò della libertà e dell'armonia nella vita.

238 — Urusvati sa che chi si dedica alla vigilanza perpetua deve avere una grande dose di autocontrollo. Provate a domandare a qualcuno se accetterebbe di montare di guardia per sempre. Probabilmente vi risponderebbe: “Per sempre? Ma fin quando”? Se allora diceste “senza fine”, e che la responsabilità cresce di continuo, vi sarebbe ben difficile trovare una tale sentinella.

Eppure Noi siamo perpetuamente vigili. A questo stato abbiamo adattato tutta la Nostra esistenza. Sentiamo gioia e dolore, affrontiamo le prove, aumentiamo il Nostro sapere, ma senza venir meno alla vigilanza, che è uno stato di coscienza per cui non esiste né può esistere fine. Lo impariamo sia in Terra che nel Mondo sottile, e a chi volesse fare altrettanto assicuriamo che è possibile, ma è da accettarsi spontaneamente.

Ci sono esempi di uomini che vi pervennero: l'accettarono come missione e l'adempirono con gioia, disposti a bere la tazza del veleno. Tale fu Seneca, che molto patì sotto Nerone senza affievolire la propria coscienza. Egli aveva ereditata la mentalità del Pensatore, seppe sopportare i tempi più critici dell'antica Roma e fu di consolazione per molti. In quei giorni turbolenti e di poca fede i suoi discorsi etici furono indispensabili. È forse meno noto del Pensatore, ma la sua opera ebbe grande valore. Voleva creare un "leader", ma il suo discepolo gli inferse un colpo terribile. La coppa di veleno non gli confuse la mente, e molti impararono da lui come si valica la soglia della vita fisica. Noi rispettiamo esempi come questo, vissuti fra la confusione dell'ignoranza e dell'orgoglio.

239 — Urusvati sa che intensificando l'amore si accresce l'efficacia dell'energia, cosa che alcuni ritengono impossibile in date circostanze. Può infatti l'amore coesistere con lo sdegno? Certo, poiché questo non può essere senza quello: chi non ama non si sdegna, poiché nulla lo inquieta e non può rendere più intensa la propria energia.

Ecco due categorie umane: gli ardenti e gli spenti. Sono come due poli opposti e non possono capirsi. Gli stessi estremi si trovano anche nel Mondo sottile. Gli uomini lasciano la Terra con il loro carattere formato, e nel Mondo sottile seguono le maniere abituali. È molto difficile accendere chi è spento: per dar fuoco al prezioso rubino del cuore ci vuole una scossa speciale. Naturalmente ciò costa un grandissimo sforzo. Gli uomini non sanno quali estreme misure sono necessarie per destare e accendere i cuori e intensificare in loro l'energia dell'amore.

Noi veneriamo queste parole del Pensatore: "Un cuore assopito è come una tomba: è marcio, e diffonde il degrado. Che ciò vi sia risparmiato."

240 — Urusvati sa che chiunque aspira viene aggredito dalle forze oscure. Uno di loro ebbe a dire un giorno che gli pareva di essere al centro di un vortice, ed era vicino al vero. Una tale condizione fa pensare a quegli esperimenti in cui si aggiunge una sola goccia di un'essenza potente a un'altra sostanza. Essa agisce come punto centrale per tutta la massa e produce effetti vorticosi. Ma è una situazione transitoria: presto quella goccia preziosa si scioglie ed eleva la qualità di tutta la sostanza.

Nei rapporti umani avviene qualcosa del genere quando una moltitudine si rivolta contro l'individuo migliore e lo avvolge in un vortice. Ma il potere di questi finisce per prevalere sul caos e diffonde su tutti il suo influsso benefico. Sovente le relazioni umane sono paragonabili alle reazioni chimiche, ed i risultati finali sono molto istruttivi.

Molti si disperano quando sono vittime di grandi ingiustizie, ma devono capire che forse fu la loro stessa presenza a scatenare quel caos. Chi è forte sa che è meglio provocarlo piuttosto che perdersi nella sostanza informe. In tutti i secoli furono numerosi gli esempi di battaglie fra il caos e certe grandi individualità, e sempre queste influirono nel modo migliore sulle moltitudini umane.

Il Pensatore usava ripetere che la furia del caos è il più bel riconoscimento per un "leader".

241 — Urusvati sa che qualsiasi deviazione dal piano originale è fonte di complicazioni. Anche qui sovviene un esempio tratto dalla chimica. Basta aggiungere una sola goccia di una diversa sostanza ad un dato composto per indebolirlo. Lo si può poi rafforzare e somministrare molta energia per modificarlo, ma non lo si potrà più restituire allo stato iniziale.

Forse quest'esempio convincerà chi non crede che un solo cavallo può ritardare una carovana. Una goccia, una sola piccola goccia, può cambiare la natura di tutta una sostanza benefica.

Si può credere di essere seguaci dei massimi Insegnamenti e nello stesso tempo deformare, da irresponsabili, il destino di intere nazioni. Si protesterà dicendo, ancora una volta, che queste sono minacce, ma perché chiamare così un avviso di pericolo? Chi dice di essere uomo di scienza non dovrebbe violare le leggi naturali.

Quando parliamo di unione e armonia le si prende per pure astrazioni. La gente s'attende dei messaggi veri, ma secondo il proprio concetto di verità. Bisogna capire che nella Torre si mettono a punto programmi esatti che saranno realizzati solo se i collaboratori agiranno in concordia perfetta. Un giorno vi dirò di certi eventi storici che furono bloccati da ostacoli in apparenza insignificanti creati dagli esecutori che non s'avvidero di ciò che fecero. Pensate alla complessità dell'Opera Nostra! Riflettete sulle grandi correnti che si devono padroneggiare!

Sapete bene dove mira la libera volontà umana. Si possono dare moniti diversi, e ricorrere persino ai terremoti, ma quell'arbitrio vorrà distrug-

gere le proprie scelte. Si sa che le esplosioni fanno piovere, ma si continuerà a turbare l'atmosfera anche se minacciati dallo stesso fato dell'Atlantide. Fra gli scienziati non manca chi responsabilmente ricorda che è necessario rispettare l'armonia delle leggi fisiche. Ma gli uomini restano sordi. Non s'accorgono dell'insidia delle forze caotiche che essi stessi traggono dallo spazio. Per limitare tali arbitrii ci vuole uno sforzo immane.

Diceva il Pensatore: "Come prevedere tutti gli ostacoli? Che triste visione, l'uomo in catene! E tanto più perché non se ne avvede. Eppure si possono spezzare!"

242 — Urusvati sa che chi semina vento raccoglie tempesta. Nessuno però pensa a quando ciò avverrà, né alle vittime. Del karma si parla in termini limitati alle proprie misure, ma la sua azione è progressiva. La tempesta non mancherà di travolgere molti, e il fio ne sarà pagato da chi ha seminato quel vento.

Si dice giustamente che il tempo è relativo, perciò l'accumularsi della bufera è graduale e non computabile in ore terrene. È certo però che chi semina raccoglie.

L'azione progressiva del karma è riscontrabile negli eventi storici. Noi consigliamo lo studio delle cronache e delle biografie, poiché vi si osserva la crescita del karma e la sua azione a favore dell'equilibrio. In genere lo si considera come un castigo, ma non è giusto restringere a tal punto quella grande legge. Essa riporta l'equilibrio, e il danno causato dalle trasgressioni non è valutabile con calcoli terreni. Solo dai livelli superiori si vede come cresce il crimine commesso.

Il veleno si misura a gocce, e nello stesso modo una sola breve parola può essere tossica. È veramente da biasimare che non si soppesino le parole che si dicono. L'evoluzione ha ormai una sua lunga storia, ma non sembra aver migliorato la qualità delle parole e dei pensieri umani. Pensate all'alto livello della filosofia indù e greca: potrebbe forse l'epoca attuale vantare un pensiero altrettanto raffinato?

Disse un giorno il Pensatore: "In altri tempi vissero forse filosofi migliori. Non è il caso di credere di aver avuto successo, basterà sperare che i nostri pensieri spianino la via ad altri e li rendano migliori."

243 — Urusvati sa che noi esortiamo a non sciupare l'energia vitale e nello stesso tempo consigliamo di spingere al massimo la tensione, sino al li-

mite dell'autosacrificio. Le due cose sembrano in contrasto, ma secondo il Nostro concetto di verità sono invece concordi. Bisogna che serbiare le forze perché altrimenti ne verrebbe danno non solo a voi, ma anche ai vostri Superiori. Ma l'energia vitale deve essere dispensata nell'ora d'estremo pericolo.

Perciò la salute degli allievi Ci preoccupa molto. Ciò accade a qualsiasi guida, ma per di più Noi vogliamo che essi Ci aiutino ad aiutarli. Noi vediamo il pericolo che incombe, ma senza il loro contributo non sapremmo prevenirlo. Inoltre, tutte le malattie hanno origine psichica. Perciò bisogna imparare gradualmente a conservare le forze: se queste sono consacrate al servizio non si tratta di una misura egoistica.

Ricordate che può essere necessario all'improvviso impegnare energia in un intervento altruistico, ed è ovvio che non si possono raccogliere all'istante le forze dissipate. Gli oscuri non perderanno l'occasione di colpire il punto debole, e può accadere di aver bisogno immediato di tutte le forze disponibili. Perciò dovrete aver sempre pronta una riserva sacra, e il nemico certamente sentirà che la custodite per il Servizio. Ci vuole molta saggezza per conservare un vero equilibrio.

Il Pensatore insegnava a non dissipare le forze: "Custoditele", diceva, "ma senza avarizia."

244 — Urusvati sa che le radici dell'ipocrisia stanno nella povertà del cuore. In verità il legame con le sfere superiori si elabora nel cuore, generoso in tutte le sue espressioni. Ma la furia violenta dell'insensibile è feroce e si propaga lontano: forse egli vuol nuocere ad uno soltanto, ma colpisce molti. Il karma di questi pazzi è terribile: balbettano parole elevate mentre in realtà diffamano il Vero.

Il pensiero senza cuore è la piaga dell'umanità. Gli antichi filosofi escludevano gli uomini siffatti dalle loro concezioni politiche. Platone ne La Repubblica e Aristotele nella sua Politica immaginarono società di cooperazione intelligente, e non tolleravano tiranni, ipocriti o farabutti. Non si può pensare che sia stabile un governo composto da bigotti o intriganti. L'ipocrisia è incompatibile con la conoscenza e la fede superiori. Basi false reggono solo strutture false. Noi non ne tolleriamo neppure un minimo, perché sappiamo che genera tutte le altre corruzioni.

Il Pensatore ne avvertiva subito la presenza negli allievi, cui diceva: "Se la pensate così, andate dai sacerdoti a pagare le loro preghiere: essi credono che anche così siano accette agli dei."

245 — Urusvati sa che briciole di conoscenza in mani indegne possono fare molto male. Figuratevi un ignorante che raccolga qua e là frammenti di Insegnamento e poi spanda nello spazio parole che neppure comprende, dato che non volle adattarsi alla purificazione préliminare, che sola ne avrebbe rischiarata la coscienza. Purtroppo anche un folle può usare un ritmo e per risonanza causare disarmonia e quindi distruzione. A queste possibilità e alle loro conseguenze non si pensa mai, né si comprende che il primo dovere di un allievo è ampliare la propria coscienza.

Solo se esiste il fervore interiore si trova quel tanto di armonia che consente di applicare le molte formule dell’Insegnamento. Ma certi sciocchi vorrebbero ricevere subito la pietra filosofale, senza neppure darsi la pena di leggere quanto se ne è scritto. Si aspettano che il Maestro spedisca loro un talismano che li guidi ai tesori sepolti, e pretendono che Egli, senza valutare il livello della loro coscienza; riveli subito i segreti della Natura!

Avete ricevute molte lettere che confermano le Mie Parole. I loro autori di regola sono pronti a minacciare e insultare il Maestro, che, a sentir loro, è restio a ricoprirli d’oro! Devo menzionare questi ignoranti, seppure contro voglia, perché dalle loro file escono i traditori più infidi. Che ciascuno capisca la semplice verità: la conoscenza dà frutti solo se è ben accolta.

Il Pensatore la paragonava appunto ad un albero carico di frutti. “Certo”, diceva, “un tronco secco non nutre il pellegrino.”

246 — Urusvati sa che Noi siamo contrari alle conquiste artificiali o meccaniche. Le cose migliori sono sempre le naturali. In antico, quando l’umanità era primitiva, fu a volte necessario ricorrere a mezzi artificiali per creare e mantenere il legame con il Mondo superiore e disciplinare il libero arbitrio. Ma è indiscutibilmente chiaro che si può conoscere anche tutta la magia dei numeri, ricordare tutti i nomi sacri e sapere tutti i sensi segreti dell’alfabeto senza per questo contribuire gran che all’evoluzione umana.

I doni della natura sono persino più preziosi se accolti in modo spontaneo, come risultato di accumuli precedenti. La Scienza perverrà alla Conoscenza superiore partendo proprio da tali osservazioni. È essenziale riconoscere fino a qual punto la natura asseconda l’evoluzione. Le forzature sono cose da fanatici, o in altri termini contro natura, e solo la coscienza sa se si lavora e si impara per tutta l’umanità.

Ecco ad esempio, un uomo che scrive molte lettere. Se lo fa pensando solo a se stesso, non otterrà ciò che intende. Sbaglia poi se crede di rivolgerle solo a qualcuno in particolare. Una lettera carica di pensiero elevato non appartiene all'autore, né a chi è indirizzata, ma all'umanità. Non importa chi sarà a trarne beneficio. A parte l'intento personale, essa viene spedita nello spazio, e non conta dove quel pensiero troverà albergo. L'unica cosa da controllare è che essa tenda al bene. Chissà in quale lingua inattesa verrà ricevuta. Forse toccherà la coscienza di un fanciullo che l'esprimerà solo dopo molto tempo. O giungerà a qualcuno in procinto di lasciare la Terra, e questi se ne gioverà nel Mondo sottile, oppure il suo trapasso sarà più agevole. O forse ne verranno ispirati certi operai, con vantaggio per la qualità del loro monotono lavoro. Quel pensiero aiuterà forse un malato ad aver fiducia nel medico. O eleverà una donna oltre il campo ristretto dei suoi doveri domestici. O rivelerà a un soldato le sue risorse eroiche. O mostrerà a un contadino l'importanza planetaria della sua fatica: come responsabile del suolo quella lettera gli sarà indispensabile. Scrivete dunque per l'architetto, per il giudice, per l'artista. Se qualche lettera non arriva a tempo, poco importa, ma ricordate che avete molti lettori: e tanto peggio se i vostri concetti sono vili o insignificanti. Non si dovrebbe mai scrivere un pensiero nocivo.

Noi ascoltiamo molte lettere. Ogni bene in esse contenuto Ci dà gioia. Scrivete dunque il grande messaggio dell'uomo che evolve.

Disse il Pensatore: "Ch'io parli o scriva, i miei pensieri mi accompagnano. E se servono a qualcuno sono come ali per me."

247 — Urusvati sa che a volte lo sdegno è sacrosanto. Lo si dovrebbe sapere, ma quando si parla agli uomini è bene ricordarlo sovente, a evitare che i concetti di bontà e benevolenza vengano fraintesi. Come tacere quando si assiste a crimini efferati? Nessuno ha mai detto di restare indifferenti quando si insulta la dignità umana, così facendosi complici di quel delitto.

Persino le guide terrene presumono che s'impari a convivere con il rischio. Anche Noi lo consigliamo, perché la continua tensione disciplina le vibrazioni. Chi reputa che tale tensione sia nociva per la salute sbaglia. Al contrario, quella deliberata consapevolezza crea il metabolismo necessario che agevola i ricambi. La tensione non induce fatica. È piuttosto la depressione che abbassa la vitalità, mentre l'esaltazione ispira un rinnovo generale. Dunque non temete la tensione; lasciate che l'ignorante la consideri una faticosa iattura: si riposerà nella tomba! Per chi è sempre disposto ad elevarsi essa è invece segno di festa, ed egli si accenderà di sdegno se in sua presenza si insultano i massimi Principi:

A Noi piace vedere quelle fiamme di giusta indignazione. La tensione è specialmente necessaria quando il vecchio mondo se ne va, e bisogna dirigerla sulla via più breve.

Il Pensatore insegnava che lo sdegno sollevato dall'ingiustizia è portentoso per ridare la vista ai ciechi.

248 — Urusvati sa che i Nostri messaggi sono molto diversi fra loro. A volte giungono come brevi comandi, altre volte come fievoli richiami, o semplicemente si raccolgono nel Calice, pronti ad agire al momento opportuno. In questi casi da principio si rammenta di aver sentito dire qualcosa, una volta; quella sensazione persiste e si precisa con l'approssimarsi dell'ora. Questi ricordi che salgono dalle profondità del calice sono degni di ogni riguardo, perché racchiudono molti eventi che per la legge del Karma si possono rivelare solo alla coscienza.

È di grande importanza osservare quei fanciulli che sono così guidati dall'interno. Sovente affermano di giocare con altri bambini venuti a trovarli, e che in tali occasioni parlarono di cose interessanti. Spesso invitano i grandi a parteciparvi, ma questi, non vedendo i piccoli ospiti, li credono semplici fantasie. Ma tali racconti si ripetono in tutti i paesi e non si possono considerare come inventati di sana pianta. Quando i bambini parlano è bene prestare grande attenzione.

Ciò vale anche per i malati gravi, che sovente dicono di vedere degli sconosciuti venuti a lenire le loro pene. Talora vi scorgono sembianti simili ai loro cari già defunti. Sono approcci dalle sfere superiori e appaiono in vario modo, e sarebbe giusto apprezzare simili dimostrazioni di sollecite premure. Purtroppo si attribuisce il tutto a spettri spaventevoli, dimenticando che esistono entità superiori.

Il Pensatore, udito di una visione di certi parenti, osservò che forse Spiriti elevati scelsero di esternarsi in quella forma.

249 — Urusvati sa che anche un'evoluzione rapida deve passare per fasi designate, altrimenti il caos la sommergerebbe, e in tali condizioni è assai difficile tener testa al proprio libero arbitrio. Neppure una buona intelligenza basta per correlare sempre a dovere il personale all'evolutivo. È difficile capire che il mondo rispetta certe date, e che non si può restare in disparte. Di per sé tale incomprendimento sarebbe innocua, non fosse per la rivolta del libero arbitrio, e questa lotta è nociva. L'uomo persiste ostinato nelle sue convinzioni e non ammette che ne esistano altre. Ci vuole molta energia per domare il libero arbitrio, e se esortiamo a vigilare e colti-

vare la flessibilità mentale è appunto per prevenire i danni causati da quell'ostinazione.

Se parliamo di unione è perché pensiamo a una conquista di grande importanza. Si afferma giustamente che il “complesso d'immortalità” nasce dall'uniforme tensione di tutte le energie. Proprio quell'unione energetica crea lo stato supremo. Gli uomini però non intendono sottostare a una disciplina per unificarsi volontariamente. Per loro l'unione è un concetto astratto e vorrebbero che l'Insegnamento desse istruzioni precise al riguardo: non capiscono bene che prepararsi ad unificare le energie è una necessità vitale, da acquisite nella vita quotidiana. L'Etica vivente è un insieme di discipline quotidiane che consentono di migliorare la coscienza in ogni sfera, ma purtroppo gli uomini non ne vogliono sapere. Sovente s'inventano meditazioni del tutto impraticabili allo scopo di conquistare i piani superiori, e trascurano i doveri immediati. Il filosofo greco diceva che chi sa tenere in ordine la sua casa è anche capace di governare un popolo. Certo qui casa non vuol dire cucina, ma proposito deliberato di un miglioramento generale, ovvero di “unificazione”.

Urusvati vuole, a buon diritto, conservare le Nostre lettere su questo argomento, che sono numerose. Se solo sapeste quante volte torniamo sugli stessi temi! Quelle lettere andrebbero spedite in tanti paesi, a servire da monito. Si dovrebbe pensare all'anione come al pane quotidiano: e se qualcuno sostiene di saperne già abbastanza dimostra di essere irresponsabile. Verrà il giorno che tutte le parole dette a quel proposito saranno applicate alla lettera, e la grande unificazione volontaria sarà acquisita come fatto evolutivo.

Disse il Pensatore: “Non sono capace di visitare i mondi celesti lontani, ma in verità è un privilegio! Infatti mi è consentito osservarli e meditare sulla loro grandezza.”

Serie dei Testi AGNI YOGA

1 - FOGLIE DEL GIARDINO DI MORYA - vol. I – APPELLO	1924
2 - FOGLIE DEL GIARDINO DI MORYA - vol. II - ILLUMINAZIONE	1925
3 - NUOVA ERA - COMUNITA'	1926
4 - AGNI YOGA	1929
5 - INFINITO I	1930
6 - INFINITO II	1930
7 - GERARCHIA	1931
8 - CUORE	1932
9 - MONDO DEL FUOCO I	1933
10 - MONDO DEL FUOCO II	1934
11 - MONDO DEL FUOCO III	1935
12 - AUM	1936
13 - FRATELLANZA	1936
14 - SOVRAMUNDANO I	1938
15 - SOVRAMUNDANO II	1938
16 - SOVRAMUNDANO III	1938

Per informazioni rivolgersi a:
CASA EDITRICE NUOVA ERA
Via Antagora, 10 - 00124 Roma